



Assemblea

RESOCONTO STENOGRAFICO

ALLEGATI

ASSEMBLEA

46^a seduta pubblica

giovedì 11 ottobre 2018

Presidenza del vice presidente Rossomando,

indi del vice presidente Calderoli,

del presidente Alberti Casellati

e del vice presidente Taverna

INDICE GENERALE

<i>RESOCONTO STENOGRAFICO</i>	5
<i>ALLEGATO A (contiene i testi esaminati nel corso della seduta)</i> ..	109
<i>ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori, i prospetti delle votazioni qualificate, le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula e gli atti di indirizzo e di controllo)</i>	165

INDICE

RESOCONTO STENOGRAFICO

SULL'ORDINE DEI LAVORI

PRESIDENTE.....5

DOCUMENTI

Discussione:

*(Doc. LVII, n. 1-bis) Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza 2018 (Relazione orale)***Approvazione della proposta di risoluzione n. 100 alla relazione ai sensi dell'articolo 6, comma 5, della legge 24 dicembre 2012, n. 243****Approvazione, con modificazioni, della proposta di risoluzione n. 5 alla Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza 2018:**

PRESIDENTE...5, 10, 65, 69, 72, 90, 91, 93, 94, 95, 97, 99

DELL'OLIO, *relatore*.....6, 66, 91, 95

BATTISTONI (FI-BP).....11

TURCO (M5S).....12

DURNWALDER (Aut (SVP-PATT, UV)).....13

FERRERO (L-SP-PSd'Az).....14

RIZZOTTI (FI-BP).....15

MARINO (PD).....17

BONINO (Misto-PEcEB).....19

DAMIANI (FI-BP).....20

LANNUTTI (M5S).....22

D'ARIENZO (PD).....23

FERRO (FI-BP).....25

ZULIANI (L-SP-PSd'Az).....25

PATRIARCA (PD).....26

ZAFFINI (Fdl).....28

D'ALFONSO (PD).....30

GALLONE (FI-BP).....31

BELLANOVA (PD).....33

PELLEGRINI MARCO (M5S).....34

COLLINA (PD).....36

GIAMMANCO (FI-BP).....37

TOSATO (L-SP-PSd'Az).....38

MANCA (PD).....41

MALPEZZI (PD).....43

SACCONE (FI-BP).....44

LAFORGIA (Misto-LeU).....46

RIVOLTA (L-SP-PSd'Az).....48

NENCINI (Misto-PSI).....50

BERTACCO (Fdl).....51

PARAGONE (M5S).....52

FARAONE (PD).....54

ROMEO (L-SP-PSd'Az).....55

DI NICOLA (M5S).....58

PICHETTO FRATIN (FI-BP).....61

CATALFO (M5S).....64

GARAVAGLIA, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*.....69, 91, 95

UNTERBERGER (Aut (SVP-PATT, UV)).....72

DE PETRIS (Misto-LeU).....74

MARSILIO (Fdl).....77

MISIANI (PD).....80

BAGNAI (L-SP-PSd'Az).....82

BERNINI (FI-BP).....84

BOTTICI (M5S).....87

PISANI GIUSEPPE (M5S).....91

SOLINAS (L-SP-PSd'Az).....91

STEFANO (PD).....92

LA RUSSA (Fdl).....94, 98

FLORIS (FI-BP).....94

MALAN (FI-BP).....95, 96

LAUS (PD).....96

INTERVENTI SU ARGOMENTI NON ISCRITTI ALL'ORDINE DEL GIORNO

PARENTE (PD).....99

FLORIS (FI-BP).....100

EVANGELISTA (M5S).....101

SOLINAS (L-SP-PSd'Az).....101

CUCCA (PD).....102

PAPATHEU (FI-BP).....103

NATURALE (M5S).....103

QUARTO (M5S).....104

ENDRIZZI (M5S).....105

ORDINE DEL GIORNO PER LA SEDUTA DI MARTEDÌ 16 OTTOBRE 2018.....106*ALLEGATO A***DOCUMENTO LVII, N. 1-BIS**

Proposta di risoluzione alla relazione ai sensi dell'articolo 6, comma 5, della legge 24 dicembre 2012, n. 243.....109

Proposte di risoluzione alla nota di aggiornamento del documento di economia e finanza 2018.....110

Emendamenti alla proposta di risoluzione n. 5 (6-00017).....145

*ALLEGATO B***VOTAZIONI QUALIFICATE EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA**.....166**SEGNALAZIONI RELATIVE ALLE VOTAZIONI EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA**.....181**CONGEDI E MISSIONI**.....182**SENATO**

Composizione e Ufficio di Presidenza della Commissione contenziosa.....182

COMMISSIONE PER LA BIBLIOTECA E PER L'ARCHIVIO STORICO

Composizione ed elezione del Presidente.....182

DISEGNI DI LEGGE

Annunzio di presentazione	183
Assegnazione	184
Nuova assegnazione	186
Presentazione del testo degli articoli.....	187

GOVERNO

Trasmissione di atti e documenti.....	187
---------------------------------------	-----

INTERROGAZIONI

Apposizione di nuove firme	188
Risposte scritte ad interrogazioni	188
Interrogazioni.....	189
Con richiesta di risposta scritta	197
Da svolgere in Commissione	220
<i>AVVISO DI RETTIFICA</i>	221

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza del vice presidente ROSSOMANDO

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 9,36*).
Si dia lettura del processo verbale.

PUGLIA, *segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta del 9 ottobre.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato, nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Sull'ordine dei lavori

PRESIDENTE. Informo l'Assemblea che all'inizio della seduta il Presidente del Gruppo Movimento 5 Stelle ha fatto pervenire, ai sensi dell'articolo 113, comma 2, del Regolamento, la richiesta di votazione con procedimento elettronico per tutte le votazioni da effettuare nel corso della seduta. La richiesta è accolta ai sensi dell'articolo 113, comma 2, del Regolamento.

Discussione del documento:

(Doc. LVII, n. 1-bis) Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza 2018 (Relazione orale) (ore 9,40)

Approvazione della proposta di risoluzione n. 100 alla relazione ai sensi dell'articolo 6, comma 5, della legge 24 dicembre 2012, n. 243

Approvazione, con modificazioni, della proposta di risoluzione n. 5 alla Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza 2018

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del documento LVII, n.1-*bis*.

Il relatore, senatore Dell'Olio, ha chiesto l'autorizzazione a svolgere la relazione orale. Non facendosi osservazioni la richiesta si intende accolta.

Pertanto, ha facoltà di parlare il relatore.

DELL'OLIO, *relatore*. Signor Presidente, signori Ministri, senatrici e senatori, la Nota di aggiornamento del DEF rappresenta uno degli strumenti fondamentali del ciclo della programmazione finanziaria e di bilancio del Paese: alla Nota di aggiornamento risultano allegate le relazioni sulle spese di investimento e sulle relative leggi pluriennali, il rapporto programmatico recante gli interventi in materia di spese fiscali, il rapporto sui risultati conseguiti in materia di misure di contrasto all'evasione fiscale e contributiva, nonché la relazione sull'economia non osservata e sull'evasione fiscale e contributiva. È altresì annessa la Relazione al Parlamento (di cui all'articolo 6, comma 5, della legge n. 243 del 2012) che illustra l'aggiornamento del piano di rientro verso l'obiettivo programmatico strutturale.

Lo scenario macroeconomico internazionale illustrato nella Nota evidenzia una crescita dell'economia nel 2018 meno diffusa e solida di quanto ipotizzato nel DEF dello scorso aprile: nella prima metà del 2018, infatti, la ripresa dell'economia internazionale è stata meno omogenea e sincronizzata rispetto allo scorso anno, con rallentamenti in alcune economie avanzate e prospettive di crescita disomogenee tra le economie emergenti.

Il quadro delle variabili esogene sottostanti la Nota di aggiornamento risulta dunque, nel complesso, meno favorevole rispetto a quello presentato nel DEF.

I rischi associati a un deterioramento ulteriore del quadro internazionale restano elevati, soprattutto in relazione alle crescenti tendenze protezionistiche derivanti principalmente dalle politiche dell'amministrazione statunitense. Elevati restano anche altri fattori di rischio globale, come la volatilità delle quotazioni del petrolio e l'incertezza relativa alla Brexit.

Per quanto attiene specificamente all'Italia, nella prima metà del 2018 il PIL reale è aumentato a un ritmo congiunturale inferiore alle attese, con un tasso di crescita dello 0,3 per cento nel primo trimestre e in decelerazione allo 0,2 per cento nel secondo trimestre.

Il rallentamento della crescita è ascrivibile principalmente al venir meno del contributo positivo del settore estero, che aveva invece supportato la ripresa nel 2017.

Di conseguenza, il prodotto interno lordo in termini reali non ha ancora recuperato il livello pre-crisi.

La Nota di aggiornamento presenta quindi le previsioni aggiornate della finanza pubblica a legislazione vigente per il periodo 2018-2021, che indicano un rialzo della stima annua di indebitamento netto rispetto al DEF dello scorso aprile per tutti gli esercizi considerati.

Lo scenario tendenziale prefigura una crescita del PIL pari allo 0,9 per cento nel 2019 e all'1,1 per cento sia nel 2020 che nel 2021. In particolare, per l'esercizio in corso, la previsione di indebitamento netto in rapporto al PIL, sia pure in calo sul precedente anno, registra un peggioramento di 0,2 punti percentuali rispetto al DEF di aprile, attestandosi all'1,8 per cento.

La revisione delle stime comporta un peggioramento dei valori attesi del saldo anche per gli esercizi 2019-2021: dallo 0,8 per cento all'1,2 per cento per il 2019, da una previsione di pareggio a un disavanzo dello 0,7 per

cento per il 2020, da un avanzo dello 0,2 per cento a un disavanzo dello 0,5 per cento per il 2021. Alla revisione del saldo di indebitamento netto, rispetto al precedente quadro tendenziale, contribuiscono sia l'andamento dell'avanzo primario sia la spesa per interessi.

Complessivamente, nelle nuove previsioni, l'avanzo primario in rapporto al PIL conserva un profilo di crescita, ma meno accentuato rispetto al DEF di aprile, attestandosi al 2,4 per cento nel 2019, al 3 per cento nel 2020 e al 3,3 per cento nel 2021.

La Nota di aggiornamento 2018 aggiorna quindi il quadro programmatico di finanza pubblica per il periodo 2018-2021.

Gli obiettivi di saldo netto da finanziare (SNF) programmatico del bilancio dello Stato in termini di competenza sono stabiliti nel limite massimo di 68,5 miliardi di euro nel 2019, 56,5 miliardi nel 2020, e 45,5 miliardi nel 2021.

Nella relazione al Parlamento, il Governo illustra l'aggiornamento del piano di rientro verso l'obiettivo di medio termine, che per l'Italia coincide con il pareggio di bilancio strutturale. Nello specifico, annuncia che il percorso di avvicinamento all'obiettivo di medio termine riprenderà solo quando la crescita economica si sarà consolidata e, in particolare, quando il tasso di disoccupazione e il PIL *pro capite* in termini reali saranno tornati ai livelli pre-crisi. L'obiettivo programmatico di indebitamento netto è fissato quindi al 2,4 per cento del PIL nel 2019, al 2,1 per cento nel 2020 e all'1,8 per cento nel 2021, in coerenza con un obiettivo di saldo strutturale costante a meno 1,7 per cento del PIL in ciascuno degli anni del triennio 2019-2021.

Tale percorso viene giustificato da un incompleto recupero dei livelli di reddito procapite rispetto ai valori pre-crisi, da persistenti squilibri territoriali, dalla revisione al ribasso della crescita effettiva nel primo semestre del 2018, dal deterioramento delle prospettive macroeconomiche internazionali, dal deprezzamento del tasso di cambio dei concorrenti internazionali, da previsioni al rialzo del prezzo dell'energia e del petrolio in particolare.

I tassi di crescita delineati nel quadro tendenziale a legislazione vigente sono ritenuti dal Governo inaccettabilmente bassi, così come quelli che deriverebbero dal perseguimento alla lettera degli obiettivi di indebitamento previsti dalle regole europee.

Il Governo ritiene, infatti, che una politica di bilancio restrittiva priverebbe il bilancio pubblico di risorse destinate a rilanciare la domanda e a migliorare le prospettive di crescita di medio periodo, nonché la sostenibilità sociale.

Quest'orientamento è supportato dalla convinzione che l'economia italiana sia ancora ben lontana dalla piena occupazione delle risorse e che la persistente debolezza delle condizioni cicliche non sia adeguatamente colta dalle stime prodotte dalla metodologia ufficiale per la stima del prodotto potenziale e dell'*output gap*.

La Nota chiarisce inoltre che le maggiori risorse finanziarie rese disponibili dalla revisione del percorso di avvicinamento all'obiettivo di medio termine verranno destinate, in primo luogo, a sostenere la crescita attraverso il rilancio e il potenziamento degli investimenti pubblici e privati, allo scopo anche di ridurre i divari territoriali.

Verranno effettuati maggiori investimenti pubblici, consistenti in particolare in un programma di manutenzione straordinaria della rete viaria e di collegamento italiana: inoltre il Governo intende favorire la ripresa di tali investimenti tramite la messa a punto di una *task force* per migliorare la capacità delle amministrazioni pubbliche di preparare, valutare e gestire piani e progetti.

Altro strumento per la ripresa degli investimenti sarà il coinvolgimento delle società partecipate o titolari di concessioni pubbliche.

Per quel che riguarda, invece, gli investimenti privati, solo un credibile e prolungato sostegno ai redditi, secondo il Governo, può migliorare le aspettative delle imprese e portare a una più decisa ripresa dell'accumulazione.

Con lo scopo, quindi, di migliorare tali aspettative, oltre che con quello di migliorare l'inclusione sociale e incentivare il ricambio generazionale nei luoghi di lavoro (anche allo scopo di potenziare le competenze necessarie all'innovazione), il Governo intende adottare due ambiziosi provvedimenti.

Il primo è il reddito di cittadinanza, che ha in primo luogo lo scopo di aumentare la mobilità del lavoro, incentivando l'accumulazione di capitale umano attraverso la formazione della forza lavoro e l'adattamento delle capacità dei lavoratori a quelle richieste dai rapidi cambiamenti tecnologici, che cambiano le esigenze del mercato del lavoro. Ciò avverrà attraverso la ristrutturazione e il potenziamento dei Centri per l'impiego. In secondo luogo, il reddito di cittadinanza andrà a contribuire al miglioramento della qualità della vita delle tante persone che vivono in condizioni di povertà assoluta e relativa.

Il secondo provvedimento consiste nel superamento della cosiddetta legge Fornero e nell'introduzione di forme di pensionamento anticipato. Ciò permetterebbe ai lavoratori anziani di andare prima in pensione e, contemporaneamente, favorirebbe il ricambio generazionale e l'inclusione dei giovani nel mondo del lavoro. Tale ricambio è fondamentale nell'ambito della transizione verso la cosiddetta Impresa 4.0, ovvero il processo che porterà ad una produzione industriale sempre più automatizzata e interconnessa. Affinché il nostro Paese sia preparato a questo passaggio, è vitale che i giovani possano portare nel mondo del lavoro le conoscenze acquisite durante gli anni della loro formazione.

La Nota riferisce inoltre che gli aumenti di IVA e accise previste per il 2020 e 2021 verranno «parzialmente» neutralizzati, rinviandone ai prossimi esercizi finanziari la cancellazione completa.

Quanto infine al debito pubblico, nella Nota il Governo dichiara di condividere l'obiettivo di riduzione del rapporto debito-PIL, pur ritenendo che il miglior modo di perseguirlo sia rappresentato dall'aumento del denominatore risultante da un'accelerazione della crescita economica favorita dalla manutenzione del territorio e delle infrastrutture e dalla ripresa degli investimenti pubblici, anche in capitale umano e innovazione. Un'azione sul numeratore del rapporto attraverso una restrizione di bilancio, invece, potrebbe mettere a rischio, nella visione del Governo, la ripresa economica e la coesione sociale in un contesto di bassa crescita nominale, di lenta accelera-

zione dei salari, di rallentamento del commercio internazionale, di elevato tasso di disoccupazione - soprattutto giovanile - e di ridotti investimenti.

Nello scenario programmatico, quindi, come conseguenza dei provvedimenti che il Governo intende adottare, la Nota profila un tasso di crescita del PIL dell'1,5 per cento nel 2019, dell'1,6 per cento nel 2020 e dell'1,4 per cento nel 2021. Tale maggior crescita contribuirà al miglioramento degli indicatori relativi al rapporto debito-PIL.

Nella Nota, infatti, si prevede per l'anno in corso una riduzione del rapporto debito-PIL al 130,9 per cento, determinata dalla crescita nominale del PIL (2,5 per cento) superiore alla crescita dello *stock* di debito (2,3 per cento). La riduzione del rapporto debito-PIL appare ancora più marcata nel percorso programmatico fissato dal Governo per il triennio 2019-2021, nonostante il livello dello *stock* di debito presenti un andamento crescente di anno in anno. Nello specifico, il Governo intende ridurre il debito pubblico al 130 per cento del PIL nel 2019, al 128,1 per cento nel 2020 e al 126,7 per cento nel 2021.

Per quanto riguarda la regola del debito prevista dalla *governance* economica europea e recepita nell'ordinamento nazionale con la legge n. 243 del 2012, la Nota indica che il valore di riferimento non verrebbe conseguito nella versione prospettica sia nel 2018, sia nel 2019, con un divario compreso tra il 3,1 e il 4,2 per cento del PIL per il 2018 e compreso tra il 2,4 e il 3,9 per cento per il 2019, a seconda che si consideri lo scenario tendenziale o quello programmatico. Il Governo pone tuttavia in evidenza come i fattori rilevanti che caratterizzano l'attuale congiuntura economica verranno necessariamente presi nella dovuta considerazione dalla Commissione europea nel valutare il rispetto della regola.

A seguito della mancata validazione, da parte dell'Ufficio parlamentare del bilancio, della Nota di Aggiornamento al Documento di Economia e Finanza (NADEF), e a norma dell'articolo 18, comma 3, della legge n. 243 del 2012, il Ministro dell'economia e delle finanze è tornato in audizione il giorno 10 settembre per manifestare e argomentare la sua posizione, e quella del Governo, in merito alla manovra, ribadendo che le reazioni dei mercati finanziari appaiono ingiustificate in un contesto caratterizzato da solidi fondamentali dell'economia e della finanza pubblica italiana. La proposta di politica di bilancio del Governo appare equilibrata e caratterizzata da caute ipotesi sugli effetti che le misure potranno produrre sulla crescita.

Il Ministro ha rilevato inoltre che, a differenza di quanto ipotizzato dall'Ufficio parlamentare di bilancio (UPB), il moltiplicatore delle misure diverse dalla disattivazione della clausola di salvaguardia risulta ben inferiore all'unità, e quindi compatibile con le principali risultanze scientifiche in materia e del tutto in linea con quello ottenuto dai principali modelli in uso nelle istituzioni internazionali.

Quanto alla tempistica delle misure, nella consapevolezza della necessità di attivare quanto prima gli investimenti e le misure di inclusione sociale previste per la tenuta del tessuto economico-sociale, il Governo ha interpretato le obiezioni dell'UPB come uno stimolo all'azione anziché un motivo per rivedere verso il basso le proprie previsioni e le proprie ambizioni.

Il Ministro ha quindi concluso con un richiamo alla necessità di un quadro di pieno coordinamento istituzionale, evidenziando che gli interventi proposti si muovono nell'ambito degli strumenti messi a disposizione dalla *governance* economica europea per permettere ai Paesi membri di meglio adattare le proprie politiche ai mutati contesti macroeconomici.

In conclusione, intendo sottolineare che la Nota di aggiornamento si pone come obiettivi principali la crescita, la buona occupazione, la ripresa degli investimenti pubblici e privati, il rilancio della ricerca, la promozione dei settori chiave dell'economia (*in primis* il manifatturiero avanzato, le infrastrutture e le costruzioni) e, soprattutto, la lotta a tutte le forme di povertà che colpiscono in misura sempre maggiore non solo i disoccupati, ma anche i lavoratori e i pensionati. Tutto ciò, naturalmente, deve avvenire senza trascurare la tenuta dei conti pubblici. Riteniamo che la crescita e la disciplina di bilancio possano coesistere e la Nota di aggiornamento presenta un percorso di riduzione del *deficit* che non sacrifica la crescita ma che, anzi, trae giovamento da questa.

Quella che si svilupperà nei prossimi mesi sarà la prima manovra di bilancio di questo Governo. I miglioramenti che ne deriveranno per la qualità della vita, per gli indicatori di *performance* e per quelli di sostenibilità del debito pubblico metteranno in evidenza la bontà delle nostre scelte e ci spingeranno, nei prossimi anni, a fare ancora di più per le fasce più deboli della popolazione, per i giovani e per l'impresa.

I nostri pareri potranno divergere sulle scelte che il Governo compie e sulla bontà delle linee di intervento, ma io credo che il dibattito si debba concentrare sull'opportunità di compiere una scelta di politica economica di carattere espansivo, sicuramente ambiziosa, ma che non fa venir meno l'obiettivo di medio termine, lo rimodula e cerca di aumentare - riuscendoci, nel quadro programmatico - la possibilità di agganciare la ripresa, che a nostro avviso rappresenta l'elemento più positivo della Nota di aggiornamento del DEF.

Sono altresì certo che quando tali effetti positivi si manifesteranno, saranno spazzate via anche le residue incertezze dei mercati e l'Italia potrà presentarsi con maggior forza e autorevolezza nel consesso europeo, ponendosi non come un Paese problematico, ma come un membro fondatore che propone un diverso modello di crescita e una strada diversa, ma responsabile, per conseguire gli obiettivi per cui è nata l'Unione europea. (*Applausi dai Gruppi M5S e L-SP-PSd'Az*).

PRESIDENTE. Ricordo che l'annesso alla Nota di aggiornamento reca la relazione ai sensi dell'articolo 6, comma 5, della legge n. 243 del 2012, che illustra l'aggiornamento del piano di rientro verso l'obiettivo di medio periodo.

Ai sensi del richiamato articolo 6, commi 3 e 5, la deliberazione con la quale ciascuna Camera autorizza l'aggiornamento del piano di rientro è adottata a maggioranza assoluta dei rispettivi componenti.

Pertanto, l'esame del documento si concluderà con l'approvazione di due distinti atti di indirizzo: il primo, relativo alla relazione di cui all'articolo 6, comma 5, della legge n. 243 del 2012, da votare a maggioranza assoluta;

il secondo, relativo alla Nota di aggiornamento, da votare a maggioranza semplice.

Le proposte di risoluzione ad entrambi i documenti dovranno essere presentate entro la fine della discussione.

Dichiaro aperta la discussione.

È iscritto a parlare il senatore Battistoni. Ne ha facoltà.

BATTISTONI (*FI-BP*). Illustre Presidente, onorevoli colleghi, autorevoli membri del Governo, ho ascoltato con attenzione la relazione; speravo potessero emergere nuovi elementi, vista la serie di giudizi negativi che sono stati espressi in questi giorni, ma anche i suggerimenti che provenivano da altre forze politiche. Purtroppo così non è stato: la relazione è generica, e tra l'altro non è entrata neanche nel merito dei singoli settori.

Vorrei fare una riflessione con gli amici della Lega, con i quali condividiamo molte amministrazioni. Colleghi, abbiamo sempre portato avanti battaglie sul merito, sullo sviluppo: elementi che in questo testo sono, purtroppo, assenti. Speriamo, quindi, di ritrovarci insieme per sostenere i principi che fino ad ora ci hanno contraddistinto.

Ero già intervenuto in occasione della discussione sul DEF per parlare di un settore che, anche dalla relazione, mi sembra trascurato: mi riferisco all'agricoltura, che tra l'altro investe gran parte dei nostri lavoratori sui territori.

Ho letto attentamente la Nota di aggiornamento e, per la parte che riguarda il comparto agricolo, purtroppo, devo dire che, al di là di frasi e proclami, non c'è alcunché di concreto. Si parla - leggo testualmente - di semplificazione delle procedure da estendersi a tutti i settori produttivi; riduzione degli oneri burocratici; istituzione di un patto per la semplificazione in sede di Conferenza Stato-Regioni con l'indicazione dei risultati attesi e dei tempi; riorganizzazione del Ministero; tutela del *made in Italy* agroalimentare per contrastare la contraffazione e rendere la produzione più sostenibile. Ho citato testualmente, perché sembrano veramente frasi uscite fuori dal tubolare di vecchia memoria, vista l'inconsistenza. E così si può andare avanti: protezione delle indicazioni geografiche nel mondo e sul *web* e contrasto all'*italian sounding*; azioni di *marketing* territoriali e resa operativa dei distretti del cibo, con la creazione di un apposito registro nazionale. Potrei continuare ancora per molto, però, colleghi, quello che mi preoccupa è che non si parla né di modi né di tempi.

Abbiamo provato anche in Commissione a dare suggerimenti: non solo come minoranza, ma anche dalla maggioranza sono venute indicazioni in merito a tematiche quali l'introduzione di sgravi fiscali, la riduzione - a partire da subito - dei costi energetici per la produzione agricola. Eppure, tutti i nostri appelli sono caduti nel vuoto. Questa situazione ci preoccupa molto e non ci fa ben sperare.

In questa Nota di aggiornamento ci sono molti proclami e buone intenzioni. Come recita un famoso detto, di buone intenzioni è lastricata la strada per l'inferno. Mi auguro che non sia questo il caso, né per gli italiani né per l'Italia, perché si meritano molto altro e molto di più di quanto che c'è scritto in questa Nota. (*Applausi dal Gruppo FI-BP*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Turco. Ne ha facoltà.

TURCO (*M5S*). Signor Presidente, componenti del Governo, pregiatissimi onorevoli colleghi, la Nota di aggiornamento al Documento di economia e finanza che ci accingiamo a discutere e approvare rispecchia gli orientamenti e le strategie di quel Governo, definito «del cambiamento», che legittimamente è stato eletto e voluto dai cittadini italiani, dopo tanti anni di Governi tecnici o nominati *ad personam*.

In questo momento di democratico e proficuo confronto in Assemblea, ritengo però utile e opportuno approfondire uno dei temi fondamentali dai quali il Governo del cambiamento non potrà prescindere, ovvero la ricerca e le professionalità coinvolte. Le politiche adottate negli ultimi vent'anni in tema di formazione *post-scolastica* ci hanno restituito un Paese inospitale nei confronti della ricerca e delle sue professionalità. Abbiamo un sistema universitario che, a confronto con quello degli altri Paesi europei, appare agonizzante, profondamente iniquo e per nulla attrattivo. È agonizzante perché costantemente defanziato, sottodimensionato e sempre più vecchio.

Nel confronto internazionale, invero, l'Italia si colloca al quindicesimo posto rispetto ai venti Paesi OCSE, con una spesa per ricerca e sviluppo ferma all'1,32 per cento del PIL, contro il 2,36 per cento degli altri Paesi. Si tratta di un divario che si è ampliato nell'ultimo ventennio, a causa della forte riduzione del contributo pubblico. Rispetto all'anno 2010, i contributi statali dedicati al fondo di finanziamento ordinario, nel periodo 2010-2016, sono diminuiti complessivamente del 2 per cento. Ricordo che il fondo di finanziamento ordinario che finanzia le nostre università è stato progressivamente ridotto, subendo un taglio di oltre 800 milioni di euro tra il 2009 e 2010, e poi uno ulteriore, tra il 2014 e il 2015, di circa 100 milioni di euro. Nel 2017, le risorse destinate a tale fondo sono rimaste sostanzialmente costanti.

Stessa situazione si ha con riferimento al personale impiegato in ricerca e sviluppo, che si attesta al 10 per cento dell'intera forza lavoro, contro un valore medio europeo pari al 13 per cento. Notevolmente inferiore è anche la quota di ricercatori rispetto al totale del personale impiegato in ricerca e sviluppo, pari al 48,3 per cento, contro una media europea del 63,4 per cento. I ricercatori in Italia sono non solo pochi, ma anche sempre più anziani: solo il 5,5 per cento è al di sotto dei trentacinque anni, contro l'11 per cento di *under 35* della Francia, il 43 della Germania e il 34 dell'Olanda. Nel nostro Paese si accede al ruolo di ricercatori alla soglia dei quarant'anni e l'età media dei ricercatori supera i quarantasei anni. In aggiunta, l'attuale sistema pubblico della ricerca genera diseguaglianze, poiché non favorisce pari opportunità, tanto a livello territoriale, quanto sul piano della dignità professionale di quanti vi operano.

Sul piano territoriale, i dati Istat sulla spesa e sul personale impiegato in ricerca e sviluppo restituiscono un ampio e allarmante divario tra le Regioni del Centro-Nord e quelle del Sud. Mentre le prime presentano valori di spesa e di personale pressoché allineati a quelli europei, le Regioni me-

ridionali si posizionano nettamente al di sotto della media dei principali Paesi industrializzati.

Il sistema che ereditiamo, dunque, salva pochi poli di eccellenza al Centro-Nord, mettendo in crisi la gran parte delle università e degli enti di ricerca al Sud, con il rischio di privare tali territori ed i collegati ecosistemi economici di importanti opportunità in termini di qualificazione del capitale umano, innovazione e, più in generale, di sviluppo socio-economico.

A ciò si aggiungono gli effetti perversi che l'attuale sistema di reclutamento del personale docente e ricercatore ha generato negli ultimi dieci anni in termini di precariato, privilegi, blocco delle progressioni di carriera e del *turnover*. Il tutto è avvenuto in un clima di profonda conflittualità tra le diverse figure universitarie, ormai di dominio pubblico e oggetto di contenziosi e azioni collettive di tutela dei diritti costituzionalmente negati.

Emblematica è, in tal senso, la posizione dei ricercatori universitari: al 1° gennaio 2018 i ricercatori in organico alle università italiane sono 19.277; di questi 13.900 sono ricercatori a tempo indeterminato e 2.322 sono ricercatori precari privilegiati. Il quadro delineato evidenzia un Paese per nulla attrattivo non solo per i ricercatori italiani, ma anche per quelli stranieri, che reputano evidentemente più vantaggiosi e stimolanti altri contesti europei. Il sistema della ricerca quindi, data la situazione in cui versa e considerata l'importanza strategica che riveste per la crescita e la competitività del Paese, necessita di un piano strategico di rilancio che affronti in maniera unitaria le diverse problematiche che attualmente lo caratterizzano e ne frenano le sue prospettive di sviluppo.

Sono queste le condizioni necessarie per non perdere e attrarre quel capitale umano necessario per sostenere e valorizzare l'innovazione tecnologica indispensabile per il raggiungimento degli auspicati obiettivi di crescita economica. Non ci può essere vero cambiamento economico, sociale e culturale senza un adeguato sistema di ricerca. (*Applausi dal Gruppo M5S*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Durnwalder. Ne ha facoltà.

DURNWALDER (*Aut (SVP-PATT, UV)*). Signor Presidente, ho letto molto attentamente e con molto interesse la Nota di aggiornamento al DEF e ho visto anche oggi tanti iscritti a parlare che analizzeranno in modo dettagliato gli aspetti economici e finanziari del Documento.

Io vorrei, invece, portare l'attenzione sulle autonomie speciali, non contemplate nel Documento. È questo un fatto che ci preoccupa. Nel Documento si parla di riforme costituzionali con il *referendum* propositivo, della riduzione dei parlamentari, dell'abolizione del CNEL oppure dell'autonomia differenziata, di cui all'articolo 116, comma 3, della Costituzione, ma non viene spesa neanche mezza parola per le autonomie speciali. Capisco che per questo Documento non è l'aspetto principale e, quindi, non è decisivo in tal senso, ma non è accettabile per noi che le autonomie speciali non vengano trattate e vengano lasciate da parte.

Come rappresentante delle autonomie speciali delle minoranze linguistiche, spero che nei provvedimenti che seguiranno a questa Nota di

aggiornamento venga data la giusta attenzione alla nostra specificità. Nella Nota di aggiornamento si parla di riforma costituzionale, ma non vi è un solo cenno alla tutela e valorizzazione delle autonomie. Lo stesso è accaduto anche con il contratto di Governo e nel primo discorso che il Presidente Conte ha svolto in questa Aula. Fino ad ora sono mancate, ed è giusto che ci siano quella tutela e quella salvaguardia sancite dai principi costituzionali.

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Ferrero. Ne ha facoltà.

FERRERO (*L-SP-PSd'Az*). Signor Presidente, componenti del Governo, onorevoli colleghe e colleghi, la Nota di aggiornamento al DEF è il primo vero atto di programmazione economica e di indirizzo politico di questo Governo.

Negli ultimi giorni, nella Commissione bilancio di cui faccio parte si sono susseguiti in audizione organismi indipendenti che hanno il compito di svolgere analisi e verifiche sulle previsioni macroeconomiche e di finanza pubblica del Governo e di valutare il rispetto delle regole di bilancio nazionali ed europee. La partita si è giocata su complessi calcoli statistici e modelli econometrici che, nella maggior parte dei casi, hanno invitato alla prudenza o espresso preoccupazioni. In realtà, veniamo da anni difficili, da manovre repressive, da quella austerità in cui siamo precipitati nel 2011 e dalla quale non siamo riusciti a rialzarci nonostante il *trend* positivo internazionale degli ultimi due anni, che in Italia si è manifestato soltanto con una timidissima ripresa.

Ma torniamo al sacrificio richiesto agli italiani. Ricordiamo tutti le lacrime del ministro Fornero, purtroppo mia compaesana, che hanno mandato nello sconforto tanti concittadini che avevano l'aspettativa di godersi finalmente il meritato riposo dopo anni di lavoro, e cito l'esempio più eclatante.

Quelle manovre restrittive non hanno fatto altro, però, che provocare una contrazione dell'economia italiana: le aziende più importanti sono fuggite dall'Italia e chi è rimasto ha incontrato tempi duri. Il risultato di tutto questo sacrificio qual è stato? È stato un PIL reale che, dopo anni di segno negativo, ha cominciato timidamente a crescere trainato esclusivamente dalla congiuntura positiva internazionale. Il debito pubblico è aumentato fino a toccare il 132 per cento del PIL.

È allora evidente che, seppur i calcoli siano complessi, qualcosa non è andato per il verso giusto, perché qui si parla di previsioni, di scenari possibili. I conti sul futuro non si fanno con numeri certi, ma con numeri che hanno un certo livello di confidenza e dietro i numeri ci sono delle ipotesi. È quindi evidente che la rigidità dei modelli econometrici ha portato a previsioni sbagliate, ma probabilmente sono ipotesi obsolete. La maggioranza degli italiani se n'è accorta sulla sua pelle e ha scelto di cambiare registro. Questa è la missione dell'attuale Governo.

Le indicazioni contenute nel DEF rispecchiano ciò che gli italiani si aspettano da questo Governo e da questa maggioranza parlamentare. La manovra annunciata dal DEF sarà finalmente espansiva e andrà finalmente ad

agire sul denominatore di quel rapporto fatidico debito/PIL per cui tanto ci giudica l'Europa.

È ovvio: bisogna essere realisti che questo è un inizio. Centinaia di migliaia di lavoratori bloccati dalla Fornero potranno finalmente scegliere di andare in pensione; la *flat tax* interesserà inizialmente le partite IVA e le piccole attività; l'incentivo sarà riconosciuto anche alle aziende soggette all'IRES che investono nel futuro. Ci sono poi lo sblocco degli investimenti pubblici, la semplificazione delle procedure, tutte misure espansive. Non sto comunque a dilungarmi dopo l'esautiva relazione del collega Dell'Olio.

Ieri nella discussione generale in Commissione - peraltro da me molto apprezzata - l'ammissione è stata generalizzata, se non ho capito male anche da parte delle opposizioni: la strategia è certamente da cambiare e, quindi, occorre agire sul denominatore del rapporto debito/PIL. Ebbene, sappiamo tutti che questo nostro cambio di rotta sarà sotto la lente di ingrandimento dell'Europa; i Governi europei ci osservano, così come i popoli europei. Il rischio di turbolenze dei mercati non ci spaventa. Sono dell'idea che non si comanda un popolo a botte di *spread*. (*Applausi dai Gruppi M5S e L-SP-PSd'Az*).

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Rizzotti. Ne ha facoltà.

RIZZOTTI (*FI-BP*). Signor Presidente, la Nota di aggiornamento al DEF 2018 conferma tutti gli impegni più popolari presi in campagna elettorale da Movimento 5 Stelle e Lega, ma è evidente che per la sanità nella prima legge di bilancio giallo-verde il triennio 2019-2021 segna il buio pesto. Unica ragionevole certezza è che il miliardo aggiuntivo stanziato dal precedente Esecutivo rimarrà indenne, con un finanziamento pubblico per il 2019 di 114,396 miliardi.

Dopo un decennio di tagli e definanziamenti alla sanità, ci si aspettava che un Governo del cambiamento mettesse al centro dell'agenda pubblica e politica la sanità. Invece, nonostante l'aumento del debito pubblico, tutela della salute, ricerca, sviluppo e innovazione non hanno diritto di cittadinanza nella manovra di fine anno.

Questo Documento azzarda una crescita del PIL del 3,1 per cento nel 2019, del 3,5 nel 2020 - e tutti ce lo auguriamo - ma prevede il rapporto PIL/spesa sanitaria al 6,4.

Vorrei ricordare che, secondo l'Organizzazione mondiale della sanità, quando questo rapporto scende sotto il 6,5 per cento, si mette gravemente a rischio l'erogazione dei servizi. Ad ogni modo, tutto questo è nettamente in contrasto con le parole pronunciate dal *premier* Conte quando si è presentato a chiedere la fiducia alle Camere, dicendo che la sanità era la priorità in cima al programma di Governo: non mi sembra.

Il ministro Grillo il 2 agosto in audizione ha detto che avrebbero aperto i rubinetti: mi sembra che i rubinetti siano stati aperti per altro e non certamente per la sanità. Vorrei poi evitare di sentirmi dire - come è avvenuto ieri in Commissione - che il reddito di cittadinanza aumenterà la salute pubblica, perché i cittadini potranno mangiare più proteine. Mi sono chiesta allora se i vegani - poveretti - si ammaleranno tutti. Vedremo.

Parlando delle problematiche, i punti del programma sono assolutamente condivisibili: tutti noi siamo d'accordo con i punti identificati. Peccato che mi sembra un libro dei sogni, come purtroppo ne abbiamo visti negli ultimi anni: tante buone intenzioni senza un euro di finanziamento e quindi inapplicabili. Mi riferisco - ad esempio - alle norme sul *caregiver* familiare, sul dopo di noi e ai mille altri provvedimenti del Governo precedente, ma pazienza.

Ci sono grandi contraddizioni nelle affermazioni del Documento di economia e finanza sulla sanità. Ad esempio, si vuole migliorare la garanzia dell'erogazione dei livelli essenziali di assistenza (LEA) in modo uniforme su tutto il territorio nazionale: siamo totalmente d'accordo, ma il Governo ha già confermato il via libera al regionalismo differenziato, che - come sappiamo tutti - aumenterà le disuguaglianze.

Si propone di aumentare l'attenzione per la promozione e la prevenzione della salute senza prevedere azioni correlate, né tantomeno risorse; non si considera il rinnovo delle tecnologie e la formazione del personale. A proposito di rinnovo dei contratti del personale, è stato calcolato che solo quello del personale medico e paramedico costerà circa un miliardo, e cioè il rinnovo porterebbe già via tutte le risorse.

Si fa riferimento al miglioramento della *governance*, ma non ho visto una parola sul taglio agli sprechi e noi sappiamo che proprio da lì si potrebbe cominciare in un momento in cui ci sono pochi soldi. Il Ministro dovrebbe cercare di capire come mai un cittadino, se prenota un'ecografia al Sistema sanitario nazionale, paga il superticket - qualcosa di odioso che dicevano di voler abolire, ma che in realtà c'è e della cui abolizione non si parla, perché costerebbe tra i 500 milioni e il miliardo di euro - mentre, se si rivolge a un centro privato non accreditato, fa l'ecografia in due giorni e la paga meno del superticket. Forse hanno apparecchiature migliori? Forse ci sono un rispetto e un utilizzo migliore delle risorse umane? Mah, non sono io il Ministro.

Non parliamo del *payback*: non c'è un conteggio e le aziende devono sapere cosa accantonare ma non se ne parla.

Riguardo a promozione, innovazione e ricerca vedremo come riusciremo a implementare il fascicolo sanitario elettronico.

Quanto al monitoraggio dei LEA, vorrei che veramente in tale ambito si considerasse - ad esempio - che in molte Regioni in Italia non esiste ancora lo *screening* prenatale; faccio l'esempio dei centri audiologici per identificare la sordità dei bambini, che saranno presenti in cinque o sei Regioni. Per l'investimento nel patrimonio edilizio sanitario servirebbero, secondo la Corte dei conti, 32 miliardi.

Pertanto, ci sono poca chiarezza e scarsi numeri; nessun riferimento alle politiche su famiglia, natalità, disabilità; nessuna parola sul *caregiver*; non si fa riferimento al fondo per i farmaci innovativi, né alle coperture. Sul numero chiuso il Ministro ha di nuovo cambiato idea: certo che lo si può togliere, ma deve essere concretizzato un investimento, perché gli studenti devono poter avere aule che non ci sono. Quindi, prima di parlare è meglio fare i conti, e anche prima di presentare conti fasulli.

Manca totalmente un approccio per salvare il Sistema sanitario nazionale; le azioni innovative sono poche; non c'è un programma; non c'è una programmazione reale per i prossimi cinque anni e non ci sono investimenti.

Io sono molto preoccupata, ma sembra essere chiaro che la sanità al momento non rappresenta una priorità né per Di Maio né per Salvini. (*Applausi dal Gruppo FI-BP*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Marino. Ne ha facoltà.

MARINO (*PD*). Signor Presidente, onorevoli senatrici e onorevoli senatori, signori rappresentanti del Governo, finalmente in Aula, dopo la fase degli annunci, dopo le audizioni e gli scontri su scenari macroeconomici ipotetici, dopo la Commissione, dove ho cercato di spiegare, con dovizia di particolari, quello che adesso dirò in qualche minuto. Finalmente l'Aula, per ragionare di fatti. E i fatti sono che l'Italia in questo momento perde peso, credibilità, ricchezza. I fatti, che non sono belli, ma sono oggettivi, ci parlano di uno *spread* che cresce e di vendite a pioggia in Borsa, che si stanno mangiando, già prima, la cosiddetta manovra del popolo.

Dal 26 settembre, quando è stato annunciato il *deficit* al 2,4 per cento - quando invece il 17 settembre proprio il ministro Tria aveva garantito sull'1,6 per cento - la curva dei rendimenti dei BTP è tornata ai livelli del 2013; il costo delle polizze contro il rischio *default* dell'Italia è tornato ai tempi di maggio, al momento della crisi (quando non si capiva quale sarebbe stato il futuro del Paese); il costo delle parole - il *copyright* non è mio, ma è del presidente della BCE Draghi - è stato pari all'aumento di 2 miliardi di euro della spesa per interessi, come viene riconosciuto nella stessa NADEF.

Potrei parlare di molte cose. Non voglio parlare del reddito di cittadinanza; dico soltanto che non tornano i conti, perché 780 euro per 6,5 milioni di persone fa 50,7 miliardi e non 10 miliardi. Naturalmente questo ci fa pensare che verrà inserita una serie di limiti che farà sì che venga annullata la questione in sé. Non voglio citare l'onorevole Di Maio, che parla di una tessera sanitaria contro le spese immorali, e il sottosegretario Castelli, che dice che utilizzeremo il bancomat o una app; ma, se qualcuno va da Unieuro, gli mandiamo la Guardia di finanza. Ma, se non hai il telefonino, come puoi utilizzare la app? Lasciamo perdere queste cose.

Non parlo della pensione di cittadinanza di 780 euro, che può sembrare una cosa positiva, per invalidi civili, pensionati sociali, integrati al minimo; riguarda categorie di persone che non hanno mai versato contributi e ciò significa che andrà tutta a carico delle nuove generazioni. Non parlo della *flat tax* - così come ci è stata descritta - perché è un ossimoro per eccellenza. Se è *flat*, infatti, è solo una; qui invece si tratta soltanto di ampliare lo sgravio alle partite IVA, passando da 30.000 a 65.000 euro, e questo farà sì che, per finanziarla per un milione e mezzo di autonomi, si rischia di far pagare di più a 3,2 milioni di professionisti e piccoli imprenditori.

Voglio però parlare della cosiddetta pace fiscale. Va bene che rientra nei cosiddetti 12 collegati; 12 collegati non si erano mai visti e sappiamo anche che lo strumento del collegato - c'è un bell'articolo oggi su «Il Giorna-

le» che ce lo ricorda - permette di posticipare l'entrata in vigore e gli effetti di queste misure. Non voglio dire che il vice presidente Di Maio parla di un ragionamento di saldo e stralcio per i padri di famiglia che si trovano vessati dall'Agenzia delle entrate, mentre il vice presidente Salvini parla di un condono tombale, prima fino a 5 milioni, poi fino a un milione, e adesso fino a mezzo milione, che va a togliere sanzioni, interessi di mora e tasse dovute e non pagate.

Voglio dire che la pace fiscale è un condono tombale. Oggi Paolo Tiramani l'ha detto con chiarezza e in maniera molto diretta: con il condono fiscale tombale arriverebbero 35 miliardi. Purtroppo ha ragione sul condono fiscale tombale, ma non sui 35 miliardi.

Qual è però il problema? Il problema è che l'effetto annunciato sta intaccando il gettito fiscale da contrasto all'evasione in maniera significativa, per una cifra approssimativa di quasi 4 miliardi. È aumentato automaticamente il partito del «non pago, tanto arriva il condono»; il fisco si sta congelando e si rischia di vanificare gli sforzi degli ultimi anni di lotta all'evasione fiscale. Ricordo a me stesso che nel 2014, certificata dal Governo, era pari a 112 miliardi, nel 2015 a 107 miliardi e nel 2017 a 91 miliardi. Ecco, con questo effetto annuncio noi stiamo non solo cancellando il lavoro passato, ma anche producendo dei danni diretti alle entrate fiscali. Coloro che hanno aderito alla rottamazione *bis* prima del 15 maggio e hanno pagato la prima rata il 31 luglio quale interesse hanno adesso a continuare a pagare le altre? Hanno l'interesse che hanno ottenuto il blocco dei pignoramenti e delle ganasce e la possibilità di ottenere il DURC; ma questo significa 600 milioni in meno di entrate. Coloro che nel maggio 2015 avevano una cartella, ma hanno deciso di non partecipare alla rottamazione, vista l'aria del condono, hanno rinunciato allo sconto del 35 per cento. I contribuenti in regola, che avevano ricevuto delle lettere e che quindi avevano iniziato un'interlocuzione con l'Agenzia delle entrate, si sono trovati nella condizione di non pagare; e questo è un altro miliardo in meno.

Lo stesso vale anche per coloro che avevano le cartelle di riscossione conclamate e notificate dal 1° ottobre 2017. Questo fa quasi 3,6 miliardi di euro.

Ricordo che la stessa relazione tecnica al provvedimento prevede addirittura un azzeramento, per il prossimo anno, della riscossione ordinaria delle cartelle, per via dell'effetto della pace fiscale. Cosa significa ciò? Quando abbiamo introdotto lo strumento della *voluntary*, abbiamo tolto sanzioni e interessi, ma abbiamo fatto pagare tutto ciò che i cittadini dovevano. Inoltre, abbiamo fatto riemergere dei soldi che erano stati nascosti e che erano imposte della tassazione. In questo caso, invece, andiamo anche a cancellare il gettito per il futuro. Con un'operazione *una tantum* si riesce a creare un danno che si esplica subito, pari a circa 4 miliardi di euro, e che produrrà effetti per il futuro.

Questi sono i fatti che hanno già iniziato a danneggiare il Paese, un Paese che voi state disgregando, commettendo fundamentalmente due errori: ieri, nell'aver fatto promesse elettorali irrealizzabili, sapendo che erano tali, e oggi facendo finta di crederci per mascherare una campagna elettorale che duri fino alle elezioni europee, per trasformarle in un giudizio di Dio, in

una vera e propria ordalia, dove chi rischia di non sopravvivere non siete voi, ma il Paese. E questo - guardate - l'Italia proprio non lo merita. (*Applausi dal Gruppo PD*).

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Bonino. Ne ha facoltà.

BONINO (*Misto-PEcEB*). Signor Presidente, signori del Governo, colleghe e colleghi, guardando tutti i documenti presentati e tenuto conto della discussione svolta in Commissione politiche dell'Unione europea, mi sono fatta la convinzione che stiamo semplicemente parlando di una manovra a debito - tutta a debito - per spese correnti. Questo è il succo.

Se mi dovessi esprimere in modo sintetico, ma comprensibile ai cittadini, è come se una famiglia già fortissimamente indebitata tornasse da coloro che già le hanno prestato soldi - cognati, amici, sorelle - per chiederne di più, ma non per fare investimenti, bensì per cambiare l'iPad del figlio o - appunto - per spese correnti. Potete immaginare come reagirebbe il cognato già prestatore: non credo farebbe salti di gioia. Nella famiglia europea gli altri ovviamente ci guardano, come noi abbiamo guardato gli altri.

A mio avviso, stiamo parlando della prefigurazione di una manovra che aumenta il debito per spese correnti. Non c'è neanche un profumo di investimento - se guardo i dati della Banca d'Italia, stiamo parlando dello 0,2 per cento - con sovrano disprezzo persino della matematica e dell'aritmetica.

In più, tutto questo ha dato un senso di insicurezza e da ciò è partito lo *spread*. Colleghi - mi rivolgo in particolare alla collega intervenuta prima - non vi è alcun complotto per quanto riguarda lo *spread*, tantomeno plutogiudaico-massonico, che viene tirato in ballo. Gli interessi sul debito pubblico italiano aumentano non perché qualcuno decide così in chissà quale luogo, ma perché milioni di investitori e risparmiatori, italiani e stranieri, ritengono che il nostro debito sia diventato rischioso. È molto semplice. Lo fareste anche voi.

Lo *spread* è una cosa molto concreta, non è negli arcani bancari chissà dove: è una cosa molto concreta, che riguarda tutti i cittadini e danneggia le persone più povere. Possiamo anche dichiarare che abbiamo risolto il problema della povertà, ma non è così, perché lo stiamo semplicemente alimentando. Infatti, lo *spread* aumenta il costo del debito pubblico e, quindi, aumenta le tasse per i cittadini: più *spread* uguale più tasse; diminuisce il valore dei titoli di Stato detenuti e dunque il valore degli investimenti: più *spread* uguale meno risparmi; aumenta il tasso di interesse sui prestiti e sui mutui e la disponibilità di credito per le imprese e le famiglie: più *spread* uguale meno credito; aumenta il costo degli investimenti per le società che gestiscono servizi pubblici, acqua, gas, energia elettrica, con aumento delle bollette: più *spread* uguale più rincari.

Insomma, nessun cittadino guadagna qualcosa; quasi tutti ci perdono; alcuni, i più fragili, ci perdono moltissimo. Questo è quello che abbiamo di fronte a noi e il malsano disprezzo delle cifre con millantate crescite al 3 per cento, a cui francamente non so chi faccia finta di credere perché è veramente dura, credo dia la situazione e la fotografia completa. Questa - a mio avviso - è una manovra che vi porterà - e noi con voi - contro un muro,

e non perché ci siano nemici interni o complottardi d'Oltralpe, ma perché ci stiamo, anzi ci state facendo male da soli.

Ricordate bene che il popolo, i 17 milioni che vi hanno votato, non è il popolo italiano complessivamente. E ricordate altrettanto che la sovranità spetta al popolo, ma il secondo comma dell'articolo 1 della Costituzione dice che il popolo la esercita nei limiti previsti dalle leggi. (*Applausi dal Gruppo PD e del senatore Carbone*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Damiani. Ne ha facoltà.

DAMIANI (*FI-BP*). Signor Presidente, membri del Governo, colleghi senatori, siamo stati facili profeti nel prevedere qualche settimana fa le stroncature unanimi della manovra finanziaria che il Governo intende varare oggi in quest'Aula. La Banca d'Italia, la Corte dei conti, l'ISTAT, l'Ufficio parlamentare di bilancio hanno bocciato con convinzione i provvedimenti proposti, ritenendoli fondati su previsioni eccessivamente ottimistiche che non trovano delle basi concrete, alla luce dell'attuale congiuntura economica del nostro Paese, ma anche della congiuntura economica internazionale.

Nel mio intervento mi preme sottolineare un aspetto importante, un concetto di responsabilità che oggi è del tutto assente dai programmi e direi dagli atteggiamenti di chi sembra oramai rapito da un'euforia incontenibile espressa con comportamenti che sono istituzionalmente censurabili, come i festeggiamenti dal balcone di Palazzo Chigi. (*Applausi dal Gruppo FI-BP*). E lo vogliamo ricordare perché questa manovra sarà ricordata per il balcone di Palazzo Chigi. Solo discorsi e atteggiamenti irresponsabili e inaccettabili, che esasperano la peggiore declinazione del populismo tanto caro a questo Governo, poiché lasciano intendere che ogni desiderio del popolo, per ipotesi anche folle e assurdo ma legittimato da sufficiente sostegno numerico nelle urne, trovi in ciò la propria legittimazione. Dimenticano così che la nostra (per fortuna), è ancora una democrazia rappresentativa in cui tutti i cittadini delegano con il proprio voto la guida del Paese a chi ritengono saprà meglio decidere nell'interesse generale, e non di parte; non è una dittatura della maggioranza che, arrivata al potere, si preoccupa soltanto di saldare i propri debiti elettorali a discapito dell'intera collettività. (*Applausi dal Gruppo FI-BP*).

Purtroppo abbiamo già sostenuto più volte in quest'Aula che gran parte della manovra risente proprio di questa impostazione, per rivendicare la quale si è persino disposti a rischiare l'azzardo dei conti pubblici, pur di continuare a mascherare il *bluff* in cui purtroppo tanti elettori sono stati indotti a credere.

Per chiarire quanto siano, non solo inutili, ma deleterie le scelte del Governo, vorrei citare soltanto un piccolo esempio numerico. Non volevo parlare di numeri oggi, ma deve essere un esempio chiaro. A marzo, prima delle elezioni, il famoso differenziale tra i BTP e *bund* era di 130 punti base, mentre negli ultimi giorni siamo arrivati a oltre 300. Ogni 100 punti di aumento dello *spread* ci costa in interessi 1,8 miliardi per quest'anno, 4,5 miliardi per il secondo anno e 6,6 miliardi per il terzo anno. Ciò vuol dire che la spesa di interessi crescerà enormemente per il nostro Paese.

La famosa differenza, che voi oggi festeggiate, di aumento del debito pubblico la pagheranno cioè i cittadini italiani con gli interessi che dovranno pagare da questo differenziale; quindi, tutto quanto sarà mangiato dallo stesso debito. Dunque, una manovra del popolo, sì, ma nel senso che sarà pagata interamente dal popolo, soprattutto da chi lavora e produce, da tutti coloro che nei prossimi mesi andranno in banca ad accendere i mutui, a chiedere un prestito che poi dovranno rimborsare con degli interessi più alti, e da tutti quei contribuenti che non potranno più detrarre dai redditi le spese mediche, universitarie e gli interessi passivi.

Se dovessi sintetizzare con una immagine, questa è una manovra che con una mano elargisce una mancia elettorale e con l'altra, di nascosto, sottrae il portafoglio agli italiani (*Applausi dal Gruppo FI-BP*).

Ma entrando nello specifico delle nostre proposte - in quest'Aula noi facciamo opposizione costruttiva e non la facciamo, a prescindere, dal ruolo di opposizione - noi abbiamo chiesto e vogliamo oggi, con la nostra risoluzione, approvare delle proposte concrete. Noi chiediamo di adottare dei criteri di riduzione della spesa pubblica di tipo selettivo. Noi chiediamo di tutelare il risparmio degli italiani e prevedere delle forme di detassazione. Noi chiediamo di riformare il sistema tributario con la riduzione della pressione fiscale per le famiglie e per le imprese e di adottare provvedimenti in grado di perseguire l'obiettivo della crescita. Noi chiediamo, soprattutto, di aumentare i posti di lavoro introducendo la detassazione e decontribuzione per sei anni delle nuove assunzioni dei giovani. Ma soprattutto, infine, noi chiediamo di attuare un grande piano strategico per il Sud, che consenta al Meridione di allinearsi finalmente a quelli che sono gli *standard* europei e nazionali, fondati sull'iniziativa e sul merito.

Il piano deve realizzarsi attraverso misure che rilancino lo sviluppo infrastrutturale e industriale. Invece, siamo costretti a sentire, purtroppo, dalle parole del ministro Tria che il reddito di cittadinanza è il provvedimento per il Sud. Sono parole vergognose, che il Sud non merita assolutamente, che lo condannano al ruolo di assistito perenne e che non riconoscono, purtroppo, le enormi potenzialità che il Meridione potrebbe mettere in campo se venisse sostenuto con appositi e opportuni interventi (*Applausi dal Gruppo FI-BP*).

I cittadini meridionali chiedono lavoro e interventi strutturali. I giovani e le famiglie rivendicano il diritto di programmare con serenità il proprio futuro nella propria terra, grazie a uno Stato che li sostiene creando le migliori condizioni affinché queste prospettive divengano realtà. Accontentare soltanto quella parte di elettorato che chiede di trovare una soluzione al disagio nelle promesse illusorie del reddito di cittadinanza è avvilente per il Sud, che lavora, produce e merita uno sviluppo dignitoso.

Chiediamo al Governo di uscire dal vicolo cieco della campagna elettorale perenne; di togliersi i paraocchi della propria autoreferenzialità; di guardare con onestà intellettuale la complessità dei problemi e delle situazioni da affrontare e da risolvere; di prestare attenzione alle indicazioni degli operatori del settore e delle autorità che, unanimi, esprimono seria preoccupazione per gli effetti negativi delle scelte che si stanno per operare.

Si abbandoni la logica dello scontro a favore del confronto e della sintesi, frutto di una dialettica costruttiva per il bene di tutto il Paese.

Forza Italia chiede al Governo di avere rispetto della drammatica situazione del Paese, con una disoccupazione giovanile pesante che oggi è aggravata ancora maggiormente dal famoso decreto dignità. Chiede rispetto nei confronti degli italiani, che vivono giorni difficili e che hanno bisogno di soluzioni concrete e non di teatrini squallidi o di tristi feste un balcone accompagnate da surreali dichiarazioni. (*Applausi dal Gruppo FI-BP. Congratulazioni*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Lannutti. Ne ha facoltà.

LANNUTTI (*M5S*). Signor Presidente, colleghi, la manovra del popolo nella Nota di aggiornamento al DEF presenta una spesa di 36,7 miliardi nel 2019, di cui 21,5 distribuiti con misure sacrosante, mai ideate in precedenza, pari a 9 miliardi sul reddito e pensione di cittadinanza; un miliardo per rafforzare i centri per l'impiego; 7 per superare la sciagurata legge Fornero con quota 100; 1,7 per la *flat tax*; un miliardo per le assunzioni nelle Forze dell'ordine e 1,5 miliardi di euro dai fondi dormienti per risarcire i truffati dalle banche dopo l'esproprio del risparmio, denominato *bail in*, che ha addossato a migliaia di famiglie gestioni fraudolente del risparmio e offerto un salvacondotto ai bancarottieri. (*Applausi dai Gruppi M5S e L-SP-PSd'Az*).

Ce li ricordiamo Zonin e gli altri, che hanno messo in mezzo a una strada persone e hanno avuto anche una buonuscita milionaria. E ricordiamo l'immunità alle autorità vigilanti, Consob e Bankitalia.

Questa è una netta inversione di tendenza rispetto alle precedenti manovre a favore dei soliti noti. In particolare dal 2013, Governi e Parlamento hanno legiferato per scardinare diritti economici e sociali, con decine di provvedimenti a favore delle banche, nel solco di una dottrina totalitaria neoliberista, introdotta negli Stati Uniti da Milton Friedman, che ha sostituito la sovranità popolare con la sovranità di mercato, la prevalenza dell'economia sul diritto e sulle Costituzioni, relegando gli uomini a merci, e ricordiamo il *jobs act* (*Applausi dal Gruppo M5S*); una ideologia che ha corrotto la società, favorito le disuguaglianze, privatizzato i beni comuni e condotto l'economia in una delle più gravi recessioni della storia.

Milioni di italiani, impoveriti da queste politiche economiche di Governi fedeli esecutori dei programmi di *troika* e cleptocrazia europea su *fiscal compact*, pareggio di bilancio, con vecchi che non si possono curare e vivono sulla propria pelle condizioni di sofferenza e grave disagio sociale, potranno avere reddito e pensioni di cittadinanza, una delle misure più care al MoVimento 5 Stelle (*Applausi dal Gruppo M5S*), nato nel giorno di San Francesco, che rappresenta - colleghi - non un regalo ai fannulloni, bensì una necessità presente in tutti i Paesi europei, perché funzionale a quella tanto decantata economia di mercato che, dopo la distruzione di posti di lavoro da parte di informatica, robotica e intelligenza artificiale, distribuisce redditi per alimentare i consumi e l'ordinato ciclo economico.

Le coperture ci sono, basta leggere il DEF. Abbiamo ereditato le famose clausole di salvaguardia che facevano scattare l'aumento automatico dell'IVA a 12,5 miliardi di euro nel 2019, introdotto per la prima volta nel 2011 dal Governo Berlusconi, assieme a quel macigno del debito pubblico - 38.000 euro su ognuno dei 60 milioni di abitanti (*Applausi dal Gruppo M5S*) - che è stato aumentato nella scorsa legislatura di 261 miliardi, 4,3 miliardi di euro al mese (*Applausi dal Gruppo M5S*), 132 milioni al giorno, 2 milioni all'ora, 368 euro al secondo. (*Commenti dal Gruppo PD*). Io rispetto gli altri, signor Presidente, e la prego di far rispettare anche me.

Negli Stati Uniti del populista Trump, le cui misure economiche espansive non tradizionali hanno rimesso in moto la crescita e un periodo di prosperità mai visti prima nel breve tempo del suo Governo, viene evocato il quinto emendamento per evitare che eventuali risposte possano essere usate contro i cittadini oggetti di indagini giudiziarie. A noi, signor Presidente, colleghi, piace evocare l'articolo 1 di quella Costituzione che abbiamo strenuamente difeso nel *referendum* del 4 dicembre 2016, con la Repubblica fondata sul lavoro e la sovranità che appartiene ai popoli, non ai mercati (*Applausi dal Gruppo M5S*), al globalismo delle povertà, alle multinazionali, al neoliberalismo dittatoriale, ai banchieri di affari, *troika*, Bankitalia, agenzie di *rating* e brigatisti della finanza criminale, che tentano di rendere inutile il suffragio universale.

Questa manovra espansiva con un *deficit* del 2,4 per cento nel 2019 non mette le mani nelle tasche dei cittadini, ma restituisce loro decenni di maltolto e la speranza ai giovani talenti costretti a espatriare di poter tornare in Italia, osteggiata dal sistema di potere dei manutengoli e da una Europa suicida, che sta affondando bevendo *cognac* e *champagne* e mi ricorda il *Titanic*, che affondava mentre gli orchestrali suonavano il violino.

Signor Presidente, noi riaffermeremo il primato della politica e dei Governi eletti su tecnocrazie e neoliberalismo dittatoriale, che umiliano la dignità del lavoro di donne e uomini, per conseguire profitti sulla pelle dei popoli liberi che rifiutano di essere schiavizzati, come in Grecia, da politiche di austerità e dai programmi della *troika*. (*Applausi dai Gruppi M5S e L-SP-PSd'Az*). Resisteremo agli attacchi, per continuare a difendere i diritti della povera gente espropriata e saccheggiata da Governi subalterni alla *troika* e all'Europa ebbra, e non certo gli interessi dei banchieri. La Repubblica è fondata sull'articolo 1 e non sullo *spread*. (*Applausi dai Gruppi M5S e L-SP-PSd'Az. Moltissime congratulazioni*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore D'Arienzo. Ne ha facoltà.

D'ARIENZO (*PD*). Signor Presidente, Governo, colleghi, ci sarebbe da discutere su molte questioni che ho ascoltato poc'anzi, perché credo che l'ideologia che stanno diffondendo a piene mani nel Paese ci porterà al disastro e all'impoverimento di quel popolo che si vorrebbe favorire. Mi concentro invece soprattutto sulla parte infrastrutturale del DEF. Intanto una certezza davanti all'Italia ed è bene che essa lo sappia: nel DEF sono previsti investimenti nei prossimi quindici anni per 150 miliardi di euro, di cui 100

immediatamente a disposizione, già presenti nelle casse dello Stato. Ebbene non c'è un euro in più da parte del Governo nel programma degli investimenti perché ciò che è inserito nel DEF non sono altro che il programma e gli interventi già previsti dal precedente Governo.

Questo ci fa dire che al momento, se non per il blocco di alcune opere, sulle quali tornerò tra poco, non avete previsto alcunché per lo sviluppo del Paese, anzi, per il 2019 prevedete una riduzione degli investimenti pubblici pari allo 0,2 per cento. È bene che questo nel nostro Paese si sappia.

Nel DEF vi sono però altre sciagure, come quella di mettere le mani in un certo modo sul codice degli appalti. Una cosa è coniugare la velocità con la legalità, altra cosa è ciò che state promettendo: una *deregulation* del codice degli appalti che potrebbe comportare il ritorno del malaffare nella pubblica amministrazione. Il dottor Cantone è stato molto chiaro nella sua audizione in Commissione lavori pubblici. Egli ha detto che non è vero che le infrastrutture, anzi, gli appalti sono bloccati a causa del codice degli appalti, facendo esempi concreti che dimostrano le difficoltà oggettive delle pubbliche amministrazioni del nostro Paese a fare quel tipo di attività.

Mi soffermo su una delle iatture contenute nel DEF: il riesame di alcune importanti infrastrutture che sono decisive per lo sviluppo del Nord del Paese, in particolare, la Gronda autostradale di Genova, la Pedemontana lombarda, il Terzo valico e il collegamento alta capacità-alta velocità tra Brescia e Padova e la Torino-Lione. Questo riesame, peraltro già fatto in particolare per la Brescia-Padova, ha già comportato nel 2015 un risparmio di circa 500 milioni di euro. I ritardi che però determinerete a causa del riesame che state facendo metteranno in ginocchio l'economia di gran parte del Nord del nostro Paese.

Mi soffermo in particolare, non solo sulla Brescia-Verona e, quindi, il collegamento verso la Germania e il Nord Europa attraverso il Brennero, ma sul risibile risultato che otterrete per quanto riguarda il Terzo valico e la Gronda autostradale di Genova. Coloro che definivano il crollo del ponte una favoletta stanno riuscendo nel bloccare la città di Genova e il suo sviluppo per i prossimi anni. Tutta Genova, come noto, tranne una piccola minoranza, vuole la Gronda autostradale. Questo riesame causerà non pochi danni e lo dico in particolare, per tutte le opere che ho citato, ai governatori Toti, Fontana e Zaia che in questi giorni e mesi si sono "sperticati" a dire che non era vero. È la prima volta invece che in un atto ufficiale del Governo vengono messi sulla carta il blocco e il riesame di queste opere. Mi rivolgo a questi tre governatori perché battano un colpo: è nelle loro Regioni che si crea gran parte del prodotto interno lordo del nostro Paese. Bloccare queste infrastrutture significa nuocere all'Italia.

Potrei parlare a lungo del trasporto ferroviario, soprattutto regionale, ma concludo, Presidente, visti anche i tempi.

A Toninelli, che è il Ministro, in conclusione vorrei dire che anziché preoccuparsi dei *tunnel* che non esistono (risibile la magra figura sul *tunnel* del Brennero) dovrebbe preoccuparsi del *tunnel* certo che sta determinando con la sua pianificazione al nostro Paese. (*Applausi dal Gruppo PD*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Ferro. Ne ha facoltà.

FERRO (*FI-BP*). Signor Presidente, colleghe e colleghi, ho ascoltato poco fa il senatore Lannutti del MoVimento 5 Stelle e mi stavo chiedendo quale Paese reale frequenti perché tutti i dati ottimistici che lui vede io nel Paese reale non li vedo. Queste manovre che sono state, con tanta protervia, preannunciate dal Governo non depongono a favore dell'ottimismo. Lo dicono non tanto soggetti vicini ma soggetti neutri, tecnici. C'è stato il no della Banca d'Italia, il no della Corte dei conti, il no da parte dell'Ufficio parlamentare di bilancio e voi ostinatamente andate avanti.

Le spese correnti non creano crescita del prodotto interno lordo: è una regola basilare per chi studia ragioneria alle superiori. Voi puntate molto - e mi soffermerò solo su tale aspetto - sugli investimenti pubblici che aumentate di circa 3,5 miliardi nel 2019, 5 miliardi nel 2020 e 6,5 miliardi nel 2021. Questi dati, secondo voi, aumentano il PIL dello 0,2 per cento all'anno. Mi domando, e lo stesso ministro Tria in sede di audizione delle Commissioni congiunte l'ha detto: sono dichiarazioni edittali? Infatti, poi, le infrastrutture e le strutture degli enti locali - come ha dichiarato - sono incapaci di metterle in pratica, vuoi per una burocrazia assurda, vuoi per un sistema della giustizia amministrativa lentissimo. Sono investimenti che rimangono sulla carta e come conferma il dato storico.

Ora, parlare di investimenti pubblici e sollecitare anche tutte le aziende di Stato ad effettuare investimenti senza una programmazione netta e chiara, secondo me denota una leggerezza di approccio davvero molto pericolosa, come ricordava poco fa il senatore D'Arienzo. Se i vostri investimenti pubblici sono quelli tanto dichiarati dal ministro Toninelli è meglio che ci fermiamo subito perché sono pericolosissimi. (*Applausi dal Gruppo FI-BP e del senatore D'Arienzo*). Non depongono a favore dello sviluppo territoriale. Ha ricordato il *tunnel* del Brennero, l'alta velocità Brescia-Verona, l'alta velocità Lione-Torino, tutti progetti che devono ripartire velocemente per permettere al nostro Paese il recupero di quel *gap* infrastrutturale che ci pone fra gli ultimi paesi a livello europeo.

Sono scenari ottimistici quelli che avete disegnato e sono scenari pericolosi. Lascio agli atti, Presidente, queste mie considerazioni. Volevo solo aggiungere una raccomandazione: noi speriamo molto nell'azione mediatrice del ministro Tria e del ministro Savona, gli unici Ministri che ci danno un po' di fiducia, perché portino a ordine una situazione che sembra molto disordinata, confusa e solo populista. (*Applausi dal Gruppo FI-BP*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Zuliani. Ne ha facoltà.

ZULIANI (*L-SP-PSd'Az*). Signor Presidente, colleghi senatori, buongiorno. È un sindaco che vi parla, un sindaco della Lega, un sindaco di un piccolo Comune - Concamarise in provincia di Verona - un sindaco del territorio della Bassa Veronese, un semplice amministratore che, come molti altri, ha dovuto usare fra mille difficoltà, ogni energia a propria disposizione per onorare la propria comunità, guadagnandosi il titolo di tuttofare. Non sono il solo a fare questo. Ogni giorno moltissimi sindaci sono obbligati a farlo, condividendo con i propri concittadini momenti di difficoltà e gioie.

Sono qui a ricoprire il ruolo di parlamentare non per fregiarmi di un titolo, non per dettare una mia linea politica o quella del partito di cui faccio parte, ma per portare in questa istituzione, nel Senato della Repubblica, la voce e le opinioni politiche della gente dei territori. Si tratta di gente in questi anni privata della speranza di un futuro migliore, della fiducia verso la classe politica; comunità svilite da imposizioni arrivate dall'alto, soprattutto con continui arrivi dei cosiddetti richiedenti asilo, spesso su territori attanagliati della crisi, dove l'impresa economica dell'accoglienza diventava il simbolo della Nazione che periva: un *business* economico perpetrato ai danni degli italiani in difficoltà, per di più con la beffa di sentirsi ripetere che la diminuzione del flusso migratorio avrebbe avuto l'effetto di incrementare il debito, che la futura manodopera derivante dagli sbarchi risultasse indispensabile, per una forte necessità di lavoratori giovani che paghino i contributi.

Ma ora qualcosa è cambiato. Per chi i territori li vive - come noi della Lega - non passa giorno in cui, incontrando tantissime persone, non si ricevano parole di incoraggiamento, consapevoli delle continue cannonate di una certa classe politico-economica. Persone che, come loro stesse affermano, sono tornate a sperare: «Non mollate, mi raccomando, avete tutta la nostra fiducia e stima». Queste sono le loro parole: «Riferisci a Salvini di non arretrare di un centimetro. Siamo tutti con lui». (*Applausi dal Gruppo L-SP-PSd'Az*). Persone toccate nel vivo, abusate nei risparmi bancari di una vita da una scellerata classe politico-economica spietata e crudele.

Noi della Lega siamo qui per mettere al centro gli italiani con questa manovra economico-finanziaria del buon senso che il Governo ha calibrato con parametri prudenziali e non ottimistici, pur non nascondendo eventuali migliori risultati. Noi della Lega siamo qui per assumercene piena responsabilità. Il tempo dirà la sua.

Come pazienti agricoltori stiamo seminando, lavorando con impegno, passione, coraggio, insieme a questo Governo, grazie al quale, gli italiani che pazientemente stanno attendendo, potranno, nel prossimo futuro, raccoglierne i frutti.

È in corso la rivoluzione del buonsenso, con la Lega, con Salvini. (*Applausi dal Gruppo L-SP-PSd'Az e M5S. Congratulazioni*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Patriarca. Ne ha facoltà.

PATRIARCA (PD). Signor Presidente, ha ragione il collega Lannutti: mai visto cose del genere; mai vista una tempesta così perfetta. Ci vuole impegno, davvero tanto impegno, a incassare cinque giudizi negativi, anzi sei, forse di più: la BCE, il Fondo monetario, la Corte dei conti, Bankitalia, la Commissione europea; da ultimo, l'Ufficio parlamentare di bilancio: per Di Maio - questa è la grande novità - tutti potenziali candidati alle prossime elezioni. Sarà davvero una grande partita; un poker e sei carte questa volta perdenti, ahimè; un poker che può portare il Paese alla rovina, che farà saltare il banco a spese delle persone più fragili.

Il DEF - lo sanno tutti i colleghi qui presenti - preannuncia la legge di bilancio, quella con i numeri, che non sono i numerini, come dichiarano continuamente Di Maio e Salvini, perché parliamo di risorse del «popolo»,

parola da voi abusata, parola da voi strattonata continuamente; ma il popolo è fatto di persone, di volti: sono i lavoratori, le famiglie, gli imprenditori, i giovani. Ecco, voi volete mettere le mani nelle tasche del popolo, sui loro risparmi, e lo state già facendo. *(Applausi dal Gruppo PD)*.

Ma come si fa a scrivere un libro dei sogni, che viola la Carta costituzionale e l'articolo 81, senatore Lannutti? Strattonate e provocate continuamente gli organismi di garanzia e avete un'idea vaga della struttura democratica di questo Paese e dei suoi pesi e contrappesi.

Come può un documento essere così generico, per di più con obiettivi non raggiungibili? Mai sentito un Ministro della Repubblica dichiarare la cancellazione della povertà, senatore Lannutti. Il ministro Di Maio, in un delirio di onnipotenza non ha rammentato che neppure Nostro Signore, che pure avrebbe avuto l'autorità per dirlo nei suoi anni di permanenza su questa terra, ha osato dire che avrebbe cancellato la povertà. Eppure, un Ministro della Repubblica è riuscito a dirlo, in un tale delirio di onnipotenza: cancellare la povertà.

Vedete, colleghi della maggioranza, la buona politica ha bisogno di alcuni fondamentali: un quadro di valori, come la nostra Carta costituzionale, che continuate a calpestare; una visione di futuro e - devo dirvelo - il principio di realtà, che vuol dire fare i conti con le risorse che si hanno, poche o tante che siano, anche per indebitarsi, purché il debito sia sostenibile e fatto per investimenti di lungo respiro, ai quali però non si fa alcun accenno nel DEF.

Quanto al reddito di cittadinanza, la bandiera del MoVimento 5 Stelle, il vostro progetto si affida ai centri per l'impiego, che - ahimè - sono inadeguati a sopportare un tale carico; e così, tutto rischia di trasformarsi in una valanga incredibile di elargizioni assistenzialistiche. Sono scomparse parole molto care a noi e a coloro che s'interessano quotidianamente di povertà: parlo di «presa in carico», «reciprocità», «povertà educativa», «povertà infantile», «patto di cittadinanza», «territorio», «reti ed enti locali». Sono scomparsi i sindaci non soltanto dalle tribune nei giorni scorsi, ma anche dai vostri progetti. Son scomparsi persino i poveri, che non sono da trattare come beneficiari, ma devono essere chiamati ad essere protagonisti della loro vicenda e della loro capacità di uscire dalla povertà.

Senatore Lannutti, state istituendo in realtà una nuova forma di sussidio: sbagliate e sbaglierete a spese dei poveri, ahimè, altro che cancellare la povertà; state mettendo in piedi non un reddito di cittadinanza, ma di suditanza, a disposizione del principe di turno, cioè voi stessi.

La parola dignità, come quella di cittadinanza, a voi molto cara, meriterebbe più rispetto: noi con il reddito di inclusione (REI) avevamo introdotto uno strumento innovativo, al passo con le migliori esperienze internazionali, ma non avete avuto la pazienza di capire né di fare il punto.

E ancora, sul Fondo sociale, su quello per la non autosufficienza e su quello per il sostegno alla vita indipendente ci farete avere delle cifre, no? Su questi temi, nella precedente legislatura ci avete combattuto, dichiarando continuamente che quei fondi erano insufficienti: ebbene, ci aspettiamo che nella legge di bilancio siano rifinanziati ampiamente. Che dire delle famiglie, evocate continuamente in questi giorni? Ci farete avere dati, elenchi e

numeri certi sulla maternità, sulla fiscalità agevolata, sul quoziente familiare, sul «dopo di noi», sul *caregiver* familiare? Ci farete avere qualche dato e qualche numerino, come spesso dichiarano i ministri Di Maio e Salvini? Perché sui numerini si gioca la politica e si fa sul serio, non sulle dichiarazioni altisonanti come quelle che abbiamo ascoltato oggi dal senatore Lannutti, che servono a poco o addirittura a nulla. Noi ci misuriamo con il principio di realtà e con i numeri.

In conclusione, su questi temi ci siamo stati per cinque anni e ci stiamo ancora. Il PD ha consegnato e depositato qui al Senato e anche alla Camera progetti di legge che entravano nel merito di questi temi.

Non vi faremo sconti non soltanto perché vogliamo stare all'opposizione e ci piace farlo (e torneremo a governare), ma perché abbiamo a cuore il nostro Paese, che amiamo e che non vogliamo rotoli in basso. Combatteremo il vostro stile del tagliare corto, al quale i Ministri ci stanno abituando, con un linguaggio dalla battuta semplice, cinico e prepotente, che vuole avvelenare il cuore degli italiani, impedendo loro di pensare alla buona politica.

Tra il vostro dire e fare e tra il vostro dire e pensare non c'è un mare, ahimè: non c'è proprio nulla! (*Applausi dal Gruppo PD*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Zaffini. Ne ha facoltà.

ZAFFINI (*FdI*). Signor Presidente, colleghi, oggi siamo chiamati a esprimerci e stiamo discutendo e ragionando di un documento eminentemente politico, che è l'autorizzazione allo sfioramento delle previsioni di spesa (che era pari allo 0,8 per cento). Si tratta, quindi, di un documento di politica generale, eminentemente politico e necessariamente generico. Questo documento ci racconta degli intendimenti del Governo uscito rocambolescamente dalle urne riguardo al bilancio, che arriverà nei prossimi giorni e che riguarderà i conti italiani per i prossimi tre anni. Esso contiene una serie di intenzioni e, quindi, in questo momento ci stiamo esercitando in un legittimo processo alle intenzioni. Di questo evidentemente dobbiamo parlare. Io mi vorrei attenere all'argomento, non anticipare i ragionamenti che faremo sulla base dei numeri che ci verranno presentati tra qualche giorno e non strumentalizzare gli intendimenti, ma semplicemente analizzarli, valutarli, condividendoli o no.

Sono membro della 12ª Commissione e riguardo all'argomento sanità (che mi impegna da parecchi anni a dire il vero, anche se non sono un medico, perché reputo che la politica si debba occupare dei cittadini, a cominciare dalla loro salute) con il documento al nostro esame si aggredisce o, meglio, si anticipa che si intende aggredire uno dei due macroproblemi che attanagliano in questo momento la sanità italiana. Mi riferisco a macroproblemi, non problemi che ne compromettono il funzionamento, ma problemi che hanno al loro interno la possibilità di far collassare il sistema. Il primo dei problemi, che ahimè non è toccato è l'invecchiamento repentino della popolazione. L'andamento demografico è assolutamente preoccupante ed è stato analizzato dal mio partito. La denatalità italiana era nel programma della coalizione del centro-destra. Il documento al nostro esame, invece, non

contiene nulla - e questa è una grave lacuna - ma anticipa di voler trattare l'altro problema del personale. Esso propone di ridefinire i fabbisogni e l'accesso dei medici al Servizio sanitario nazionale attraverso l'approvazione di un intervento normativo entro il 2018 - che finisce fra tre mesi - e completando i processi di assunzione e stabilizzazione aumentando le borse di studio a favore della formazione dei giovani medici. Colleghi, questo è un problema serissimo e il fatto che un Governo se ne faccia carico, rifacendomi all'immagine del famoso bicchiere mezzo pieno o mezzo vuoto, lo considero in termini positivi. Su questo argomento, peraltro, interviene la famosa quota 100, alla quale noi non siamo per nulla contrari. Aspettiamo di vederla declinata positivamente, ma qualora quota 100 andasse in porto è stato stimato che circa il 25 per cento dell'attuale personale sanitario in servizio, in un breve lasso di tempo, andrà in quiescenza. Rispetto allora a questi gravi motivi di preoccupazione, questo documento presenta degli intendimenti positivi che mi lasciano ben sperare.

Colleghi, credo che nel momento in cui si apre la discussione sul numero chiuso, ad esempio, e sui *test* di ingresso alla facoltà di medicina si fa un'operazione seria; decliniamola positivamente nei prossimi giorni per capire come allargare il numero chiuso. In effetti, non è che il numero chiuso si possa abolire così, dall'oggi al domani, *tout court*, come invece purtroppo sento agitare superficialmente da qualche parte: non possiamo fare all'italiana, per cui prima esageriamo su un lato e poi sull'altro. Il numero chiuso va riprogrammato; vanno riaccordate risorse importanti alle università; vanno ripristinate le strutture per formare più medici; vanno cambiati i parametri di selezione dei test d'ingresso. Il problema non è il test d'ingresso; il problema è il numero chiuso e le cifre. Il test d'ingresso è un mezzo per dosare il numero chiuso, quindi è un problema nel problema. Riformare il sistema del numero chiuso significa anche rivedere tutta la vicenda dei test d'ingresso. Su questo noi aspettiamo di leggere il disegno di legge di bilancio che la maggioranza ci presenterà entro il 20 ottobre.

Non possiamo però non dire oggi che noi reputiamo positivo il fatto di aver aperto la discussione su quello che sembrava un tema intoccabile, l'ennesimo *totem* intorno al quale si ballava da anni, senza che ci fosse verso di discuterne. Quindi, per quanto attiene ai contenuti della Nota, con riferimento agli aspetti legati alla sanità pubblica crediamo che si siano aperti argomenti interessanti.

Un secondo argomento molto interessante che viene aperto con questo documento riguarda il tavolo tecnico di lavoro su farmaci e dispositivi medici avente in via prioritaria il compito di individuare adeguate soluzioni e modalità di ricalcolo del *payback*.

Colleghi, non sono quanti di voi si occupano di sanità, ma vi garantisco che questi due soli argomenti, qualora trovassero spazio nel disegno di legge di bilancio che ci verrà presentato, costituirebbero un importante passo in avanti dell'attività legislativa che accompagna questi documenti. Ciò non potrebbe non indurci ad assumere un diverso atteggiamento nei confronti del Documento di economia e finanza che in questo momento evidentemente - ma lo dirà molto meglio di me il collega Marsilio, che interverrà in dichiarazioni di voto - non può che essere negativo e di censura, anche

perché tutta l'altra parte della Nota non riguardante la sanità - che io non tratto in questo mio intervento - ha margini di ombra che superano notevolmente e in modo preoccupante tutti gli sprazzi di luce che, invece, vengono delineati dai colleghi della maggioranza. (*Applausi dal Gruppo FdI*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore D'Alfonso. Ne ha facoltà.

D'ALFONSO (*PD*). Signor Presidente, voglio esprimere una vera e propria presa di coscienza, nel senso che avrei voluto dare a questo strumento, denominato Nota di aggiornamento del DEF, tutta l'attenzione che merita. Io credo a questo strumento, ma non credo a come è stato presentato, lavorato e reso inutilmente resistente a tutte le critiche che sono intervenute.

Sono convinto del fatto che in Commissione si faccia un lavoro di miglioramento, così come sono convinto del fatto che noi dobbiamo fare un lavoro di miglioramento in Aula. Sono rimasto però deluso per la condotta che si è tenuta in Commissione, ma vedo adesso anche il disinteresse in Aula, così come ho visto anche il disinteresse rispetto alle censure di organismi terzi imparziali, internazionali e nazionali.

Noi sappiamo che la Nota di aggiornamento del DEF non è la liturgia di una tipografia dello Stato. La Nota di aggiornamento al DEF dà luogo ad analisi e prefigurazioni, stabilisce obiettivi e organizza la legislazione successiva. Si è data molta enfasi mettendole in evidenza, alle misure riguardanti il contrasto alla povertà, alla scommessa digitale e anche allo strumento (che secondo me assomiglia quasi ad un giubileo fiscale) della pacificazione fiscale. Adesso proviamo a dare numeri, nomi e cognomi a ciò cui può dare luogo, per esempio, la pacificazione fiscale. Dal punto di vista numerico, l'attuale ordinamento nel 2018 ha determinato entrate tributarie per 505 miliardi di euro e al lordo dei contributi sociali siamo arrivati a 816 miliardi di euro, mentre sono pari a 10 miliardi di euro i risultati della lotta all'evasione. Quale sarà il risultato della pacificazione fiscale? Darà luogo a gonfiezza il primo anno e inconsistenza, impoverimento di entrate negli anni successivi, oltre al carico di diseducazione, di caduta verticale di quella moralità che caratterizza il patto tra cittadini e ordinamento per quanto riguarda la coppia diritti-doveri. (*Applausi dal Gruppo PD*).

Si fa una grande scommessa sul rilancio degli investimenti. In quest'Aula c'è una parte caratterizzata da esperienze amministrative e decisionali precedenti e c'è una parte che è arrivata dalla casualità, dalla fortuna-casualità. Io desidero parlare a quegli eletti che in precedenza hanno fatto gli amministratori. C'è una pagina di questo documento che io ho letto sia nella stesura del MEF (che consente di scaricare il documento di aggiornamento) e anche nella parte che è stata redatta dalla tipografia del Senato: nel primo è a pagina 71, nell'altro è a pagina 83, la voce rubricata è «rilancio degli investimenti». Come si fa a sostenere che, per quanto riguarda il rilancio degli investimenti, accanto alle responsabilità burocratiche, verrà prevista ed insediata una autorità di *leadership* politica che si fa carico di pianificare, programmare e gestire gli investimenti? È la caduta verticale del diritto! Si rinuncia all'ordinamento, si dà luogo ad una intromissione della politi-

ca nelle procedure. Se avessi letto da giornalista, studioso e studente all'esterno e non avessi seguito quello che accaduto qui quanto al danno circa il bando periferie, non avrei creduto possibile leggere, capire e dare luogo a quel significato. In Italia c'è una distinzione tra ordinamento e politica, statualità e politica: le procedure sono dello Stato, la maggioranza è della politica: non è immaginabile che la politica si intrometta. (*Applausi dal Gruppo PD*). Non è possibile che le procedure vengano azzerate e si dia luogo ad un nuovo inizio da capo! Ma quali investimenti possono ripartire con questa cultura dell'assalto? Peraltro, l'assalto alle procedure lo avete fatto su 1,6 miliardi di euro riguardanti le città e 20 milioni di cittadini. Il moltiplicatore per le opere pubbliche è cinque; avremmo avuto una ricaduta fatta di occupazione, di sentimento positivo, di pervasività economica; invece avete voluto un azzeramento.

Su questo e per questo vi dico fermatevi, rileggete, studiate, approfondite, confrontatevi, siate onesti culturalmente. Questo documento non è una recita, una liturgia, un'opera di abbellimento documentale; è un pezzo della procedura sul bilancio e del bilancio dello Stato.

Per questo io dico di darci da fare con maggiore "curvatura" delle nostre intelligenze. In Commissione è stato proprio un appalto dell'inutile. Evitiamo che qui ci sia l'appalto dell'inutile! Diamoci da fare! (*Applausi dal Gruppo PD. Congratulazioni*).

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Gallone. Ne ha facoltà.

GALLONE (*FI-BP*). Signor Presidente, signor rappresentante del Governo, cari colleghi, la tanto attesa Nota di aggiornamento al Documento di economia e finanza è arrivata o forse no, nel senso che nel documento politico che è stato prodotto di programmazione intesa come volontà di riforma del sistema economico finanziario *in melius* non c'è nulla: propaganda, *slogan*, eccesso di assistenzialismo, tanti soldi spesi male: 37 miliardi, di cui 22 sono in *deficit*.

Partiamo dal reddito di cittadinanza, che si è realizzato, come pare evidente, in forma di pura misura di assistenzialismo a pioggia, anzi a pioggerellina, quella pioggerellina inutile che non fa crescere nulla. Esso si trasforma così in uno strumento pericolosissimo per un Paese che ha una crisi lavorativa e produttiva profonda e perdurante; strumento che manderà in crisi, tra l'altro, il reale sistema del *welfare*. Questo sistema non aiuterà certo la ripresa, favorendo la diffusione di una mentalità passiva, perché un popolo che riceve soldi senza produrre e senza sentire la necessità di essere attivo produce solo debito. Chi di noi non vorrebbe abolire la povertà nel Paese? Ma non in questo modo, non stanziando tanti soldi che saranno tolti a tanti settori importanti per la crescita reale e la produttività. Per dare poco ai singoli, si toglierà tanto ai servizi per il Paese. Questo progetto di manovra non ci piace, perché crea false illusioni; e questo non va bene. (*Applausi dal Gruppo FI-BP*).

Quando il *bis*-ministro Di Maio afferma che abolirà la povertà, egli illude le persone, che dall'illusione passeranno presto alla delusione. E questo è male, perché, così facendo gli ultimi rimarranno ultimi e, nonostante

l'uso di tanti soldi, il reddito di cittadinanza si trasformerà in debito di cittadinanza. Le imprese si troveranno sempre più in difficoltà e chiuderanno o se ne andranno altrove, mentre i posti di lavoro saranno sempre meno, come sta succedendo oggi per l'*impasse* decisionale del Ministro dell'ambiente, che inneggia al sostegno all'economia circolare, ma non emana alcun decreto per sbloccare le autorizzazioni *end of waste* per il riciclo dei rifiuti, che giacciono stoccati presso gli impianti fermi, con molti soggetti che stanno gridando per avere aiuto, da Legambiente a Confindustria, passando per le associazioni. E intanto si perdono soldi e posti di lavoro.

Il documento del Governo in tema ambientale non contiene una sola parola sulla drammatica situazione della qualità dell'aria nella Pianura padana e nelle Regioni del Nord in generale; forse è inserita nella voce generica «infrizioni comunitarie», ma comunque è una grave carenza, considerando i costi sanitari e sociali che comporta.

Difficile è poi parlare bene di questa *flat tax*. Amici della Lega, voi avete firmato con noi e con Fratelli d'Italia un programma che prevedeva una vera *flat tax* e non questa specie di operazione che da un lato dà e dall'altro toglie per dieci volte. Non basta chiamare le cose semplicemente con un nome perché si realizzino gli intenti; una vera e necessaria riforma fiscale non c'è e manca una vera riforma strutturale: c'è solo un leggero ritocchino, che riguarda pochi. A quale pagina, ad esempio, si legge del taglio e della riforma delle accise, tanto sbandierato? Io non lo trovo; magari potete aiutarmi voi. Ma intanto il costo dei carburanti aumenta e pesa sul bilancio familiare e delle imprese.

Credo che i 5 Stelle abbiano cannibalizzato questo provvedimento e spero che il resto del Governo se ne renda conto. Abbiamo sempre dichiarato che avremmo votato provvedimento per provvedimento, ma, dopo il decreto dignità, che ha solo iniziato a mettere in crisi il mondo del lavoro, ora tocca a questa manovra terminare l'opera. Noi non possiamo che cercare di dare il nostro contributo, rendendoci conto del fatto che tutti i punti condivisi all'interno del programma di centro-destra sono stati depotenziati e sacrificati sull'altare del programma della parte gialla. Pace fiscale e pace burocratica passano attraverso la libertà del singolo, attraverso il rispetto del cittadino e non attraverso una debordante iniziativa parlamentare come quella dei 5 Stelle, che per ogni cosa pensano a una legge, andando in senso preciso e contrario a qualsiasi logica liberale e cercando di arrivare a uno Stato etico oppressivo e invasivo, che regola ogni aspetto della vita dei cittadini.

Le critiche sono sempre facili. Le proposte e le soluzioni per noi non stanno nell'utilizzo incosciente della spesa corrente, ma nell'investimento per far diminuire il costo del lavoro, per ridurre il cuneo fiscale e il costo dell'energia, per aiutare le imprese, che sono il bacino dei posti di lavoro. Questo DEF comunque un cambiamento lo ha già prodotto: ha già prodotto debiti e l'erosione dei pochi risparmi degli italiani. Siete ancora in tempo. Ascoltate i nostri suggerimenti e non chiudetevi a riccio: c'è una Nazione da salvare. *(Applausi dal Gruppo FI-BP)*.

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Bellanova. Ne ha facoltà.

BELLANOVA (PD). Signor Presidente, signori del Governo, noi che tifiamo Italia e tifiamo per gli italiani vi vogliamo dire con molta determinazione che la vostra manovra è pericolosa. È pericolosa non solo perché è a debito, ma perché manca di un impianto strategico. Mancano misure per stimolare la crescita economica e sostenere quelle imprese che innovano, scommettono sul futuro, creano opportunità di lavoro, internazionalizzano e vanno a conquistare nuovi mercati. Mancano misure per ridurre il divario territoriale.

Signor Presidente, pretendo di essere ascoltata dal rappresentante del Governo, che peraltro non è al suo posto. *(Applausi dal Gruppo PD)*.

PRESIDENTE. Ha ragione, senatrice Bellanova.

Sottosegretario Garavaglia, è previsto che il rappresentante del Governo ascolti il dibattito.

GARAVAGLIA, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Sto cercando un membro del Governo. *(Il sottosegretario Garavaglia riprende posto tra i banchi del Governo)*.

PRESIDENTE. Prego, senatrice Bellanova, prosegua il suo intervento.

BELLANOVA (PD). Mancano misure per ridurre il divario territoriale. Anzi, avete cancellato il Mezzogiorno. Una sola volta la parola «Mezzogiorno» è menzionata nel vostro provvedimento. Di Maio, per giustificare questa disattenzione, ha fatto una battuta a effetto: il Sud non è una riserva indiana. Certo, proprio perché il Sud non è una riserva indiana, servono interventi seri e in continuità, se non avete idee nuove. Almeno avreste potuto utilizzare quel patrimonio di idee e strumentazione che vi è stato lasciato da chi ha governato prima di voi e ha dato risultati nel Mezzogiorno.

Signori del Governo e della maggioranza, avete perso un'occasione per rafforzare strumenti come il credito di imposta per la ricerca e lo sviluppo, soprattutto per le piccole e medie imprese, che da sole non ce la fanno. Potevate rafforzare il credito d'imposta per l'acquisto di nuovi macchinari, i contratti di sviluppo e l'iniziativa Resto al Sud, che ha visto la presentazione di oltre 7.000 domande da parte di ragazze e ragazzi che vogliono mettere a disposizione del Paese le proprie competenze. *(Applausi dal Gruppo PD)*.

Dovevate mantenere fede a un impegno solenne assunto dal vostro Ministro per il Sud sulla decontribuzione al 100 per cento per i nuovi assunti nel Mezzogiorno. Non vi è traccia di questo provvedimento. Vi do un consiglio: non invitate il Ministro solo alle feste dal balcone, ricordatevi di invitarla anche alle sedute del Consiglio dei ministri. *(Applausi dal Gruppo PD)*.

Potevate fare un intervento, così come vi abbiamo suggerito, per tagliare il costo del lavoro a tempo indeterminato, mentre avete solo aumentato il costo del lavoro per i lavoratori a tempo indeterminato. Bisognava e bisogna fare interventi seri per innovare la manifattura, i servizi di qualità e l'agricoltura, perché l'emergenza che questo Paese ha si chiama lavoro e il

lavoro non si crea con le minacce alle aziende pubbliche. *(Applausi dal Gruppo PD)*. Il lavoro si crea se si investe sulla crescita e sulla produttività e se si potenzia la manifattura. Noi vi sentiamo ancora oggi dire che nel Sud l'alta velocità non serve. Ciò significa che state andando in un'altra direzione. *(Applausi dal Gruppo PD)*.

Bisogna infondere fiducia negli investitori e attrarre investimenti, italiani ed esteri, di quelli che voi insultate e continuate a insultare in questo dibattito. *(Applausi dal Gruppo PD)*. La verità è che la vostra idea è assistenziale. Adottate un provvedimento per dichiarare la fine della povertà, mentre i poveri stanno lì e aspettano risposte. *(Applausi dal Gruppo PD)*. Svuotate il reddito di inclusione (REI), la formazione 4.0 e l'alternanza scuola-lavoro per finanziare la vostra propaganda.

Quanto al reddito di cittadinanza, interverremo successivamente nel merito. Non sapete come attivare questo strumento, ma una signora, la sottosegretario Castelli, dichiara di voler mandare la Guardia di finanza se un povero si reca in un negozio Unieuro. Che cosa avete contro questi negozi? Non hanno sale giochi e non possono vendere i cosiddetti grattini. I poveri ci possono andare per comprare un frigo. Se nel caso di un frigorifero voi mandate la Guardia di finanza, cosa farete qualora l'acquisto riguardi un frigo e una lavatrice? Manderete l'Esercito? I carabinieri a cavallo? *(Applausi dal Gruppo PD)*. Di Maio, che ha una diffidenza feroce verso i potenziali beneficiari, ha parlato di sei anni di carcere.

Ascoltate, cittadini e cittadine, che li avete votati: condono per i ricchi e per gli evasori, carcere per i poveri *(Applausi dal Gruppo PD)*; non revoca del finanziamento, ma carcere. Si potrebbero sprecare le battute, ma io invece vi voglio fare una domanda: non vi vergognate neanche un po' di questa deriva sulla quale vi siete collocati? Considerate chi vi ha votato persone poco affidabili, truffaldini di cui diffidare. *(Applausi dal Gruppo PD)*. Parlate di dignità e calpestate la dignità degli ultimi. Avete allora conquistato meritatamente un titolo: non quello di innovatori, non di Governo del cambiamento, ma di ladri del futuro. *(Applausi dal Gruppo PD. Congratulazioni)*.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Pellegrini. Ne ha facoltà.

PELLEGRINI Marco *(M5S)*. Signor Presidente, rappresentanti del Governo, colleghe senatrici, colleghi senatori, per me è sempre un'emozione e un privilegio prendere la parola in quest'Aula, per quello che il Parlamento rappresenta nelle nostre istituzioni democratiche, ma oggi l'emozione è doppia perché fra poche ore si compirà il primo passo di un lungo cammino verso il piccolo, grande sogno che aveva un gruppo di donne e di uomini che poi avrebbe costituito il MoVimento 5 Stelle: il sogno di far riavvicinare i cittadini alla politica, quella con la «P» maiuscola, quella che rimette al centro delle azioni e delle istituzioni le persone e le loro necessità. Un'attività nobile e semplice allo stesso tempo, che ha l'unico scopo di far vivere meglio le donne e gli uomini, e per far questo deve considerarli come individui sovrani nel loro complesso e non come sudditi da vessare.

Oggi siamo alla prima vera tappa di questo cammino e abbiamo l'occasione di tramutare in realtà alcune delle idee e dei sogni del MoVimento 5 Stelle: il sogno di migliorare la qualità della vita di tanti italiani, di mantenere fede agli impegni che abbiamo preso in campagna elettorale. Le misure della NADEF sono state ben illustrate dal relatore e dai colleghi che mi hanno preceduto, da ultimo dal collega Lannutti, quindi non le ripeterò.

Noi siamo convinti che il complesso di queste misure risponda a criteri di giustizia sociale e di equità, e porterà il Paese ad una crescita più forte e duratura. Infatti, come ha affermato in audizione il vice direttore della Banca d'Italia, una crescita più sostenuta e una maggiore coesione sociale non sono in contrasto con la disciplina di bilancio: concetto, peraltro espresso da alcuni premi Nobel, che noi semplici cittadini eletti in Parlamento sosteniamo insieme da tempo. Anzi, a nostro parere, l'inclusione sociale e la possibilità di creare lavoro o dare il reddito di cittadinanza a chi è in condizioni di povertà, nonché la possibilità che circolino più soldi nell'economia reale, rendono più semplice e più veloce il raggiungimento degli obiettivi fissati dai Trattati europei, che prevedono per esempio un rapporto *deficit*-PIL che non debba superare il 3 per cento, e un rapporto debito-PIL che debba tendere al 60 per cento.

Ma qualcuno, in quest'Aula e fuori, sostiene che il rapporto *deficit*-PIL del 2,4 per cento, che la NADEF programma per il 2019, e tutto il complesso di queste misure non rappresentano la luce in fondo al *tunnel*, come noi sosteniamo, ma rischiano di portare il Paese alla rovina esponendolo alla speculazione internazionale; che sarà difficile rifinanziare il debito pubblico perché saremo meno credibili per i mercati; che in buona sostanza siamo degli irresponsabili e stiamo regalando soldi ai poveri, e secondo loro non ce lo possiamo permettere in questo momento e in questa misura; che stiamo interrompendo - udite, udite - il ciclo virtuoso messo in campo dai precedenti Governi.

Mi domando: questi punti di vista, che sono ovviamente rispettabili ma che noi non condividiamo, sono corroborati da riscontri fattuali e dai numeri, oppure sono degli esercizi di fallaci teorie economiche? Le politiche di austerità che sono state imposte al nostro Paese dal 2011 e il conseguente, significativo aumento della povertà, il tragico peggioramento delle condizioni di vita di tanti italiani hanno portato - almeno questo - beneficio nei conti pubblici?

No, assolutamente no. E lo dimostrano i numeri degli ultimi dieci anni, in particolare proprio quello del rapporto debito-PIL, che - lo ricordo ancora - per i Trattati deve diminuire significativamente e tendere al valore del 60 per cento.

Bene: nel 2008, il primo anno della crisi, era al 102,4 per cento. Poi, nel 2009, era salito già al 112,5 per cento. Ci dissero però che era il primo anno di vera crisi e che sarebbe sceso negli anni successivi. E, infatti, nel 2010, invece di scendere, è salito ancora al 115,4 per cento. Nel 2011, nonostante arrivi il professore e senatore a vita Monti, sale ancora al 116,5 per cento. Ci dissero, però, di stare tranquilli, che non era colpa dei bocconiani e del professor Monti ma del precedente Governo e che, quindi, tutti i sacrifici

e l'austerità che ci imponeva l'Unione europea ci avrebbero, non solo salvato a breve, ma, anzi, ci avrebbero regalato ricchezza di lì a poco.

Infatti, l'anno dopo, l'anno del Governo pieno dei bocconiani e dei professori (mica come il governo dei barbari leghisti e grillini di oggi) porta quel rapporto al 123,4. Nel 2013, l'anno delle elezioni e del nuovo Governo, un Governo praticamente di unità nazionale, questo dato cresce, aumenta ancora portandosi al 129 per cento; nel 2014, anno dei Governi Letta e Renzi, si issa al 131,8, che è il massimo storico nel periodo considerato. Però ci dissero: cambia tutto. Vedrete che nei prossimi anni andrà meglio. Infatti, nei tre anni seguenti, è diminuito dello 0,2 per cento all'anno. Di questo passo noi impiegheremo trecentosessant'anni per arrivare a un rapporto *deficit-PIL* del 60 per cento. *(Applausi dai Gruppi M5S e L-SP-PSd'Az).*

Ovviamente, è una situazione che noi non potevamo sopportare. Avevamo preso un impegno con i nostri elettori. Abbiamo messo in campo una manovra espansiva e siamo certi che i mercati la apprezzeranno nel brevissimo periodo.

Concludo dicendo che io sono orgoglioso e felice di aver avuto il privilegio di partecipare alla formazione e all'approvazione di questa Nota di aggiornamento al DEF che, per le misure di cui traccia il quadro programmatico, costituisce la speranza di una vita migliore per milioni di nostri connazionali, che è il principale obiettivo di questa forza politica.

Quando, fra qualche ora, noi del Gruppo MoVimento 5 Stelle premeremo il pulsante verde, con noi lo premeranno, idealmente, i milioni di cittadini che ci hanno sostenuto e che credono in noi. E aggiungo che, insieme a noi, voteranno, anch' essi idealmente, i fondatori del MoVimento 5 Stelle, Beppe Grillo e Gianroberto Casaleggio, che ci guarda di lassù. *(Applausi dai Gruppi M5S e L-SP-PSd'Az. Congratulazioni. Commenti dal Gruppo PD).*

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Collina. Ne ha facoltà.

COLLINA (PD). Signor Presidente, provo a fare tre considerazioni in questi pochi minuti. La prima è sulla comunicazione. Notavo, infatti, che le cose sbagliate godono del privilegio di essere spesso raccontate con parole semplici, mentre le cose giuste spesso non godono di questo privilegio e hanno necessità di ragionamenti frequentemente complessi.

Penso, per esempio, ai "numerini". Provo a dirlo in modo semplice anch'io, perché è vero che non discendono da alcun principio fisico e astronomico. Provo a spiegarlo così: anche il cartello di limite di velocità prima di una curva non è tassativo o drastico. Dice semplicemente una cosa: superare quel limite espone a dei rischi maggiori di uscire di strada. Poi, dipende dalle condizioni dell'auto che si sta guidando.

Chi ha l'auto con il bagagliaio pieno di debiti corre meno rischi di chi i debiti li ha in un rimorchio carico attaccato al gancio di traino. Tutto qui. Ignorare i numerini, cioè i limiti di velocità, significa correre molti rischi di uscire di strada.

Poi c'è anche da considerare chi c'è al volante. Beh, al volante ci siete voi, della Lega e del MoVimento 5 Stelle, e state facendo la manovra sbagliata, che porta il Paese nel fosso.

Noi che cosa avevamo fatto quando eravamo al Governo?

VOCE DAL GRUPPO L-SP-Psd'az. Niente.

COLLINA (PD). Avevamo camminato su quel crinale, che peraltro è sempre quello sul quale ci troviamo ancora oggi, che ha da una parte il burrone dell'aumento del debito pubblico e dall'altra il burrone della mancanza di crescita economica. Ed è stato un esercizio di equilibrio riuscito, perché abbiamo restituito, dopo cinque anni di Governo, un Paese saldamente avviato sulla strada della diminuzione del debito e altrettanto situato in un evidente percorso di crescita economica attraverso gli investimenti sulle infrastrutture e sul territorio. Vede, senatore Lannutti, lei ha detto che abbiamo portato il Paese alla recessione, ma non è vero e il vostro voto sul consuntivo di qualche giorno fa lo certifica. Se oggi potete giocare d'azzardo con i conti del Paese dandogli una parvenza di sostenibilità, è grazie al lavoro di questi nostri Governi. (*Commenti dal Gruppo FI-BP*).

Infine, un aspetto non meno importante che solo ieri abbiamo sentito, in ossequio a quanto dicevo prima, banalizzare con parole semplici. L'articolo 81 della Costituzione prevede che lo Stato assicuri l'equilibrio tra le entrate e le spese del proprio bilancio tenendo conto delle fasi avverse e delle fasi favorevoli del ciclo economico e che il ricorso all'indebitamento sia consentito solo al fine di considerare gli effetti del ciclo economico. Su questo punto specifico, la Nota di aggiornamento è preoccupante perché teorizza una doppia violazione dell'articolo 81 della Costituzione. L'articolo 81 afferma che ci si può indebitare per andare contro il ciclo economico: ciò presuppone che il ciclo sia negativo, come accadeva nella scorsa legislatura. Questo non è un elemento arbitrario ed invece è postulato arbitrariamente all'interno della Nota di aggiornamento. Non c'è poi traccia del secondo requisito per l'indebitamento, cioè gli eventi eccezionali, terremoti o altro, che invece abbiamo affrontato noi nei cinque anni precedenti.

Noi affermiamo, quindi, che questo DEF viola i limiti posti dalla Costituzione all'articolo 81.

Bene, di fronte a questo voi andate avanti, rinunciate ad affrontare tutti gli elementi di complessità che oggi il quadro internazionale pone ed esponete il Paese a dei gravissimi rischi. Noi ci opporremo a questo anche con delle proposte nella prossima discussione della legge di bilancio. (*Applausi dal Gruppo PD*).

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Giammanco. Ne ha facoltà.

GIAMMANCO (FI-BP). Signor Presidente, la Nota di aggiornamento al DEF fa acqua da tutte le parti e sono tanti i passaggi che ci lasciano perplessi. Uno di questi è sicuramente quello che riguarda le caratteristiche che dovrebbero avere le proposte di lavoro da fare a chi percepisce il reddito di cittadinanza, strumento che tra l'altro consideriamo meramente assistenzialista e che Forza Italia boccia *in toto*. Ebbene, nero su bianco è scritto nella Nota di aggiornamento al documento di economia e finanza che le

proposte di lavoro dovranno essere eque e vorrei tanto capire cosa si intende per eque, perché è un termine molto vago che lascia spazio all'interpretazione: vuol dire tutto, ma non vuol dire nulla e poi chi stabilirà quando una proposta è equa e quando non lo è? Sempre nella Nota di aggiornamento, c'è scritto che queste proposte di lavoro non dovranno essere lontane dal luogo di residenza del potenziale lavoratore, quindi chi non accetterà una proposta di lavoro perché non sufficientemente comoda, perché non sotto casa, continuerà a percepire il reddito di cittadinanza a tempo indeterminato? Ecco, su questo punto credo che si dovrebbe fare assolutamente chiarezza, perché se questo è il messaggio che volete mandare, è un messaggio fortemente anti-educativo da dare alle nuove generazioni. Anziché dire ai ragazzi che il lavoro dà dignità, quindi bisogna lavorare, rimboccarsi le maniche anche a costo di fare dei sacrifici, darsi da fare anche a costo di cambiare città, con il reddito di cittadinanza formulato in questo modo voi vi state prendendo la responsabilità di dire a questi stessi ragazzi di non accettare di lavorare se non fa loro comodo, tanto lo Stato li mantiene. *(Applausi dal Gruppo FI-BP)*.

Per non parlare del fatto che queste proposte di lavoro dovrebbero provenire dai centri per l'impiego, che al momento non sono messi in rete tra loro, non hanno sufficienti dotazioni informatiche e occupano solo il 3 per cento di chi vi si rivolge. Il reddito di cittadinanza, dunque, secondo i vostri calcoli, verrà distribuito subito, ma nel frattempo attenderemo che i centri per l'impiego funzionino davvero, siano efficienti e possano dare risposte concrete in termini di proposte di lavoro. Passeranno anni e il corto circuito sarà inevitabile. Voglio sottolineare che per noi di Forza Italia la lotta alla povertà è sacrosanta, ma non se fatta con questi strumenti. Se non si crea lavoro con investimenti, che nella NADEF non sono pervenuti, i centri per l'impiego non serviranno a nulla. Il punto è proprio questo: creare nuovi posti di lavoro, mentre voi con «quota 100» partite dall'idea sbagliata che il lavoro di un giovane sia strettamente collegato alla pensione di un anziano. Partite quindi dal presupposto che il numero dei posti di lavoro sia fisso e contingentato; una contraddizione in termini, visto che vi definite il Governo del cambiamento e sostenete che le vostre ricette economiche aiuteranno la crescita del Paese. Un'economia infatti incapace di creare nuovi posti di lavoro non cresce e di questo il Governo ne sarà responsabile. *(Applausi dal Gruppo FI-BP. Congratulazioni)*.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Tosato. Ne ha facoltà.

TOSATO *(L-SP-PSd'Az)*. Signor Presidente, in questi giorni si è parlato molto di numeri; lo si è fatto nella Aule parlamentari e nelle Commissioni. Ci sono stati numerosi chiarimenti da parte del Governo. Credo che su questo piano sia stata chiarita l'attendibilità dei numeri proposti nel DEF. Non si capisce come non si possano ritenere affidabili le stime del MEF oggi, con questo Governo, quando si è ritenuto sempre che lo fossero con i Governi precedenti. Lo sono oggi, come lo erano in passato. Tuttavia, al di là dei numeri, dobbiamo considerare la situazione in cui vive il Paese. La situazione economica, il benessere dei suoi cittadini e, da lì, partire per fare le scelte.

Qual è allora la situazione che fotografiamo oggi, dopo sei anni di Governi di centro-sinistra, del Partito Democratico, dei vari Governi Monti, Letta, Renzi e Gentiloni? È la fotografia di un Paese in gravissima difficoltà. Si parla di crescita; la crescita non c'è, non c'è ancora. Ricordiamo che negli anni passati la crescita dell'Italia è stata un fanalino di coda a livello europeo. Voi avete avuto grandi opportunità in questa fase di poter far crescere l'economia in una situazione apparentemente più favorevole che in passato. Ma non avete agganciato la ripresa, non avete approfittato di una situazione che poteva dare delle opportunità.

Si può inoltre dire che dopo questi sei anni il livello di tassazione a carico delle imprese e delle famiglie sia diminuito? Io credo proprio di no e anche da questo punto di vista è necessario cambiare, non si può continuare rispetto alle politiche che avete attuato negli anni passati.

Rispetto poi alla disoccupazione il nostro Paese vive una situazione drammatica soprattutto a livello di giovani. Un dato che voi non citate ed ignorate costantemente è quello dell'emigrazione dei nostri cittadini; 100.000 italiani all'anno emigrano in altri Paesi in cerca di fortuna. Questo è un dato inaccettabile. (*Applausi dai Gruppi L-SP-PSd'Az e M5S*). Emigrano soprattutto i giovani laureati, che dovrebbero essere la speranza del nostro futuro.

Il sistema pensionistico è passato da quello dell'Italia degli anni Ottanta, delle *baby* pensioni, a quello del PD degli anni 2000, che è il più alto a livello europeo. È una situazione inaccettabile che costringe cittadini, che lavorano una vita intera, ad andare in pensione ad età inaccettabili. Le proiezioni infatti, senza cambiare la legge Fornero, parlano di lavoratori che si troverebbero a settant'anni nelle fabbriche, nelle aziende e nei posti di lavoro. Quindi questo deve cambiare e ciò deve avvenire anche per dare l'opportunità ai giovani di entrare nel mondo del lavoro ed alle imprese di avere forze nuove dotate di conoscenze legate alle necessità di questa fase storica della nostra economia.

Poi c'è un altro tema che la sinistra - che voi teoricamente dovrete rappresentare - non ha affrontato ed è quello delle disuguaglianze sociali che sotto i vostri Governi sono aumentate in modo indecoroso e inaccettabile. Il divario tra ricchi e poveri è aumentato, il ceto medio non esiste più e questo grazie alle vostre politiche inesistenti da questo punto di vista.

Avete strozzato gli enti locali non dando più risorse con regole assolutamente inaccettabili negli investimenti di opere pubbliche. Questo Governo ha già avviato riforme che permettono di utilizzare l'avanzo di bilancio e lo farà anche nei prossimi anni, con questo DEF e con la legge di bilancio, finalmente promuovendo investimenti.

Poi c'è stata la crisi del sistema bancario, una crisi che voi avete gestito in modo irresponsabile. Con un decreto-legge, nel giro di una notte, avete cancellato i risparmi di decine di migliaia di risparmiatori. Non siete riusciti a salvare, poi successivamente, le banche venete, di fatto bruciando il frutto del lavoro di tante famiglie italiane che hanno risparmiato e che voi non avete tutelato, anzi, le avete condannate ad una situazione di povertà e di miseria. (*Applausi dai Gruppi L-SP-PSd'Az e M5S*).

Poi c'è la politica sull'immigrazione che è stata semplicemente folle e irresponsabile. Avete trasformato l'Italia nel centro profughi d'Europa, avete speso cinque miliardi all'anno per ingrassare esclusivamente le cosiddette cooperative dell'accoglienza. *(Applausi dal Gruppo L-SP-PSd'Az).*

Di fronte a questi numeri, di fronte a questi dati, allora, cosa si può fare? Cosa può fare questo Governo che nasce comunque dall'alleanza di due forze politiche distinte.

LAUS (PD). Uguali! Siete uguali!

TOSATO (L-SP-PSd'Az). Due forze che hanno programmi diversi ma che hanno il dovere di governare insieme perché hanno avuto il consenso dei cittadini a differenza delle forze politiche del passato che sono state sonoramente bocciate dalle elezioni. *(Applausi dai Gruppi L-SP-PSd'Az e M5S).*

LAUS (PD). Siete al 17 per cento!

TOSATO (L-SP-PSd'Az). Noi non scegliamo la linea della continuità con i Governi precedenti. Noi abbiamo il dovere di tentare un'altra strada, perché voi avete semplicemente fallito. *(Commenti dal Gruppo PD).* Questo è il dato di fatto che non è una valutazione della Lega, è una valutazione dei cittadini italiani che voi dovrete rispettare e non considerare ignoranti perché fanno scelte diverse da quelle che voi vi aspettate da loro. *(Applausi dai Gruppi L-SP-PSd'Az e M5S).*

È un processo difficile, è un processo che richiede impegno, ma noi lo porteremo avanti con determinazione.

Possiamo accettare tutto, possiamo accettare critiche da tutti, soprattutto dai cittadini che incontriamo costantemente, ma le prediche da parte vostra non le accetteremo mai. *(Applausi dai Gruppi L-SP-PSd'Az e M5S).* Non da chi negli ultimi sei anni ha tolto ai cittadini italiani tutte le certezze che avevano. Hanno perso ogni certezza nel futuro. *(Commenti del senatore Mirabelli).* Questa è la vera sfiducia che c'è nel nostro Paese e la responsabilità è chiara. Gli avete tolto la certezza di sentirsi sicuri nelle proprie abitazioni. *(Applausi dai Gruppi L-SP-PSd'Az e M5S).*

Voi siete corresponsabili, con i vostri svuotacarceri. Avete tolto loro la sicurezza di vedere al sicuro i loro risparmi, con la crisi del sistema bancario e con le scelte di cancellare i risparmi dei cittadini italiani. Avete tolto loro la certezza di una pensione che desse dignità alla loro vecchiaia, avete tolto loro la certezza di avere un lavoro dignitoso e di avere un reddito decoroso. Questa è l'incertezza che esiste nel nostro Paese. Questo è il clima di insicurezza dei nostri cittadini: un'insicurezza che deriva dalle vostre politiche, dalle politiche di Monti, le politiche delle tasse, della riforma Fornero, dei tagli agli enti locali, ma anche dei Governi successivi.

Colleghi, in relazione al rapporto *deficit*-PIL voi avete attuato leggi finanziarie con *deficit* al 3 per cento, al 2,6, al 2,5, con un Renzi che teorizzava il 2,9, e solo la finanziaria di questo Governo al 2,4 dovrebbe terroriz-

zare i mercati, dovrebbe essere la causa di tutte le crisi del nostro Paese. (*Commenti dal Gruppo PD*). Non accettiamo questo tipo di lezione.

L'Europa è un'entità che ha una Commissione che esprime i suoi giudizi, ma ricordiamoci che non è un organismo tecnico: è un organismo politico guidato da rappresentanti di partiti politici che fanno parte del Partito Popolare e del Partito Socialista. (*Applausi dal Gruppo L-SP-PSd'Az*).

PRESIDENTE. La invito a concludere, senatore Tosato.

TOSATO (*L-SP-PSd'Az*). Quindi, non è una visione neutra.

Un altro tema fondamentale che è stato toccato concerne la fiducia e la credibilità: anche per noi sono valori importanti. È importante la fiducia dei mercati; può esserlo, forse, quella della Commissione europea; lo è sicuramente di più quella del popolo italiano, e voi l'avete persa. (*Commenti del senatore Faraone*). Noi l'abbiamo conquistata ed è nostro dovere fare scelte coraggiose, assumerci le nostre responsabilità e governare nell'interesse del popolo. Questo è il nostro unico obiettivo e governeremo solo a queste condizioni.

PRESIDENTE. Senatore Tosato, la invito a concludere; è già oltre il tempo che le è stato assegnato.

TOSATO (*L-SP-PSd'Az*). Sto concludendo. Governeremo solo a queste condizioni, non ad altre; non come altri che hanno governato contro il popolo. (*Commenti dal Gruppo PD*). Noi governeremo solo e sempre nell'esclusivo interesse dei cittadini. (*Applausi dai Gruppi L-SP-PSd'Az e M5S. Congratulazioni*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Manca. Ne ha facoltà.

MANCA (*PD*). Signor Presidente, non c'è dubbio che la presente Nota di aggiornamento rappresenti il primo atto politico importante di questo Governo e delle maggioranze che lo sostiene. Trovo, dunque, surreale, assurdo, che chi ha responsabilità di Governo continui a guardare a un'opposizione al passato, senza alcuna condizione per indicare una strada per il nostro futuro e per il futuro di questo Paese. (*Applausi dal Gruppo PD*).

Si continua imperturbati a confondere le responsabilità importanti che sono all'interno di questa Assemblea; si continua, cioè, a guardare alle elezioni e a trascurare le generazioni. Trovo che questo sia inaccettabile, irresponsabile, dannoso per gli italiani prima di tutto.

La presente Nota di aggiornamento cambia radicalmente la strada delle politiche economiche, finanziarie, strutturali, del bilancio dello Stato. Fa un'inversione che consideriamo pericolosa, perché abbandona una strada, quella che era stata nelle condizioni - pur di fronte a un quadro macroeconomico difficile - di coniugare un sostegno alla crescita con una tenuta, un consolidamento dei conti pubblici.

Colleghi, i numeri restano; le chiacchiere spariscono. Dal 2008 al 2013 abbiamo perso 9,4 punti del PIL; dal 2014 al 2017 ne abbiamo recu-

perati 3,7: sono elementi strutturali che non possono essere cancellati dalla propaganda. Qui si compie un'inversione pericolosa, insidiosa. Si spinge l'Italia, per la prima volta, in un quadro macroeconomico di cui questo provvedimento non tiene conto, completamente estraneo dal quadro macroeconomico che sta sopra di noi. Si mette, cioè, l'Italia su un ottovolante, mettendo a rischio la stabilità, la credibilità e la fiducia. Per di più, all'interno di quest'Assemblea, assistiamo anche a una strumentale, insostenibile contrapposizione tra il popolo e il mercato, tra la società e l'economia, tra il pubblico e il privato; un'apertura di un conflitto innaturale, privo dei valori di riferimento, perché per migliorare le condizioni di vita dei cittadini, per contrastare la povertà, la strada maestra resta il sostegno al lavoro, alla crescita, allo sviluppo. Al contrario, questa è una manovra che configura un perimetro totalmente orientato a forme di sussidi, di assistenza, negando il futuro e contrapponendo il popolo al mercato, quando sappiamo bene che per migliorare le condizioni di vita dei cittadini occorre vivere all'interno di una comunità; occorre garantire lavoro, e il lavoro lo si garantisce attraverso gli investimenti. E dunque contrapporre il popolo al mercato è una follia e un errore grave, perché manca una visione di futuro. Un Paese che vuole guardare al futuro, infatti, per prima cosa compie un investimento strutturale in formazione, scuola e salute (*Applausi dal Gruppo PD*), non nell'assistenza propagandistica né in misure nelle quali e con le quali si sovrastima la crescita.

Altra questione fondamentale, che ci preoccupa molto, è che i moltiplicatori che avete messo a fianco del reddito di cittadinanza - e, ancor più, degli investimenti - sono irreali: i 12 collegati che avete previsto occuperanno quasi tutta la prima metà del 2019, dunque avete costruito anche previsioni insostenibili e non ci si può lamentare se i mercati non si fidano di noi, perché, attraverso politiche nazionaliste e sovraniste, state isolando il Paese, generando sfiducia e abbattendo la propensione agli investimenti.

PRESIDENTE. La invito a concludere.

MANCA (*PD*). Ho terminato, signor Presidente.

E guardate che purtroppo il prezzo di quest'instabilità e di quest'assurda follia di chi vuole piegare l'Italia verso un qualcosa di individuale e insostenibile nelle forme assistenziali si scaricherà sulle famiglie e sulle imprese, perché si ridurrà la propensione agli investimenti all'interno della famiglia e diventerà più difficile l'accesso al credito, indispensabile per generare lavoro e crescita.

Tutto questo, allora, mi porta a pensare che quando diciamo che manca una visione di futuro è perché purtroppo a pagare tale prezzo saranno i giovani, se non si cambiano orientamento e strada. Tale debito, purtroppo, insisterà sulle spalle dei giovani, ai quali all'interno di questa manovra e di questo perimetro non garantiamo nulla per il loro futuro. Credo si tratti dell'atto più pericoloso e insidioso che dovete correggere e ci auguriamo che... (*Il microfono si disattiva automaticamente*).

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Malpezzi. Ne ha facoltà.

MALPEZZI (PD). Signor Presidente, rappresentanti del Governo, vengo dal mondo della scuola, dove insegnavo letteratura e il futurismo mi piaceva tantissimo. E piaceva anche ai miei studenti, perché comprenderete che artisti che si presentano come in grado di scardinare il sapere costituito e di parlare d'innovazione e futuro chiaramente toccano i cuori, scaldano gli animi e regalano un sogno.

Molti di quelli che vi hanno votato forse pensavano che, visto che vi siete presentati come tali, aveste a cuore proprio il loro futuro. In realtà, dei futuristi - e quindi della visione del futuro - avete solamente le parole in libertà: le loro parole in libertà, però, creavano e portavano arte, mentre le vostre creano disastri. Per fortuna, alle parole in libertà che ci somministrate quotidianamente con i vostri monologhi via *social* possiamo contrapporre la ragione, forse un po' fredda, dei numeri.

E questa Nota di aggiornamento al DEF che avete esaltato e incensato nelle Commissioni e che avete persino festeggiato su un balcone come manovra del popolo, noi abbiamo capito che l'avete fatta perché l'avrebbe pagata il popolo e, soprattutto, quelli che continuate a non difendere, ossia i giovani.

Andiamo a vedere perché non difendete i giovani, tramite la certezza dei numeri. Voi che volete coniugare tutto all'indicativo futuro, ma che poi, con i vostri «faremo», «diremo» e «prometteremo», non realizzate niente, tre cose certe le avete già dette, grazie ai numeri che avete presentato all'interno della Nota di aggiornamento al DEF: in primo luogo, ci sono zero investimenti nel sapere, il che significa zero investimenti in cultura, università, ricerca e scuola; in secondo luogo, ci sono zero investimenti veri nel lavoro (*Applausi dal Gruppo PD. Commenti dal Gruppo L-SP-PSd'Az*): per ora, l'unico gesto che avete fatto è stato quello di disincentivarlo e sapete benissimo quali sono già i primi esiti del "decreto disoccupazione".

In terzo luogo lasciate che a pagare i debiti siano proprio quei giovani a cui state dicendo: forse vi daremo un reddito di cittadinanza e, intanto, pensiamo al vostro presente. Per il futuro chi lo sa? Su quello, infatti, tagliate e basta.

Colleghi del Movimento 5 Stelle, avevate o no detto che avreste investito nella scuola 15 miliardi? Dov'è quella tabella? Siete in ritardo sulla tabella di marcia o c'è qualcosa che non torna? (*Applausi dal Gruppo PD*). La scuola per ora la utilizzate solo come un bancomat e tagliate. Non lo dicono le vostre parole in libertà, ma i numeri che avete allegato alle tabelle del DEF. Per fare cassa avete tagliato sulle ore di alternanza scuola-lavoro. Avete tagliato i fondi! Potevate tagliare le ore - saremmo stati contrari comunque - ma perché avete tagliato i fondi sull'alternanza scuola-lavoro? Poi ci venite a dire che per una persona che manderete in pensione un'altra la assumerete? Le aziende vogliono le competenze, che si acquisiscono attraverso l'alternanza scuola-lavoro, che è il primo strumento per l'acquisizione delle competenze trasversali. (*Applausi dal Gruppo PD*). Non fate altro che disinvestire anche su Industria 4.0 e su Impresa 4.0, perché, in fondo, per

voi il ricordo è solo quello del passato. Scommettete su ciò che vi dà il consenso perché il cambiamento vi fa paura.

Avete detto che avreste organizzato il «*team* mani di forbice». Avete iniziato dalla scuola e, quindi, vi crediamo. Non tagliate solo sugli studenti; tagliate sui docenti perché nel vostro DEF togliete 300 milioni dagli stipendi degli insegnanti. (*Applausi dal Gruppo PD. Commenti dal Gruppo M5S*). Non avete messo un euro sul rinnovo dei contratti. I brutti e i cattivi del Partito Democratico hanno messo 14 miliardi sulla scuola. Noi non accettiamo più lezioni da nessuno e, tantomeno, da voi, che siete - ve la leggo perché la citazione chiaramente non è mia - «l'esempio più fulgido di come i rivoluzionari più radicali diventano conservatori il giorno dopo la rivoluzione». (*Applausi dal Gruppo PD*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Saccone. Ne ha facoltà.

SACCONI (*FI-BP*). Signor Presidente, le debbo confessare che avrei voluto fare un intervento parlando di numeri, cercando di analizzare approfonditamente alcuni aspetti salienti di questa Nota di aggiornamento del DEF. Presidente, purtroppo non ci riesco.

Mio malgrado, sarò costretto a fare un intervento tra il serio e il faceto, soprattutto dopo aver assistito alle immagini - cui mai avrei pensato di assistere - di un Ministro dell'economia che viene silenziato dal Presidente della Commissione in piena audizione solenne: non mi sarei mai immaginato di vedere in questo Paese un Ministro dell'economia che viene allontanato dalla addetta stampa di un Ministro dell'interno per evitare un confronto con i giornalisti. Dinanzi a tutto ciò è difficile mantenere contegno e serietà.

Tutto ciò rappresenta un *vulnus* che, purtroppo, deriva dal fatto che due partiti di natura profondamente diversa e diametralmente opposti si sono uniti. Abbiamo un partito, la Lega, che è legata ai principi - che anche noi condividiamo - del libero mercato, per cui lo Stato è al servizio del cittadino e per cui si scommette sull'uomo e non sullo Stato, che interviene solo in via sussidiaria. Abbiamo, invece, un'altra forza politica che ritiene che al centro non ci debba essere la persona, bensì lo Stato, che interviene in tutte le dinamiche economiche. Diventa assai difficile.

Lo dico a scanso di equivoci: sul reddito di cittadinanza, come si fa a poter dire di no a prescindere? Ci sono sacche del Sud e tante parti del Paese che vivono grandi difficoltà e, allora, è ovvio che anche noi volevamo dare una mano. Su questo non c'è dubbio. Il problema è come state attuando questo sostegno e la tempistica. Prima, ad esempio, si doveva introdurre il taglio del cuneo fiscale, quindi si dovevano ridurre le tasse e snellire lo Stato.

Pochi giorni fa il «Corriere della Sera» ci ha mostrato in modo drammatico che per aprire una parruccheria in Italia nel 2018 ci vogliono ancora 48 nullaosta. Voi pensate che con queste dinamiche si possano rilanciare l'economia e il PIL?

Puntate tutto sulla crescita del PIL e su una legge di stabilità che è allucinante, perché c'è una corsa folle al consenso che state facendo a scapito dei cittadini: caricate il *deficit* per mantenere le promesse e avete fatto una frittata pazza, mettendo insieme un po' di *flat tax*, un po' di Fornero e un

po' di reddito di cittadinanza. Questo non porterà alcun beneficio, ma porterà dei danni e sbaglia chi dice che questi danni saranno a carico delle future generazioni; non è vero. I danni li paghiamo noi oggi con il rialzo del mutuo per chi ha un tasso di interesse flessibile, così come paghiamo oggi anche i danni del vituperato *spread*, ma da quando c'è l'internazionalizzazione del debito è normale che ci sia un indicatore che consenta agli investitori esteri di capire se è il caso o no di investire. Credo che questa corsa allo *spread* ci porterà al baratro.

Come si fa allora, Presidente, ad essere seri dinanzi ad un ministro come Toninelli, non tanto per il tunnel del Brennero, quanto per le menzogne che ha detto ai cittadini di Genova, visto che dopo due mesi ha tirato fuori il coniglio dal cilindro, nominando commissario il sindaco della città? *(Applausi dal Gruppo FI-BP)*.

Mi piacerebbe che oggi il ministro Toninelli non rimanesse nelle stanze del potere e andasse a Genova per incontrare lì i cittadini e fare la sua passerella. Anzi, no, vi do un consiglio, mandateci Rocco Casalino, che voi e solo voi potevate rendere il genio della comunicazione in questo Paese. *(Applausi dal Gruppo FI-BP)*.

Vedo qui in Aula alcuni esponenti del Governo - e saluto il sottosegretario Garavaglia - che sono persone stimatissime. Tuttavia, quando la mattina in Commissione bilancio si presenta il vice ministro Castelli, nutro per lei un sentimento di tenerezza, vedendola devastata alle 9 del mattino, affossata dalle sue borse, piena di pensieri e preoccupazioni. Questo è lo scenario. Come faccio allora a tollerare il fatto che un Vice Ministro dell'economia debba indicarmi le cose che posso o non posso comprare? È qualcosa che non può essere analizzato in modo serio da parte nostra.

Cari amici, colleghi, avete insultato i giornalisti; avete attaccato i funzionari pubblici solo perché sono fedeli alla Costituzione; avete deriso professori di economia; avete persino isolato la Ragioneria generale dello Stato. A noi mortali, a noi cittadini italiani non rimane dunque che affidarci alla fortuna, perché tanto la serietà su questi conti non c'è.

Per questo abbiamo pensato di regalarvi il gioco «La ruota della fortuna». Ricordate? È un gioco un po' particolare perché racconta la vostra concezione dei conti pubblici: questo è il vostro approccio, il gioco «La ruota della fortuna». Immagino il ministro Savona che sta lì a girare la ruota, con Borghi che subito interviene perché bisogna garantire la *par condicio* dal momento che, sapete, uno non può prevalere sull'altro; tutto questo poi con i due grandi registi Di Maio e Salvini e il tutto rigorosamente in diretta Facebook.

Fate attenzione, però, amici, perché quel gioco contempla la casella della bancarotta. L'auspicio che noi rivolgiamo a voi, ma soprattutto ai nostri concittadini, è che quella casella rimanga un'opzione del gioco e non diventi, a causa della vostra arroganza, il destino di un'intera Nazione. Questo è il gioco che vi vogliamo regalare, è un gioco meraviglioso. Provate a farlo perché i numeri li state prendendo da qui, affidandovi ad una ruota della fortuna. *(Applausi dal Gruppo FI-BP. Il senatore Saccone mostra un cartello sul quale è riprodotta l'immagine del gioco)*.

PRESIDENTE. Senatore Saccone, la prego di riporre il cartello. Si è comportato bene fino ad un istante fa.

SACCONE (*FI-BP*). Grazie, Presidente.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Laforgia. Ne ha facoltà.

LAFORGIA (*Misto-LeU*). Signor Presidente, la manovra economica e la Nota di aggiornamento che la precede sono sicuramente l'impegno più gravoso di ogni Governo ed una sorta di carta d'identità.

Mi lasci dire subito, signor Presidente, che i primi passi di questo Governo nella sessione più importante, che è quella di bilancio, non ci sembrano così brillanti; anzi, quello che emerge è un dato di approssimazione, di superficialità e (lasciatemelo dire) persino di sciatteria. Infatti, può anche non piacerci questo modello nel quale viviamo (a noi non piace e anzi vorremmo superarlo), ma non essere consapevoli del fatto che la dichiarazione dell'ultimo dei Sottosegretari crea al Paese inutili incertezze e fibrillazione è una responsabilità che fa sì che questo Governo si dimostri non all'altezza della prova. Lo dico persino al netto del contenuto di cui ci vogliamo occupare.

A mio avviso i dieci anni che sono alle nostre spalle hanno cambiato il volto di questo Paese e dell'Europa, perché l'Italia esce dalla crisi economica più pesante dal dopoguerra ad oggi completamente cambiata, in quanto sono aumentate le disuguaglianze, le povertà, le marginalità, si sono avviati processi di vera e propria desertificazione industriale, di deindustrializzazione; sono diminuiti drasticamente gli investimenti pubblici. Dal 2008 al 2018 gli investimenti pubblici sono calati del 46 per cento e solo nel 2018 il livello degli investimenti pubblici è pari all'1,9 per cento del prodotto interno lordo, vale a dire molto al di sotto del fabbisogno di questo Paese. Di fronte a questo quadro si avrebbe bisogno di una politica che produca uno *shock*, di una politica economica e sociale che produca una svolta netta. Lo dico perché noi pensiamo (e lo abbiamo scritto anche nella nostra proposta di risoluzione) che non solo per noi non è un tabù superare i parametri imposti dall'Europa, o meglio quelli su cui anche il nostro Paese si è accordato all'epoca perché funzionassero, quindi il famoso livello del 2,4 per cento del rapporto tra *deficit* e prodotto interno lordo; non solo non è un tabù arrivare a quel tipo di sfioramento, ma pensiamo che quello debba essere il passo per cambiare davvero l'architettura delle regole e liberarsi di quella camicia di forza che la politica di *austerità* ha rappresentato in questa lunga stagione per i Paesi che invece avrebbero dovuto fare politiche di sviluppo.

Tuttavia facciamo sommessamente notare che il Governo, che magari individua un tema importante, è molto lontano da questo obiettivo. Il tema è se volete cambiare il *fiscal compact* in sede europea e, se avete questa volontà, con chi avete intenzione di farlo. Lo dico per il suo tramite, signor Presidente, innanzitutto ai colleghi del MoVimento 5 Stelle: se vi siete infilati in questa vicenda per cambiare quell'assetto con i Paesi di Visegrád, vi rivolgo i miei auguri perché quella è la direzione sbagliata e soprattutto è la

peggiore. Per noi il tema non è più lo sfioramento dei parametri, ma cosa fare all'interno di quella cornice.

La nostra impressione, molto netta, è che vi state attrezzando per fare una manovra che è innanzitutto elettorale, ossessionata dall'idea di capitalizzare quelle misure nei prossimi mesi in relazione all'appuntamento delle elezioni europee. Inoltre è una manovra nella quale emerge in modo palese una logica di tipo spartitorio. Intendo dire che quando ci si trova di fronte a una manovra nella quale ciascuna misura è perfettamente riconducibile a chi l'ha richiesta (in questo caso alle due forze che compongono la maggioranza), vuol dire che c'è una logica spartitoria e che manca un elemento principale, cioè lo sguardo strategico sul Paese, su dove si intende portare l'Italia dopo i lunghi dieci anni di crisi economica che l'hanno cambiata.

Questo è ciò che noi pensiamo e lo diciamo perché all'interno delle misure previste ci sono aspetti positivi su cui non vogliamo aprire una discussione e un confronto. Penso ad esempio alla quota 100, anche se è immaginata in modo insufficiente e pasticciato, e al reddito di cittadinanza (di cui poi vedremo i contenuti), che assomiglia più a una misura di *welfare* compassionevole, anche con la supervisione di uno Stato etico che deve dire cosa consumare e cosa no. Insomma, sono misure su cui noi vogliamo confrontarci.

Il tema è (lo dico ai colleghi della maggioranza): come fanno queste misure a stare insieme ad altre che hanno chiaramente un carattere regressivo? Voi vi accingete a preparare una misura che sta fuori dalla Costituzione, perché la *flat tax* (che è la misura Robin Hood al contrario, che toglie ai poveri per dare ai ricchi) sta fuori dalla Costituzione in quanto non rispetta la progressività fiscale. Come stanno insieme le misure sociali che voi avete individuato con la pace fiscale? Chiamatela per come la si dovrebbe chiamare, cioè un vero e proprio condono. Questo è il punto di fondo.

Per noi - e chiudo, signor Presidente - valgono alcune misure che dovrebbero essere prioritarie. Mettete un pezzo più consistente dell'extragetito sugli investimenti pubblici, innanzitutto nei settori strategici, nella manutenzione del territorio di un Paese che fa letteralmente acqua da tutte le parti (non è soltanto una metafora). Fate un'operazione diversa, altro che di pace fiscale e di *flat tax*; fate un'operazione come Paesi più grandi del nostro stanno facendo, cioè di forte progressività fiscale, fino ad arrivare a misure in cui c'è anche la possibilità di immaginare una forma di tassazione sui grandi patrimoni, per fare politiche redistributive.

Avete parlato di nazionalizzazione, all'indomani della tragedia di Genova, ma avete inserito in questo documento 10 miliardi di privatizzazioni. Volete spiegarci questa contraddizione? Se state sul piano delle rinazionalizzazioni in alcuni settori, noi vogliamo cercare un confronto.

C'è poi un settore delicatissimo, forse il più delicato, quello del Sistema sanitario nazionale, la sanità pubblica. Avete scritto nero su bianco che questo Paese va verso un declino di quel sistema, perché si passa in pochi anni dal 6,5 al 6,4 nel rapporto tra la spesa per quel settore e il prodotto interno lordo. Un Paese che sta sotto quella soglia è un Paese che, secondo l'Organizzazione mondiale della sanità, non può dirsi civile. Per questo - e chiudo davvero - noi pensiamo che si debba rimettere al centro questo tipo

di priorità. Lasciate da parte l'ossessione per la prossima campagna elettorale e occupatevi di questo Paese, cosa che ci sembra non stiate facendo fino in fondo, perché state immaginando delle misure che non vanno nella direzione giusta e soprattutto che non fanno il bene di chi oggi ha pagato più di altri lo scotto della crisi economica. *(Applausi dal Gruppo Misto-LeU).*

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Rivolta. Ne ha facoltà.

RIVOLTA *(L-SP-PSd'Az)*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, dopo l'intensa serie di audizioni nei giorni scorsi è approdata in Aula la Nota aggiuntiva al DEF 2018, che contiene le linee programmatiche in campo economico che saranno alla base della prossima legge di bilancio.

Durante le audizioni molti sono stati i rilievi e le preoccupazioni espresse dagli organismi auditi e da molti colleghi di minoranza (legittimamente, visto che è il loro ruolo), che considerano eccessivamente ottimistiche le previsioni degli effetti positivi di un'espansione della spesa capace di generare maggiori consumi, secondo stime - dicono - troppo discoste dalle linee tendenziali previste. Alcuni interventi - lo dico per onestà intellettuale - sono stati importanti, di alto profilo e di stimolo a tenere sotto rigoroso controllo l'attuazione delle politiche avviate, permettendo, se necessari, precisi e tempestivi aggiustamenti correttivi. È vero che ogni Governo si trova davanti a scostamenti rispetto alle previsioni, come è stato detto durante le audizioni e come ha detto anche il ministro Tria: se saranno necessarie, si faranno. Aggiungo io: come altri Governi hanno fatto, mutate le condizioni.

Alla luce comunque dei risultati degli ultimi anni, non si può negare che la crescita del PIL in Italia sia stata modesta (è stato ricordato in molti interventi che rimaniamo il fanalino di coda in Europa), così come la riduzione del debito non è stata molto significativa. Quindi rimaniamo convinti che occorra fare una manovra espansiva, come del resto stanno facendo altri Paesi in Europa, sfiorando l'obiettivo di *deficit* previsto. Ricordo le cifre: 2,4 per cento nel 2019, 2,1 nel 2020 e 1,8 nel 2021. Tanto per cominciare, per il 2019 il *deficit* al 2,4 per cento garantirà la disattivazione dell'aumento dell'IVA, che certamente potrebbe avere un effetto depressivo sui consumi, come temuto da tutti coloro che fanno commercio o producono.

Nella Nota di aggiornamento questo Governo ha sottolineato come ci sarà una partenza, soprattutto per gli investimenti, con risorse che - è evidente - dovranno essere ancora aumentate. Molti colleghi dell'opposizione hanno detto: avevate promesso in campagna elettorale. Non siamo in campagna elettorale, stiamo discutendo di una Nota aggiuntiva al DEF. *(Applausi dal Gruppo L-SP-PSd'Az)*. Lo dovrebbero sapere alcuni colleghi che sono qui da molti anni. *(Commenti dal Gruppo PD)*. Rispetto a quanto promesso, stiamo facendo un programma per portare avanti quelle promesse, per quanto possibile, negli anni in cui governeremo. Quindi, state sereni (lo so che è una cosa che porta un po' male, detta in quest'Assemblea). *(Applausi dai Gruppi L-SP-PSd'Az e M5S)*. State sereni, si va avanti.

Certamente, rispetto agli investimenti molti saranno gli stanziamenti, ma la grande sfida sarà trovare le soluzioni per rendere molto più efficiente la pubblica amministrazione. Questo è un aspetto cruciale. Fonda-

mentale sarà il *turnover*, che favorirà i giovani che negli ultimi anni non sono entrati nel mondo lavoro, neanche nella pubblica amministrazione, giusto per fare una piccola precisazione. Questi giovani potranno costituire un patrimonio di risorse umane che cambierà le cose, grazie alla loro cultura moderna e aziendale e alla voglia di cambiare il mondo. Purtroppo, le generazioni colpite dalla cosiddetta riforma Fornero (le quali aspettano con ansia un cambiamento per poter finire la loro carriera) non possono avere e dare lo stesso impulso al cambiamento. Stiamo parlando di un cambiamento che è necessario in termini di professionalità e progettualità diverse. Questa è la vera sfida.

Stiamo parlando, ad esempio, dei centri per l'impiego. Certamente questi vanno ribaltati e bisogna studiare qualcosa di completamente diverso. In questo Paese le intelligenze ci sono e sono rappresentate da quei ragazzi che finalmente potranno rimanere in Italia per fare grande il proprio Paese e non il Regno Unito, la Germania, la Spagna o gli Stati Uniti. (*Applausi dai Gruppi L-SP-PSd'Az e M5S*). Dobbiamo riuscire a essere attrattivi verso questa generazione di intelligenze.

Non solo, sono necessari anche dei cambiamenti importanti con riferimento al codice degli appalti. Dobbiamo semplificare e velocizzare la macchina. Anche io sono un'amministratrice locale come il collega Zuliani. Pensate a quanto sono ingessati i Comuni, a quante opere sono rimaste bloccate e a quanto lavoro è stato fermato e sarebbe potuto partire grazie alle opere piccole, medie e grandi delle migliaia di Comuni italiani. Fare oggi l'amministratore locale è una follia, perché si sta in un posto ingessato, dove si potrebbero dare le chiavi della macchina ai dirigenti invitandoli a fare il possibile con quel poco che c'è. Ma non è questo. Questa è una sconfitta dello Stato. Bisogna tornare a valorizzare il lavoro dei Comuni.

Mi colpì tantissimo quando l'ex ministro Padoan disse che nei Comuni rimanevano ancora enormi sprechi. I Comuni sono ridotti all'osso e quotidianamente devono rispondere a quei poveri - e abbiamo capito che sono oltre 5 milioni - che bussano innanzitutto ai sindaci e agli assessori ai servizi sociali. Ci sono situazioni complicate, spaventosamente complicate: malattie, persone senza lavoro, la nuova emergenza dell'aumento spaventoso dei bambini autistici. Sono situazioni pazzesche e i Comuni non sanno come fare per affrontare tutte queste emergenze. Allora dignità, fondi, velocizzazioni, ma se non parte il sistema anche a livello locale, non si va da nessuna parte.

Ovviamente ci sono anche le grandi opere, ma c'è soprattutto la previsione di un centro di competenza operativo a livello nazionale, che possa offrire a tutte le amministrazioni una consulenza, dei servizi di assistenza con una professionalità altissima. Nelle Province, nei Comuni e in molti casi anche a livello di uffici statali non ci sono più professionalità così alte, e questo è un depauperamento. In questo senso le sfide sono davvero grandi, ma la linea tracciata c'è: è ben presente l'obiettivo che si vuole raggiungere.

Per quanto riguarda il fisco, ci sarà per questo anno un'attenzione particolare ai piccoli, perché un alleggerimento possa permettere ai piccoli di ripartire e di assumere; noi sappiamo quanto il nostro tessuto produttivo si basi anche sui piccoli. (*Applausi dai Gruppi L-SP-PSd'Az e M5S*). In tutta

Italia noi dobbiamo dare risposta a queste persone, e siamo sicuri che la loro vita è il lavoro, perché il lavoro è dignità; c'è una cultura del lavoro. Quindi questi soldi non saranno sprecati, ma creeranno ricchezza e crescita.

Dobbiamo dare risposte alla disoccupazione giovanile. Un'ultima battuta sulla scuola. Io sono anche assessore all'istruzione e in questo periodo giro per le classi, ascolto professori e non ho trovato professori che mi hanno magnificato gli effetti del provvedimento sulla Buona scuola. (*Applausi dai Gruppi L-SP-PSd'Az e M5S*). Tutti mi hanno detto: portate avanti la modifica della legge Fornero, perché non se ne può più; fateci uscire e fate entrare nuove leve (*Applausi dai Gruppi L-SP-PSd'Az e M5S*). Questo è uno degli obiettivi e noi lo perseguiremo insieme a tutti gli altri, con convinzione, con attenzione, non da irresponsabili perché abbiamo dei ruoli che non ci consentono di essere irresponsabili; con prudenza, ma anche con coraggio e lo faremo convintamente guidati dai nostri Ministri e dalla nostra squadra di Governo. (*Applausi dai Gruppi L-SP-PSd'Az e M5S*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Nencini. Ne ha facoltà.

NENCINI (*Misto-PSI*). Signor Presidente, onorevoli colleghi, negli interventi precedenti il DEF è già stato scavato, difeso e abbondantemente criticato. Mi limiterò a costruire una cornice dei rischi nei quali l'Italia potrebbe sprofondare nell'arco delle prossime settimane, in ragione di tre fattori che questa mattina, da parte della maggioranza e di chi sostiene il Governo, non sono stati assolutamente contestati. Vedo la debolezza di questo Documento soprattutto in tre fattori. La conferma di scarsi investimenti: ieri ne abbiamo discusso in Commissione infrastrutture e trasporti. La cifra complessiva di 3,5 miliardi non è assolutamente in grado non dico di favorire una forma di qualsiasi crescita di questo straordinario Paese, ma non è nemmeno in grado di portare a conclusione impegni presi nel campo infrastrutturale dai Governi che hanno preceduto l'attuale Esecutivo.

Il secondo fattore da sottolineare è che vi è una netta prevalenza di interventi di natura redistributiva: e lì ci fermiamo. Il terzo è che, scavando nelle tabelle del Documento di economia e finanza, è assolutamente impossibile rintracciare una qualsiasi sottolineatura che riguardi la scuola e la cultura. E senza evidenze di investimento di fondi in scuola e cultura è difficile costruire un futuro per chiunque di noi si appresti a viverlo.

In queste condizioni, il rischio che a fine mese le agenzie di *rating* costruiscano uno scenario deleterio grazie a questa manovra, facendo sprofondare l'Italia a un livello più basso della tripla B attuale, è un rischio che non possiamo permetterci e consentire. Non fosse altro perché esistono molti istituti di credito e di investimento europei, a cominciare da quelli svedesi e da quelli tedeschi, che hanno nei loro statuti l'obbligo a non investire in Paesi considerati, se scendono di livello, Paesi spazzatura.

L'opinione che ci si sta formando per i titoli di Stato italiano è che, se non si ricorre a una sorta di manovra da oro alla Patria della fine degli anni Venti, l'Italia non abbia più un attaccapanni reale dove appendere una parte rilevante del proprio debito. C'è una considerazione da fare, perché mai immagino che chi si trova a governare un'Italia così straordinaria sia uno

sprovveduto ed un ingenuo. *Ergo*, dietro a questa manovra si legge una sorta di prima prova generale per costruire uno scenario che è avulso dalle nostre radici, lontano dalla nostra identità e che si appresta a costruire una cornice europea decisamente diversa da quella che abbiamo conosciuto.

Lo scontro oggi, signor Presidente, non è più tra società aperta e società solidale. Lo scontro in Europa e nel mondo oggi è fra società aperte e società solidali, da una parte, e società fondate sul nazionalismo etnico dall'altra. Immagino (e aggiungo un pur troppo) che sarà una separazione durevole e che scaverà delle trincee profonde e vivo questa storia con preoccupazione. Noi oggi viviamo la prova generale di questa storia. Questo è il primo vero provvedimento del Governo, ben più ancora delle misure sui migranti, che traccia questo fossato. Non è una linea di confine, ma una frontiera difficilmente valicabile per chi crede che società aperta e società solidale possano ancora oggi esistere.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Bertacco. Ne ha facoltà.

BERTACCO (*Fdl*). Signor Presidente, rappresentanti del Governo, onorevoli colleghe e onorevoli colleghi, oggi siamo qui a discutere della Nota di aggiornamento al DEF presentata dal Governo, che fissa le linee per la prossima legge di stabilità. Una Nota, a nostro parere, superficiale e dalla quale (sono molti i casi) non si intuiscono le modalità degli interventi annunciati.

Vedete, a noi non spaventa una manovra in *deficit*. Ogni buon padre di famiglia nella sua vita ha deciso di indebitarsi per raggiungere obiettivi importanti: l'acquisto di una casa, le cure odontoiatriche per i propri figli, l'avvio di una nuova attività. Debiti sempre finalizzati ad un miglioramento della qualità di vita. Miglioramenti che, invece, facciamo fatica a trovare nella Nota. Questa Nota non ci dà grandi speranze, ma una unica certezza. Dopo il varo della manovra gli italiani acquisiranno un maggior debito *pro capite*.

Per entrare nel concreto, avremmo voluto un'introduzione più decisa della *flat tax*; avremmo voluto più sgravi alle imprese che assumono i giovani, che appaiono essere dimenticati nel Documento oggi in discussione.

Avremmo voluto che, prima di impegnare 10 miliardi per il reddito di cittadinanza, si fosse pensato al mondo della produzione, a chi i posti li crea per davvero e non li racconta. Un reddito di cittadinanza che sapete benissimo non partirà subito, perché si basa sulla riorganizzazione dei centri dell'impiego, che oggi sono un buco nero, non funzionano: i dati raccolti ci dicono che solo il 3,2 per cento degli iscritti ai centri per l'impiego ha trovato una risposta. Voglio ricordare anche che dal 2003, con la legge Biagi, anche i privati e altre istituzioni come ad esempio le università possono svolgere le stesse mansioni dei centri per l'impiego, ed allora la domanda nasce spontanea: non era forse il caso di verificare anche i dati di queste organizzazioni per capire la situazione dell'offerta lavorativa, prima di pensare ad un forte investimento sui centri per l'impiego? Ribadisco quindi con forza che, prima di assumere migliaia di persone per i centri per l'impiego, si doveva procedere nell'aiutare le imprese a creare occupazione, per generare un

incremento dell'offerta lavorativa. Meno tasse, sgravi per le aziende, incentivi alle nuove assunzioni: questo doveva essere il filo conduttore della manovra.

Per restare sempre nel tema del reddito di cittadinanza, ci sono interventi già sperimentati ed ancora attuali come il REI, che di fatto si sta rivelando un mero intervento assistenzialista per mancanza di offerta dal mondo del lavoro. E voi che fate? Ne aggiungete un altro.

So che non prenderete in considerazione le nostre osservazioni, perché questo è un provvedimento che in termini elettorali ha un suo valore, eccome se ce l'ha. Ma andiamo avanti. L'occupazione giovanile - tema delicato ed emergenziale nel nostro Paese - trova cittadinanza nella Nota esclusivamente nell'utilizzo dello sblocco del *turnover* nelle pubbliche amministrazioni. Tutto qui? Ci sembra veramente poco.

Arriviamo al tema pensioni, argomento che ci sta a cuore. La quota 100 era nel nostro programma, ma vorremmo meglio capire cosa intendete quando parlate di pensione di cittadinanza. Se l'intenzione è di portare a 780 euro la pensione di chi oggi percepisce la pensione sociale che ammonta a poco più di 400 euro, va bene, ma contestualmente devono essere aumentate a 1.000 euro le pensioni minime. Per noi la differenziazione è sostanziale, perché chi percepisce la pensione sociale non ha mai versato un contributo, a differenza dei percettori delle minime, che li hanno sempre versati.

Sulla disabilità e gli anziani, accogliamo con favore l'aumento del fondo per la non autosufficienza, che negli anni ha subito molti tagli e che di fatto sta rendendo difficilissima la gestione assistenziale degli anziani. Altrettanto dicasi per l'incremento del fondo per il diritto al lavoro dei disabili, che speriamo sia consistente per l'avvio di progetti di vita indipendente e di tutoraggio all'interno delle aziende che assumono persone con disabilità.

Dopo le note positive appena descritte, però, ci saremmo aspettati di trovare almeno un accenno ai lavoratori precoci, che saranno penalizzati da quota 100. Nemmeno una parola sul dopo di noi, sui *caregiver* all'interno della Nota. Una Nota che dice di voler incentivare gli interventi sulla domiciliarità e poi ignora questi argomenti perde di credibilità.

In conclusione, il Documento presentato appare evidente che sia frutto del contratto di Governo e quindi molto mediato per non scontentare nessuno dei due contraenti, ma deluderà purtroppo molti italiani. (*Applausi dal Gruppo FdI. Congratulazioni*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Paragone. Ne ha facoltà.

PARAGONE (M5S). Signor Presidente, ogni tanto i libri ci chiamano dalla libreria ed è così che in queste ore mi sono ritrovato ancora una volta con «Lehman Trilogy», scritto da Stefano Massini. Ve lo consiglio, è un libro interessante, perché guarda caso arriva a dieci anni dal fallimento di un paradigma, quel paradigma la cui eco si ripercuote ancora in queste ore in cui si parla di *spread*, in cui si torna a rimasticare gli stessi lemmi che avevamo un po' dimenticato dieci anni fa. Eh già, perché il mondo crollò dieci anni fa, il fallimento della Lehman è esattamente del settembre di dieci anni fa. Quella dovrebbe essere la lezione per capire che coloro che avevano pre-

visto, visto, ma anche un po' creato quel bubbone sapevano già tutto, ma facevano finta di non saperlo. E chi erano gli attori protagonisti di quel bubbone? Erano gli stessi che oggi ci dicono che è prevista la tragedia. Era tutto previsto, ma dieci anni fa non lo raccontavano, perché volevano ingannare ancora i mercati, quei mercati che oggi tornano a essere sciaguratamente protagonisti. E tornano ad esserlo nello stesso solco di dieci anni fa, quando persone avevano stimato come ottimo prodotto Lehman Brothers insieme ad altre banche d'affari. Allora fallì Lehman Brothers, ma il giorno precedente Bank of America salvò Merrill Lynch e poche ore dopo furono costretti a salvare AIG, il colosso assicurativo. Eppure, tutte le agenzie di *rating* e tutto l'esercito di professoroni ed economisti continuavano a dire «Va tutto bene, Madama la marchesa». Perché preoccuparsi?

Ebbene, gli stessi soggetti oggi ci dicono che forse domani sarà la tragedia, forse domani. Commentiamolo oggi. Commentiamo le macerie che questo sistema ha visto crollarsi addosso e in qualche modo subire. La crisi che stiamo vivendo è una crisi non economica, ma finanziaria. E l'inganno di ieri è lo stesso di oggi. È la leva finanziaria e - guarda caso - oggi noi dovremmo dare retta a chi ieri ha fallito, a chi ieri diceva che la finanza in quelle banche d'affari era troppo grande per fallire, era un sistema troppo perfetto per fallire e invece gli è caduto addosso. Ed è quel crollo ad aver provocato la crisi cui oggi dobbiamo fare fronte. Ecco perché fino adesso, dieci anni dopo, abbiamo assistito sempre alle stesse dinamiche per cui le manovre finanziarie del passato avevano scommesso sull'austerità.

Colleghi, mentre leggiamo di preoccupazioni legate ad agenzie di *rating* o allo *spread*, qualcuno in quest'Aula si ricorderà di *spread* che raggiunsero ben altre cifre, messo però al riparo dalla BCE, che comprava, comprava e comprava, mettendo al riparo coloro che stavano puntando le *fiche* su una partita sbagliata, quella dell'austerità. Con l'austerità non siamo cresciuti. (*Applausi dai Gruppi M5S e L-SP-PSd'Az*). E l'Europa deve cominciare a riflettere sul perché non siamo cresciuti.

Noi dobbiamo non fare i compiti, ma essere soltanto attenti alla crescita dell'economia reale e il DEF che ci accingiamo a votare scommette sulla crescita, assumendosi il rischio che qualcun altro si era assunto.

Invito allora i colleghi in Aula, ma anche l'Europa a riflettere sulle dinamiche finanziarie che ancora oggi ci sono proposte come un modello di riferimento. Mi rivolgo anche ai colleghi giornalisti che commentano senza riuscire a prevedere, perché anche loro ogni tanto si sono avventurati in analisi evidentemente sbagliate, azzeccando le schedine sempre il lunedì. Invito i colleghi a riflettere sul fatto che tutto il dibattito che stanno creando non ha niente a che vedere con la situazione reale, è sempre una proiezione sul futuro, ma finora le previsioni sul futuro si sono rivelate sbagliate.

Il Paese ha già vissuto lo *spread* a 400, lo abbiamo superato, ma il costo del biglietto era alto, perché c'era la BCE a proteggere, ma oggi non abbiamo più questa protezione. Allora varrà la pena di domandarsi se una qualche protezione non dovrà venire da Bankitalia, sempre che essa sia ancora alleata del sistema Italia.

Ultima considerazione: la manovra deve guardare all'economia reale. Arrivo da un confronto con alcuni lavoratori, ce ne sono tanti e ogni giorno

facciamo i conti con crisi aziendali. Quando i lavoratori arrivano sul tetto, a lamentarsi e protestare perché qualcuno viene licenziato perché non è fedele al proprio datore di lavoro - colleghi - vuol dire che veramente l'economia reale e il lavoratore non hanno più dignità nel nostro Paese e allora scommetto sul DEF in esame. *(Applausi dai Gruppo M5S e L-SP-PSd'Az. Congratulazioni)*.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Faraone. Ne ha facoltà. *(Brusio)*.

FARAONE *(PD)*. Signor Presidente, c'è la ola quando intervengo! *(Applausi dal Gruppo PD)*.

Io credo che il senatore Paragone farà carriera nel MoVimento 5 Stelle, perché la possibilità di fare carriera nel MoVimento 5 Stelle è direttamente proporzionale al numero di corbellerie che si sparano. *(Applausi dal Gruppo PD e della senatrice Rizzotti)*. E ciò è tanto vero che Cetto Di Maio La Qualunque è il capo politico del MoVimento 5 Stelle.

PRESIDENTE. Senatore Faraone, la invito a utilizzare un linguaggio consono e a rivolgersi alla Presidenza.

FARAONE *(PD)*. È un personaggio comico contemporaneo.

Non pensavo, però, potessero andare oltre, né Paragone, né Di Maio La Qualunque. Pensavo che fosse impossibile fino all'altro giorno - ad esempio - quando ho sentito le dichiarazioni di Toninelli sul *tunnel* del Brennero e la barzelletta che poi si è creata attorno a quella *gaffe*. Oggi ho letto su Twitter una battuta - e non so se sia una dichiarazione reale - secondo cui è stato chiuso il ponte sullo Stretto per allerta meteo. *(Applausi dal Gruppo PD)*.

PIRRO *(M5S)*. Presidente!

FARAONE *(PD)*. Noi abbiamo superato però il limite anche rispetto a questo. Poco fa il ministro Lezzi ci ha deliziato con i condizionatori e il PIL e io pensavo che anche questo fosse insuperabile.

Invece ieri in Commissione salute ho avuto la possibilità di ascoltare il sottosegretario alla salute Bertolazzi, cui poi è andato in soccorso il senatore Endrizzi, che ha risposto ai quesiti che ponevamo, e cioè come sia possibile che voi inseriate nella Nota di aggiornamento al DEF tutte le voci sulla sanità, sulla salute e sulla disabilità, prevedendo la necessità di risorse per le assunzioni, risorse per l'aggiornamento dei LEA, per i nuovi concorsi, per la legge sulla disabilità, sul *caregiver*, sull'autismo e quant'altro - la stima orientativa è di circa 4 miliardi di euro, se si implementano subito tutte le misure - e dopo di che le risorse destinate alla sanità e alla disabilità sono non più di qualche centinaio di milioni di euro. Abbiamo chiesto a Bertolazzi come pensa di pagare tutto ciò che è previsto con le risorse stanziato, il quale, lo scienziato (che diventerà ministro sempre per quella teoria che più ne spari, più vai avanti) ci ha spiegato che con il reddito di cittadinanza, di

fatto, noi contribuiamo a finanziare la salute, perché i cittadini pagheranno con quel reddito anche le spese mediche. Mi è sembrato un ragionamento insensato, ma almeno si prevede di pagare le spese mediche. No! Poi è intervenuto Endrizzi, che diventerà il nuovo capo politico del MoVimento 5 Stelle, sempre per la suddetta teoria prima esplicitata, che ci ha spiegato che invece le risorse reddito di cittadinanza serviranno a far comprare più carne ai cittadini, e quindi più proteine e di conseguenza staranno tutti meglio. Questo è un fatto realmente accaduto, verbalizzato nella Commissione sanità e io vi prego di andare a leggere i relativi atti. Purtroppo, non abbiamo avuto la diretta televisiva e quindi non abbiamo potuto girare il video, ma ciò è realmente accaduto.

Questa è la modalità con la quale viene costruita una manovra che riguarda il futuro dei cittadini. Non ci sono risorse effettive. Ci sono risorse che vengono utilizzate soltanto prendendo i soldi dal futuro delle nuove generazioni, e quindi l'indebitamento, con l'idea di trasformare il Mezzogiorno in una casa di riposo, in modo che la Lega possa continuare a chiamarci terroni. *(Applausi dal Gruppo PD)*. Non ci chiamano così soltanto perché vogliono i nostri voti, ma pensano che siamo dei terroni nullafacenti a cui dare una mancia per poi definirci terroni e nullafacenti. *(Applausi dal Gruppo PD. Commenti dal Gruppo L-SP-PSd'Az)*.

Questa è la manovra che avete pensato. Noi crediamo che stiate portando il Paese al fallimento e le nuove generazioni nel baratro. *(Applausi dal Gruppo PD)*.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Romeo. Ne ha facoltà.

ROMEO *(L-SP-PSd'Az)*. Signor Presidente, onorevoli senatrici e senatori, mi preme sottolineare - visto che abbiamo avuto occasione di ascoltare tutti gli interventi, molti dei quali forse non ne tengono conto - che la Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza è sostanzialmente una cornice programmatica. Prima di criticare le misure bisognerebbe forse aspettare che vengano declinate nella manovra. *(Applausi dai Gruppi L-SP-PSd'Az e M5S)*.

Presidenza del vice presidente CALDEROLI (ore 12,54)

(Segue ROMEO). Prima si vedrà la legge di bilancio e come è scritta, e alla fine si potrà dire se piace o meno, cos'è la *flat tax*, come è elaborata, e quant'altro. C'è sempre, invece, una forma in un certo senso pregiudiziale che abbiamo visto anche da parte di altri attori a livello europeo, e non solo.

Rispetto al passato, possiamo dire che, finalmente, abbiamo un Governo che mette nel Documento di economia e finanza un rapporto *deficit/PIL* che, per quanto possa essere discusso, sarà rispettato. *(Applausi dai Gruppi L-SP-PSd'Az e M5S)*. In passato, infatti, si è sempre previsto un rapporto di 1,6 piuttosto che 1,8; poi arriva l'ISTAT a fine anno e dice che siamo al 2,4. Meglio, quindi, essere chiari fin dall'inizio e rispettare quello che si scrive nei documenti, altrimenti sembrano piuttosto artifici per far passare

la manovra e far capire che è tutto a posto, salvo poi, quando si va a vedere a consuntivo i conti, rendersi conto che le cose sono un po' diverse rispetto a quelle programmate.

Abbiamo messo in evidenza con grande chiarezza due elementi chiave che accompagnano la Nota di aggiornamento: responsabilità fiscale e stimolo alla crescita, che sono, naturalmente, dettati dal seguente fatto. Se è pur vero che è sbagliato dire che ci avete consegnato un Paese al disastro - non è vero, non sarebbe corretto e non sarebbe assolutamente giusto - è altrettanto vero che non si può neanche dire che ci avete consegnato un Paese che stava andando a gonfie vele e si stava riprendendo. (*Applausi dai Gruppi L-SP-PSd'Az e M5S*). Se il prodotto interno lordo è l'ultimo dei Paesi europei, significa che non siamo allo sfascio, ma non siamo neanche i primi della classe; anzi, a dire il vero, siamo proprio gli ultimi. Proprio per questa ragione occorre discontinuità rispetto alle politiche del passato, altrimenti rimaniamo sempre ultimi, senza neanche, tra l'altro - come è stato ben riconosciuto - riuscire davvero a ridurre il debito pubblico, che negli ultimi sette anni è cresciuto di 280 miliardi. Lo dico, così lo sappiamo tutti (*Applausi dai Gruppi L-SP-PSd'Az e M5S*).

Insomma, puntiamo sulla crescita, e poi di fatto ci sono organismi burocratici e ragionieristici che bocciano la manovra. Perché? Le previsioni sono troppo ottimistiche. Non so se siano troppo ottimistiche; in realtà, nella Nota di aggiornamento è scritto che abbiamo usato esattamente un criterio contrario, ovvero quello prudenziale.

Tutti dicono che bisogna fare investimenti, investimenti ed investimenti e che è giusto, perché solo così può aumentare la crescita. Ci si chiede come si fa a fare investimenti perché di fatto alla fine i soldi ci sono, ma in Italia si fa fatica a spenderli. Certo, se facciamo come in passato e concentriamo gli investimenti su nuove opere da realizzare, avete ragione voi: di sicuro fra cinque anni saremo ancora qui punto e a capo - ahimè, lo dico - e dall'altra parte il Prodotto interno lordo non si muove neanche di una virgola. C'è però una novità in questa Nota di aggiornamento, ossia che, a differenza del passato, gli investimenti saranno concentrati soprattutto sulla sistemazione dell'esistente, che da un punto di vista culturale è qualcosa di diverso. (*Applausi dai Gruppi L-SP-PSd'Az e M5S*). Sistemiamo quello che già c'è e che abbiamo visto che, purtroppo, crolla giorno dopo giorno: anche ieri un altro ponte è crollato, e per fortuna non si è avuta alcuna vittima, ma - purtroppo - questa è la situazione. Del resto, se si bloccano gli avanzi di amministrazione dei Comuni, i risultati sono questi. (*Applausi dai Gruppi L-SP-PSd'Az e M5S*). È quello che i Comuni non possono sistemare: le strade, le scuole, i ponti, e poi il Paese si deteriora. Facendo investimenti di questo tipo e ristrutturando l'esistente, non penso che occorran particolari permessi, tutta una burocrazia; ci vuole poco. E, quindi, questo vuol dire mettere subito in campo energia per così dire positiva: le imprese cominciano già a lavorare, il prodotto interno lordo sale. La stessa cosa vale aver sbloccato - per esempio - gli avanzi di amministrazione: ci sono Comuni anche di 3.000, 4.000, 5.000 abitanti che avranno più di un milione di euro da poter spendere. (*Applausi dai Gruppi L-SP-PSd'Az e M5S*). E cosa faranno? Ri-struttureranno le scuole, sistemeranno le strade, i giardini pubblici; ci sono

tanti interventi da fare. Faranno quegli interventi che sono necessari in tantissimi Comuni; certo, quelli che hanno gli avanzi; cominciamo da quelli che - vivaddio! - hanno governato e amministrato bene, visto che hanno messo un po' di fieno in cascina, come dalle nostre parti si usa a fare quando bisogna amministrare e pensare alla propria famiglia.

Non sono solo gli investimenti, però, ma anche un altro tema forse è stato sottovalutato, anche se è stato affrontato bene in Commissione: la questione della riduzione dell'IRES, per gli utili che saranno reinvestiti, e saranno un bel po' di punti in meno. Questo è l'intento del Governo. Cosa significa aver fatto tesoro delle leggi passate? Per correttezza, ricordiamo - per esempio - la legge Tremonti, che comunque mise in moto un bel po' l'economia, perché l'acquisto di attrezzature e l'assunzione a tempo indeterminato sono meccanismi atti a muovere la crescita. *(Applausi dai Gruppi L-SP-PSd'Az e M5S)*. Questo è un altro elemento che cambierà e farà sì che le stime della nostra Nota di aggiornamento siano davvero prudenziali, perché crediamo che il Paese crescerà di più rispetto a quanto è stato scritto, e non di meno, come i tecnici e i burocrati vogliono farci credere. *(Applausi dai Gruppi L-SP-PSd'Az e M5S)*.

Ma non è tutto: quanto al superamento della legge Fornero - misura che tutti sostengono non favorisca la crescita, ma anzi appesantisca i conti - se è vero che uno studio testimonia che, per ogni persona che andrà in pensione in modo anticipato, sia possibile assumere uno o due giovani, perché alla fine comunque l'azienda manderebbe fuori dal mercato del lavoro un lavoratore che costa parecchio e ne potrebbe inglobare uno che costa molto meno, il fatto di creare posti di lavoro non è una misura o uno stimolo alla crescita? *(Applausi dai Gruppi L-SP-PSd'Az e M5S)*. Non vuol dire avere persone che lavorano, possono spendere e pagano le tasse? E non sono magari più entrate per il nostro Paese? Questo fa pensare che non è vero che - come qualcuno ha scritto - costerà sette o otto - e il balletto delle cifre è stato davvero mortificante, perché ognuno l'ha sparata grossa tutti i giorni - ma che potrebbe veramente costare molto meno, perché bisognerà contemplare anche tutte le entrate derivanti dal fatto che molti lavoratori giovani e qualificati potrebbero entrare nel nostro sistema del lavoro. *(Applausi dai Gruppi L-SP-PSd'Az e M5S)*.

Noi della Lega non vorremmo che tutte queste bocciature pregiudiziali fossero dettate da un simile pensiero: «Caspita, questi qui del Governo giallo-verde, legastellato o populista-sovranoista - chiamatelo un po' come volete - chissà mai che riescano davvero a cambiare la legge Fornero e poi magari a dimostrare che il sistema sta in piedi lo stesso?». Cosa vorrebbe dire questo? Vuol dire sconfessare tutto quello che negli ultimi sette anni ci avete raccontato. *(Applausi dai Gruppi L-SP-PSd'Az e M5S)*. Questa è la paura che avete voi che avete fatto quella legge e l'avete votata, e noi sappiamo bene chi ha votato quella legge.

«Cerchiamo allora di frenarli e di farli tornare indietro. Non sia mai che questi ci fanno capire davvero che tante cose che abbiamo raccontato erano solamente storie»: probabilmente c'è questo timore, ma dimostreremo che invece la strada è quella giusta, che porta alla crescita e costituisce un'inversione di tendenza.

Siamo anche convinti - e lo diciamo fino in fondo - che, quando sarà il momento e arriverà la manovra, potremo accettare anche critiche del tipo: «Non ci piace il reddito di cittadinanza; non ci sono spazi per l'agricoltura e la sanità». È giusto: quando ci sarà la manovra, si potrà dire: «Meno soldi di qui; non avete appostato di là», perché il confronto politico è questo e le critiche si accettano sui contenuti, com'è giusto che sia. Perdonatemi, però, ma non tirate più fuori la storia - è stata ripetuta prima - dei mercati, dello *spread* e quant'altro. (*Commenti dal Gruppo PD*). Altrimenti - lo dico a beneficio di tutti - se la manovra la devono fare i mercati, allora domani mattina andiamo tutti a casa, perché vuol dire che qua non serviamo a niente e siamo stati eletti per niente: questa è la verità e dobbiamo capirlo bene. (*Applausi dai Gruppi L-Sp-PSd'Az, M5S e FdI*).

Siamo sicuri che, dando tutto in mano a Moscovici, a Juncker, alla Commissione europea, alla BCE, al Fondo monetario internazionale, alla Banca d'Italia, faremo davvero gli interessi dei cittadini italiani? Io non ci credo assolutamente e, anzi, penso sia giusto rispettare le regole e stare nella legislazione. Ci mancherebbe altro, perché la sovranità appartiene al popolo nelle forme e nei limiti stabiliti dalla Costituzione, la quale dice che la manovra di bilancio la facciamo noi. Evviva che la facciamo noi e non certo i nostri *partner* europei! (*Applausi dai Gruppi L-SP-PSd'Az e M5S*).

Anche per la storia del debito pubblico, si dice: noi dell'Italia come facciamo a parlare visto che abbiamo il debito pubblico peggiore? Non possiamo con le regole che ci sono. Perché siamo obbligati a rispettare certe regole e parametri? Siamo certi che il parametro del debito pubblico sia l'unico che possa dettare lo stato di salute di un Paese? Io non sono un economista.

FARAONE (PD). E si vede!

ROMEO (L-SP-PSd'Az). C'è qui il nostro Alberto Bagnai. Non voglio tantomeno rubare il lavoro a nessuno, ma ho letto che alcuni osservatori internazionali e degli economisti sostengono che, se andassimo ad esaminare il debito aggregato degli Stati - significa che include non solo quello dello Stato, ma anche quello delle imprese, delle famiglie e la solidità del sistema bancario - l'Italia sarebbe nella media e, invece, la Francia, tanto osannata, sarebbe tra gli ultimi posti. (*Applausi dai Gruppi L-SP-PSd'Az e M5S e del senatore Ruspancini*).

Vogliamo rivedere questi criteri una volta per tutte? Poi, vorrà dire che noi potremo spendere e qualcun altro, forse, dovrà rispettare meglio i parametri. (*Applausi dai Gruppi L-SP-PSd'Az e M5S e del senatore Ruspancini. Molte congratulazioni*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Di Nicola. Ne ha facoltà.

DI NICOLA (M5S). Signor Presidente, onorevoli colleghi, rappresentanti del Governo, i cittadini che ci seguono sono preoccupati ma anche speranzosi per quanto succede in quest'Aula dove, senza enfasi ma con or-

goglio, non ho difficoltà a dire che, per la prima volta, dopo troppi anni, si mette in campo una manovra economica che, al primo posto, vede anzitutto le loro difficoltà.

In altre condizioni ci sarebbe piaciuto fare con grande forza ciò che tutti i manuali di politica economica insegnano e tutto ciò che è tra le aspirazioni principali dei politici come noi, che, in quest'Aula, oggi affrontiamo argomenti tanto delicati: avere a disposizione risorse adeguate non solo per soccorrere le emergenze, ma anche per spingere in un clima di fiducia generale l'economia verso la crescita, facendo magari schizzare in alto quegli indici economici che banche e grandi investitori guardano con attenzione quando devono investire in fiducia e in risorse in un Paese piuttosto che in un altro.

Ho l'orgoglio questa mattina di plaudire una manovra economica che, per la prima volta, dopo tantissimi anni, mette in campo delle idee e delle risorse per fronteggiare i problemi principali del Paese.

In campagna elettorale avevamo detto di avere grandi ambizioni di Governo per rimettere a posto l'economia del Paese e per ridare fiducia alle famiglie. Gli italiani con grande fiducia ci hanno votato, come nessuno magari sperava e si augurava, e noi oggi siamo qui per fare quello che abbiamo promesso ai cittadini, con la fiducia e la sicurezza, però, di chi ha l'occhio attento ai conti pubblici, alle compatibilità e - perché no - anche al rispetto dei trattati internazionali.

Tuttavia - come capita a chi sinceramente si vuole cimentare con i problemi più importanti di un Paese in grande difficoltà, e l'Italia ha conosciuto tante e troppe fasi di questo tipo - quando arrivano al Governo forze autenticamente riformiste, succede a tali forze e a quei Governi di trovarsi nelle condizioni peggiori. Diciamo la verità: gli italiani si aspettano tanto dalla classe politica - e da noi in particolare per gli impegni assunti - ma hanno ormai la coscienza, come tutti noi dobbiamo avere anche quando criticiamo questa manovra, che siamo con le casse pressoché vuote. Ci è stato consegnato un Paese in cui ci sono milioni e milioni di cittadini sotto la soglia della povertà e tutto questo in uno dei Paesi occidentali considerati più sviluppati. Parliamo di milioni di cittadini sotto la soglia della povertà; famiglie che non riescono più a far studiare i propri figli; giovani che non riescono più a studiare o che, dopo aver studiato, devono emigrare perché non ci sono risorse.

Di chi è la colpa di tutto questo? È una responsabilità storica e dovrebbe ricordarsene chi oggi con troppa facilità, dopo aver governato il Paese, si permette di criticare dimenticando ciò che ha fatto, non un secolo fa, ma solamente negli anni scorsi per ridurci in tale situazione.

Per questo dico che la manovra economica in esame deve essere rivendicata con orgoglio dalla maggioranza di Governo e deve arrivare ai cittadini anche con il racconto giusto. Da questo punto di vista i toni che in quest'Aula vengono usati per criticarla sono importanti, così come è importante la narrazione dei *media*.

Io ho un profondo rispetto per i commentatori, per i giornalisti, per tutti i giornali e per tutte le televisioni. Nella mia vita ho fatto il giornalista e so quanto è prezioso il bene dell'indipendenza, soprattutto perché siamo in

un Paese in cui oggi chi si mette la cravatta con la camicia bianca - e ce ne sono tanti, anche in quest'Aula - quando opera come politico mette costantemente i piedi in testa alla libertà di stampa.

Da qui invito tutto il sistema dei *media* a esercitare il massimo della libertà di critica, ricordando però che sarebbe importante guardare sempre ai dati e alle cifre senza posizioni preconcepite. Noi non vogliamo giornalisti amici. Noi vogliamo solamente buon giornalismo in Italia e un racconto obiettivo di quello che capita in questo Paese. *(Applausi dal Gruppo M5S)*.

È fondamentale allora che ci sia un racconto giusto e obiettivo di quello che stiamo facendo perché, dinanzi alla situazione disastrosa che stiamo fronteggiando in questo momento, che è l'eredità che un'intera generazione di politici e soprattutto gli ultimi Governi ci hanno consegnato, mettiamo in campo una manovra che ha l'ambizione di porre mano e fronteggiare le due emergenze del Paese.

C'è innanzitutto l'emergenza sociale, e non voglio ripetermi sulla povertà e sulla situazione disastrosa di milioni di cittadini che non hanno letteralmente più i mezzi per vivere. Lo facciamo mettendo in campo quel reddito di cittadinanza che non è un atto d'avventura, ma è solamente la misura minima che un Parlamento solidale deve in questo momento ai cittadini che ci ascoltano e che non sanno come arrivare a fine serata *(Applausi dal Gruppo M5S)*.

Mettiamo in campo una misura cosiddetta di pensione di cittadinanza che porta a un reddito minimo, quello della soglia di povertà, le pensioni cosiddette minime. Tale intervento non scardinerà certo i conti dello Stato - come voi tutti sapete bene - ma è un atto elementare di solidarietà che una classe politica in grande debito con questo Paese deve a tutti i cittadini. Senatore Monti - mi fa piacere che lei segua attentamente il mio intervento - sarà con me nel dire che le pensioni di cittadinanza a 780 euro non scardineranno certamente i conti dello Stato.

Vi è però un altro punto fondamentale che ritroviamo nel Documento di economia e finanza. Mi riferisco alla voglia, al desiderio di spingere e rilanciare l'economia in questa fase, solamente per quel che possiamo, per le risorse misere che gli ultimi Governi ci hanno lasciato, nel tentativo di riavviare un circolo virtuoso che spero da qui a qualche mese ci consenta di mettere in campo le risorse necessarie per spingere i settori trainanti dell'economia.

Ci sono 15 miliardi e devo rivendicare come un grande tesoro il fatto che questo Governo mette in campo nel triennio 15 miliardi per rilanciare gli investimenti pubblici. E voi tutti sapete - non lo debbo certo ripetere io - che, nei momenti in cui le economie si deprimono, sono gli investimenti pubblici a far ripartire le economie agonizzanti. Ci avete lasciato solamente la possibilità di investire 15 miliardi, ma noi li rivendichiamo come un tesoro perché, al di là delle cifre, sono un segnale preciso di un'inversione di politiche economiche che, per la prima volta in Italia, cercano di dare una prospettiva di crescita all'economia del Paese.

Stiamo scartabellando - e da questo punto di vista posso dire con certezza che le strutture burocratiche dei Ministeri non ci aiutano - i conti dello Stato, per andare a reperire anche le decine di milioni appostati in settori pa-

rassitari per spese che non servono a questo Paese per immetterli nel ciclo virtuoso di investimenti.

Mi avvio alla conclusione, signor Presidente, richiamando anche lo sforzo che stiamo facendo per sbloccare un autentico tesoro costituito da quei 150 miliardi annidati nei meandri della pubblica amministrazione, frutto del patto di stabilità, di tutte le pastoie imposte alle amministrazioni locali negli ultimi anni, per tirar fuori anche da lì le risorse necessarie alle altre emergenze che ci avete maledettamente lasciato.

Con quei soldi spero e sono sicuro che le pubbliche amministrazioni e gli enti locali ci aiuteranno a mettere mano a tutte le altre emergenze che ci avete lasciato. Mi riferisco alle emergenze sismiche, con il 90 per cento delle scuole di questo Paese vergognosamente prive dei necessari requisiti di sicurezza, che - tradotto tutto in parole povere - vuol dire che i precedenti Governi in questo momento mettono le famiglie nella condizione disperata di mandare nelle scuole i propri figli con il rischio che i tetti, in caso di sisma (ma non solo), gli piovano in testa.

Questi sono i due obiettivi della manovra. Sono obiettivi chiari, che contengono anche il messaggio che questa maggioranza e questo Governo, con grande tranquillità, lanciano ai cittadini e ai cosiddetti mercati e alle istituzioni europee, perché sono un segno di grande fiducia per il nostro Paese: fronteggiamo le emergenze della povertà e investiamo risorse per spingere l'economia e i consumi. E, quando parlo di spinta ai consumi - cari colleghi - mi riferisco anche ai consumi che verranno stimolati grazie ai soldi spesi dalle famiglie oggi in condizioni di estrema povertà, che riceveranno il reddito di cittadinanza e le pensioni di cittadinanza.

Per questo dico, e vedete con quanta tranquillità lo faccio...

PRESIDENTE. Concluda, senatore Di Nicola.

MIRABELLI (PD). È un po' troppo!

DI NICOLA (M5S). Concludo, signor Presidente.

Non credo, per le cose dette, che ci sia da allarmarsi più di tanto, né può far testo la preoccupazione dell'Ufficio parlamentare di bilancio. Noi siamo tranquilli e i conti dello Stato sono al sicuro. Da qui oggi parte un messaggio ambizioso per il futuro del Paese, ma anche di estrema tranquillità per chi ci ascolta e deve allocare le proprie risorse, che sono i risparmi personali o i depositi dei risparmiatori. *(Applausi dai Gruppi M5S e L-SP-PsD'Az. Congratulazioni).*

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Pichetto Fratin. Ne ha facoltà.

PICHETTO FRATIN (FI-BP). Signor Presidente, colleghi, rappresentanti del Governo, innanzitutto mi sia consentito di osservare una contraddizione. C'è stato un grande dibattito in quest'Aula, qualche tempo fa, a proposito del decreto dignità. In quel decreto-legge si mettevano all'indice il gioco e le scommesse; ebbene, ora si punta tutto sulla scommessa che il

prodotto interno lordo italiano possa crescere oltre le più ottimistiche previsioni. Nessuno degli istituti nazionali e internazionali ha stime di crescita come quelle inserite in questa Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza. Oltretutto, vengono rassegnate previsioni di crescita più ottimistiche in presenza di un quadro internazionale in deciso peggioramento, che aveva indotto a rivedere al ribasso, da parte di questo Governo, le previsioni a legislazione vigente; il tendenziale è stato corretto in negativo e non in positivo.

La progressione del prodotto interno lordo programmatico, qualora si avverasse, potrebbe portare a circa 2.000 miliardi di prodotto interno lordo italiano nel 2022. Viene infatti aumentato a 1.816 miliardi nel 2019, l'1,5 per cento e 6,6 miliardi in più rispetto al valore tendenziale (un primo anno ritenuto dalla maggioranza prudente); diventano poi 1.887 nel 2020, con l'1,6 per cento in più e 20 miliardi in più.

Il ciclo di programmazione si chiude addirittura con un più 1,4 per cento (pari a 30,7 miliardi di euro) nel 2021, portando quindi il prodotto interno lordo a 1.946 miliardi, quindi vicinissimo ai 2.000 miliardi. Sulla base di queste stime, migliora anche il rapporto tra debito e PIL. Il debito continua a crescere con le stesse dinamiche del passato, ma - forse - anche maggiori, visto lo *spread* di questi giorni e, quindi, il difficile rapporto di fiducia che invece il Paese deve conquistare.

Il rientro del *deficit* verso l'obiettivo europeo è ovviamente rallentato, basandosi almeno la metà della manovra sul maggior indebitamento. Sulla crescita il Governo punta proprio tutto, perché solo un aumento del denominatore può ricondurre a parametri accettabili il rapporto tra debito e PIL. Certo è che, come detto in più interventi sia di maggioranza, che di opposizione, negli ultimi anni l'Italia ha registrato valori di crescita pari a circa i due terzi della media della crescita europea. Quindi, siamo in una condizione lontanissima dai valori di crescita dei Paesi che sono i primi in Europa e a cui le nostre imprese non hanno peraltro nulla da invidiare e con cui sono in piena competizione. Recuperare questo *gap* nella crescita sarebbe un fatto auspicabile da tutti, compresi noi, che siamo un'opposizione responsabile. Questo è l'augurio che noi facciamo all'Italia, prima che al Governo.

Quello che ci chiediamo è se le misure annunciate siano adeguate a innescare un autentico *shock* nella crescita, che nessuno dei moltiplicatori utilizzabili può al momento far presagire. Manca infatti una decisa riduzione della pressione fiscale sui fattori produttivi. Una grande riforma fiscale sarebbe stata - questa sì - un intervento strutturale per innescare un maggiore sviluppo. La crescita dovrebbe venire anzitutto da misure di spesa, consentite di dire assistenziali, ma non in senso denigratorio, come quelle previste per il reddito cittadinanza e le pensioni, attraverso l'aumento della minime e l'introduzione di quota 100. Certamente non saranno questi due provvedimenti a innescare aumenti importanti del PIL, nonostante siano da noi ritenuti importanti e che discuteremo e analizzeremo nel merito nel momento in cui verranno presentati. La letteratura economica e la prassi ci insegnano che - ahimè - nella storia hanno sempre avuto moltiplicatori abbastanza bassi, anche se queste due misure hanno caratteristiche di equità sociale certamente condivisibili e che riconosciamo. Dobbiamo però distinguere tra av-

viamento al lavoro e assistenza a tutti coloro che vivono ai margini, che dobbiamo riconoscere.

La crescita potrebbe essere innescata da disposizioni in deroga alla miriade di vincoli che frenano l'utilizzo dei fondi europei (vorrei ricordare i più di 50 miliardi della programmazione 2014-2020, riguardanti gli investimenti, che sono fermi in questo Paese), oppure in deroga alla pletora di norme e cavilli che vincolano gli investimenti sulle infrastrutture nonostante gli stanziamenti siano già previsti. Stiamo parlando di 100 miliardi di euro, quindi una cifra ben superiore ai 15 miliardi nel triennio citati in alcuni interventi. È apprezzabile l'aggiunta di 15 miliardi nel triennio, ma ritengo che il Governo debba sbloccare e investire i 100 miliardi già stanziati. Alcuni interventi di maggioranza mi sono sembrati più di opposizione.

Ho qualche domanda da fare proprio su questo. Siamo sicuri che un Governo in cui l'azionista di maggioranza si è sinora espresso in sintonia con No TAV, No TAP, No Gronda, No Terzo valico (se ne possono aggiungere altri), possa ora far decollare gli investimenti e le infrastrutture, grande scommessa per la crescita? (*Applausi dal Gruppo FI-BP*). Siamo sicuri che coloro che hanno sinora agitato le manette possano ammettere procedure che velocizzino i passaggi per realizzare le opere pubbliche? (*Applausi dal Gruppo FI-BP*). Sono domande che vi rassegno, sperando in una risposta positiva, per il bene del nostro Paese, perché le conversioni sono sempre le benvenute.

Certamente, se l'altro azionista della Lega in questo Governo fosse Forza Italia, non avremmo dubbi che gli investimenti, specie in infrastrutture, sarebbero partiti e sarebbero stati sostenuti tutti. (*Applausi dal Gruppo FI-BP*). E vorrei ricordare che quando il Governo Berlusconi dovette affrontare la terribile emergenza del terremoto dell'Aquila, adottò provvedimenti urgenti, decreti della Presidenza del Consiglio dei ministri che videro attuata una ricostruzione rapida, indipendentemente dal fatto se piaccia o non piaccia il risultato. Ora, il cosiddetto decreto Genova pare non crei le stesse condizioni. «In deroga a», e segue un elenco di norme, ma in buona sostanza tutto rimane fermo, perché oltretutto negli ultimi anni è stato anche appesantito il codice degli appalti.

Così com'è ora annunciata, questa manovra innesca una crescita legata ad investimenti che - ahimè - non intravediamo, che non ci sono. Noi crediamo che una manovra che punta sulla crescita sarebbe credibile se fosse proposta da un Governo in cui ci fosse un partito molto meno statalista e un po' meno pseudo-ambientalista. È un Movimento che dice tante cose che piacciono alla gente, ma le cui contraddizioni ideologiche sono talmente tante da non riuscire a risolvere nessuno dei problemi anche nelle città che governa. Guardiamo il caso di Roma Capitale: dopo due anni è emblematico, funziona solo il servizio di transennamento. Guardate Torino sulla via della decrescita felice, fabbrica di disoccupati.

Noi, ovviamente, speriamo vivamente di sbagliarci e che ci sia la crescita auspicata. Nella nostra risoluzione sono inseriti molti punti, d'auspicio, d'augurio, e speriamo accoglibili. Non dimenticatevi mai una cosa: che noi tifiamo, sempre e comunque per l'Italia. Peraltro ci chiamiamo Forza Italia. (*Applausi dal Gruppo FI-BP*).

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Catalfo. Ne ha facoltà.

CATALFO (*M5S*). Signor Presidente, colleghi, il Governo con la Nota di aggiornamento al DEF compie il primo passo per un'importante opera di rinnovamento del nostro Paese; lo fa iniziando dalla tutela dei cittadini più deboli e maggiormente colpiti dalla crisi e dallo *stop* alle politiche di austerità poste in essere dai Governi precedenti. Parallelamente vengono intraprese concrete misure di crescita, promozione delle *start-up*, sostegno all'imprenditorialità giovanile, promozione dell'internazionalizzazione delle imprese italiane, rafforzamento del *ventures capital* del piano Impresa 4.0, promozione dell'innovazione tecnologica e tutela delle piccole e medie imprese.

Al contempo, vengono realizzati due importanti interventi di sostegno a lavoratori e famiglie: il reddito di cittadinanza e quota 100. Si tratta di due misure di civiltà giuridica che aiutano i cittadini più deboli. Il reddito di cittadinanza aiuta coloro che si trovano, a causa della crisi, in condizione di marginalità sociale e, al contempo, permette di sostenere e rilanciare l'economia attraverso i consumi. Quota 100 è una misura che consente il ricambio generazionale liberando posti di lavoro, garantendo quindi attraverso un adeguato *turnover* l'ingresso nel mondo del lavoro di manodopera giovane, qualificata e con una elevata propensione all'innovazione.

Abbiamo ovviato alla rigidità che la legge Fornero aveva introdotto, superando un impianto previdenziale rigido e penalizzante per i lavoratori. Dopo anni di strenue lotte, finalmente l'attuazione del reddito di cittadinanza è realtà grazie alla tenacia, alla coerenza e all'impegno del nostro Movimento. Il reddito di cittadinanza non consiste - per chiarirlo ai colleghi - unitamente in un'erogazione monetaria di 780 euro al singolo, ma è una misura proattiva di reinserimento nel mondo del lavoro che coinvolge l'intero nucleo familiare. Non si tratta di elargire un sussidio incondizionato, ma di concedere un doveroso aiuto in cambio di un impegno reale e attivo nel reinserimento sociale e nella ricerca del lavoro.

Formazione, lavoro per la comunità, ricerca attiva di un impiego: sono i tre pilastri sui quali è costruito e vincolato il beneficio. Proprio per questo è strettamente collegata ad esso la riforma dei centri per l'impiego, che verranno notevolmente potenziati e riorganizzati, sia in termini di risorse umane sia in termini di infrastruttura tecnologica.

I centri per l'impiego devono diventare il canale principale di incontro tra domanda e offerta di lavoro. Perché ciò possa realizzarsi è necessario intrecciare e interconnettere tutte le banche dati esistenti. I centri per l'impiego sono il primo passo verso la digitalizzazione di tutte le pubbliche amministrazioni, che devono operare in maniera sinergica, agevolando il cittadino e semplificando pratiche e procedure burocratiche.

Proprio per questo tecnologie innovative, come la *blockchain*, potranno giocare un ruolo determinante nel rinnovamento e nella digitalizzazione del nostro Paese. Il programma illustrato nella Nota di aggiornamento al DEF pone un'attenzione particolare anche a chi, pur percependo una pensione, si trova comunque al di sotto della soglia di povertà relativa. Si tratta

soprattutto di donne e lavoratori precari che hanno avuto una carriera discontinua. La misura che viene introdotta dal Governo consiste in un'integrazione della pensione percepita, fino al raggiungimento di 780 euro per il singolo. Si tratta di un aiuto concreto che permetterà di ridare dignità a migliaia di cittadini italiani.

Per concludere vorrei fare, signor Presidente, delle riflessioni. Ho ascoltato con molta attenzione gli interventi in quest'Aula e mi è sembrato molto singolare ascoltare interventi che andavano a richiamare la Costituzione italiana, ma parlando solo ed esclusivamente di un articolo, ovvero dell'articolo 81. Io ricordo a tutti noi e a quest'Aula che ci sono dei principi fondamentali che sono inseriti nella Costituzione italiana: a partire dall'articolo 2, dall'articolo 3 e dall'articolo 36, che sono oggetto delle nostre riforme e di quanto il Governo, questo Governo, ha inserito nel DEF. Questi sono i nostri intendimenti. Vorrei allora fare una riflessione con i colleghi e pensare che, forse, è il caso di mettere per la prima volta al centro della politica di Governo e di tutti i parlamentari presenti, in quanto rappresentanti dei cittadini italiani, gli articoli che tutelano e rendono la vita dei cittadini italiani dignitosa. *(Applausi dai Gruppi M5S e L-SP-PSd'Az).*

Si è parlato di Mezzogiorno, sempre in un'ottica di dialogo costruttivo. Io provengo dal Mezzogiorno e voglio ricordare a quest'Assemblea e a chi ha governato precedentemente a noi che il Mezzogiorno è stato abbastanza dimenticato. *(Applausi dal Gruppo M5S).*

E voglio ricordare, quando si parla di sgravi contributivi e di aiuti al Mezzogiorno, che il *jobs act* a nostro parere ha poco influito sull'occupazione vera in Italia, se non sui dati sulla disoccupazione; se siamo tra i Paesi con i salari più bassi in Europa e se aumenta ancora la soglia di povertà e il numero di famiglie povere, è chiaro che il dato sull'occupazione va guardato nella sua completezza. Voglio poi ricordare a tutti in quest'Aula, e chi c'era lo sa, che il *jobs act* è stato finanziato sopprimendo proprio uno sgravio contributivo che era destinato agli imprenditori del Mezzogiorno, che era una misura strutturale, non soggetta all'articolo 81 della Costituzione e al pareggio di bilancio: parlo della legge n. 407 del 1990. *(Applausi dai Gruppi M5S e L-SP-PSd'Az).*

Noi abbiamo una visione non parziale, ma completa. Noi abbiamo già messo fine alla precarietà con il decreto dignità e abbiamo iniziato ad aiutare le aziende. Adesso investiremo, perché quando parliamo di riforma dei centri per l'impiego, quello è un investimento che si fa sui cittadini, sulla pubblica amministrazione, è un investimento che Paesi come la Germania, la Francia, la Spagna, il Portogallo hanno già messo in atto. Questi sono gli investimenti per il Paese. Ci è stato detto che non sanno cosa accomuna la Lega e il MoVimento 5 Stelle. Io ho scritto la risposta: ci accomunano la grande vicinanza con il territorio, il legame con i cittadini e con le loro esigenze, il rispetto degli impegni presi e la volontà di cambiare il Paese. Questo ci accomuna. *(Applausi dai Gruppi M5S e L-SP-PSd'Az).* Con coerenza e con tutto il nostro impegno, quindi, noi porteremo avanti le riforme previste. *(Applausi dai Gruppi M5S e L-SP-PSd'Az. Molte congratulazioni).*

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione.

Comunico all'Assemblea che è pervenuta alla Presidenza, sulla relazione ai sensi dell'articolo 6, comma 5, della legge n. 243 del 2012, la proposta di risoluzione n. 100, presentata dai senatori Patuanelli e Romeo.

Sono inoltre pervenute alla Presidenza, sulla Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza 2018, le proposte di risoluzione n. 1, presentata dalla senatrice De Petris e da altri senatori; n. 2, presentata dal senatore Marcucci e da altri senatori; n. 3, presentata dal senatore Ciriani e da altri senatori; n. 4, presentata dalla senatrice Bernini e da altri senatori; n. 5, presentata dai senatori Romeo e Patuanelli.

I testi sono in distribuzione.

Ha facoltà di parlare il relatore.

DELL'OLIO, *relatore*. Signor Presidente, membri del Governo, senatrici e senatori, mi limiterò ad una breve replica, non potendo entrare nel merito di tutti gli interventi svolti dalle colleghe e dai colleghi, che ho ascoltato con molta attenzione, rilevando punti negativi ma anche punti positivi. Ovviamente, replicherò a quelli negativi.

I concetti che sono stati espressi vertono quasi tutti sulla preoccupazione che questa NADEF possa non raggiungere l'effetto sperato, ma allo stesso tempo ho potuto leggere tra gli interventi un senso di necessità che si debba cambiare passo e che molti degli aspetti toccati da questa NADEF, ossia il supporto a chi è uscito dal circuito del lavoro o non vi è entrato (con il reddito di cittadinanza), il supporto al ricambio generazionale con il superamento della legge Fornero, le intenzioni e gli importi decisi dal Governo in merito agli investimenti siano tutti obiettivi condivisi dal quasi intero arco parlamentare, in forme e tempi sicuramente diversi ma condivisi.

Altre preoccupazioni emerse dal dibattito sia in quest'Aula che in Commissione bilancio vertono sui tempi di ottenimento dei benefici di questa manovra. Si è detto che dodici collegati sono troppi e non ce la si farà a metterli in atto in pochissimi mesi, ma voglio sottolineare che tutte queste sono azioni che ci rimettono in linea con il resto dell'Europa e quindi vanno portate avanti e non possiamo che agire su questo binario, visto che le manovre effettuate in questi ultimi anni non ci hanno fatto crescere che di miseri punti percentuali prossimi all'unità.

Sono state espresse preoccupazioni sul fatto che gli investimenti possano non dispiegarsi con i tempi giusti a causa della burocrazia elevata, ma nella NADEF sono previste azioni proprio volte a semplificare e a ridurre la burocrazia e a creare cabine di regia per rendere più veloci i processi (proprio ieri si è tenuto il primo incontro a Palazzo Chigi).

In merito al Sud, al fatto che non viene praticamente citato nella manovra, io sono di Bari e a questo punto non posso sottrarmi dal replicare (mi dispiace sia assente la senatrice Bellanova). Siamo lieti che l'attenzione al Mezzogiorno e l'invito alla coesione territoriale vengano da una rappresentante eletta in Emilia-Romagna e ricordo che abbiamo un Ministro per il Sud che viene proprio dalla terra di Lecce (che poi è anche la terra della senatrice Bellanova), e non c'è bisogno di indicare misure specifiche in manovra, perché il Ministro sta attivamente lavorando con tutti i presidenti di Regione proprio per far sì che i fondi di coesione spesi in questi anni in manie-

ra poco efficiente (ricordiamoci i progetti sponda), ma soprattutto quelli non spesi possano essere utilizzati in maniera efficace ed efficiente, in modo da dare un effettivo rilancio al Sud.

Si è detto che non si potrà riuscire a vendere gli immobili dello Stato per l'ammontare inserito nella misura perché in passato non vi si è mai riusciti. Ma se da un lato è vero che la storia del passato indica la via, dobbiamo pensare al futuro in maniera diversa e non è detto che, siccome in passato non si sia riusciti, questo debba essere vero anche per il futuro. Sia ben chiaro che questo Governo non intende depauperare il patrimonio: intende vendere gli immobili che non servono più allo Stato; non intende quindi fare favori a chicchessia.

Se continuiamo a guardare al passato, l'Italia non si risolleverà e noi, ma noi tutti, non solo questa maggioranza, saremo condannati a essere soltanto testimoni del declino senza poter fare alcunché, invece siamo qui proprio per dar vita al cambiamento.

Si è detto che la manovra indebolisce la credibilità del Paese perché il quadro previsionale non è stato condiviso da Istat, Corte dei conti, Banca d'Italia e non è stato validato dall'UPB. Al contrario però dobbiamo pensare che proprio perché questa manovra è completamente diversa dalle precedenti manovre (che ci hanno portato - vorrei ricordarlo - esattamente qui dove siamo, con il risultato del 4 marzo), i mercati, soprattutto quelli esteri, la approveranno perché si renderanno conto che l'Italia ha deciso di cambiare passo, di fare quel cambiamento che è anche il marchio di fabbrica del Governo.

Il Presidente del Consiglio e i Ministri hanno cominciato ad incontrare istituzioni e operatori dei mercati esteri proprio per illustrare la manovra, perché i soli numeri talvolta non riescono a rendere bene la portata delle modifiche.

Qualcuno ha detto che questo Governo non ha un disegno. Credo invece che nella NADEF sia ben delineato il disegno in grado di cambiare le sorti dell'Italia. Questa manovra è espansiva e non di *austerità* come le precedenti. Pertanto è più che comprensibile che i colleghi, molti dei quali presenti in quest'Aula da più legislature, abituati ad altri tipi di manovre, si possano sentire a disagio nell'accettare una così forte quantità di cambiamenti e sentano la pressione della possibilità che tali cambiamenti, che pur condividono, possano non avverarsi. Lo stesso disagio è provato dai vari enti che non si sono espressi positivamente sulla manovra perché abituati ad analizzare manovre recessive e perché i modelli utilizzati tendono a dare eccessivamente la precedenza alla prudenza, con il rischio anche di abbattere le parti positive presenti nelle manovre. Vorrei ricordare che tutte le valutazioni fatte negli ultimi anni dagli enti che esprimevano parere sulle manovre non hanno mai centrato l'obiettivo.

In merito al superamento della cosiddetta legge Fornero, vorrei ricordare ai senatori presenti che le stime per i posti di lavoro generate da Impresa 4.0 per l'Italia prevedono una perdita di 200.000 posti di lavoro, controbilanciata da 200.000 posti di lavoro nuovi, con nuove competenze; quindi saldo zero, ma competenze e necessità diverse. Anche e solo per questo si dovrebbe essere positivi su questa misura.

Quando si parla di blocco degli investimenti, vorrei ricordare che invece nella NADEF si parla proprio di voler sbloccare quegli investimenti che non sono stati compiuti nel passato e quando si fa riferimento al fatto che il Ministro delle infrastrutture stia di fatto bloccando gli investimenti, vorrei ricordare, in primo luogo, che a breve il Ministro riceverà un *dossier* sull'analisi che aveva richiesto sulle opere, in modo da definire su quali procedere e in che tempi; in secondo luogo, visto quanto scoperto dopo la tragedia del crollo del ponte Morandi, e cioè gli elevati profitti assicurati al concessionario, ritengo che il Ministro stia facendo bene, per interesse di tutti gli italiani, a verificare che cose simili non accadano in altri ambiti per opere seguite dal suo Ministero.

Se è vero, come ha detto il collega Battistoni, che di buone intenzioni è lastricata la strada per l'inferno, vorrei dire che questa strada la stiamo purtroppo ormai percorrendo da tempo. È ora di costruire una nuova strada e se il 4 marzo è stata posta la prima pietra, questa NADEF è la via della costruzione di un nuovo percorso per l'Italia. (*Applausi dal Gruppo M5S*).

Quando il senatore D'Arienzo, senatore dell'attuale opposizione che ha governato il Paese nell'ultimo quinquennio, ci accusa non aver messo un euro in più in aggiunta a quanto già stanziato su investimenti, ma di usare quelli del precedente Governo, prima di fare questa affermazione si è chiesto perché il Governo precedente non è stato in grado di spenderli? Egli ha involontariamente certificato che il Governo del Partito democratico non è stato in grado di effettuare gli investimenti per cui aveva stanziato risorse. Credo che il senatore Romeo abbia efficacemente risposto a questo punto.

La senatrice Bonino, che mi spiace non sia presente, ha detto che non c'è un profumo di investimento - solo lo 0,2 per cento - e che tutto o quasi è finanziato con il debito e quindi la soluzione sarebbe fare tutti investimenti; ma nel frattempo che partono investimenti, la gente che dovrebbe lavorare e vivere, deve arrancare? Siamo uno dei pochissimi paesi d'Europa a non avere uno strumento come il reddito cittadinanza. Sbagliano tutti gli altri Paesi o hanno sbagliato coloro che ci hanno governato finora? (*Applausi dal Gruppo M5S*).

Senatore Manca, la questione del moltiplicatore è dibattuta fra UPB e il ministro Tria, vedremo nel tempo chi avrà ragione. Nel frattempo, però, vorrei farle presente che il moltiplicatore per il reddito di cittadinanza è alto in quanto è vero che si tratta di trasferimenti a famiglie ma sono famiglie tecnicamente con alta propensione al consumo, e traduco per chi ci ascolta da casa: sono famiglie che non avendo praticamente nulla non hanno propensione al risparmio e spenderanno i soldi ricevuti per i beni necessari per vivere, pertanto quei soldi torneranno immediatamente - e tutti - nel circuito, alimentando un circolo virtuoso di domanda-reddito-occupazione. (*Applausi dal Gruppo M5S*).

In conclusione, ritengo comprensibili le preoccupazioni dei colleghi: comprensibili ma non condivisibili. Noi tutti, tutti, siamo stati scelti dagli italiani per cambiare le sorti del Paese ed è giunto il momento di farlo con una manovra che ci permetterà di recuperare la competitività e la posizione che l'Italia si merita in Europa e nel mondo. (*Applausi dai Gruppi M5S e L-SP-PSd'Az*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo, sottosegretario Garavaglia, al quale chiedo di esprimere il parere sulla proposta di risoluzione presentata alla relazione ai sensi dell'articolo 6, comma 5, della legge n. 243 del 2012, nonché di indicare quale proposta di risoluzione relativa alla Nota di aggiornamento intende accettare.

GARAVAGLIA, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Signor Presidente, il Governo intende accettare la proposta di risoluzione n. 100 ai fini della relazione al Parlamento, presentata dai senatori Patuanelli e Romeo, nonché la proposta di risoluzione relativa alla Nota di aggiornamento n. 5, presentata dai senatori Romeo e Patuanelli.

COLLINA (PD). E la replica?

GARAVAGLIA, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Posso anche replicare, se volete.

PRESIDENTE. Lei deve fare quello che ritiene corretto.

COLLINA (PD). Ma di' qualcosa! Siamo stati qui tutta la mattina per sentire il Governo.

GARAVAGLIA, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Anche noi siamo stati qui tutta la mattina, quindi replico ben volentieri, tenendo conto dei tempi.

PRESIDENTE. Mi scusi, Sottosegretario, poiché il Governo ha dichiarato di accettare la proposta di risoluzione n. 5, a firma dei senatori Romeo e Patuanelli, decorre da questo momento il termine di trenta minuti per la presentazione di eventuali emendamenti ad essa riferiti.

Prego, sottosegretario Garavaglia.

GARAVAGLIA, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Signor Presidente, do una sola risposta puntuale al senatore Durnwalder in merito al tema delle autonomie. Il tema delle autonomie non è trattato perché la novità è che non si vuole trattare tale tema, nel senso che non si vuole incidere sull'autonomia delle Regioni a Statuto speciale, tant'è che si vuole estendere l'autonomia procedendo nell'autonomia differenziata su un percorso che è già stato avviato in alcune realtà.

Al netto di questa precisazione puntuale, do alcune risposte ad una serie di questioni che sono state poste da diversi senatori e senatrici. Il punto chiave è la crescita, il PIL. Come mai siamo puntualmente ventisettesimi su 27? Negli ultimi anni siamo sempre ultimi, ventisettesimi su 27. In dieci anni abbiamo perso il 4,2 per cento mentre la media europea è +5,8, quindi 10 punti persi in dieci anni rispetto alla media europea. Come mai? La domanda ha una risposta complessa e rientra in alcune delle misure principali che

sono state proposte nella Nota di aggiornamento che poi diventeranno oggetto di un testo puntuale nella legge di bilancio.

Il primo tema che affrontiamo è quello del reddito di cittadinanza, tanto controverso però necessario. Il fatto stesso che già si era pensato di iniziare a introdurre qualcosa che andasse nella direzione di sostenere il reddito delle famiglie più in difficoltà fa capire che il problema c'è: il numero dei poveri in Italia è esploso dal 2012 in poi, questo è un dato di fatto, e quindi è opportuno affrontare il tema.

Ma c'è l'altra metà della luna che riguarda le politiche attive del lavoro. Oggi noi abbiamo un sistema dei centri per l'impiego che sostanzialmente è un centro per l'impiego di chi lavora nel centro per l'impiego. (*Applausi dai Gruppi M5S e L-SP-PSd'Az*). Facciamo qualcosa. Ma nel fare qualcosa andiamo anche a vedere ciò che già esiste. Io ho presente la realtà lombarda perché vengo da lì, negli ultimi cinque anni ero lì. In Lombardia, ogni anno, si avviano al lavoro oltre 100.000 giovani. Migliorabile anche questo dato, però sono oltre 100.000 giovani avviati al lavoro.

Si dirà che quella è la Regione Lombardia. Perfetto, però abbiamo Regioni dove siamo a zero: da 100.000 a zero è evidente che qualcosa si può e si deve fare. Quindi, intervenire per rimettere in pista un sistema di politiche attive del lavoro serio che porti i nostri giovani a trovare un'attività è sacrosanto e doveroso. Questo è un punto fondamentale, un aspetto che crea sviluppo e crescita. Si tratta di un tema incontrovertibile.

Per inciso, al senatore Patriarca che chiedeva delle cifre sui fondi sociali, faccio presente che la somma totale dei fondi sociali previsti vale circa 1,3-1,4 miliardi di euro. Peccato che i tagli alle Regioni sono di 2,5 miliardi, quindi ad oggi quello che va nei fondi sociali è pari a zero perché l'1,3-1,4 miliardi è completamente azzerato e assorbito dai tagli che valgono 2,5 miliardi. Siccome non siamo i responsabili, ci stiamo attivando e penso che proprio nei prossimi giorni si troverà una soluzione per azzerare questi tagli, quindi dare la possibilità di andare avanti. Ricordiamoci, però, che ad oggi sono stati azzerati imponendo un taglio ben superiore al totale dei trasferimenti delle Regioni.

Altro tema è quello degli investimenti: si è parlato tanto di stimolare gli investimenti e dell'ammontare degli stessi. Si tratta di uno 0,2 per cento aggiuntivo: bene, ma il punto vero è perché non viene speso il *budget* a disposizione. Solo su due commi della legge di bilancio ci sono 118 miliardi di euro da qui al 2030: una cifra imponente; contando altri fondi si arriva a 150 miliardi di euro. L'anno scorso di questi fondi è stato speso zero, neanche un euro. Ci chiediamo allora: come mai in Italia non si spende? Perché la spesa di investimento è stata bloccata, motivo per cui siamo al ventisettesimo posto su 27? Ci sono diverse questioni di carattere contabile, di carattere organizzativo, c'è il caos anche istituzionale.

Per quanto concerne l'aspetto contabile, con una circolare fatta dalla Ragioneria di Stato la scorsa settimana abbiamo sbloccato definitivamente gli avanzi di amministrazione dei Comuni italiani: con una circolare. (*Applausi dai Gruppi M5S e L-SP-PSd'Az*). Direte: sì, ma a fronte di una sentenza della Corte costituzionale che ha modificato una legge. Certo, una legge che noi orgogliosamente non avevamo votato perché sapevamo che

era sbagliata. (*Applausi dai Gruppi M5S e L-SP-PSd'Az*). Quindi la circolare va a risolvere un errore fatto, purtroppo, e dico purtroppo perché questo negli anni ha bloccato tanti piccoli investimenti. E chi fa gli investimenti diretti sul territorio? Gli enti territoriali, i Comuni e le tanto bistrattate Province. Ebbene, con una circolare gli avanzi sono a posto. Tutto qui? No, ci sono tanti altri temi che dovremo affrontare: il fondo crediti di dubbia esigibilità, per esempio. Per inciso, la pace fiscale va a risolvere anche un pezzo di questo perché pulisce buona parte dei bilanci dei Comuni che sono bloccati da arretrati che non entreranno mai. (*Applausi dai Gruppi M5S e L-SP-PSd'Az*).

C'è poi l'aspetto organizzativo: chi fa materialmente gli appalti e perché non si fanno gli appalti di lavori pubblici? Non si fanno gli appalti perché noi riusciamo anche a complicare e a peggiorare le direttive europee, che già di loro non sono sempre una buona notizia. Con il codice degli appalti siamo riusciti a fare un capolavoro mettendo in piedi un sistema per cui per il progettista si fa la gara e ci vogliono sei mesi, poi si fa la gara per la ditta e ci vogliono altri sei mesi; sempre che non ci sia un ricorso e che l'ente non disponga di un avvocato o qualcuno che in grado di gestire il contenzioso, altrimenti ci vuole un anno e mezzo o due per sistemare il tetto della scuola dove piove.

Ecco, tutto ciò è impossibile da gestire. Ecco che allora ci sono due temi da considerare, il primo dei quali concerne interventi puntuali sul codice. Ce l'ha ordinato il dottore di avere una soglia di 40.000 euro quando per alcuni lavori in Europa si va tranquillamente sopra i 200.000? Con una soglia superiore ai 200.000 euro tanti piccoli lavori, come la scuola che ha un buco nel tetto, possono essere sistemati in maniera veloce senza attivare quella procedura che richiede un anno e mezzo di tempo. A volte, però, quella procedura si deve attivare, e anche in questo caso basta un minimo di organizzazione. Finora chi ha fatto gli appalti per le strade in questo Paese? Le Province. Ebbene, le Province ci sono, usiamole: possono essere ottimamente utilizzate come stazione appaltante per tutti i Comuni che rientrano nel loro territorio (risolvendo così il problema di tutti i Comuni che insistono su una medesima Provincia).

Un insieme di piccole soluzioni organizzative e qualche puntuale modifica normativa, quindi, consentono d'iniziare a sbloccare questi fondi - vivaddio - che oggi vengono appostati, ma non spesi (come ci dimostra la storia). Questa è la vera sfida e qui ci stiamo impegnando in maniera forte. Ho fatto alcuni esempi, ma non finisce qui: vero è che va fatta un'analisi costi-benefici delle opere, però giustamente anche in tempi rapidi. Tanto per capirci, dove abito c'è una strada che deve collegare la città di Vigevano con Malpensa: oggi si fa il ponte sul Ticino, ma, una volta realizzato, non potrà mancare la strada, altrimenti l'analisi costi-benefici la fa il Gabibbo (ed è finita lì); cerchiamo allora di essere un po' *smart* su queste cose.

Non ci sono però solo gli investimenti pubblici, ma anche quelli privati, sui quali dobbiamo fare di tutto per puntare e accelerarli. Nella Nota di aggiornamento e nella manovra che si fa viene prevista una misura importantissima, ossia la riduzione dell'IRES di nove punti, dal 24 al 15 per cento. Cosa significa tale riduzione della tassa sulle imprese? Significa passare dalla fascia più alta d'Europa di tassazione del reddito d'impresa a quella più

bassa: un cambiamento radicale. In cambio cosa chiediamo alle imprese, a fronte di tale grande taglio di nove punti? Di investire e assumere, ossia di fare quello che serve per lo sviluppo del Paese. Ci sembra una richiesta ragionevole. È una misura strutturale, grazie alla quale - a differenza delle tante altre, ottime, che esistono - per l'imprenditore non ci sarà più il dubbio sulla presenza o no del *bonus* in legge di bilancio, perché cambia il regime fiscale: semplicemente, egli si terrà i suoi soldi e invece del 24 pagherà il 15 per cento, purché investa e assuma.

Questi sono alcuni esempi di quegli aspetti della manovra che prevedono sviluppo e che, a nostro avviso, ci porteranno a non essere più i ventisettesimi su 27. Non è possibile, infatti, che i nostri imprenditori siano impazziti tutti e i nostri cittadini siano diventati incapaci di fare PIL: ventisettesima su 27 non è il posto dell'Italia. *(Applausi dai Gruppi M5S e L-SP-PSd'Az).*

PRESIDENTE. Per riassumere, il Governo ha accolto la proposta di risoluzione n. 5, relativa alla Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza 2018. Abbiamo quindi stabilito che il termine per la presentazione degli emendamenti scada alle ore 14,20.

Per organizzare i nostri lavori, avendo stabilito in Conferenza dei Capigruppo che le votazioni non sarebbero avvenute prima delle ore 17,30, proporrei all'Assemblea di riprendere la seduta alle ore 16,30, svolgere le dichiarazioni di voto, procedere al voto della proposta di risoluzione n. 100 e degli emendamenti presentati alla proposta di risoluzione n. 5 e, infine, alla votazione finale.

Se non vi sono osservazioni, così rimane stabilito.

Sospendo dunque la seduta fino alle ore 16,30.

(La seduta, sospesa alle ore 14,02, è ripresa alle ore 16,31).

Presidenza del presidente ALBERTI CASELLATI

Passiamo alla votazione.

UNTERBERGER *(Aut (SVP-PATT, UV)).* Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

UNTERBERGER *(Aut (SVP-PATT, UV)).* Signor Presidente, abbiamo letto con attenzione la Nota di aggiornamento. Vi sono tanti impegni e tanti buoni propositi difficilmente non condivisibili: le risorse per la sicurezza, le nuove assunzioni per le Forze dell'ordine, gli investimenti nella giustizia, l'abbassamento della pressione fiscale, le risorse per il sociale e quelle per le pensioni.

Tutto bellissimo, se non fosse che una cosa sono i desideri e un'altra è la realtà, perché purtroppo tutti sappiamo che non ci sono le risorse per gran parte delle vostre proposte e la soluzione non può essere quella di au-

mentare le spese di un Paese già oberato dai debiti. La vostra teoria del *deficit spending* e dell'impulso alla domanda interna non funzionerà se non sarà prima risolta una serie di altre problematiche. Serviva e serve, allora, un piano per la semplificazione burocratica, serve una giustizia più veloce, serve migliorare la produttività delle aziende a parità di costi, serve un piano per favorire gli investimenti privati, servono misure per abbattere il costo del lavoro a tempo indeterminato.

Se questo è davvero un Governo di legislatura, che quindi guarda oltre le elezioni europee, in questa fase bisognava mettere al centro misure volte a modernizzare il sistema e a superare i *gap* strutturali rispetto al tessuto imprenditoriale e produttivo delle altre economie avanzate, che sono poi le ragioni fondanti della bassa crescita dell'Italia. Qui invece si fa una distribuzione di risorse attraverso nuovo debito, secondo la teoria che così crescerà il PIL. Le vostre previsioni sono inadeguate ed è inutile deridere professori di economia e ragionieri dello Stato o dire che dello *spread* non vi importa nulla. Questo vostro modo di fare e di comunicare non crea fiducia, ma contribuisce a destabilizzare e l'insicurezza delle persone è il più grande disincentivo a spendere, consumare e investire. L'insicurezza crescerà quando si accorgeranno che le misure che state raccontando non corrispondono alla realtà dei fatti, perché la chiamate *flat tax*, ma in verità è un innalzamento dei tetti di fatturato per le partite IVA con il regime forfettario. Lo chiamate reddito di cittadinanza, ma è un sussidio per l'accesso a beni di prima necessità per alcune specifiche e ridotte categorie di persone in difficoltà. Questo sussidio non è nulla di spettacolare e già esiste nella gran parte degli Stati europei e in Sud Tirolo. In quei Paesi il sussidio esiste senza che lo Stato decida cosa i cittadini possono comprare e cosa no. Poi la minaccia di sei anni di carcere è davvero una proposta assurda. Volete davvero introdurre un nuovo reato sull'uso immorale del sussidio? Ha ragione la collega Bellanova quando parla di «condono per i ricchi e carcere per i poveri». La chiamate pace fiscale, come a voler dire che è in corso una guerra tra i cittadini e l'erario, ma sarebbe meglio definirla una vittoria dei più furbi sulla pelle degli onesti, di chi paga le tasse e rispetta le regole, anche a costo di grandi sacrifici.

Lo dico soprattutto ai Cinque Stelle, che dell'onestà hanno fatto la ragione fondante del loro impegno politico. Mettiamoci nei panni di un commerciante che ha sempre pagato tutto e che sa che il suo concorrente se l'è cavata con un salvacondotto. Mi dite che significato avrà per lui da oggi la parola onestà?

Ci chiediamo, poi, cosa significhi attivazione della cosiddetta clausola di spesa, nel caso di una crescita che non dovesse raggiungere gli obiettivi prefissati. Quali spese verrebbero tagliate? Quelle in conto capitale o la spesa corrente? Quindi le misure che introducete potrebbero essere revocate? Chi oggi beneficia della quota 100 potrebbe essere richiamato al lavoro? Insomma, mi sembra tutto molto vago.

Peraltro, rispetto al passato recente, ci muoviamo in un quadro più difficile: l'innalzamento delle barriere commerciali, la fine delle misure di sostegno della BCE, le incognite legate alla stabilità politica internazionale.

In un simile contesto una manovra in disavanzo diventa ancora più rischiosa e una manovra al 2,4 per cento assume i contorni dell'azzardo.

È un azzardo e non serve a nulla chiedere l'aiuto agli italiani, se nel frattempo i milioni di investitori che compongono il mercato stanno già dicendo che del nostro debito non si fidano. Insomma, non credo proprio che i mercati vorranno bene all'Italia, come ha detto il vice presidente Di Maio.

Così come non servirà a nulla continuare a prendersela con l'Europa, con i vari organismi nazionali e internazionali, che stanno solamente dicendo al Paese di non vanificare i sacrifici fatti in tutti questi anni per uscire dalla crisi. Perché, alla fine, pagheranno ancora una volta le giovani generazioni e i ceti meno abbienti.

Quando si deve passare ai fatti, il Governo del cambiamento non è poi così abile come con le parole. La incredibile gestione dell'emergenza di Genova è sotto gli occhi di tutti. E quindi, altro che cancellazione della povertà, ma una manovra scritta con la penna dell'immediato tornaconto elettorale.

Per questo, signor Presidente, dichiaro il voto contrario del nostro Gruppo. (*Applausi dal Gruppo Aut (SVP-PATT, UV)*).

DE PETRIS (*Misto-LeU*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE PETRIS (*Misto-LeU*). Signor Presidente, com'è noto noi di Liberi e Uguali non possiamo certamente essere annoverati tra le vestali e i custodi dei parametri del rigore europeo. In tutti questi anni, con coerenza, abbiamo portato avanti percorsi, proposte che mettessero in discussione il *fiscal compact* e quegli stessi parametri. Quindi, tolta la retorica e tutte le frasi a effetto che si sono sentite in questi giorni nella discussione sulla Nota di aggiornamento, penso che dobbiamo andare alla sostanza di questa manovra.

Questa certamente poteva essere una Nota di aggiornamento al DEF di cambiamento e anche di cambiamento radicale, ma - ve lo dico ancora una volta - pensate davvero che sia così?

Le politiche di *austerity* e recessive hanno provocato vent'anni di stagnazione, in particolare in Italia (vorrei ricordare che oggi il reddito *pro capite* medio degli italiani è lo stesso di diciotto anni fa), con le quali l'80 per cento dei nostri concittadini ha visto diminuire il proprio reddito e peggiorare le proprie condizioni di vita, mentre il 20 per cento più ricco ha visto migliorare la propria situazione; sono quelle politiche che ci hanno spiegato che erano giuste le privatizzazioni, i tagli alla spesa sociale e alla previdenza, la flessibilità del lavoro e che tutto questo avrebbe portato e favorito la crescita, invece hanno prodotto non solo stagnazione e recessione, ma anche un aumento spaventoso delle disuguaglianze, che per noi è la cifra con cui guardare la realtà del nostro Paese. Ebbene, con questa manovra - lo dico e vado alla sostanza, perché il nodo è capire se c'è un'inversione di tendenza - non vediamo un cambio sostanziale di rotta. La manovra viene presentata

come espansiva e di stampo redistributivo e certamente alcune misure sono condivisibili: pensiamo alla cosiddetta quota 100 (poi vedremo, nel merito, come sarà articolata perché ogni giorno le idee cambiano), alle pensioni minime a 780 euro e al reddito di cittadinanza. Per quanto ci riguarda, stiamo stati tra i primi in quest'Aula, anche nella scorsa legislatura, a presentare un disegno di legge sul reddito minimo garantito come misura di stampo universalistico. Tuttavia, anche in questo ambito si dicono cose un po' strane e tutto sembra meno che reddito di cittadinanza. Si tratta certamente di provvedimenti condivisibili, ma - ahimè - caratterizzati da confusione, incertezza e anche tentativi di sotterfugi, come risultato evidente nel corso degli ultimi giorni e delle ultime settimane. Queste misure non sono certo in grado di produrre l'effetto di una crescita dell'1,5 per cento, che è l'obiettivo che voi fissate per il 2019.

Inoltre, qual è il contraltare a queste misure? Come sono - negativamente a nostro avviso - compensate? Sul piano fiscale ci si muove del tutto in linea con l'impianto di quelle politiche neoliberiste e di stampo regressivo di cui ho parlato all'inizio, a partire dalla *flat tax*. Adesso l'applicazione avviene per le partite IVA, ma si tratta di un annuncio, quello sulle due aliquote. Non c'è niente di più regressivo ed è il contrario di quello che servirebbe per aggredire, anche dal lato fiscale, la questione delle disuguaglianze. Infatti, come già stamattina ha giustamente spiegato il mio collega Laforgia, servirebbe un'iniezione fortissima di politiche di progressività per superare l'elemento di ingiustizia nel sistema fiscale. E invece parlate di pace fiscale e di condono: questa sarebbe la novità? Non so più quanti condoni sono stati fatti. I condoni fiscali, nelle varie forme, sono stati l'altra faccia delle politiche che ci hanno portato alla situazione attuale e a un tale livello di disuguaglianze. Quindi, si tratta esattamente del contrario di un riorientamento del sistema fiscale verso una maggiore progressività. Aggredire la questione delle disuguaglianze e trovare le risorse significava avere il coraggio di mettere mano alla tassazione dei grandi patrimoni, ma di questo non solo non c'è traccia, ma ideologicamente non c'è nulla nella vostra impostazione. Ma davvero pensate che per fare una politica espansiva e redistributiva bastino solo le misure della cosiddetta quota 100 e del reddito di cittadinanza?

Ogni giorno - anche ieri, durante l'audizione del ministro Tria - diventa sempre più evidente che per trovare le coperture saranno necessari tagli dolorosi e forse anche di nuove tasse e si parla di 6,9 miliardi di euro. Infatti, ciò che reperite con il condono è *una tantum*, così come lo è ciò che pensate di reperire con la cosiddetta pace fiscale (più di 8 miliardi di euro).

Per quanto ci riguarda, il punto - e torno alla sostanza - non è affatto il dato del 2,4 per cento, che è una condizione che noi riteniamo necessaria e che ha di per sé un orizzonte sensato e che, per la verità, è anche in linea con quanto avvenuto precedentemente. Il problema è la mancanza di politiche strutturali non solo in tema di investimenti pubblici - questione su cui poi tornerò - ma anche di politiche che possano effettivamente essere un elemento di controtendenza e un ritorno al peso e agli investimenti dello Stato nell'economia.

Colleghi, per essere convincenti, le spese fuori dai parametri devono puntare risolutamente verso queste politiche strutturali e gli investimen-

ti pubblici e di questo nella manovra c'è accenno: voi pensate davvero che lo 0,2 sia quell'iniezione, quello *shock* che servirebbe per far ripartire l'economia?

In più, serve un'altra cosa per sostenere, anche in Europa, lo star fuori dai parametri, perché per sostenere il confronto con le istituzioni europee e l'ideologia deflazionista dei gruppi dirigenti europei serve avere un'idea delle alleanze. E voi quale idea di alleanze avete? Su questo vi state preparando anche per le elezioni europee: le alleanze con i Paesi di Visegrad? Guardate che i Paesi di Visegrad in politica economica hanno la stessa idea di stampo neoliberista, quindi questo non garantirà affatto che si potrà cambiare il paradigma. Invece, per fare l'operazione di mettere davvero in discussione il *fiscal compact* e le politiche del rigore, serve un sistema di alleanze: forse bisognava pensare alle alleanze, quando si affronta uno scontro, ad esempio, con tutti i Paesi che più hanno sofferto quelle politiche di rigore.

Torniamo sugli investimenti pubblici: lo 0,2 per cento. Sono ben poco rispetto alle necessità. Oggi, nella replica, il sottosegretario Garavaglia - come anche il capogruppo Romeo - ha detto: tanto noi riusciremo a sbloccare gli investimenti e le risorse che i Governi precedenti non erano stati capaci di investire. Ma voi pensate davvero che riuscirete ad arrivare a quell'1,5 per cento di crescita ritoccando il codice degli appalti, magari allargando le fasce della trattativa privata e degli affidamenti diretti, in pochissimi mesi? Veramente non so se vi illudete o volete illudere.

Come vedete, le questioni davanti a noi sono molto serie e ci sono contraddizioni forti, informazioni che cambiano di giorno in giorno sulle norme proposte, rinviate tutta alla legge di bilancio e ai collegati. Non si capisce l'entità delle coperture. Dopo aver parlato delle nazionalizzazioni e dell'intervento dello Stato (penso alla questione dell'Alitalia, che avete confermato anche ieri), poi compaiono più di 10 miliardi che dovrebbero venire dalle privatizzazioni. Ci sono contraddizioni forti, tali da farci affermare con certezza che questa Nota di aggiornamento al DEF non è certamente quel cambio di paradigma che voi avete sbandierato. Lo dico ai vari colleghi che su questo sono intervenuti.

Noi ci saremmo augurati il cambiamento radicale, proprio per mettere in discussione - perché siamo coscienti di quello che è accaduto a causa delle politiche di rigore, di *austerity*, in tutta l'area dell'eurozona, a parte alcuni pochi Paesi, come la Germania - quello che è accaduto, le conseguenze sulla vita dei cittadini e l'aumento della povertà e delle disuguaglianze. Ma tutto questo purtroppo - ahimè - non c'è, e le cose buone e condivisibili sono immediatamente contraddette da altre misure che sono di stampo assolutamente regressivo.

Per tutti questi motivi, i senatori di Liberi e Uguali voteranno contro la Nota di aggiornamento, ma ci asterremo invece sulla risoluzione per quanto riguarda lo scostamento. Ci asterremo perché noi siamo per superare i parametri e vi sfidiamo su questo, tant'è, signor Presidente, che annunciamo che oggi stesso noi presenteremo un disegno di legge costituzionale per rivedere il pareggio di bilancio in Costituzione; e vedremo se saprete davvero accettare la sfida, non solo a parole e con gli *slogan*, ed arrivare ad un o-

rizzonte diverso, che metta in discussione il *fiscal compact* e le politiche di rigore che ci hanno imprigionato in tutti questi anni. (*Applausi del senatore Laforgia*).

MARSILIO (*Fdl*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARSILIO (*Fdl*). Signor Presidente, signori del Governo, colleghi senatori, noi non siamo spaventati dal fatto che il Governo abbia scelto di fissare al 2,4 per cento il rapporto *deficit*-PIL: tutto sommato, preferiamo un Governo che lo dichiari sin dall'inizio, nel preventivo, e mantenga questo impegno, rispetto ai Governi che invece fissavano alla metà, all'1-1,5 per cento il rapporto *deficit*-PIL nel proprio preventivo, a consuntivo si ritrovavano con le stesse cifre e adesso hanno pure il coraggio di fare la predica agli altri. E non siamo spaventati nemmeno dallo *spread* sopra 300 di queste ore: conosciamo queste dinamiche. Noi abbiamo vissuto le stagioni di un Governo legittimo, l'ultimo Governo legittimo eletto dai cittadini, perché dal Governo Monti in poi non c'è più stato un solo Capo di Governo salito a palazzo Chigi con il voto dei cittadini. (*Applausi dai Gruppi FdI e FI-BP*). Nemmeno quello in carica è un Governo legittimo, in quanto non ha presentato il professor Conte come candidato a capo del Governo. Ebbene, quel Governo venne spazzato via da uno *spread* a 600, dopo che per un anno ha combattuto con valori sopra quota 400: figuratevi che paura ci può fare quota 300!

Peraltro, sono altre le forze politiche che, quando l'Italia è sotto attacco, fanno il tifo per il nemico pur di andare contro il Governo del proprio Paese se stanno all'opposizione. Noi no. Noi non apparteniamo a questa gennia, siamo troppo italiani per volere il male della nostra nazione. (*Applausi dai Gruppi FdI e FI-BP*).

E non ci impressiona neanche più di tanto che la Banca d'Italia, la Corte dei conti, il Fondo monetario, le agenzie di *rating*, l'Ufficio parlamentare del bilancio, l'Istituto nazionale di statistica abbiano tutti (dico tutti, e ne risparmio molti) bocciato le previsioni di crescita economica che il Governo sostiene di poter raggiungere per rendere sostenibili questi nuovi debiti. Governo che, oltretutto, per bocca del ministro Tria dichiara, anche con molta prosopopea, di aver fatto persino stime prudenti, addirittura pessimistiche, quindi che cresceranno più di quanto scrivono, se le cose andranno davvero come pensano e come dicono.

Quello che ci spaventa davvero in questo quadro è l'atteggiamento di superficialità, di leggerezza e anche di presunzione con il quale questo Governo porta l'Italia alla guerra, alla guerra con l'Europa, con i mercati, con le banche, con il mondo intero. E la domanda che ci facciamo è: si tratta di sano coraggio, messo in campo per affermare i diritti e bisogni del popolo italiano, avendo però le spalle larghe per reggere l'urto e le idee giuste per sfidare il sistema e il pensiero dominante, o si tratta, invece, di irresponsabilità?

L'irresponsabilità di una compagine di Governo che si tiene in piedi e si alimenta delle altissime aspettative che ha indotto in milioni di elettori; elettori che sono stati sedotti da parole d'ordine, *slogan* propagandistici ed elettorali molto efficaci e diretti. Una maggioranza che - è vero - ha saputo parlare, come si suol dire, alla pancia del Paese, ma che ora non sa bene come riempirla e che dichiara guerra al sistema senza magari avere la forza di vincerla?

Non è poi un grande gesto patriottico, e nemmeno una politica particolarmente popolare trascinare l'intera nazione in un'avventura che può avere come risultato, non la conquista di maggiore ricchezza, benessere e felicità, ma, all'opposto, rischia di aprire una nuova drammatica stagione, che può aprire le porte alla speculazione finanziaria, fino ad arrivare di nuovo allo spettro della *troika* e del commissariamento sostanziale dell'Italia.

A noi non manca il coraggio di accettare una sfida impegnativa e vorremmo incontrare sul nostro percorso compagni di strada capaci di condividere la bellezza di una sfida esaltante.

Per questo vogliamo mettere in guardia il Governo, perché sta porgendo il collo alle zanne della speculazione, speculazione che, notoriamente, non ha pietà ed è pronta ad affondare nella carne viva per realizzare i propri disegni. Si mostra, infatti, il collo alle zanne della speculazione finanziaria quando si sceglie di destinare alla spesa corrente gran parte del nuovo debito previsto e di distribuire reddito e pensioni di cittadinanza pensando che questa pioggerellina di assegni di sussistenza possa far ripartire davvero l'economia reale e i consumi. Ci si espone quando si racconta, come ha fatto il ministro Tria, che l'unica politica per il Sud presentata dal Governo è il reddito di cittadinanza e non il lavoro, lo sviluppo e le infrastrutture. Non ci sorprende, d'altronde, che un Governo composto da una forza con un'origine, un radicamento e una cultura marcatamente settentrionale, se non addirittura nordista, non abbia la necessaria attenzione e sensibilità verso il Mezzogiorno d'Italia e conoscevamo la debolezza culturale della proposta economica grillina, fondata sull'assistenzialismo e sulla logica del sussidio di stato. Il risultato non poteva che essere questo, abbandonando il Sud a un destino di sottosviluppo.

Si resta perplessi quando, da un lato, assistiamo al conflitto aperto e irrituale tra i capi del Governo e il presidente dell'INPS, colpevole di difendere l'assetto pensionistico della riforma Fornero, e, dall'altro, lo stesso Governo dichiara nel DEF (andate a leggere a pagina 73 quello che scrivete voi, che scrive questo Governo) che la riforma Fornero ha garantito una maggiore equità tra le generazioni, avendo migliorato in modo significativo la sostenibilità grazie a requisiti di accesso più elevati per le pensioni di vecchiaia. Ci chiediamo qual è la linea del Governo: «Fornero infame», come si grida nelle piazze, o «Lode a Fornero», come si legge nei vostri documenti economici?

Al di là delle polemiche, sulle pensioni come su tanti altri aspetti, naturalmente attendiamo la legge di bilancio per fare una vera discussione di merito e portare le nostre proposte, di cui discuteremo. Prima tra tutte, noi riteniamo sia una vera priorità raddoppiare le pensioni di invalidità, perché la vera priorità non è portare le pensioni minime di chi non ha ver-

sato contributi a una soglia (780 euro), troppo vicina o addirittura superiore a quella di chi i contributi li ha sempre versati tutti quanti, ma è quella di rendere degna di essere vissuta la vita di chi non può lavorare per invalidità fisica o psichica e che oggi è costretto a vivere in maniera miserabile con 200, 300, quando va bene 400 euro di pensione e sperare solo nell'aiuto e nel conforto dei propri cari. Questa è la vera emergenza e spero che non il Governo, né l'opposizione, ma tutto il Parlamento voglia su questa questione mettere la parola fine e dare una risposta giusta e sacrosanta a chi ne ha davvero bisogno.

Se volete combattere davvero una guerra giusta e sperare di invertire il *trend* della crescita, quel *trend* che vede l'Italia sempre in coda quando le altre nazioni crescono e sempre prima in decrescita in tempo di crisi, e di riuscire a farlo, oltretutto, mentre tutte le previsioni macroeconomiche descrivono un mondo che rallenta o che rischia una nuova crisi, tra dazi, guerre commerciali, prezzo del petrolio in crescita, crisi e conflitti mediorientali e di altre aree di conflitto, bolle speculative pronte ad esplodere ciclicamente, dovete cambiare la politica economica che ci state proponendo. Spostate i 10 miliardi che butterete nel reddito di cittadinanza o almeno una parte, che nemmeno riuscirete a spendere nel corso del 2019, in attesa di riformare i centri per l'impiego, approvare leggi e circolari, esaminare milioni di domande, organizzare i corsi di formazione e le attività - perché l'avete promesso voi che non resteranno sul divano, questi 6 milioni di persone, ma andranno a fare lavori socialmente utili o corsi di formazione - che non inizieranno il 1° gennaio. Spostate questi soldi verso le politiche fiscali e gli investimenti, abbiate il coraggio - almeno voi della Lega, che con noi avete condiviso questo programma economico e di Governo - di abbattere da subito il prelievo fiscale sulle famiglie e sulle imprese, non solo sulle imprese. La misura che avete proposto per le piccole e medie imprese è, come si dice qui, una romanella che non cambia la classifica. La pressione fiscale prevista nel vostro DEF (perché una volta che fate la Nota di aggiornamento diventa il vostro documento programmatico) resta drammaticamente e clamorosamente ancorata al 42 per cento, altro che *flat tax* al 15 per cento!

Misure come quella dell'abbattimento fiscale, entrano subito in vigore: dalla busta paga di gennaio, mettono i soldi nelle tasche dei cittadini, che avranno così maggiore propensione alla spesa e ai consumi, di imprenditori che assumeranno di più perché produrranno di più e gli costerà di meno farlo. Questa è la vera crescita che serve.

Voi del Governo giallo-verde venite spesso sfottuti dai pensatori del pensiero economico classico perché siete ritenuti i sostenitori della decrescita felice, una critica che molti vi rivolgono senza aver mai nemmeno letto una riga di Serge Latouche. Il problema vero è che se non raddrizzate la rotta all'Italia non spetterà una stagione di decrescita felice (magari, almeno sarebbe felice e consapevolmente cercata) ma una tristissima stagione di decrescita infelice.

È per questa ragione e per quelle illustrate nella proposta di risoluzione a firma di tutti i senatori del nostro Gruppo che Fratelli d'Italia voterà contro la Nota di aggiornamento al DEF. (*Applausi dai Gruppi FdI e FI-BP*).

MISIANI (PD). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MISIANI (PD). Signor Presidente, onorevoli senatori e onorevoli senatrici, la Nota di aggiornamento del Governo non sta in piedi, è scritta sulla sabbia. La Lega e il MoVimento 5 Stelle ci raccontano la fiaba di Bagnoli: più investimenti, più crescita, tutti in pensione cinque anni prima, reddito e pensione di cittadinanza per 6 milioni di persone. La realtà è completamente diversa, è la realtà di una manovra sbagliata e pericolosa, che rischia di portarci fuori strada.

Ci avete presentato delle previsioni inattendibili che sono state bocciate dall'Ufficio parlamentare di bilancio e criticate dalla Banca d'Italia, dall'ISTAT e dalla Corte dei conti. La reazione della maggioranza, la vostra reazione, è stata all'insegna della delegittimazione e degli attacchi personali di fronte a queste critiche. I professoroni dell'Ufficio parlamentare di bilancio trattati come traditori del popolo, la Banca d'Italia che farebbe meglio a presentarsi alle elezioni, il presidente dell'INPS che deve dimettersi e, persino, come avete scritto nella vostra risoluzione, l'azzeramento del Fondo per il pluralismo dell'editoria, perché i giornali scomodi è meglio che chiudano. *(Applausi dal Gruppo PD)*. Questo è quello che pensate della libertà nel nostro Paese. Sono attacchi inaccettabili, signor Presidente, perché rivolti contro autorità indipendenti e contro la libera stampa, contro chi ha la sola colpa di tenere la schiena dritta nei confronti di chi comanda.

Voi avete presentato una relazione ridicola al Parlamento, che non contiene alcun piano di rientro, come richiederebbe la Costituzione e la legge di contabilità. Con l'Europa siete ai ferri corti. Il vice *premier* Salvini, che vedo in Aula, e il vice *premier* Di Maio hanno detto: «Me ne frego», «Gi italiani ci daranno una mano», «tireremo dritto». Signor Presidente, con questa manovra rischiamo di tirare dritto contro un muro. *(Applausi dal Gruppo PD)*.

Questi proclami, che ci riportano indietro di ottant'anni di balcone in balcone, non hanno portato bene né al Paese, né a chi ha pronunciato quelle parole. E chi oggi pensa di difendere l'Italia, andando a testa bassa contro tutto e contro tutti, non ci porta da nessuna parte, fa solo del male agli italiani, a partire da quelli che hanno votato i partiti dell'attuale maggioranza.

Signor Presidente, la manovra triennale è coperta per il 70 per cento da *deficit*. Il *deficit* non è un tabù di per sé, dipende se è sostenibile e da come viene utilizzato. Le manovre dei Governi Renzi e Gentiloni Silveri sono state espansive e hanno aiutato l'Italia ad uscire dalla recessione, a creare posti di lavoro e rimettersi in piedi. Il *deficit* della vostra manovra è invece non sostenibile. Quello che scrivete nella manovra - il 2,4, il 2,1 e l'1,8 per cento - sarà molto di più, perché le previsioni sono ottimistiche e non farete mai le privatizzazioni che avete scritto nella Nota di aggiornamento.

Sapete quanto valgono gli «zero virgola», di cui parla il vice *premier* Salvini? Nel 2021, al termine del triennio, il debito pubblico sarà più alto di 110 miliardi di quello che avremo a fine del 2018: 110 miliardi caricati sulle

generazioni future, 110 miliardi di debito in più che mettono a rischio i risparmi delle famiglie italiane. È un film già visto negli anni Ottanta, che non ha un lieto fine, cari colleghi, perché il conto di quel film lo stiamo pagando ancora oggi e dovremmo evitare di ripetere gli errori del passato.

Vi proclamate il Governo del cambiamento, avete parlato anche in quest'Aula di discontinuità, di Terza Repubblica, ma qui di essa non c'è traccia: stiamo tornando nella peggiore stagione della Prima Repubblica del Paese.

Tutto questo *deficit*, secondo quello che scrivete, dovrebbe servire a riattivare la crescita ma, in realtà, va quasi tutto nella parte corrente: lo *stop* all'aumento dell'IVA che, peraltro, si ferma nel 2019; quota 100 per le pensioni e non si capisce se sia temporanea, come detto dal ministro Tria o permanente; il reddito di cittadinanza che parte con buone intenzioni e rischia di replicare il peggiore assistenzialismo di Stato.

Poi ci sono gli investimenti, naturalmente, di cui ha parlato anche il sottosegretario Garavaglia. Peccato che rimangano le briciole per gli investimenti, perché le risorse per gli investimenti sono meno del 15 per cento della manovra triennale. Per il resto: tagli alla scuola, zero per l'università, zero per la ricerca, zero per il Mezzogiorno e nulla per il futuro di questo Paese. (*Applausi dal Gruppo PD*).

Ha ragione lo storico Emanuele Felice che ha scritto che così firmiamo il nostro declino, perché in questa manovra non c'è futuro per il Paese ma c'è solo il declino, la decrescita, tutto tranne che la decrescita felice.

Ora, il ministro Tria ha insistito molto sugli investimenti in Commissione. Ha ragione, perché vanno rilanciati, però dovrebbe mettersi d'accordo il ministro Tria con il ministro Toninelli perché mentre la mano destra - Tria - dice che gli investimenti li vuole rilanciare, la mano sinistra - Toninelli - non ha ancora sbloccato i 36 miliardi stanziati dal Governo Gentiloni Silveri, ha bloccato grandi opere per 19 miliardi e ha tolto i soldi alle periferie, cioè alla parte del Paese che andrebbe sostenuta e dove prioritariamente bisognerebbe investire. (*Applausi dal Gruppo PD*).

Infine, mi avvio alla conclusione: la pace fiscale. Cari amici del Movimento 5 Stelle, pace fiscale? È la fiera dell'ipocrisia. Abbiate il coraggio di chiamare quella misura con il suo vero nome: è un condono! (*Applausi dal Gruppo PD*). È uno schiaffo per i contribuenti onesti, per chi le tasse le paga fino all'ultimo euro ed è un favore per chi le tasse non le ha mai pagate e continuerà ad evaderle.

Ho finito, signor Presidente. Questa manovra ci porterà fuori strada. Ci appelliamo al Governo e alla maggioranza: tornate nel mondo reale. Nel 2019 dovremo collocare 400 miliardi di euro di titoli di Stato. Voi avete bisogno di un capro espiatorio, continuamente, è questa la narrazione dei sovranisti, ma il problema di questo Paese non è l'Europa, sono i risparmiatori, che dobbiamo convincere giorno dopo giorno a comprare questi titoli di Stato. Lo *spread* era 130 prima delle elezioni, oggi è sopra quota 300 e le tabelle della vostra Nota ci dicono che già quest'anno pagheremo due miliardi in più di interessi, 11 miliardi in più nel triennio 2019-2021 che diventano 18 miliardi in più di interessi con la vostra manovra. Questo è il prezzo della vostra confusione, delle vostre contraddizioni, della vostra demagogia e

quelli sono soldi dei contribuenti, bruciati sull'altare della demagogia, tolti ai servizi pubblici, tolti agli investimenti e tolti alla riduzione della pressione fiscale.

Cambiate strada, cambiate questa manovra, piantatela di giocare con i soldi dei cittadini. Pensate un po' meno alle prossime elezioni europee e un po' di più al futuro di questo Paese e al futuro dei nostri giovani e fatelo subito, prima che sia troppo tardi. *(Applausi dal Gruppo PD. Molte congratulazioni).*

BAGNAI *(L-SP-PSd'Az)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BAGNAI *(L-SP-PSd'Az)*. Signor Presidente, onorevoli membri del Governo, onorevoli colleghi, la mia dichiarazione sarà un breve intervento tecnico che però si riaggancia al concetto espresso, con una certa concitazione in questo momento, dai banchi dell'opposizione, cioè la giusta esigenza di evitare gli errori del passato.

Vi parlerò di qualche numero, anzi di percentuali: 40,9, 5,7, 31,9 e 6,7. Cosa sono queste percentuali? Sono il riassunto della parabola politica dei due estensori della cortese lettera che il 5 ottobre scorso è stata ricevuta dal nostro Governo, una parabola politica sulla quale domando la vostra riflessione costruttiva. La percentuale del 40,9 è quella che fu raggiunta dal Partito Socialista francese al secondo turno delle legislative del 2012; Pierre Moscovici divenne Ministro dell'economia e delle finanze e, visto che ci interessano tanto le percentuali, dal 2012 al 2014 mantenne quella carica, facendo in media il 4,3 per cento di *deficit*. Poi andò a fare il Commissario per gli affari economici dell'Unione europea ma due anni dopo, nel 2016, il *deficit* francese è ancora al 3,4 per cento.

Qualche giornalista, in qualche conferenza stampa, chiese a Jean-Claude Juncker come mai le cose andassero così e bisogna ricordare la risposta di Juncker quando si accusano i Ministri del nostro Governo di non mostrare sufficiente spirito europeista. Bisogna ricordare che Juncker rispose che la Francia fa il 3,4 e lo può fare perché è la Francia. Queste parole, legittimando l'idea che esistano figli e figliastri, fanno molto più male al progetto europeo di qualsiasi giusta rivendicazione del nostro Governo. *(Applausi dai Gruppi L-SP-PSd'Az e M5S).*

Ma ci vengono date pillole di fondamentali macroeconomici: ci viene detto che però loro hanno meno debito pubblico. Ha fatto benissimo il nostro Capogruppo, prima, a ricordare che il debito pubblico non è l'unico elemento di giudizio di un sistema economico: esiste, per esempio, anche il debito estero.

Parliamo del debito pubblico: dal 2007 al 2018 quello francese è aumentato di 32 punti; quello italiano di soli 30. Parliamo del debito estero: la posizione debitoria netta francese è peggiorata di circa 20 punti e la nostra è migliorata di circa 20 punti, nello stesso lasso di tempo. Quindi - come di-

re? - non riporrei troppe speranze nel fatto che la Francia possa restare un esempio virtuoso a lungo.

Vi parlo adesso del 31,9 - avrete capito dove voglio andare a parare - ovvero la percentuale che il partito lettone Unità raggiunse alle politiche del 2010 (primo ministro Valdis Dombrovskis, eletto un anno prima, nel 2009). Ebbene, alle ultime elezioni questo partito ha ottenuto il 6,7. Come spieghiamo questo tonfo? Non essendo Dombrovskis la Francia, non poteva permettersi di non fare austerità; l'ha fatta e qui arriva subito il Pierino della macroeconomia, che fa notare che comunque in Lettonia la disoccupazione è scesa dal 19 all'11 per cento. D'accordo, allora vi spiego anche come è successo: la diminuzione c'è stata perché in un Paese che riceve circa il due per cento del suo PIL di sussidi dall'Unione europea, il 10 per cento della popolazione in età lavorativa è emigrata; ha esportato quindi lavoratori - e anche tensioni macroeconomiche - in altri Paesi. Questo lo dico *pro veritate*, non con spirito di rivalsa, ma per riflettere su qual è il modello al quale ci viene chiesto di conformarci. Dovremmo ricordarci tutti che la gente dà buoni consigli quando non può più dare il cattivo esempio, e i due firmatari della lettera al ministro Tria a casa loro il cattivo esempio non lo potranno dare più. (*Applausi dai Gruppi L-SP-PSd'Az e M5S*).

Questo solo per dire che se noi siamo barbari, come si chiama il «Financial Times», che ringraziamo per la sua attenzione, non è perché in Italia ci sia stata un'epidemia di populismo, è solo perché la democrazia funziona e i cittadini italiani sono stanchi di ascoltare le lezioncine di chi ha impersonato un modello di Unione fallimentare. (*Commenti della senatrice Malpezzi*).

Questo modello, a noi, collega Malpezzi, non piace; lo contestiamo, vogliamo cambiarlo, perché in tutta evidenza ha aumentato la conflittualità sociale e anche quella internazionale in Europa, e lo ha fatto perché viziato da un'ipocrisia di fondo, dalla quale dovremmo finalmente liberarci: quella che consente di spacciare come scelte tecniche quelle che in fondo sono decisioni politiche, come ha molto opportunamente ricordato prima, in discussione generale, il senatore Tosato. (*Applausi dai Gruppi L-SP-PSd'Az e M5S*).

Chi, allora, ci richiama al rispetto delle regole dovrebbe, però, per onestà intellettuale, ricordare quante volte, nel breve percorso dell'Unione europea, queste regole sono state applicate ai nemici e interpretate o riscritte per gli amici, come quando la Germania violò - cosa che il collega Renzi ha ricordato in altri tempi - la regola del tre per cento e questa regola venne subito corroborata con una serie di scappatoie, del tipo: i tedeschi, però, hanno fatto le riforme, quindi possono fare come gli pare.

Ci accusate di aver scritto un libro dei sogni, ma poi vi inchinate di fronte a un feticcio totalmente arbitrario e contestato da una parte della comunità scientifica che è il prodotto potenziale, cioè che cosa sarebbe il PIL, il sogno di un PIL, in un mondo in cui tutti lavorassero, cosa che però non possono fare perché viene impedita esattamente da quelle regole basate sul concetto di PIL potenziale e di *output gap*. Questo - se permettete - è un paradosso sgradevole.

Fa bene quindi, anzi benissimo, il Ministro a ricordare, a pagina 59 della Nota di aggiornamento del DEF, come - cito testualmente - «la persi-

stente debolezza delle condizioni cicliche» del nostro Paese «non sia adeguatamente colta dalle stime prodotte dalla metodologia ufficiale per la stima del prodotto potenziale». Questo, a mio avviso, è il passaggio più importante di tutto il Documento, perché apre il vero dibattito sulle regole.

Per onestà intellettuale - o, almeno, ci provo - voglio dire che su questa strada si era avviato anche il ministro Padoan - gliene va dato atto, come ho fatto in Commissione e faccio ora in Assemblea - ma gli è mancata una cosa: il coraggio di disobbedire a regole assurde.

Secondo noi, questo DEF è la manovra corretta da fare ora, in termini sia congiunturali che strutturali. Poco meno di quattro mesi fa vi ricordavo che il ciclo economico espansivo in corso negli Stati Uniti risultava essere il secondo più lungo nella storia del dopoguerra, e ieri abbiamo visto qualche scricchiolio; ricordavo anche le difficoltà nelle quali incorrevano alcuni nostri *partner* europei, e due giorni fa l'agenzia Reuters si stupiva del fatto che l'economia tedesca inanellò un crollo della produzione dietro l'altro. Non ci vuole molto a capire che un modello fallimentare non è un gioco a somma zero, ma un gioco a somma negativa, ed è per questo che chi è realmente animato da uno spirito di genuina, positiva e costruttiva fratellanza europea deve contestarlo.

In queste condizioni, non possiamo più contare sul tiro della domanda estera, e dobbiamo essere pronti a contrastare gli effetti di *choc* finanziari che rischiano di arrivare dall'altra parte dell'Oceano o dai mercati emergenti. A questo scopo, occorre rilanciare la domanda interna ed è precisamente questa la filosofia del DEF, che viene messa in opera in primo luogo con le misure di sostegno dei redditi e degli investimenti e con l'alleggerimento della pressione fiscale.

Questo DEF, però, è soprattutto un gesto di disobbedienza civile: respingere manovre recessive nelle condizioni attuali ci aiuterà a promuovere un dibattito sul significato della nostra convivenza in Europa, esattamente come fermare una certa nave quest'estate - oltre a salvare un discreto quantitativo di vite umane, non più incentivate a mettersi a rischio - ha promosso un dibattito sulla comune gestione dei nostri confini e dei flussi migratori. *(Applausi dai Gruppi L-Sp-PSd'Az e M5S. Commenti del senatore Faraone).*

MALPEZZI (PD). Ma quale dibattito!

PRESIDENTE. Fate terminare il collega, per cortesia. Non si interrompe.

BAGNAI (L-SP-PSd'Az). Per questo motivo, a questo programma, andrà il convinto voto favorevole del Gruppo Lega-Salvini Premier-Partito Sardo d'Azione. *(Applausi dai Gruppi L-SP-PSd'Az e M5S. Molte congratulazioni).*

BERNINI (FI-BP). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BERNINI (*FI-BP*). Signor Presidente, con questa dichiarazione di voto traggo le fila di una serie di considerazioni che sono state fatte dai colleghi del Gruppo di Forza Italia, che mi hanno preceduto.

Le considerazioni mosse attengono a diversi aspetti di questa Nota di aggiornamento al DEF e naturalmente sono propedeutiche alla successiva manovra di bilancio, che è quello che tutti ci aspettiamo di vedere, prima o poi (perché per ora la sua diffusione è stata solo orale e tralascia, attendiamo che prima o poi la carta o il supporto informatico compaiano e ci consentano di giudicare più approfonditamente di cosa si tratta). I numeri, però, ci sono già, sono importanti e ci preoccupano: lo dico sin d'ora, ribadendo che nei comparti toccati dai diversi interventi del mio Gruppo parlamentare tali perplessità - anzi, preoccupazioni profonde - sono già emerse.

Il Documento in esame non è solo un'accozzaglia di numeri, più o meno condivisibili, ma è il primo vero atto politico di questo Governo, dal quale ci aspettavamo un respiro più ampio, una visione, un'idea di Paese e una rappresentazione di quel Governo del cambiamento attraverso atti spalmati sulle poste di bilancio dello Stato.

Ho ascoltato con molta attenzione la relazione del senatore Dell'Olio, soprattutto la parte tendenziale, quella programmatica, che è proprio quella che ci inquieta; la parte in cui il vostro ottimismo tende a tracimare nell'avventatezza; quella parte in cui quelle che definite «sfide» sono da noi considerate un azzardo, un rischio; e vi spiego perché. Non sono qui per fare affermazioni apodittiche; ognuno di noi ha portato la sua motivazione e anche noi lo faremo. Ho apprezzato molto le considerazioni del senatore Marsilio che ha espresso con grande buon senso, molta obiettività e soprattutto con l'orgoglio della sua storia, che è anche la nostra storia e dell'ultimo Governo eletto dagli italiani nel 2008. (*Applausi dal Gruppo FI-BP*).

Il Governo Berlusconi, senatore Dell'Olio, ha prima di tutto negoziato quelle condizioni di flessibilità - che lei ha citato - e quei fattori che possono temperare il rigore delle valutazioni dell'Unione europea rispetto alle nostre esuberanze di bilancio. Quelle le abbiamo negoziate noi e giustamente il collega Marsilio ha detto: non saremo certo noi a iscriverci al partito di "forza *spread*". Per carità, noi lo abbiamo subito lo *spread*, vergognosamente. (*Applausi dal Gruppo FI-BP*). Noi siamo stati oggetto di un inganno dello *spread* che mai e poi mai potremmo rivoltare come argomento politico nei confronti dei nostri avversari, che per noi sono - lo ripeto - avversari e non nemici, che devono essere ascoltati e controdedotti, non delegittimati.

Vorrei sottolineare però che quando sentiamo parlare di *extra deficit* al 2,4 per cento, facciamo una considerazione banale, di buon senso: come verrà utilizzato questo debito? Noi sappiamo che il *deficit* non è altro che debito futuro che impatterà sulle spalle, sulla pelle e sulle tasche di tutti noi, di tutti gli italiani, ed è degli italiani che in questo momento ci dobbiamo preoccupare, perché siamo qui a rappresentarli. L'*extra deficit*, che sarà debito futuro, non è - come tutti gli strumenti, buono o cattivo in se stesso; dipende da come lo si usa. È buono se lo si usa per fare investimenti prospettici e per abbassare drasticamente la pressione fiscale sulle famiglie e sulle imprese (sottolineo: sulle imprese). Poi vi citerò i punti che ci lasciano veramente molto delusi di questo Documento che doveva essere la grande vi-

sione del cambiamento di questo Governo a due teste: una ci piace, l'altra molto meno, ma sono due teste che non hanno idee particolarmente originali in questo Documento.

Dicevo che noi non consideriamo l'*extra deficit* o debito futuro in se stesso come un delitto; dipende da come lo si usa. Se come imprenditore vado in banca, chiedo un prestito e lo uso per fare innovazione nella mia azienda (innovazione di prodotto, di processo e di percorso), arricchisco me stesso, la mia famiglia e i miei dipendenti; giovo ai miei fornitori e faccio circolare i consumi. Allora faccio economia e faccio anche *welfare* e il *welfare* me lo pago e non lo faccio pagare agli altri. (*Applausi dal Gruppo FI-BP*).

Ma se io con il debito che contraggo nei confronti della banca a cui ho chiesto il prestito faccio speculazioni sbagliate, sbagliatissime, e quello che resta in un momento di follia me lo gioco alla *roulette*, allora non faccio debito sano, ma azzardo puro, che impoverirà me stessa e la mia famiglia. Credetemi che queste non sono considerazioni peregrine.

Vedo il ministro Salvini che saluto. Noi, ministro Salvini, non siamo nervosi, ma terribilmente preoccupati. Siamo terribilmente preoccupati, perché vogliamo trovare quell'alleato di Governo con cui abbiamo condiviso un'anima economica che è stata benedetta da milioni di elettori e che qui non ritroviamo. (*Applausi dal Gruppo FI-BP*).

Non siamo assolutamente nervosi, siamo speranzosi, perché, come tutti gli italiani che ci hanno votato, noi ci abbiamo creduto. (*Applausi dal Gruppo FI-BP*).

Non è troppo tardi.

SALVINI, *ministro dell'interno e vice presidente del Consiglio dei ministri*. Mai perdere la speranza.

BERNINI (*FI-BP*). Questo lo diremo agli italiani. (*Applausi dal Gruppo FI-BP*).

Lo diremo agli italiani che non devono perdere la speranza, nel momento in cui - Dio non voglia, perché noi tifiamo Italia - quello che sta succedendo sui mercati impatterà sui loro risparmi, sui loro mutui, sui loro prestiti e sulle loro famiglie.

Amici miei, lo ripeto ancora una volta: non sono, insieme al mio Gruppo, mai stata timida rispetto alle critiche verso quei burocrati e quei commissari che pretendono di farci la lezione e di insegnarci come dobbiamo governare e che spesso confondono il rigore dei conti pubblici con il *rigor mortis* dell'economia. Quelli non siamo noi. (*Applausi dal Gruppo FI-BP*).

A noi va bene fare debito, a noi va bene investire su noi stessi, ma come? Abbassando le tasse sulle imprese, sulle famiglie e sugli italiani nel complesso; questo non avviene e non è avvenuto in questo provvedimento. (*Applausi dal Gruppo FI-BP*).

Non prendiamoci in giro, vi prego!

Sottosegretario Garavaglia, non possiamo dire che poco più di 400.000 partite IVA che già si giovavano e ora si giovano di un regime semplificato rappresentino l'applicazione della *flat tax*. Cinque scaglioni: questo è un regime non semplificato, ma complicato, per l'1 per cento dei

contribuenti. E il restante 99 per cento dei contribuenti ce lo siamo dimenticato? Non è che magari tali contribuenti, con le maggiori entrate, che rappresentano più di 8 miliardi di euro e con l'eliminazione delle deduzioni e delle detrazioni fiscali, potranno essere oggetto di un aumento delle tasse? Attenzione! L'unica cosa che veramente funziona non è il pannicello caldo di una finta riduzione fiscale per l'1 per cento dei contribuenti, ma è un grande *shock* fiscale per il Paese. (*Applausi dal Gruppo FI-BP*). Quello e solo quello può rappresentare quell'inversione di tendenza di cui il Paese ha bisogno. Attenzione a non trovarci in mano un grande libro dei sogni perduti: gli italiani non ce lo perdonerebbero.

Abbiamo parlato di impresa e vi cito un caso drammatico: come sapete, oggi a Torino la Hag ha annunciato che delocalizzerà in Bulgaria. È una notizia tragica, ma che purtroppo non ci può stupire, perché purtroppo questo non è un Paese che abbia un atteggiamento amichevole nei confronti delle imprese. Ho sentito parlare di padroni, di prenditori, con delle espressioni che non usano più nemmeno la Camusso e Landini. (*Applausi dal Gruppo FI-BP*). Dobbiamo difendere l'impresa e non condannarla. (*Applausi dal Gruppo FI-BP*).

Signor Presidente, mi avvio alla conclusione perché vedo la luce sul mio microfono che lampeggia. Il reddito di cittadinanza è un altro tema che si ricollega strettamente a quello di cui ho appena parlato, cioè fare debito per fare cose utili. Se si fa debito per fare azzardo, il debito si rivolterà contro di noi. Il reddito di cittadinanza, colleghi, intercetta il bisogno di agevolare il percorso al lavoro e il bisogno di dare assistenza a chi non ce la fa. Il reddito di cittadinanza, così come è strutturato in questo provvedimento, che è molto nebuloso, ha la "felice" capacità di ottenere il peggio di entrambe le cose: disincentiva il lavoro e stabilizza la povertà. (*Applausi dal Gruppo FI-BP*). Esso alimenta il lavoro nero e rischia di aumentare le truffe nei confronti dei cittadini onesti. Vogliamo soddisfare i bisogni delle persone che non ce la fanno da sole, ma non così. Ascoltate le nostre ricette, a cui rinvio e che sono contenute nel nostro documento, che avete cassato senza nemmeno discuterlo. Noi lo abbiamo discusso e continueremo, insisteremo, combatteremo e lotteremo, perché le nostre convinzioni, le nostre ricette di buon governo economico, di sviluppo economico e di sostegno delle famiglie e delle imprese insieme, possano prevalere su ricette depressive, che non corrispondono alla nostra filosofia economica.

Signor Presidente, avete capito che il nostro voto sarà assolutamente contrario al provvedimento in esame, ma lo sarà in maniera costruttiva, continuando a lottare in Assemblea e fuori - lo ribadisco - perché l'Italia in cui crediamo profondamente, che vogliamo e a cui continueremo a credere sempre possa alla fine arrivare. (*Applausi dal Gruppo FI-BP. Molte congratulazioni*).

BOTTICI (M5S). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BOTTICI (*M5S*). Signor Presidente, rappresentanti del Governo, colleghi, non è semplice sintetizzare in dieci minuti il contenuto della Nota di aggiornamento al DEF al nostro esame. In questo Documento è riassunto tutto il nostro sogno, il sogno sotto il quale Beppe Grillo e Gianroberto Casaleggio ci hanno raccolto e accolto sin dal lontano 2009 e ci hanno portato nelle istituzioni nel 2013. Il sogno di un Paese più equo, più solidale, più libero. (*Applausi dal Gruppo M5S*).

La nostra manovra nasce per risollevare un Paese impantanato, bloccato da una burocrazia asfissiante e da politiche restrittive. Il nostro è un atto di grande coraggio, per ridare serenità ai cittadini italiani, che per troppi anni hanno vissuto una politica di lacrime e sangue, hanno dato molto e ricevuto poco. Le regole europee di austerità negli ultimi anni non hanno prodotto i risultati auspicati: questo è sotto gli occhi di tutti, non lo possiamo negare e voi non lo potete negare. (*Applausi dal Gruppo M5S*).

Non solo i conti non sono rientrati nei parametri stabiliti dall'Unione europea, ma il benessere degli italiani è sensibilmente diminuito. A dimostrarlo è il tasso di disoccupazione, pari al 10 per cento circa, mentre quello giovanile raggiunge addirittura il 31 per cento (le vostre politiche europee). La crescita dell'economia reale è tremendamente lenta e ben lontana dai livelli pre-crisi. Siamo un Paese stanco, che viaggia a una velocità totalmente diversa rispetto a quella degli altri Stati membri.

La Nota di aggiornamento al DEF presentata dal nostro Governo ha suscitato numerose perplessità. Sinceramente non le comprendo. (*Commenti dal Gruppo PD*).

Siamo consapevoli del fatto che si tratta di una manovra audace, ma questo è il momento in cui o si ha il coraggio di operare con delle scelte radicali e decisive, come chiesto dal popolo con il voto del 4 marzo, o il grido dei nostri concittadini rimarrà soffocato. (*Applausi dai Gruppi M5S e L-SP-PSd'Az*).

Per questo motivo sono convinta che non bisogna lasciarsi trasportare dall'onda emotivamente instabile dei mercati. Le nostre prospettive di crescita future sono chiare e prospere e lo dimostreremo. Il Documento di economia e finanza, presentato ad aprile dal precedente Governo, sebbene contenesse le politiche economiche restrittive chieste dall'Unione europea, non ha raggiunto gli obiettivi previsti. Le previsioni di crescita del PIL per il 2018 erano pari all'1,5 per cento, mentre ad oggi il livello di stima si attesta all'1,2 per cento. Per non parlare dei dati tendenziali 2019-2020: cifre ben diverse da quelle presunte. Volevate far crescere il Paese senza investire; su questo non avevate delle perplessità.

La nostra manovra - è vero - prevede per il 2019 un rapporto *deficit*-PIL del 2,4 per cento, in linea con quelle che il vecchio Governo utilizzava per i regali alle banche e agli amici. (*Applausi dai Gruppi M5S e L-SP-PSd'Az*).

Oggi invece ci si chiede di ascoltare i mercati, perché avete troppe perplessità. Ecco, noi vogliamo ascoltare i cittadini e prevediamo la riduzione del rapporto debito-PIL, oggi al 131,2 per cento, al 126,7 per cento entro il 2021. (*Commenti ironici dal Gruppo PD*). Sono queste le cifre che ci permetteranno di rispettare i vostri vincoli europei e, al contempo, di garan-

tire una qualità di vita migliore per i nostri cittadini. (*Commenti ironici dal Gruppo PD*).

Per evitare di incidere sulle tasche dei cittadini, sulle imprese e quindi sull'economia in generale, l'azione del Governo inizierà bloccando l'aumento dell'IVA, quell'aumento ereditato dai precedenti Governi, previsto per il 2019. Non meno importanti sono le azioni rivolte a destinare risorse agli investimenti pubblici, leva fondamentale per la crescita del nostro Paese. È impegno del nostro Governo sostenere gli investimenti in un'ottica che consideri sempre il rapporto costi-benefici di ogni progetto, con opere innovative e sostenibili. Si tratterà di misure che andranno a migliorare il livello di qualità delle infrastrutture del nostro Paese, rendendolo sempre più competitivo e attrattivo per gli investimenti.

Anche la pressione fiscale, oggi con una media del 42,2 per cento, subirà una riduzione con l'innalzamento delle soglie del regime semplificato per imprese, professionisti e artigiani. Per le società, invece, si applicherà la riduzione della tassazione sugli utili reinvestiti in macchinari e nuove assunzioni.

Vogliamo poi parlare degli interventi sulla giustizia, quelli che il precedente Governo del PD si è dimenticato di fare, come il DASPO ai corrotti? Ecco, noi l'abbiamo fatto. Siamo sicuri che in un Paese che finalmente è impostato sulla legalità tutti vorranno venire ad investire. (*Applausi dal Gruppo M5S*).

Grazie all'introduzione a regime della fatturazione elettronica, alla riduzione degli adempimenti fiscali e all'abolizione del redditometro si attuerà quella semplificazione di cui tanto si parla e che libererà tempo prezioso ai nostri imprenditori. (*Commenti del Gruppo PD*). Non solo, questo ci aiuterà a contrastare l'elusione e l'evasione fiscale, piaga del nostro Paese, e riporterà in vita un sano rapporto tra fisco e contribuenti. Basta contribuenti e imprenditori oppressi dal fisco! I contribuenti che si sono visti portare via la propria abitazione perché in difficoltà economica; gli imprenditori che hanno dovuto scegliere tra pagare le tasse o i propri dipendenti a causa delle vostre leggi non dovranno più esistere. (*Applausi dai Gruppi M5S e L-SP-PSd'Az*). La pace fiscale riguarderà proprio loro. (*Commenti della senatrice Malpezzi*). Stai buona. Il nostro obiettivo è rimetterli in piedi e farli rientrare giustamente nel ciclo economico del Paese.

Oltre alla semplificazione e alla riduzione della pressione fiscale, il Governo agirà al fine di tutelare le imprese per rafforzare il contesto in cui le imprese stesse operano. Ne sono esempio la tutela del *made in Italy*, la promozione dell'internazionalizzazione delle imprese italiane, il rafforzamento del piano impresa 4.0, la promozione dell'innovazione tecnologica e lo sviluppo delle aree sottoutilizzate.

Inoltre, il Governo, come ha già dimostrato con il decreto dignità, è impegnato a migliorare l'inclusione sociale, a lottare contro il precariato e a incentivare l'occupazione giovanile. Al fine di raggiungere questi obiettivi, risulta imprescindibile il superamento della legge Fornero, che ha creato numerosi squilibri generazionali. L'attuale sistema previdenziale garantisce certamente la stabilità finanziaria nel lungo periodo, ma blocca il *turnover* delle risorse umane nel medio periodo. Per questo assistiamo a migliaia di

giovani costretti a scappare all'estero per garantirsi un futuro. Per noi, questo è inaccettabile. *(Applausi dai Gruppi M5S e L-SP-PSd'Az)*. Vogliamo consentire a chi ha già un numero considerevole di contributi di andare finalmente in pensione e ai nostri giovani di poter entrare nel mondo del lavoro, costruirsi un futuro e, chissà, una famiglia.

Come abbiamo sempre promesso, rimborseremo anche i risparmiatori truffati; risparmiatori truffati due volte: prima dalla mala gestione delle banche con la complicità di chi non ha voluto vedere o ha fatto finta di non vedere e poi dalla politica, dal vecchio Governo PD che in un giorno gli ha azzerato i risparmi senza battere ciglio. *(Applausi dai Gruppi M5S e L-SP-PSd'Az)*.

Ultimo, ma non ultimo, il reddito di cittadinanza, misura progettata per contrastare la povertà, rafforzare la coesione sociale e stimolare le politiche attive del lavoro. Il MoVimento 5 Stelle da sempre è impegnato a istituire questa misura anche in Italia, già presente in tutti i Paesi europei. Si tratta non solo di un investimento verso le componenti più vulnerabili per far sì che queste tornino a partecipare pienamente al progresso della società, ma anche uno strumento di stimolo alla domanda aggregata.

Il MoVimento 5 Stelle è nato per essere vicino ai cittadini e pertanto voterà favorevolmente alla Nota di aggiornamento al DEF, per avere finalmente una manovra a favore della felicità degli italiani. State tranquilli. Sarà la fiducia dei cittadini in questo Governo a conquistare quella dei mercati. Alla faccia delle vostre perplessità! *(Applausi dai Gruppi M5S e L-SP-PSd'Az. Molte congratulazioni)*.

MALPEZZI (PD). Ma alla faccia di chi?

PRESIDENTE. Procediamo alla votazione della proposta di risoluzione alla relazione ai sensi dell'articolo 6, comma 5, della legge n. 243 del 2012.

Avverto che per tale deliberazione è necessaria la maggioranza assoluta dei componenti dell'Assemblea. Pertanto, la votazione della proposta di risoluzione avrà luogo mediante procedimento elettronico con scrutinio simultaneo.

Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo della proposta di risoluzione n. 100, presentata dai senatori Patuanelli e Romeo, alla relazione ai sensi dell'articolo 6, comma 5, della legge n. 243 del 2012.

(Segue la votazione).

Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo:

Senatori presenti	278
Senatori votanti	277
Maggioranza	161

Favorevoli	165
Contrari	107
Astenuti	5

Il Senato approva. (v. *Allegato B*).

PISANI Giuseppe (M5S). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PISANI Giuseppe (M5S). Signor Presidente, volevo segnalare che nel corso della precedente votazione il dispositivo elettronico della mia postazione non ha funzionato e, quindi, non ho potuto esprimere il mio voto favorevole.

PRESIDENTE. La Presidenza ne prende atto.

Passiamo alla proposta di risoluzione n. 5 alla Nota di aggiornamento del DEF, accettata dal Governo, sulla quale sono stati presentati emendamenti, che invito i presentatori ad illustrare.

SOLINAS (L-SP-PSd'Az). Signor Presidente, voglio solo comunicare che è stato presentato un testo 2 dell'emendamento 5.16, che dovrebbe essere in distribuzione e che, nella sostanza, riformula l'emendamento.

PRESIDENTE. I restanti emendamenti si intendono illustrati.

Invito il relatore e il rappresentante del Governo a pronunziarsi sugli emendamenti in esame.

DELL'OLIO, *relatore*. Signor Presidente, il parere è contrario su tutti gli emendamenti ad eccezione dell'emendamento 5.16 (testo 2), sul quale è favorevole.

GARAVAGLIA, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Signor Presidente, esprimo parere conforme al relatore.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 5.1, dal senatore Ciriani e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (v. *Allegato B*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 5.2, dal senatore Ciriani e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (v. *Allegato B*).

Passiamo alla votazione dell'emendamento 5.3.

STEFANO (PD). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

STEFANO (PD). Signor Presidente, ci troviamo di fronte ad una Nota di aggiornamento al DEF e ad una risoluzione di maggioranza che io confermo essere imbarazzanti rispetto alla situazione che vive il Paese, ma anche pericolosi per la tenuta democratica. Penso all'azzeramento dei fondi per l'editoria ed il pluralismo, penso agli interventi sulla Avvocatura dello Stato, che sostanziano un'idea di Governo autoritaria.

In risposta, c'è un nostro emendamento calibrato su obiettivi che dovrebbero essere condivisi da chiunque sia chiamato a responsabilità politiche e istituzionali nel Paese. Cito velocemente i quattro punti su cui poggia la nostra proposta, attraverso interventi sostitutivi e non aggiuntivi a quelli proposti nella risoluzione di maggioranza e che esprimono una visione di politica economica reale, che guarda ad un'occupazione vera e al sostegno alle famiglie come contrasto alla povertà.

Il primo chiaro impegno è la riduzione del costo del lavoro, non del numero dei lavoratori come con il "decreto disoccupazione". Per incrementare occupazione stabile è necessario andare a tagliare il cuneo contributivo, per i contratti a tempo indeterminato a tutele crescenti, e noi proponiamo di farlo con un punto all'anno per i prossimi quattro anni.

Il secondo è favorire la ripresa degli investimenti; durante gli anni di Governo di centrosinistra sono stati sbloccati circa quattro miliardi di avanzi e con la sentenza n. 101 del 2018 si riducono gli alibi di chi non vuole far partire le grandi opere infrastrutturali. Un'altra cosa che chiediamo è di dare continuità agli sconti fiscali per chi investe nel piano impresa 4.0.

Il terzo punto è una riforma complessiva dell'aiuto fiscale alle famiglie con figli. Avete voluto un Ministero della famiglia, ma fino ad oggi lo abbiamo visto e sentito poco sul tema delle sue deleghe, se non per annunci sterilmente ideologici. Prevediamo quindi di allargare le tutele a favore dei lavoratori autonomi e degli incapienti IRPEF ed inoltre di inserire un assegno universale di 240 euro mensili per figlio a carico da erogare alle famiglie il cui coniuge con reddito più elevato non superi la soglia dei 100.000 euro annui.

Nel quarto ed ultimo punto chiediamo non solo continuità, ma maggiore impegno nello strumento attivo posto a contrasto della povertà: il reddito di inclusione (REI), perché riconosciamo a questo strumento una vera capacità di inclusione attiva e di maggiore incremento verso la partecipazione al mercato del lavoro.

Infine, ribadisco il buonsenso delle nostre proposte non aggiuntive, ma sostitutive che - lo ricordo - provano a disegnare un percorso virtuoso di ripresa economica che il nostro Paese per nessun motivo deve smettere di seguire. *(Applausi dal Gruppo PD)*.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 5.3, presentato dal senatore Marcucci e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 5.4, presentato dalla senatrice Bernini e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 5.5, presentato dalla senatrice Bernini e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 5.6, presentato dal senatore Ciriani e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 5.7, presentato dal senatore Ciriani e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 5.8, presentato dalla senatrice Bernini e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 5.9, presentato dalla senatrice Bernini e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 5.10, presentato dalla senatrice Bernini e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 5.11, presentato dalla senatrice Bernini e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Passiamo alla votazione dell'emendamento 5.12.

LA RUSSA (*Fdl*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LA RUSSA (*Fdl*). Signor Presidente, l'emendamento 5.12 vuole sottolineare la difficoltà di poter comprendere una revisione dell'attuale modello di difesa, che si limita a ridurre le spese militari semplicemente con dei tagli in qualche modo immotivati. Altro è un diverso modello di difesa, altro è immaginare dove si può andare a risparmiare, altro è usare la difesa come un bancomat, immaginando che sia una spesa inutile quella di assicurare la sicurezza del nostro Stato e della nostra Nazione, immaginando che si possa azzerare la necessaria previsione a lungo termine che le spese militari prefigurano e rendono necessarie.

Per questo motivo voteremo a favore dell'emendamento 5.12. (*Applausi dal Gruppo Fdl*).

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 5.12, presentato dal senatore Ciriani e da altri senatori.

(*Segue la votazione*).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 5.13, presentato dalla senatrice Bernini e da altri senatori.

(*Segue la votazione*).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 5.14, presentato dalla senatrice Bernini e da altri senatori.

(*Segue la votazione*).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Passiamo alla votazione dell'emendamento 5.15.

FLORIS (*FI-BP*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FLORIS (*FI-BP*). Signor Presidente, nella mia dichiarazione di voto mi limiterò a leggere il testo dell'emendamento 5.15, che spero tutti abbiano già letto. L'emendamento recita così: «Nell'ambito della riforma costituzionale annunciata dalla Nota di aggiornamento, a riconoscere - attraverso una apposita modifica dell'articolo 119 - il grave e permanente svantaggio naturale derivante dall'insularità e disporre le misure necessarie a garantire una effettiva parità ed un reale godimento dei diritti individuali e inalienabili, anche al fine di superare le obiezioni della Commissione europea verso condizioni di favore alle isole italiane, sovente considerate aiuti di Stato».

Per quanto riguarda l'insularità, chiediamo che il Governo si impegni a provvedere ad una modifica dell'articolo 119.

Presidente, in un altro momento parlerò della presentazione del provvedimento di iniziativa popolare sull'insularità, ma ritengo che questa iniziativa e questo voto favorevole crei una condizione di giustizia rispetto a quella che è la diseconomia di vivere in un'isola. Chiedo all'Assemblea di leggerlo e interpretarlo; se poi deciderà di esprimere un voto contrario, benissimo, ma in coscienza, da insulare, mi sento di dover proporre un voto ragionato sull'emendamento 5.15. (*Applausi dal Gruppo FI-BP*).

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 5.15, presentato dalla senatrice Bernini e da altri senatori.

(*Segue la votazione*).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Passiamo alla votazione dell'emendamento 5.16 (testo 2).

MALAN (*FI-BP*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MALAN (*FI-BP*). Signor Presidente, chiediamo la votazione per parti separate dell'emendamento 5.16 (testo 2). Avremmo votato volentieri, infatti, il testo originario perché era sostanzialmente equivalente a quello che ha illustrato poco fa il senatore Floris e che, purtroppo, l'Assemblea o, meglio, la maggioranza ha bocciato.

Quindi, noi voteremmo molto volentieri a favore della seconda parte dell'emendamento 5.16 (testo 2) che riguarda l'insularità, riguarda i *referendum* di Lombardia e Veneto, ma la prima parte chiaramente fa riferimento ai saldi previsti dalla Nota di aggiornamento del DEF, sul quale la nostra posizione è nota.

PRESIDENTE. Chiedo al relatore e al rappresentante del Governo se accettano la votazione per parti separate dell'emendamento 5.16 (testo 2).

DELL'OLIO, *relatore*. Signor Presidente, sono contrario.

GARAVAGLIA, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Signor Presidente, esprimo parere conforme a quello del relatore, anche se non ci sarebbero particolari problemi.

PRESIDENTE. Metto ai voti la proposta di votazione per parti separate, avanzata dal senatore Malan.

Non è approvata.

FERRARI (*PD*). Chiediamo la controprova.

PRESIDENTE. Ordino la chiusura delle porte. Procediamo alla controprova mediante procedimento elettronico.

Non è approvata.

MALAN (*FI-BP*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MALAN (*FI-BP*). Signor Presidente, vorrei fare una brevissima dichiarazione di voto sull'emendamento 5.16 (testo 2). Dato che non sarà possibile votarlo per parti separate il nostro voto sarà contrario. Faccio notare che abbiamo votato a favore dell'emendamento che chiedeva di risolvere il problema dell'insularità sul quale la maggioranza di Governo ha votato contro, per cui ciascuno poi si prende le proprie responsabilità. (*Applausi dal Gruppo FI-BP*).

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 5.16 (testo 2), presentato dal senatore Solinas.
(*Segue la votazione*).

Il Senato approva. (*v. Allegato B*).

Passiamo alla votazione dell'emendamento 5.17.

LAUS (*PD*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LAUS (*PD*). Signor Presidente, chiaramente il nostro voto è contrario e io approfitto di questi pochi secondi per dare una risposta ad un dubbio del vice presidente Di Maio. Il vice presidente Di Maio si chiede perché siano tanti i contrari a questa manovra e non riesce a darsi una risposta. C'è la Banca d'Italia, la Banca centrale europea, la Corte dei conti e tanti altri burocrati, investitori e perfino il ministro Savona che ci dice, per tranquillizzarci, che se i mercati dovessero continuare ad agitarsi, comunque la manovra potrebbe cambiare. Caro ministro Di Maio, certo, se continua a frequentare ancora il ministro Toninelli, difficilmente riuscirà a darsi una risposta.

Questa è una manovra senza obiettivi, confusa, contraddittoria, senza una visione di insieme. È una manovra ricca di egoismo che scarica tutte le responsabilità, tutte le responsabilità sulle future generazioni. Un peso importante. È una manovra che si indebita e con l'indebitamento cosa riesce a fare? Nessun investimento, assistenzialismo e spesa corrente.

Quota 100 e reddito di cittadinanza sono misure destinate - e questa è una domanda che pongo al Governo - a durare nel tempo? Sono strutturate o sono finalizzate alle elezioni europee e magari esplicheranno efficacia solo per qualche anno?

I centri per l'impiego, colleghi e colleghe, non sono luoghi di produzione di attività lavorativa, ma sono luoghi dove si deve incrociare la domanda con l'offerta di lavoro, quindi non è sufficiente il miliardo che voi assegnate ai centri per l'impiego. Quelle risorse serviranno sicuramente per efficientare un sistema che non funziona, ma la produzione del lavoro spetta

alle imprese. Compito del Governo è facilitare le attività delle imprese e non intralciarle.

Avete approvato un decreto-legge chiamato dignità e adesso annunciate la riforma del diritto del lavoro per generare ulteriore confusione e incertezza.

Presidente Bagnai, lei mi ha convinto, perché chiede il coraggio della disobbedienza. Sono convinto. Probabilmente voterò a favore, e le spiego perché. Se il Governo sfora il *deficit* con tutte le argomentazioni che lei ha addotto in questa sede, le chiedo, però, se le stesse argomentazioni possono essere addotte da tutti i sindaci dei Comuni d'Italia, ovvero se anche i sindaci - così come voi - possono sfiorare il Patto di stabilità. Dobbiamo essere consequenziali: se lo può fare il Governo, lo può anche il sindaco, che è l'interfaccia dei bisogni primari dei cittadini. Se permettete questo anche ai sindaci, vi assicuro che - in dissenso dal Gruppo del Partito Democratico - darò il mio voto favorevole. *(Applausi dal Gruppo PD. Applausi ironici del senatore Bagnai).*

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 5.17, presentato dal senatore Marcucci e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 5.18, presentato dalla senatrice Bernini e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 5.19, presentato dalla senatrice Bernini e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 5.20, presentato dal senatore Ciriani e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 5.21, presentato dalla senatrice Bernini e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 5.22, presentato dalla senatrice Bernini e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 5.23, presentato dalla senatrice Bernini e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 5.24, presentato dalla senatrice Bernini e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 5.25, presentato dalla senatrice Bernini e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 5.26, presentato dalla senatrice Bernini e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 5.27, presentato dalla senatrice Bernini e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 5.28, presentato dalla senatrice Bernini e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Passiamo alla votazione dell'emendamento 5.29.

LA RUSSA *(Fdi)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LA RUSSA *(Fdi)*. Signor Presidente, abbiamo presentato questo emendamento - speriamo sia votato perlomeno da una parte della maggioranza, se non da tutta - che, oltre a sollecitare un'agevolazione fiscale per l'industria turistica, chiede in particolare che sia garantita la continuità aziendale delle imprese balneari che sono minacciate dalla direttiva Bolkenstein. Lo stesso Bolkenstein ha detto che non pensava minimamente che le norme della sua direttiva si potessero applicare alle imprese balneari. Eppure, l'Italia ancora non riesce a trovare il modo per assicurare siffatta continuità.

Mi rivolgo ai colleghi della Lega che con noi, almeno a parole, hanno sempre sostenuto questa battaglia: mettere tra gli impegni del Governo questa necessità ci sembra il minimo. Pertanto, sollecito chi è favorevole a

garantire la continuità delle imprese balneari minacciate dalla Bolkenstein a votare a favore dell'emendamento 5.29. In caso contrario, vuol dire che non lo sono. *(Applausi dal Gruppo FdI)*.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 5.29, presentato dal senatore Ciriani e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 5.30, presentato dal senatore Ciriani e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo della proposta di risoluzione n. 5, presentata dai senatori Romeo e Patuanelli, nel testo emendato.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B)*.

Risultano pertanto precluse le proposte di risoluzione n. 1, presentata dalla senatrice De Petris e da altri senatori, n. 2, presentata dal senatore Marcucci e da altri senatori, n. 3, presentata dal senatore Ciriani e da altri senatori, e n. 4, presentata dalla senatrice Bernini e da altri senatori.

L'esame della Nota di aggiornamento è così concluso.

Interventi su argomenti non iscritti all'ordine del giorno

PARENTE *(PD)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PARENTE *(PD)*. Signor Presidente, oggi qui sono Maria Teresa, Maria, Luca, Francesco, Giorgio e tanti altri cittadini e cittadine di Roma, in particolare di Villa Spada, Fidene, Colle Salario e Nuovo Salario. Sono cittadini costretti a sentire una puzza pazzesca, insopportabile, proveniente dal TMB Salario, impianto di trattamento meccanico e biologico dei rifiuti. L'impianto è diventato dannoso per le persone in quattro ambiti: ambiente, economia, salute e sociale. Sono quattro ambiti per cui dobbiamo trovare altrettante soluzioni.

I TMB erano nati tecnologicamente per ridurre l'inquinamento, perché trattano a freddo rifiuti indifferenziati, e per supportare il ciclo virtuoso di riciclo. Ma nell'impianto del Salario ogni giorno vengono portati rifiuti aggiuntivi rispetto a quelli previsti, appoggiati in attesa di essere trasferiti altrove. Quindi, il danno per l'ambiente è che il TMB è stato trasformato in una discarica.

Presidenza del vice presidente TAVERNA (ore 18,07)

(Segue PARENTE). La puzza, che è solo il sintomo di questo disequilibrio ambientale, mette a repentaglio la salute fisica e mentale dei cittadini e delle cittadine e la loro socialità.

Ero in piazza sabato 6 ottobre accanto alle cittadine e cittadini che manifestavano. Alla manifestazione una nonna - ma è solo un esempio, ne potrei fare mille altri - mi ha detto che suo nipote non può invitare i compagni di classe a fare i compiti a casa perché c'è troppa puzza. Lì vicino c'è anche un asilo.

La puzza colpisce soprattutto le persone più deboli e quelle malate. Mi ha straziato il cuore il racconto di una madre il cui figlio, che ha perso perché malato, è stato costretto tutto il giorno in casa a sentire gli odori cattivi.

È un danno economico perché in quella realtà le case perdono valore per le famiglie che le hanno acquistate con tanto sacrificio. Il Comune che cosa fa? Presidente, mi dia qualche secondo in più perché è una questione davvero urgente.

PRESIDENTE. Senatrice Parente, le do qualche secondo in più ma, se le tolgo la parola, non la consideri una scortesia.

PARENTE (PD). A promuovere il monitoraggio sarà l'ARPA dell'Umbria, pagata da AMA, titolare dell'impianto e quindi parte in causa. La cosa più drammatica è che si fa un monitoraggio non sulle cause della puzza, ma soltanto su quali siano le fonti di calore.

Presidente, l'odore è il senso più antico dell'umanità, serve a salvaguardare la vita. Quando un cibo è maleodorante non lo mangiamo; l'odore ci avverte di un incendio. L'odore non ha colore politico.

È necessario quindi fare subito un'unità di crisi tra AMA, Regione e Comune e chiudere il TMB Salario, perché le soluzioni per i rifiuti a Roma esistono. *(Applausi dal Gruppo PD)*.

FLORIS (FI-BP). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà. *(Brusio)*.

Invito i colleghi che stanno lasciando l'Aula a farlo in silenzio, per consentire ai senatori di svolgere i propri interventi.

FLORIS (FI-BP). Signor Presidente, desidero intervenire a proposito degli eventi atmosferici che si sono succeduti da ieri ad oggi in Sardegna, causando gravi disagi e, purtroppo, anche una vittima, ai familiari della quale unisco il mio cordoglio e penso quello di tutta l'Assemblea.

Mi riferisco a quelli che sono stati definiti come eccezionali eventi atmosferici e calamità naturali. Voglio ricordare però all'Assemblea che quegli eventi atmosferici definiti eccezionali, in Sardegna, si stanno ripetendo a livello di uno ogni due o tre anni, talvolta anche un anno dopo l'altro,

per cui la parola eccezionale, in questo frangente, non credo sia quella più appropriata.

Ringrazio tutti i componenti della Protezione civile, gli assistenti e i volontari che hanno lavorato indefessamente per tutta la notte per ripristinare le condizioni di normalità, cosa che ancora non si è raggiunta nella nostra città. Sono stati provocati danni non indifferenti a tutto il sistema viario e non solo. Si consideri che la raffineria Saras è stata per un certo periodo isolata dal resto della Sardegna e per noi essa ha un'importanza strategica, perché provvede anche a rifornire tutti i distributori di carburante. Inoltre, tutte le aziende agricole hanno subito notevoli danni, così come i manufatti e le civili abitazioni. Insomma, ogni due o tre anni si ripete la stessa situazione.

Dunque, signor Presidente, ritengo che questi fatti non siano più da considerarsi eccezionali e che bisogna rimettere mano alle infrastrutture e, non per la loro manutenzione, che ritengo un fatto scontato, ma perché esse non sono più sufficienti a contenere eventi del genere, che non definirei più eccezionali. *(Applausi dal Gruppo FI-BP).*

PRESIDENTE. La Presidenza si associa al cordoglio per le vittime della Sardegna.

EVANGELISTA *(M5S)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

EVANGELISTA *(M5S)*. Signor Presidente, l'argomento purtroppo è lo stesso trattato nell'intervento che mi ha preceduto. Ieri in Sardegna, a causa delle intense precipitazioni, è caduta in otto ore la pioggia di otto mesi e l'isola ha subito gravi e ingenti danni. Allagamenti diffusi hanno isolato diversi paesi e i Vigili del fuoco hanno dovuto evacuare una sessantina di persone. La viabilità è stata gravemente compromessa.

È notizia di pochi minuti fa che una donna dispersa è stata ritrovata morta. Esprimo dunque il mio cordoglio a tutta la famiglia di Tamara, mamma di tre figlie e a tutta la cittadinanza di Assemmini. Un ponte è crollato, isolando la strada statale 195, che collega Cagliari a Capoterra. Qualche chilometro prima, un tratto di strada ha ceduto, provocando una voragine, inondata dall'acqua. Altre strade sono state chiuse e così scuole e uffici. Si tratta di zone della Sardegna già duramente colpite dall'alluvione di diversi anni fa. Nel 2008 le vittime furono quattro.

Come parlamentare sarda, ma anche a nome di tutti i senatori e deputati, ringrazio tutti i soccorritori e i cittadini volontari che si sono immediatamente attivati; esprimo tutta la mia solidarietà e il cordoglio e auspico che la Presidenza del Consiglio dei ministri e il ministro Toninelli mettano in campo tutte le iniziative utili per dare conforto e sostegno alle popolazioni colpite. *(Applausi dai Gruppi M5S, FI-BP e L-SP-PSd'Az).*

SOLINAS *(L-SP-PSd'Az)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SOLINAS (*L-SP-PSd'Az*). Signor Presidente, rappresentanti del Governo, colleghe e colleghi senatori, l'argomento è il medesimo trattato nei precedenti interventi. La Sardegna paga ancora una volta un tributo di sangue all'ennesimo evento calamitoso naturale che si abbatte, questa volta, sul sud dell'isola.

Ci sono, oltre a una persona purtroppo deceduta, dopo essere stata ricercata tutta la notte e questa mattina, famiglie evacuate e ingentissimi danni ai privati e alle attività produttive.

Voglio ringraziare, associandomi a quanti l'hanno già fatto, tutta la struttura, gli uomini dello Stato, della Regione e del Comune che sono sul campo, insieme ai volontari, per prestare i primi soccorsi.

Questo non è certo il tempo delle polemiche: è il tempo della solidarietà e della vicinanza, ma non è francamente accettabile che si parli di eventi tragici quando sulla strada statale 195 esistono progetti da trent'anni che l'ANAS non porta a compimento. Non è più accettabile che la viabilità rurale, provinciale e quella statale siano in condizioni di abbandono pietoso.

Mi auguro che da oggi, da qui, parta un'attività intensa, e non solo del Governo e del Ministero, per una ricognizione dello stato di conservazione di queste infrastrutture e per un piano di interventi straordinario, che potrebbe dare risposte anche in termini occupazionali oltre che di sicurezza e di tutela della vita umana.

Ci sono - è stato detto - danni ingenti. Chiederei che la Presidenza si faccia portatrice della seguente istanza: deve essere riconosciuto dal Governo lo stato di emergenza, nel più breve tempo possibile, affinché privati e attività produttive possano vedere risarciti i danni subiti e possano uscire dal terrore e dalla paura. (*Applausi dai Gruppi L-SP-PSd'Az, M5S e FI-BP*).

PRESIDENTE. È un impegno che assumo volentieri.

CUCCA (*PD*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CUCCA (*PD*). Signor Presidente, il mio intervento da sardo è identico a quello dei colleghi che mi hanno preceduto. Voglio esprimere il mio cordoglio ai familiari dell'ennesima vittima di situazioni che ormai si ripetono sistematicamente in Sardegna e si portano via delle vite umane. Oggi è mancata una madre di famiglia; c'è ancora qualcuno disperso e non si sa se verrà o meno ritrovato.

Voglio rimarcare che oggettivamente fatti del genere si ripetono sistematicamente. Quanto ha riferito il senatore Solinas poco fa è assolutamente vero, condiviso e condivisibile, anche nelle richieste che faccio mie.

Vi sono situazioni che sono davvero penose. Ieri è saltato il ponte che collega Cagliari a Capoterra in venti minuti di strada; oggi, a seguito del crollo del ponte, ci si impiegano due ore e dieci minuti. Purtroppo abbiamo situazioni analoghe, che sono ancora così da cinque anni, da quanto ci fu l'alluvione del 2013. Se non si interviene, vi sono località turistiche

che risentono di gravissimi danni, come Cala Gonone, con il famoso ponte di Oloè, di cui tanto si discute, che da cinque anni è bloccato; c'è un ponte sulla Olbia-Tempio inagibile da cinque anni e ci furono 19 morti in quell'alluvione.

Credo sia davvero arrivato il tempo che lo Stato e il nostro Governo prestino particolare attenzione alla situazione della Sardegna e si ponga rimedio alle situazioni assolutamente di disagio che influiscono sull'economia dell'intera isola. *(Applausi dai Gruppi PD e FI-BP).*

PAPATHEU *(FI-BP)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAPATHEU *(FI-BP)*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, prendo la parola per ricordare un grande artista siciliano, Piero Guccione, morto a Modica pochi giorni fa.

E proprio qui in Senato, in questo Palazzo di straordinaria bellezza, è stata esposta una sua opera, un olio su tela del 2003, «Il nero e l'azzurro», e mi piace immaginare che questo sia stato d'auspicio e un messaggio per tutti noi parlamentari: vivere la politica, come il maestro ha raffigurato il Mediterraneo, senza angusti confini e orizzonti.

Guccione - come ha ricordato l'onorevole Sgarbi in questi giorni - è stato uno dei massimi artisti di livello internazionale per la capacità che ha avuto nelle sue opere di rendere eccezionale l'immagine del Mediterraneo.

Dotato di un talento limpidissimo, ha collaborato in giovane età con Renato Guttuso, diventando un punto di riferimento per la sua terra e creando il «Gruppo di Scicli», dov'è nato e dove ha radunato numerosi pittori di cifra realista.

Voglio ancora ricordare che ha goduto di numerosi e importanti riconoscimenti internazionali, esponendo in particolare nei musei statunitensi - l'Hirshhorn Museum di Washington e il Metropolitan Museum of Art di New York - senza mancare di esporre le sue opere in Italia, partecipando a due edizioni, a vent'anni di distanza l'una dall'altra, della Quadriennale di Roma e alla Biennale di Venezia, divenendo uno dei pittori italiani più importanti e riconosciuti.

Con il maestro Guccione scompare una delle più alte ed eminenti testimonianze del genio pittorico italiano, che ha onorato non solo la Sicilia, ma il nostro Paese tutto per oltre mezzo secolo.

Concludo con una riflessione. Nonostante questo artista abbia vissuto l'intera parabola della vita in una zona depressa, ha saputo trasferirci un messaggio importante. La bellezza esiste dovunque, ma bisogna saperla cogliere e lui, con la sua arte, ha permesso a tutti noi che è possibile scoprirlo in qualsiasi realtà. *(Applausi dal Gruppo FI-BP).*

NATURALE *(M5S)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NATURALE (M5S). Signor Presidente, gentili colleghi, vorrei richiamare l'attenzione di quest'Assemblea su un violento e inaccettabile episodio accaduto il 5 ottobre scorso nei pressi del centro di accoglienza per richiedenti asilo, il CARA di Borgo Mezzanone nel foggiano, dove un controllo stradale ha rischiato di trasformarsi in tragedia.

Intense sono le operazioni di contrasto al caporalato in Capitanata, ancor più dopo i tragici incidenti stradali che - come ricorderete - nell'agosto scorso hanno portato alla morte di 16 lavoratori immigrati che viaggiavano su furgoni fatiscenti sulle strade del foggiano. Massima è l'attenzione, quindi, al fenomeno del caporalato. Evidenza ne è stato il vertice istituzionale, nel settembre scorso, presieduto dal ministro del lavoro e delle politiche sociali Luigi Di Maio alla prefettura di Foggia.

Da diversi mesi si è intensificato l'impegno nell'attuazione del piano di contrasto al caporalato, viste le condizioni inumane cui sono sottoposti questi lavoratori sia nel lavoro nei campi - tante ore di lavoro a bassa paga - sia nel trasporto in campagna con mezzi sgangherati, sia negli alloggi di fortuna. Nel contempo, è stata avviata una proficua azione di prevenzione e repressione dei reati di intermediazione illecita e sfruttamento del lavoro, che ha visto assicurati alla giustizia diversi caporali, alcuni dei quali richiedenti asilo come le loro vittime. È probabile che questi ultimi interventi abbiano acuito l'ira di quegli immigrati che non intendono rispettare le leggi del nostro Stato.

Ciò che è successo è gravissimo: un vile attentato a due agenti della stradale di Cerignola in servizio. Un cittadino gambiano (poi risultato pluri-pregiudicato) alla guida di un'automobile non si è fermato all'*alt* intimatogli da due poliziotti a un posto di blocco. Egli non solo ha proseguito la corsa, ma ha anche tentato di investire i due agenti. Ne è seguito un inseguimento, anche a piedi, terminato nei pressi del CARA dove il pericoloso automobilista ha tentato di rifugiarsi.

Tale CARA è un centro di accoglienza foggiano, che è cresciuto a dismisura, diventando una vera e propria zona franca in cui le Forze dell'ordine entrano a proprio rischio e pericolo. Piena solidarietà agli agenti. È doveroso puntualizzare che situazioni simili si sono già verificate e, quindi, ancor più meritorio è l'impegno degli agenti che rischiano la vita con dignità, grande spirito di sacrificio e senso del dovere. (*Applausi dal Gruppo M5S*).

QUARTO (M5S). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

QUARTO (M5S). Signor Presidente, onorevoli colleghi, purtroppo spiace sottolineare che appena arriva la stagione piovosa si deve parlare di alluvioni, disastri, morti e distruzione. In questa sede desidero ricordare una violenta alluvione avvenuta a Ginosa, in Provincia di Taranto, il 7 e 8 ottobre 2013 (ossia in questo periodo dell'anno), con quattro morti e danni ingenti. Eppure, un paio d'anni prima, un'altra alluvione la travolse, causando centinaia di evacuati e danni rilevanti.

La fragile Italia, per lungo, lunghissimo tempo, è stata trascurata e devastata. Molti fenomeni naturali, seppur pericolosi, per negligenza si trasformano in catastrofi, con vittime e danni enormi. Passando a questi giorni, ricordiamo Stefania Signore con i due figli che, giovedì scorso, in Calabria, è stata travolta e uccisa dalla furia dell'acqua e dell'incuria dell'uomo. Ci addolorano anche le dieci vittime del Raganello. È cronaca di ieri, poi, il nubifragio in Sardegna, già ricordato da altri colleghi.

Nubifragi, supercelle e bombe d'acqua sono sempre più estremi e frequenti a causa anche dei cambiamenti climatici. Pertanto, dobbiamo contrastarli globalmente e proteggerci localmente. Non è più tollerabile convivere con rischi naturali da indifesi, a maggior ragione visto che i fenomeni naturali tendono a ripetersi negli stessi luoghi, con le stesse modalità. È giunta l'ora di prevenire tragedie annunciate. Prevenzione deve essere la parola d'ordine anche in quest'Assemblea. Occorre eliminare le cause del rischio idrogeologico e mantenere il territorio. Ogni euro speso sarà un investimento a grande moltiplicatore. *(Applausi dal Gruppo M5S).*

ENDRIZZI *(M5S)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ENDRIZZI *(M5S)*. Signor Presidente, intervengo per fatto personale, perché quest'oggi in Aula il collega Faraone ha scelto di riferire a suo capriccio le mie parole in Commissione di ieri per poterle ridicolizzare. Ma cosa è accaduto veramente? Lui ebbe a dire - e questo, sì, è successo veramente - che per il reddito di cittadinanza sia stata sacrificata la spesa per la salute degli italiani. A questo ho replicato, e non ad altro, come vorrebbe far passare. Quindi, se la ride e se la canta, ma non ridono gli italiani.

Leggo testualmente: «del periodo 2007-2015 la spesa alimentare è diminuita in media del 12,2 per cento, ma nelle famiglie operaie è crollata del 19,4 per cento e in quelle con a capo un disoccupato del 28,9 per cento». Ripeto: la spesa alimentare, e non solo meno carne, ma anche meno pesce, frutta e verdura. Così «aumentano i rischi per la salute degli italiani». Non sono parole mie: ne hanno dato notizia ripetutamente gli organi di stampa riportando statistiche ufficiali. E questo gli ho confutato. Innanzitutto, il reddito di cittadinanza non ha sottratto risorse alla spesa sanitaria, che anzi è aumentata nel DEF, ma poi è vero il contrario: insieme alla dignità, il reddito di cittadinanza riporta alle imprese una sospirata ripresa dei consumi interni e alle famiglie italiane restituisce accesso ai farmaci e a una alimentazione più adeguata.

Capisco che sia infastidito se le famiglie operaie e i disoccupati vedono restituito, per iniziativa del Movimento, ciò che il PD ha tolto loro di bocca, facendo pagare ai più poveri la crisi e non alle banche. E mi importa anche poco se cerca di burlarsi di me; o se ama storpiare - come è avvenuto - i nomi di Ministri e Sottosegretari. Io non storpierei il suo, ma sulla povertà in quest'Aula non si dovrebbe scherzare. *(Applausi dal Gruppo M5S).*

Atti e documenti, annunzio

PRESIDENTE. Le mozioni, le interpellanze e le interrogazioni pervenute alla Presidenza, nonché gli atti e i documenti trasmessi alle Commissioni permanenti ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento sono pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Ordine del giorno per la seduta di martedì 16 ottobre 2018

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica martedì 16 ottobre, alle ore 9,30, con il seguente ordine del giorno:

I. Comunicazioni del Presidente del Consiglio dei Ministri in vista del Consiglio europeo del 18 ottobre 2018

II. Discussione dalla sede redigente dei documenti:

1. RIZZOTTI ed altri - Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul femminicidio, nonché su ogni forma di violenza di genere
(*doc. XXII, n. 1*)

2. MARCUCCI ed altri - Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul femminicidio, nonché su ogni forma di violenza di genere
(*doc. XXII, n. 8*)

3. DONNO ed altri - Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul femminicidio, nonché su ogni forma di violenza di genere
(*doc. XXII, n. 9*)

- *Relatrice VONO (Relazione orale)*

III. Discussione dei disegni di legge:

Vilma MORONESE ed altri. - Legge quadro per lo sviluppo delle isole minori (497)

- DE POLI e CASINI. - Disposizioni per favorire la valorizzazione e lo sviluppo sostenibile delle isole minori (149)

- BRIZIARELLI ed altri. - Legge quadro per lo sviluppo delle isole minori marine e lacustri (757)

- FERRAZZI ed altri. - Misure per lo sviluppo sostenibile e la valorizzazione delle isole minori e delle isole lagunari e lacustri (776)

- LA PIETRA ed altri. - Istituzione di una zona franca produttiva nei comuni delle isole minori (789)
- *Relatore* MANTERO (*Relazione orale*)

La seduta è tolta (*ore 18,28*).

Allegato A**DOCUMENTO****Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza 2018
(Doc. LVII, n. 1-bis)**

PROPOSTA DI RISOLUZIONE ALLA RELAZIONE AI SENSI DELL'ARTICOLO 6, COMMA 5, DELLA LEGGE 24 DICEMBRE 2012, N. 243

(6-00012) n. 100 (11 ottobre 2018)

PATUANELLI, ROMEO

Approvata

Il Senato,

premessi che:

la Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza 2018 contiene come annesso, ai sensi dell'articolo 10-*bis*, comma 6, della legge 31 dicembre 2009, n. 196, la Relazione al Parlamento di cui all'articolo 6, comma 5, della legge 24 dicembre 2012, n. 243;

la Relazione, tenuto conto della coerenza con le regole europee, contiene la richiesta di aggiornamento del piano di rientro, in precedenza fissato;

la Relazione fissa l'obiettivo di indebitamento netto al 2,4 per cento del PIL nel 2019, al 2,1 per cento nel 2020 e all'1,8 per cento nel 2021, al fine di utilizzare le maggiori risorse disponibili per adottare, nella legge di bilancio per il triennio 2019-2021, interventi finalizzati, da un lato, a potenziare il tasso di crescita economica, destinando maggiori risorse agli investimenti pubblici e privati, riducendo la pressione fiscale sulle imprese per incentivare le assunzioni e il reinvestimento degli utili e sostenendo la domanda di beni e servizi, nonché, dall'altro, interventi finalizzati al sostegno delle fasce più deboli per contrastare l'aumentata povertà e la disoccupazione giovanile e per favorire il ricambio generazionale attraverso la progressiva rimodulazione dell'accesso al trattamento pensionistico;

considerato che le precedenti politiche di *austerità* hanno compromesso la crescita del PIL, il Governo intende adottare la strategia di cui sopra, allontanandosi, nel breve periodo, dal percorso di raggiungimento del pareggio di bilancio, al fine di ridurre il divario di crescita con gli altri Paesi europei, in particolare dell'Area euro e, nel medio-lungo termine, conseguire

un migliore rapporto del debito-PIL, intervenendo sulla crescita del denominatore;

preso atto della Comunicazione inviata dal Governo italiano alla Commissione europea in data 4 ottobre 2018,

autorizza il Governo, ai sensi dell'articolo 81, secondo comma, della Costituzione e dell'articolo 6, comma 5, della legge 24 dicembre 2012, n. 243, a dare attuazione a quanto indicato nella Relazione citata in premessa.

PROPOSTE DI RISOLUZIONE ALLA NOTA DI AGGIORNAMENTO DEL DOCUMENTO DI ECONOMIA E FINANZA 2018

(6-00013) n. 1 (11 ottobre 2018)

DE PETRIS, ERRANI, LAFORGIA, GRASSO

Preclusa

Il Senato, in sede di esame della Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza 2018 (Doc LVII n. 1-*bis*), degli allegati e del relativo annesso, premesso che:

la Nota di aggiornamento è stata presentata alle Camere con una settimana di ritardo rispetto alla scadenza prevista dall'articolo 7, comma 2, lettera *b*) della legge n. 196 del 2009, comprimendo di fatto i tempi del suo esame da parte del Parlamento;

non risulta che le modifiche apportate al quadro programmatico in merito all'indebitamento netto rispetto a quanto approvato dal Consiglio dei ministri del 27 settembre 2018 siano state assunte con un'ulteriore deliberazione formale da parte del Consiglio dei ministri stesso;

come rilevato anche dal Servizio bilancio di Camera e Senato, nella Nota di aggiornamento manca l'articolazione per sottosettori del quadro programmatico in relazione all'aggiornamento degli obiettivi;

nel rispetto delle prerogative del Parlamento, il Governo si deve attenere in maniera puntuale a quando previsto dalla legge di contabilità e di finanza pubblica in vigore, sia per le scadenze temporali che per le procedure ivi previste;

per il nostro Paese, i più importanti istituti economici e finanziari internazionali e nazionali (FMI, Commissione Europea, ISTAT, S&P, OCSE) stimano per il 2019 una crescita economica inferiore alle proiezioni di inizio anno: le stime passano dall'1,6-1,5 per cento all'1,1 per cento per il 2018, dall'1,4 per cento allo 0,9 per cento per il 2019 a legislazione vigente;

la caduta del saggio di crescita atteso è generalizzata per l'insieme dell'eurozona;

inoltre, il nostro Paese continua ad avere *performance* delle principali variabili economiche intorno alla metà della media dell'eurozona;

inoltre, complice la ripresa economica americana, cominciano ad affacciarsi le prime avvisaglie di una bolla finanziaria che, con la minore crescita del PIL mondiale, potrebbe innescare in Europa un effetto moltiplicatore ben più grave di quella del 2008;

la guerra valutaria, i dazi, i vincoli europei e la Brexit sono fenomeni sociali ed economici che amplificano le difficoltà dei singoli Paesi, i quali sarebbero indifesi se dovesse esplodere una nuova crisi non potendo contare né sulla BCE né sul sistema bancario oramai troppo saturo di titoli di Stato;

si profila, infatti, un'inversione della politica monetaria da parte della BCE dopo il quasi raggiungimento del 2 per cento di inflazione (che Paesi come la Francia e l'Olanda hanno già superata);

il QE ha dato liquidità alle banche grazie all'acquisto sul mercato secondario dei titoli di debito pubblico. Questo avrebbe dovuto spingerle a fornire credito alle imprese che avrebbero potuto utilizzare quelle risorse per investire, facendo ripartire il ciclo. Ciò è accaduto solo parzialmente perché le imprese stesse non registravano una domanda adeguata, stante il decremento dei redditi delle famiglie, gli alti tassi di disoccupazione, la diminuzione degli investimenti pubblici che, ad esempio in Italia, sono calati ad un terzo del periodo pre-crisi;

l'agenda liberista delle cosiddette "riforme strutturali" va sostituita con un programma pluriennale keynesiano che faccia ripartire gli investimenti pubblici relegati dagli ultimi Governi al livello più basso che la storia dell'Italia repubblicana ricordi, in particolare nel Mezzogiorno. Fra il 2008 ed il 2018 gli investimenti pubblici sono diminuiti del 46 per cento e nel 2018 essi rappresentano solo l'1,9 per cento del PIL;

da anni le politiche di *austerità* strutturalmente recessive sono fra le cause delle specifiche difficoltà che l'Unione europea ha avuto ad emergere dalla crisi e del come ne è uscita (divergenza economica, marginalizzazione delle economie periferiche, impoverimento e svalutazione del lavoro e del *welfare*);

nell'ottica di sostenere i soggetti maggiormente colpiti dalla crisi, la manovra intende anche potenziare il sostegno al reddito ai nuclei in condizioni di povertà e rafforzare le politiche attive del mercato del lavoro (ad esempio reddito di cittadinanza e riordino dei centri per l'impiego). Apprezzabile appare anche lo sforzo di rafforzare la lotta all'evasione attraverso l'a-

dozione di misure più efficaci ed incisive basate sull'uso incrociato di banche dati e lo sviluppo di *software* informatici *ad hoc* (ad esempio la trasmissione elettronica dei corrispettivi). Su quest'ultimo aspetto, tuttavia, va detto che l'indirizzo del Governo in tema di contrasto all'evasione fiscale appare decisamente contraddittorio e inaccettabile laddove intravede la possibilità di poter proseguire con l'opera di recupero delle entrate attraverso la creazione di nuove occasioni di condono fiscale (cosiddetta pace fiscale);

le spese fuori dai parametri per essere convincenti devono puntare risolutamente a finanziare gli investimenti pubblici. Inoltre, per sostenere il confronto con le istituzioni dell'Unione europea e l'ideologia deflazionistica dei gruppi dirigenti dell'eurozona, occorre costruire innanzi tutto un'alleanza dei Paesi euromediterranei, rifuggendo da ogni velleitario disegno di raccordo con i Paesi del Gruppo di Visegrad che perseguono politiche neoliberiste che aggraverebbero ulteriormente la crisi dell'eurozona;

misure come "Quota 100" o il portare le pensioni minime a 780 euro, insieme a misure di contrasto più deciso alla povertà (seppur parziali e fortemente condizionate), rappresentano provvedimenti condivisibili;

dobbiamo rilevare però che tali provvedimenti sono caratterizzati da incertezza, confusione, e mancanza di trasparenza, che ne minano la potenziale efficacia. Sono misure parziali che nascondono alcuni sotterfugi e che sono poi negativamente compensate da interventi sul piano fiscale del tutto conservatori, a partire dalla proposta di *flat-tax* e della cosiddetta pace fiscale (invece che l'iniezione nel sistema fiscale di maggior progressività e l'introduzione di una tassa sui grandi patrimoni);

dubbi sorgono anche in merito alle coperture dell'insieme dei provvedimenti delineati nella Nota di aggiornamento del DEF 2018 per i rischi di impatto regressivo dei previsti tagli di spese e aumenti di entrate;

la previsione dell'impatto espansivo della manovra sul PIL, dalla crescita di 0,9 per cento nello scenario 'tendenziale', all'1,5 per cento per il 2019 nel quadro programmatico, pur non negando l'effetto espansivo di alcune spese correnti volte ad incrementare i redditi e l'occupazione (rianimando la domanda interna si crea una protezione anche rispetto a *shock* finanziari che potrebbero colpire le esportazioni), può risultare pienamente credibile solo se accanto alle necessarie misure sociali si riservino cospicue risorse per gli investimenti pubblici, volano indispensabile per creare nuovo lavoro, nuovo sviluppo sostenibile e di conseguenza una reale e duratura diminuzione del rapporto debito-PIL tramite una crescita del denominatore;

valutato che:

il Governo dovrebbe dunque, ferme restando le esigenze di contrastare la povertà e di correggere almeno in parte le distorsioni sociali della Fornero, concentrare l'*extra-deficit* sugli investimenti pubblici, in particolare nel Mezzogiorno;

gli investimenti pubblici devono, inoltre, essere rivolti non soltanto a poche grandi opere ma anche a molte piccole opere di più rapida cantierabilità e di diretto impatto sui cittadini;

in particolare, il nostro Paese necessita di una pluralità di interventi strutturali per la difesa del territorio e dell'ambiente, che richiedono un impegno dello Stato con un piano di investimenti pubblici che consenta: la promozione di un'economia a basse emissioni in linea con gli obiettivi della COP21; un programma di mobilità sostenibile e per la rigenerazione urbana che parta dalle periferie; la strategia «rifiuti zero»; una riduzione dei consumi, in particolare di quelli energetici; un radicale efficientamento di casa, mobilità e trasporti e la contestuale conversione dei consumi residui verso uno scenario al 100 per cento rinnovabile entro il 2050;

occorre, dunque, una rete di piccole opere diffuse sul territorio che fanno capo in maggioranza agli enti locali. A questo riguardo è decisiva la riforma integrale del pareggio di bilancio per i Comuni, le Province e le Regioni risolvendo il problema degli avanzi di bilancio attualmente pari secondo l'Ufficio parlamentare di bilancio a 16,2 miliardi (10,8 nelle Regioni e 5,3 negli enti locali, di cui 3,7 miliardi nei soli Comuni);

significativamente nella Nota di aggiornamento la parola "Mezzogiorno" è appena accennata a proposito di spettacolo e beni culturali e, nonostante alcuni esponenti del Governo accennino agli sgravi contributivi per i disoccupati, alle misure per accelerare l'utilizzo dei fondi europei ed al programma di investimenti diffusi, manca una riserva adeguata di quest'ultimi per il Sud;

inoltre, le modifiche intervenute sulle modalità di utilizzo delle risorse del cosiddetto Fondo periferie determinano un secco taglio di risorse a carico degli enti territoriali per investimenti già destinati per progetti in delicati settori, e spostare queste risorse al Fondo per finanziare gli avanzi di amministrazione significa che queste risorse andranno prevalentemente, ai Comuni del Centro-Nord, compiendo pertanto un'operazione di redistribuzione territoriale. Infatti l'80 per cento degli avanzi di amministrazione riguarda i Comuni del Centro-Nord;

non convince, poi, l'indicazione delle risorse che dovrebbero derivare nel biennio 2019-2020 dalle privatizzazioni (10 miliardi), sia per la contraddizione con l'enunciazione del proposito di nazionalizzare la gestione

delle autostrade, che per le difficoltà incontrate dalle politiche di dismissione nel corso degli ultimi anni, difficoltà risolte con la vendita, da non proseguire, delle partecipazioni di Enel, Eni e altri asset del Tesoro alla Cassa Depositi e Prestiti;

il capitolo della Nota di aggiornamento concernente i provvedimenti fiscali è il più insoddisfacente. Rappresenta l'anticamera dell'ennesima riduzione di tasse a favore delle fasce più ricche della popolazione e con effetti pesantemente regressivi e recessivi. Il Governo con la proposta della Flat Tax si accinge ora ad agevolare fiscalmente i redditi più alti, riducendo anche l'imposizione sui profitti, confermando in modo inequivocabile il senso di classe della riforma fiscale progettata;

lo stesso allargamento del forfettone per le partite IVA a 65.000 euro, utile in termini di alleggerimento del carico burocratico e fiscale per una larga fascia di Partite IVA, rischia da un lato di allargare il ricorso ai pagamenti in nero da parte di autonomi e professionisti per rientrare nel limite dell'agevolazione e dall'altro di incentivare il ricorso da parte delle aziende al lavoro autonomo fittizio, creando altresì una iniqua sperequazione con il lavoro dipendente; peraltro, la stessa relazione tecnica allegata alla bozza del decreto-legge fiscale collegato alla legge di bilancio 2018 attribuisce alla rottamazione "ter" un gettito di 11 miliardi di euro in 5 anni (periodo di rateizzazione), ma con un minore incasso proprio nel 2018 dovuto sia all'attesa dei contribuenti dell'entrata in vigore di tali disposizioni che al minor gettito della stessa rottamazione "bis" determinato dalla preferenza dei contribuenti per la preannunciata rottamazione che prevede 5 anni di rateizzazione invece di due (si prevedono dunque importi pari a: 2018: - 94 milioni; 2019: 255 milioni; 2020: 1.266 milioni; 2021: 1.682 milioni; 2022: 3,6 miliardi; 2023: 3,6 miliardi);

preoccupante è il ricorso al condono fiscale ipotizzato fino a 500.000 euro di reddito evaso e lo stesso condono contributivo. Andare in *deficit* per tagliare le tasse rappresenta una politica neo-reaganiana e non keynesiana, e dunque una politica non solo iniqua socialmente ma inefficace per sostenere lo sviluppo;

per il cosiddetto reddito di cittadinanza viene confermato l'ammontare di 780 euro a persona (pari alla soglia di povertà assoluta) che cresce al crescere dei componenti del nucleo familiare sulla base dei tabellari ISTAT. La misura si declina come l'integrazione di reddito necessaria per raggiungere tale soglia. Se si dovesse applicare tale provvedimento a tutti coloro che hanno un reddito inferiore a tale livello (si tratta di circa 5 milioni di persone che vivono in 778.000 famiglie), come è stato più volte calcolato anche in sede ISTAT, il costo complessivo risulterebbe superiore a 10 mi-

liardi di euro. Le risorse si rivelano quindi insufficienti e per risolvere questo problema si sono introdotti dei limiti di accesso;

con una tale impostazione si ignora un'elementare verità: la povertà non è sempre e non è solo legata a mancanza di lavoro. Una quota rilevante di famiglie povere sono composte da persone di età compresa fra i 18 e i 60 anni che già lavorano ma sono impiegate in attività precarie o così scarsamente remunerate da non garantire un reddito decoroso. Difficile pensare si tratti di persone che non hanno voglia di lavorare: secondo l'ISTAT, il 67 per cento dei *part time* nel nostro Paese è involontario;

in altre famiglie ci sono persone adulte non occupabili, perché disabili gravi o gravemente invalidi o perché, e si tratta per lo più di donne, impegnate in lavori di cura: accudimento di minori e di anziani non autosufficienti. Si riduce così drasticamente la quota di famiglie povere in cui ci sono adulti attivabili al lavoro. Alla mancanza di reddito si associano altre difficoltà: scarsa qualificazione o mancanza di esperienze per l'inserimento lavorativo, disabilità, disagio abitativo (sempre più frequentemente legato a crisi familiari), emarginazione imputabile allo *status* di immigrato o a precedenti esperienze di vita come il carcere;

per queste ragioni è sbagliato affidarne la gestione ai centri per l'impiego, e non, come avviene nel Rei, ai servizi sociali dei Comuni che, attraverso la "presa in carico", riconoscono le difficoltà specifiche dei singoli nuclei familiari e possono agire in collegamento non solo con i centri per l'impiego, come va fatto in tutti in casi in cui è possibile attivare percorsi di formazione e inserimento lavorativo, ma anche con la rete delle altre competenze presenti sul territorio: scuole, ASL, enti di volontariato, eccetera;

la valutazione del superamento (parziale) della legge Fornero sulle pensioni e la cosiddetta pensione di cittadinanza dipende dai dettagli delle norme. È evidente che "quota 100" realizzata attraverso un abbattimento attuariale sarebbe iniqua verso le retribuzioni più basse. Cinque anni di mancati contributi, possono anche significare una riduzione della pensione del 15-20 per cento rispetto a quella che si avrebbe andando in pensione a 67 anni. Per una pensione a 67 anni stimata in 1.500 euro mensili, il pensionamento a 62 può significare un assegno di 1200 euro. Ne consegue che potranno beneficiarne di più solo i percettori di pensioni più ricche;

con riguardo invece alla pensione di cittadinanza, non si può che valutare positivamente questo provvedimento, anche alla luce della constatazione che l'Italia ha un livello medio della pensione tra le più basse d'Europa. Esiste però il problema di chi pur avendo versato contributi previdenziali ed avendo un trattamento pensionistico basso sarà equiparato a chi non ha fatto nessun versamento, con il rischio, se non si inquadra tale disposizione

in un riesame complessivo della materia previdenziale, di incrementare le spinte al lavoro in nero;

ad una prima lettura mancano i fondi per l'istruzione così come mancano le risorse per gli aumenti legati ai rinnovi contrattuali del personale scolastico. Ci sono solo molte parole, buoni propositi, elenchi di cose già messe in cantiere e che non costano (revisioni esami, bandi di concorso già programmati e che forse con fatica andranno a buon fine come per i DSGA), forse un aumento del tempo pieno e prolungato (se ci sono le condizioni), la formazione per il personale ATA (a risorse invariate) e così andando. Non si fa nessun accenno alla generalizzazione della scuola dell'infanzia e all'inserimento dell'organico di potenziamento. È previsto un intervento sull'alternanza scuola-lavoro, oltre al differimento dello svolgimento da parte degli studenti del monte ore di alternanza quale requisito di ammissione agli esami di Stato - al fine di rendere i percorsi il più possibile orientativi e di qualità. In tal senso il monte ore globale verrà ridefinito in base al percorso scolastico; si passerebbe dalle attuali 200 ore del Liceo a 90 ore e dalle attuali 400 ore di Tecnici e Professionali a 150 per i tecnici e 180 per i professionali con un conseguente risparmio tra i 50 e 60 milioni di euro, altri 35 milioni provengono da fondi non spesi direttamente dal MIUR;

si conferma la costante riduzione della previsione del rapporto spesa sanitaria-PIL che si attesta, per il 2019, ad un livello pari al 6,5 per cento, in una condizione di decrescita per il prossimo triennio fino a risultare pari al 6,4 per cento nel 2021. Queste stime non consentono di invertire in modo strutturale il percorso di definanziamento della sanità pubblica, già da anni significativamente sotto la media dei rispettivi valori della UE a 15, mettendo a rischio l'universalismo di accesso e il diritto alla cura per tutti i cittadini nel territorio nazionale;

occorre maggiore certezza sulle risorse da investire per il rilancio del Servizio sanitario nazionale, anche perchè le Regioni hanno lanciato un allarme avvertendo la necessità di più fondi per finanziare la spesa per i farmaci innovativi e per pagare gli aumenti dell'ultimo contratto nazionale per il settore;

il Servizio sanitario nazionale deve essere universale. I *ticket* sono uno strumento di tassazione che non è eticamente accettabile e occorre procedere in modo rapido all'abolizione dei *superticket*;

preoccupano le notizie confuse circa il possibile taglio delle detrazioni sanitarie come un'ipotetica fonte di copertura della manovra. È assolutamente evidente che ciò si scaricherebbe sulle famiglie, in particolare per i redditi medi o medio-bassi;

da quello che è possibile leggere nella Nota di aggiornamento del DEF non vi è previsione, né quantificazione, delle risorse necessarie per rinnovare i contratti e per finanziare le assunzioni e fare investimenti nell'innovazione delle pubbliche amministrazioni. Dal momento che il Ministro della pubblica amministrazione e altri esponenti del Governo in queste settimane hanno dichiarato più volte che invece le risorse ci sarebbero state, il Governo deve chiarire al più presto tale questione,

impegna il Governo:

a finanziare con risorse aggiuntive annuali per 0,5 per cento punti percentuali di PIL (circa 9 miliardi) un programma triennale di investimenti, un *green new deal*, per la totale decarbonizzazione del nostro Paese e per la transizione da un'economia lineare a una circolare. Un Piano Verde che si concretizzi altresì in un programma pluriennale di edilizia residenziale pubblica, di piccole opere per la messa in sicurezza del territorio, per la sicurezza anti-sismica e degli edifici scolastici, recuperando le risorse anche:

1) dal drastico ridimensionamento dei sussidi ambientalmente dannosi (SAD) di cui al Catalogo redatto dal Ministero dell'ambiente ai sensi dell'articolo 68 della legge n. 221 del 2015, sussidi pari complessivamente a più di 15 miliardi annui;

2) dallo sfortimento delle imposte sostitutive dell'Irpef;

3) da una rinnovata impostazione di lotta all'evasione fiscale con particolare riguardo all'IVA;

a finanziare alcune spese sociali previste nella manovra ("reddito di cittadinanza") anche con il maggior gettito derivante dall'introduzione di un contributo straordinario di solidarietà triennale (2019-2021) per i contribuenti con grandi patrimoni che da questa crisi sono usciti più ricchi di prima;

a rilanciare le politiche a tutela della salute e dell'assistenza sanitaria, garantendo che non si scenda al di sotto del livello del 6,6 per cento del PIL e assicurando investimenti pubblici per il rinnovamento tecnologico e l'edilizia sanitaria;

a concentrare i suddetti programmi di investimento nel Mezzogiorno, per una quota di risorse complessive non inferiore al 45 per cento del totale;

a prevedere, al fine dell'attuazione di tali programmi, le assunzioni necessarie per profili professionali nelle pubbliche amministrazioni centrali e territoriali, anche nei settori della ricerca, dell'università, del sistema formativo, del monitoraggio e della protezione del territorio;

in deroga a quanto stabilito nell'ultima legge di bilancio, a prevedere che gli oneri per il rinnovo contrattuale del personale sanitario siano posti a carico del settore del pubblico impiego e non del Fondo per il Servizio sanitario nazionale;

a perseguire il superamento del *fiscal compact* ed a procedere alla revisione del pareggio di bilancio in Costituzione;

a rafforzare in misura adeguata la *Web tax* ed a intensificare il contrasto all'evasione, in particolare delle imprese senza residenza fiscale in Italia, dedicando le maggiori risorse ad interventi:

1) sul sistema pensionistico per completare la salvaguardia degli esodati, garantire "opzione donna" e una "quota rosa" inferiore a 100 per le donne, le più penalizzate dalla legge Fornero (con uno scalone di più di 5 anni) ed eliminare l'innalzamento automatico indifferenziato dell'età di pensionamento all'aspettativa media di vita;

2) a modifiche del cosiddetto reddito di cittadinanza che consideri la realtà multidimensionale della povertà prevedendo un forte ruolo non solo dei centri per l'impiego ma degli stessi enti locali e dei servizi sociali;

3) ad investimenti nei settori dell'istruzione e dell'università pubbliche, anche attraverso: un piano pluriennale di stabilizzazioni nella scuola che garantisca un costante equilibrio tra immissioni dalle graduatorie e nuovo reclutamento, prevedendo l'introduzione dell'organico di potenziamento nella scuola dell'infanzia e rintracciando una immediata soluzione per tutti i docenti precari; misure per garantire l'innalzamento dell'obbligo di istruzione, l'aumento del numero dei laureati (soprattutto nelle lauree tecniche e scientifiche), la lotta alla dispersione scolastica, la formazione degli adulti; l'estensione dei servizi educativi per l'infanzia, che ne garantisca la presenza su tutto il territorio nazionale;

a prevedere, in tempi molto rapidi, interventi atti ad implementare la bassa capacità di spesa attualmente registrata da parte degli enti locali e territoriali, e a stanziare le risorse compensative alternative per finanziare lo sblocco degli avanzi di gestione;

ad avviare ogni utile iniziativa volta a favorire un reale processo di riqualificazione urbana delle periferie finanziando tutti i progetti del "Bando periferie" ed attraverso progetti per il rilancio dell'economia territoriale sostenibile, il potenziamento e la creazione di servizi socio-culturali, di infrastrutture e di recupero edilizio, e la mobilità sostenibile, anche prevedendo un piano pluriennale per la rigenerazione delle periferie;

a far sì che nessun trasferimento di poteri e risorse a una Regione sia attivato finché non siano definiti i "livelli essenziali delle prestazioni

concernenti i diritti civili e sociali che devono essere garantiti su tutto il territorio nazionale" (articolo 117, lettera *m*), della Costituzione) e che il trasferimento di risorse sulle materie assegnate alle Regioni sia ancorato esclusivamente a oggettivi fabbisogni dei territori, escludendo ogni riferimento a indicatori di ricchezza.

(6-00014) n. 2 (11 ottobre 2018)

MARCUCCI, MALPEZZI, MIRABELLI, VALENTE, MISIANI, MANCA, MARINO, STEFANO, FERRARI, CIRINNÀ, COLLINA, BINI, ROSSOMANDO

Preclusa

Il Senato,

esaminata la Nota di aggiornamento al Documento di economia e finanza 2018;

premessi che:

la Nota di aggiornamento al Documento di economia e finanza 2018 rappresenta uno dei passaggi fondamentali del ciclo di bilancio ed è il primo documento con cui il Governo descrive la situazione economica e di finanza pubblica aggiornata agli ultimi dati disponibili e definisce la cornice entro cui si svolgerà l'azione programmatica nei prossimi mesi, a partire dalla legge di bilancio;

la Nota è stata trasmessa alle Camere con estremo ritardo, contravvenendo al termine del 27 settembre previsto dall'articolo 7, comma 2, lettera *b*) della legge 31 dicembre 2009, n. 196, e determinando, conseguentemente, una compressione del tempo necessario per l'esame parlamentare del documento;

la Nota risulta altresì, per la prima volta, priva di alcuni elementi fondamentali, quali l'analisi di sensitività della dinamica del rapporto debito-PIL alle variabili macroeconomiche che ne determinano l'evoluzione e, nell'annesso relativo alla Relazione al Parlamento, il Piano di rientro di cui all'articolo 6, comma 3, della legge n. 243 del 2012, previsto in caso di scostamento dall'obiettivo di medio periodo (OMT);

i giorni intercorsi tra la presunta approvazione, comunicata a seguito del Consiglio dei ministri n. 21 del 27 settembre, e il momento della effettiva trasmissione alle Camere, avvenuta nella tarda serata del 4 ottobre, hanno visto il susseguirsi di alcuni vertici governativi e di confusi e contraddittori annunci sugli obiettivi programmatici di indebitamento netto;

anche il parziale ripensamento sull'obiettivo di *deficit*, che il 27 settembre il Governo sembrava orientato a fissare al 2,4 per cento del PIL per ciascun anno del triennio 2019-2021, non è servito a contenere le turbolenze finanziarie di questi giorni, che hanno condotto lo *spread* stabilmente attorno alla soglia critica dei 300 punti base, non determinate dai solidi fondamentali economici dell'Italia, ma certamente alimentate dalla scarsa credibilità internazionale del Governo e dalle irresponsabili dichiarazioni di alcuni dei suoi esponenti principali, costantemente alla ricerca di un conflitto con le autorità europee, con le strutture tecniche dello Stato, con le più autorevoli istituzioni indipendenti del Paese;

la Nota segna un'inversione di tendenza nella trasparenza e linearità che le diverse fasi del ciclo di bilancio nazionale imporrebbero al processo di condivisione degli obiettivi di finanza pubblica e rischia di compromettere la fiducia faticosamente acquisita grazie ai Governi della scorsa legislatura;

il clima di incertezza ha determinato una componente di instabilità di natura endogena, che, peggiorando l'esposizione dell'Italia agli effetti dell'instabilità finanziaria, ha pesantemente concorso a determinare una revisione al ribasso della previsione di crescita del PIL per l'anno in corso (dall'1,5 per cento previsto in aprile dal Governo uscente, stima validata dall'Ufficio parlamentare di bilancio e in linea con quella rilasciata dalla Commissione europea e dal Fondo monetario internazionale nel medesimo periodo, all'1,2 per cento della Nota) e desta forti preoccupazioni per il futuro del Paese;

si rischia in tal modo di compromettere i risultati di uno straordinario sforzo collettivo che ha consentito di percorrere dal 2014 un chiaro sentiero di ripresa caratterizzato da tassi di crescita del PIL sempre maggiori (0,1 per cento nel 2014, 0,8 per cento nel 2015, 1,1 per cento nel 2016 e 1,6 per cento nel 2017 a fronte di una caduta del prodotto di più di 9 punti percentuali tra il 2007 e il 2013) e dalla progressiva riduzione dell'indebitamento netto (passato dal 3 per cento del PIL nel 2014 all'1,8 del 2018) e del debito pubblico, costantemente diminuito in rapporto al PIL;

è in un contesto macroeconomico tornato però in salita, con la prima battuta di arresto dal 2014, che si colloca l'approvazione della Nota all'esame, che propone un quadro di finanza pubblica imprudente e difficilmente sostenibile, anche perché corredato da strumenti di politica economica che, per come configurati, non sembrano in grado di garantire i previsti risultati di crescita e occupazione e che sconta la necessità di far fronte a una spesa per interessi che viene programmata in aumento nel triennio di quasi 17 miliardi di euro rispetto al dato tendenziale stimato ad aprile;

l'indebitamento netto nominale nel 2019 aumenta considerevolmente rispetto all'anno precedente, dall'1,8 al 2,4 per cento del PIL, e nel 2020 e 2021 si stima rispettivamente al 2,1 e all'1,8 per cento; in termini strutturali, questi dati corrisponderebbero ad un *deficit* dell'1,7 per cento per l'intero orizzonte programmatico, che per il 2019 registra un peggioramento dello 0,8 per cento rispetto all'anno in corso, segnando una brusca interruzione del percorso di convergenza verso l'obiettivo di medio periodo (MTO), una "deviazione significativa" riconosciuta, ancora prima che dalla lettera della Commissione europea del 5 ottobre, dalla stessa Nota;

per tali ragioni, il Governo ha dovuto allegare alla Nota la Relazione al Parlamento di cui all'articolo 6, comma 5, della legge 24 dicembre 2012, n. 243;

le condizioni previste dal citato articolo 6 non sembrano, tuttavia, essere rispettate, sia perché tra i presupposti alla base del mutato orizzonte di programmazione non è esplicitato alcun tipo di evento eccezionale, né è fatta menzione delle condizioni che caratterizzano il ciclo economico nazionale, sia perché il Governo programma di raggiungere genericamente l'MTO "negli anni a venire", fuori dall'orizzonte di previsione, in luogo dell'obbligo di definire esattamente la durata degli scostamenti e, conseguentemente, l'esercizio finanziario di attuazione del piano di rientro;

gli unici presupposti della Relazione presentata si baserebbero sul dichiarato scopo di dare attuazione a talune misure di spesa qualificanti del programma elettorale e che sono state ostentate per anni come dotate di adeguata copertura finanziaria; questa scelta imprudente, che erode in modo significativo l'avanzo primario (che rispetto al dato tendenziale pari a 2,4 per cento scende all'1,3 nel programmatico 2019), indebolisce il Paese sia nel presente sia nella capacità di far fronte a future inversioni del ciclo economico e accresce l'instabilità, alimentando una fortissima, controproducente, conflittualità con l'Unione europea, esclusivamente motivata da meri calcoli elettoralistici che non tengono conto delle ricadute sulla percezione di rischio da parte degli investitori, piuttosto che favorire un dialogo costruttivo con le istituzioni europee in merito alle necessarie riforme della *governance* economica;

la necessità, in luogo della conflittualità di cui sopra con le istituzioni comunitarie, di continuare a promuovere in sede europea la necessità di una nuova *governance* della zona euro, anche attraverso una revisione delle regole di bilancio volta a conferire una maggiore centralità alla crescita economica, all'occupazione e all'inclusione sociale in un percorso sostenibile di riduzione del debito pubblico, nonché una reale condivisione dei rischi, fa-

vorendo sia il completamento dell'Unione bancaria sia la realizzazione di una vera Unione fiscale che superi la logica intergovernativa;

i contenuti della Relazione non risultano, peraltro, coerenti con la risoluzione parlamentare sul DEF 2018 approvata dal Parlamento il 19 giugno scorso e che ha impegnato il Governo a riconsiderare il quadro di finanza pubblica "nel rispetto degli impegni europei per quanto riguarda i saldi di bilancio 2019-2021";

le prospettive a medio termine sull'andamento del ciclo economico e finanziario appaiono inoltre soggette a notevoli incognite di origine esterna, che potrebbero indurre scenari sfavorevoli con esiti ancor più negativi per l'economia italiana di quelli che stiamo sperimentando nel secondo semestre dell'anno in corso; tali fattori potenziali di rischio riguardano, in particolare, una possibile *escalation* delle misure protezionistiche con una forte frenata del commercio internazionale, un probabile aumento dei premi al rischio richiesti dagli investitori internazionali e delle quotazioni petrolifere, nonché gli effetti della normalizzazione delle politiche monetarie in Europa, l'intonazione più restrittiva di quella americana e l'esito dei negoziati sulla Brexit;

in ragione di tali rischi, dell'indebolimento dell'economia attribuibile all'azione del Governo in questi primi mesi di attività e della scarsa credibilità della strategia di politica economica che la Nota espone, appaiono eccessivamente ottimistiche le previsioni programmatiche di crescita del PIL, stimate a 1,5 per cento per il 2019, 1,6 per cento per il 2020 e 1,4 per cento per il 2021, ivi comprese quelle di riduzione del rapporto debito-PIL, che dal 131,2 per cento del 2017 è stimato al 126,7 per cento nel 2021, anche grazie a una ipotesi di proventi da privatizzazioni pari a 0,3 punti di PIL all'anno per il periodo 2019-2020 di difficile realizzabilità;

un ulteriore fattore di rischio rispetto alla attendibilità dello scenario programmatico è che esso non incorpora gli effetti determinati da un livello di interessi sul debito pubblico - che inevitabilmente si riflette sui tassi a cui si finanziano le banche, sulla loro capacità di finanziare famiglie e imprese e, più in generale, sul livello di fiducia - stabilmente collocato ai valori critici di questi giorni, che potrebbero vanificare gli effetti espansivi della manovra stessa, determinando già dal prossimo anno un *deficit* più alto di quanto previsto dalla Nota, che comunque non appare sufficiente ad assicurare il finanziamento delle costose misure promesse dal Governo, anche alla luce della vaghezza nell'indicazione delle ulteriori coperture finanziarie che vengono genericamente rinviate a "tagli alle spese dei ministeri e altre revisioni di spesa" e a "modifiche di regimi agevolativi, detrazioni fiscali e percentuali di acconto di imposta";

in occasione della seconda audizione del ministro Tria, richiesta ai sensi dell'articolo 18, comma 3, della legge n. 243 del 2012, sono stati forniti dettagli di massima sulle quantificazioni relative alle risorse che saranno utilizzate nella prossima legge di bilancio, per un ammontare complessivo pari a 15 miliardi di euro nel 2019, 7,8 nel 2020 e 9,9 nel 2021, articolati nel 2019 in tagli di spesa per 6,9 miliardi e in aumenti di entrate per 8,1 miliardi, che tuttavia il Governo non chiarisce come intenda realizzare, lasciando aperte le ipotesi di tagli che rischiano di colpire settori di strategica importanza sociale come quello sanitario;

a rendere più opache e scarsamente attendibili le stime di crescita, contribuisce la composizione del programma di politica economica, che si fonda prevalentemente su interventi ancora non definiti nel dettaglio, ma sulla cui rilevanza come fattori di sviluppo è già possibile esprimere seri dubbi, nonostante il Governo affermi in modo ottimistico ma del tutto illusorio che l'approvazione parlamentare del programma di politica economica possa dissolvere l'incertezza che ha gravato sul mercato dei titoli di Stato negli ultimi mesi, migliorando le proiezioni di crescita economica e di finanza pubblica;

il piano degli investimenti pubblici annunciato dal Governo si riduce a soli 0,2 punti di PIL addizionali nel 2019, che saliranno a 0,3 punti nel 2021, ben poca cosa rispetto ai 150 miliardi di euro stanziati dai Governi Renzi e Gentiloni, e già scontati ai fini dell'indebitamento netto, come riconosce la stessa Nota a pagina 70; nessun passaggio di rilievo della Nota di aggiornamento è dedicato alle problematiche di sviluppo del Mezzogiorno mentre destano preoccupazione le modifiche annunciate agli interventi di Industria 4.0. La volontà del Governo di incrementare gli investimenti pubblici appare, peraltro, contraddetta dalle scelte del Ministro delle infrastrutture, che ha bloccato l'*iter* di una serie di grandi opere, ha cancellato i finanziamenti per le periferie e non ha ancora proceduto alla ripartizione dello stanziamento di 36,1 miliardi di euro previsto dalla legge di bilancio per il 2018;

fermo restando l'obiettivo prioritario di contrastare la povertà, già riconosciuto dai precedenti Governi con la realizzazione del Reddito di inclusione, risulta difficilmente sostenibile attribuire al Reddito di cittadinanza, peraltro già dal 2019, un ruolo di leva per accrescere l'occupazione giovanile, anche in considerazione del fatto che i dettagli dell'istituto saranno demandati ad uno dei ben dodici disegni di legge collegati alla prossima legge di bilancio; analogamente, la teoria secondo cui sussisterebbe un tasso di sostituzione del cento per cento tra i lavoratori cessati e i nuovi assunti è parti-

colarmente controversa, tuttavia costituisce la principale argomentazione utilizzata dalla Nota a favore dell'introduzione della cosiddetta quota 100;

l'abrogazione dell'Imposta sul reddito imprenditoriale (IRI) per reperire le risorse necessarie a finanziare l'innalzamento delle soglie minime per il regime semplificato d'imposizione su piccole imprese, professionisti e artigiani, rischia di danneggiare i soggetti sopra soglia che non potranno beneficiare del nuovo regime, con evidenti effetti perversi in termini di incentivo all'evasione;

i sostanziali rischi sull'effettiva realizzabilità degli effetti positivi in termini di crescita associati alle misure proposte, i ristretti margini di sicurezza che circondano il profilo discendente del rapporto debito-PIL, e, in estrema sintesi, la scarsa robustezza della traiettoria disegnata nel quadro previsionale - anche in base alle ipotesi ad esso sottese e in particolare riferite ai livelli di rendimento dei titoli di Stato, sottostimati in base agli andamenti delle ultime settimane - sono rilievi emersi prepotentemente nel corso di tutte le audizioni tenutesi nell'ambito dell'esame preliminare della Nota e tali da determinare la mancata validazione delle previsioni macroeconomiche programmatiche sul 2019 da parte dell'Ufficio parlamentare di bilancio (UPB);

il Ministro dell'economia ha in ogni caso ritenuto di confermare quanto proposto nella Nota, decidendo irresponsabilmente di non tenere in alcuna considerazione i rilievi dell'UPB sui significativi e diffusi disallineamenti tra le principali variabili, sull'eccessivo ottimismo della previsione di crescita e sul mancato rispetto delle regole di finanza pubblica, nazionali e europee, le perplessità anticipate in via preventiva dalle istituzioni sovranazionali, le osservazioni negative espresse in modo netto dalla Banca d'Italia e dalla Corte dei conti,

impegna il Governo

al fine di ridurre il costo del lavoro, rilanciare la competitività e incrementare l'occupazione stabile, a realizzare una riduzione permanente del cuneo contributivo per tutti i contratti a tempo indeterminato a tutele crescenti nella misura di un punto all'anno per i prossimi quattro anni;

al fine di favorire e accelerare la ripresa degli investimenti - avviata nell'ultimo quadriennio - ad accelerare la spendibilità effettiva delle ingenti risorse pubbliche stanziata dai governi del PD, facendo partire subito le grandi opere infrastrutturali, continuando a garantire la stabilità della programmazione pluriennale delle risorse e delle procedure, riducendo i "tempi di attraversamento" e riducendo il contenzioso amministrativo, dando attuazione permanente alle sentenze n. 247/2017 e n. 101/2018 della Corte costi-

tuzionali in merito allo sblocco totale degli avanzi degli enti locali e rendendo permanenti (e incrementando) gli sconti fiscali agli investimenti privati realizzati dal piano Impresa 4.0;

al fine di favorire la natalità e il sostegno economico alle famiglie, a realizzare una riforma complessiva dell'aiuto fiscale alle famiglie con figli, allargando le tutele ai lavoratori autonomi e agli incapienti Irpef e garantendo un assegno universale di 240 euro al mese per figlio a carico, da erogare a famiglie in cui il coniuge con reddito più elevato non superi la soglia di 100.000 euro annui;

al fine di continuare a rafforzare la lotta alla povertà intrapresa nella scorsa legislatura con l'avvio del Reddito di Inclusione (entrato a regime il 1° luglio 2018), a incrementare di almeno 3 miliardi di euro le risorse previste su questo strumento, garantendone la continuità ed evitando di sostituirlo con strumenti meno favorevoli all'inclusione attiva e all'incremento della partecipazione al mercato del lavoro,

impegna, altresì, il Governo:

a completare la sterilizzazione delle clausole di salvaguardia sulle imposte indirette per il triennio 2019-2021 già parzialmente realizzata dall'articolo 1, comma 2, della legge di bilancio 2018 (legge n. 205 del 2017), da finanziare mediante il ricorso a misure compensative sul lato della revisione della spesa e del contrasto all'evasione, escludendo qualsiasi forma o modalità di condono fiscale;

ad avviare l'attuazione della Strategia nazionale per lo sviluppo sostenibile, con l'obiettivo di stimolare una crescita economica attenta alla tutela e alla valorizzazione dell'ambiente, con particolare riferimento allo sviluppo dell'economia circolare, alla rigenerazione urbana e al blocco del consumo del suolo, alla stabilizzazione degli incentivi per la ristrutturazione e la riqualificazione energetica e sismica degli edifici, alla promozione della mobilità sostenibile, trasformando il CIPE in comitato interministeriale per lo sviluppo sostenibile;

ad attuare, in riferimento al Mezzogiorno, la clausola del 34 per cento degli stanziamenti in conto capitale ordinario per il riequilibrio territoriale della spesa pubblica;

al fine di rafforzare le politiche di *welfare*, ad incrementare i fondi statali per le politiche sociali (Fondo nazionale politiche sociali, Fondo per le politiche giovanili, per il sostegno alle vittime di violenza di genere, per l'infanzia e l'adolescenza, per il servizio civile) e per la disabilità (fondi per le non autosufficienze, per il lavoro dei disabili, per il caregiver, per il

dopo di noi, per l'assistenza e la comunicazione personale degli alunni con disabilità);

a potenziare e ampliare il *welfare* aziendale con riguardo alla conciliazione dei tempi di vita, e al sostegno alla cura dei non autosufficienti in famiglia;

ad incrementare le risorse del Fondo sanitario nazionale nella misura necessaria per il finanziamento dei LEA, dei rinnovi contrattuali, delle assunzioni di personale, delle borse di studio per gli specialisti e degli investimenti in edilizia sanitaria e in tecnologie;

a stanziare le risorse necessarie per un piano straordinario di assunzioni nelle forze dell'ordine, al fine di migliorare il presidio del territorio e la sicurezza dei cittadini; a confermare i programmi di investimento avviati al fine di tutelare la nostra capacità di difesa e il nostro settore industriale;

a confermare e dare tempi certi al nuovo sistema di reclutamento della scuola previsto dal decreto legislativo n. 59 del 2017; a stanziare risorse per il rinnovo del contratto dei docenti; a dare corso al decreto legislativo n. 66 del 2017 sull'inclusione degli alunni con disabilità, salvaguardando le risorse destinate all'alternanza scuola-lavoro;

a confermare e potenziare il *bonus* diciottenni, l'aumento delle risorse del FUS, il piano nazionale per la cultura e per lo sviluppo di luoghi di diffusione culturale soprattutto nel Mezzogiorno, il sostegno alle imprese culturali e ai lavoratori della cultura;

a stanziare le risorse necessarie per le assunzioni di ricercatori universitari stabili e degli enti pubblici di ricerca, per contrastare la precarietà e rafforzare la qualità del sistema, e ad accrescere ulteriormente i fondi per il diritto allo studio, ad ampliare la platea di studenti beneficiari dell'esenzione della no tax area e definire, in accordo con le Regioni, i livelli essenziali per le prestazioni che vengono erogate dagli enti per il diritto allo studio universitario.

(6-00015) n. 3 (11 ottobre 2018)

CIRIANI, BALBONI, BERTACCO, DE BERTOLDI, FAZZOLARI, GARNERO SANTANCHÉ, IANNONE, LA PIETRA, LA RUSSA, MAF-FONI, MARSILIO, NASTRI, RAUTI, RUSPANDINI, STANCANELLI, TOTARO, URSO, ZAFFINI

Preclusa

Il Senato,

esaminata la Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza 2018, gli allegati e il relativo annesso,

premessi che:

lo scenario tendenziale a legislazione vigente esposto nel Documento di economia e finanza di aprile aveva stimato una crescita del PIL, per l'anno in corso, pari all'1,5 per cento, invariata rispetto al 2017, a conferma di un dato assai modesto se rapportato a quello dell'economia globale, il cui PIL è passato dal 3,2 per cento del 2016 al 4 per cento del 2017, raggiungendo il picco massimo dell'ultimo decennio;

rispetto a quanto indicato nel DEF, nella Nota di aggiornamento in esame viene triplicato il ricorso al *deficit* per realizzare le misure contenute nel programma di Governo e le promesse fatte in campagna elettorale dai due partiti che lo sostengono, con un *deficit* che raggiungerà il 2,4 per cento del PIL nel 2019, per poi scendere al 2,1 per cento nel 2020 e all'1,8 per cento nel 2021;

per il 2019, il passaggio da un indebitamento dello 0,8 per cento del PIL previsto nell'ultimo DEF (firmato da Gentiloni e Padoan) al 2,4 per cento previsto dalla Nota di aggiornamento comporterà un maggior *deficit* di circa 27 miliardi, arrivando ad un totale di oltre 40 miliardi: *deficit* che andrà ad alimentare lo *stock* del debito pubblico, con pagamento di interessi crescenti a causa dell'aumento dello *spread* dovuto all'ulteriore sfioramento giudicato negativamente dai mercati;

nel quadro programmatico presentato, le misure di politica economica messe in campo dovrebbero portare ad una rilevante crescita del PIL nei prossimi 3 anni con percentuali di crescita al momento inverosimili, considerando che i principali istituti internazionali (OCSE, FMI, Commissione europea) esprimono previsioni al ribasso, prevedendo un rallentamento della crescita che, nella stima più ottimistica, si attesta al +1,1 per cento per il 2019;

la stessa Nota di aggiornamento - nel descrivere il quadro macroeconomico nazionale e internazionale - ne dà conferma, parlando per l'Italia di "un peggioramento del contesto macroeconomico di riferimento", affermando in riferimento all'eurozona che "la maggior parte degli indicatori congiunturali europei suggerisce, inoltre, che la crescita sperimenterà ritmi relativamente modesti nei prossimi mesi" e, in riferimento alla situazione internazionale, che "per i prossimi anni, i rischi associati a un deterioramento ulteriore del quadro internazionale restano elevati";

il Governo, dunque, scommette sulla crescita, sfidando le previsioni e il futuro quadro macroeconomico, con un azzardo che potrebbe tramutarsi

in un *deficit* decisamente più elevato, con tutte le conseguenze legate ai mercati e alla Commissione europea, conseguenze che di fatto pagheranno tutti gli italiani;

in continuità con i precedenti Governi di centro-sinistra, si fanno previsioni ambiziose (per usare un eufemismo) per poi fare nei prossimi anni i conti con la realtà; continuità che, purtroppo, viene rafforzata anche dal modo di utilizzare il *deficit* aggiuntivo, aspetto più grave di tutti e deleterio per l'economia italiana: la linea della sinistra nel corso dei suoi disastrosi governi, infatti, è stata quella di fare *deficit* per aumentare la spesa corrente, la stessa linea che, stando a quanto annunciato, verrà seguita dall'attuale compagine governativa nella imminente legge di bilancio;

Fratelli d'Italia non è per l'austerità né contro gli interventi di politica sociale per aiutare gli italiani in difficoltà, ma sostiene che le politiche in *deficit* debbano tradursi in misure strutturali e organiche efficaci in grado di innescare un meccanismo virtuoso e stabile di crescita del PIL e dell'occupazione; le risorse finanziarie che si stima di recuperare e quelle aggiuntive derivanti dal maggior indebitamento non devono essere utilizzate per interventi di spesa corrente ma piuttosto per ridurre la pressione fiscale, sostenere le imprese e finanziare investimenti produttivi e infrastrutture;

in definitiva, in assenza di una politica complessiva in grado di innescare un meccanismo incisivo e stabile di crescita del PIL e dell'occupazione, l'andamento del debito pubblico e dei tassi di interesse - unitamente ad altri fattori rilevanti quali le difficoltà di accesso al credito, l'eccessiva burocrazia, gli scarsi investimenti pubblici, l'utilizzo delle risorse finanziarie recuperate unicamente per interventi di spesa corrente - influenzerà in maniera negativa la propensione al consumo e agli investimenti di imprese e famiglie italiane;

il rischio concreto - come emerso anche nel corso delle audizioni - è che la strategia programmatica di politica economica e finanziaria delineata dal Governo possa rivelarsi, negli anni, complessivamente inefficace sul versante dello stimolo alla crescita dell'intero sistema-Nazione, in quanto sostanzialmente insufficiente ad incidere sulla domanda e sulla competitività,

considerato che:

l'economia italiana sta attraversando, ancora oggi, una situazione di pesante disagio e di squilibri nel mercato del lavoro, registrando un'ampia perdita di reddito accumulata rispetto a dieci anni fa e acuti problemi di povertà e di esclusione sociale;

le stime ISTAT di giugno 2018 rilevano nel 2017, in povertà assoluta, un milione settecento settantottomila famiglie residenti in cui vivono

cinque milioni e cinquantottomila individui; rispetto al 2016 l'incidenza della povertà assoluta è cresciuta sia per le famiglie che gli individui (passando rispettivamente dal 6,3 per cento al 6,9 per cento e dal 7,9 per cento all'8,4 per cento);

la politica di *welfare* delineata dal Governo nella Nota di aggiornamento al DEF si concentra esclusivamente sull'introduzione del "reddito di cittadinanza" e su deboli modifiche ai requisiti per l'accesso al pensionamento, mentre sarebbero quanto mai urgenti politiche incisive volte a creare lavoro stabile, aumentando il tasso di occupazione;

anche sul versante della riduzione della pressione fiscale, gli strumenti delineati dal Governo (prima fase di attuazione della '*flat tax*', tramite l'innalzamento delle soglie minime per il regime forfettario semplificato d'imposizione su piccole imprese, professionisti e artigiani) risultano piuttosto insoddisfacenti;

in assenza, infatti, di una riforma complessiva incentrata su una reale 'tassa piatta' sui redditi incrementali per tutti (imprese e cittadini) - ossia sulla parte aggiuntiva di reddito prodotto rispetto all'anno precedente - il sistema produttivo italiano, privo dello slancio necessario per investimenti e consumi, stenterà a riprendersi;

sarebbe quanto mai urgente una riforma organica e equa di semplificazione del sistema fiscale, accompagnata e sostenuta da una sorta di patto tra Stato e cittadino che, valorizzando il ruolo e la dignità del contribuente, lo renda partecipe ai meccanismi di conciliazione e risoluzione, in nome della legalità e della civile convivenza;

la crescita di una Nazione è legata soprattutto alla capacità di investire in risorse e capitale umano; è necessario potenziare il sistema degli investimenti e valorizzare adeguatamente il settore turistico, vitale per la nostra Nazione; in quest'ottica è assolutamente improcrastinabile risolvere, in maniera definitiva, l'annosa questione delle concessioni demaniali ad uso turistico-ricreativo che, negli ultimi anni, per effetto di una errata applicazione della direttiva Bolkestein, ha generato allarme e bloccato gli investimenti in un settore che conta più di 30.000 aziende balneari con il loro indotto nonché un numero significativo di imprese di altro genere;

per quanto concerne il comparto sicurezza e difesa, la Nota di aggiornamento al DEF non contiene previsioni adeguate di sostegno reale, nemmeno con riguardo alla previsione di tutele contrattualistiche necessarie per gli operatori e al riordino dei ruoli; il settore della difesa rappresenta, invece, un settore strategico di una Nazione in continua evoluzione aperta alle

sfide geopolitiche globali che andrebbe dotato di maggiori risorse, anche a garanzia della sicurezza pubblica e del contrasto al terrorismo;

la Nota di aggiornamento non prevede, inoltre, adeguate misure per il contrasto all'immigrazione illegale, che pur costituirebbero un elemento di sicurezza importante per la nostra Nazione e le nostre famiglie né efficaci strumenti volti ad assicurare l'esecuzione delle procedure di rimpatrio degli stranieri verso i Paesi di origine ovvero di provenienza,

impegna il Governo

1) ad avviare una profonda revisione del sistema fiscale italiano che - mettendo al centro le esigenze prioritarie delle imprese e dei cittadini, nell'ottica di un corretto ed equilibrato rapporto tra fisco e contribuente - sia volta principalmente ad introdurre misure di semplificazione e di riduzione della pressione fiscale, anche attraverso la previsione di una reale *flat tax* al 15 per cento sui redditi incrementali per tutte le imprese e i cittadini;

2) a promuovere efficaci misure di contrasto alla povertà e di sostegno alle famiglie e alle persone impossibilitate a lavorare (minori, invalidi e ultrasessantenni), attraverso la predisposizione di un apposito piano nazionale di interventi strutturali e permanenti (anche di natura fiscale), prevedendo, in particolare:

a) l'aumento delle pensioni minime e il raddoppio dell'assegno di invalidità;

b) il reale riconoscimento della funzione sociale di chi si prende cura di un familiare non autosufficiente (*caregiver*), con tutele normative concrete in ambito lavorativo;

c) l'anticipo della pensione sociale per gli *over 60* privi di reddito;

d) l'istituzione di un «reddito d'infanzia»;

e) agevolazioni fiscali (come la riduzione dell'imposta sul valore aggiunto sui prodotti per l'infanzia, quali pannolini, latte in polvere, ecc.);

f) il rafforzamento dell'istituto del congedo parentale;

g) l'implementazione dell'offerta di strutture e di servizi socio-educativi per l'infanzia (anche per la fascia neo-natale e pre-scolastica) gratuiti, a tempo pieno e con un sistema di apertura a rotazione anche nel periodo estivo;

h) l'introduzione di incentivi per le imprese che assumono neomamme e giovani donne;

i) il potenziamento degli strumenti di conciliazione famiglia-lavoro.

3) a promuovere il rilancio dell'economia nazionale, la difesa del *made in Italy* e delle produzioni nazionali nonché la tutela degli asset nazionali strategici, con misure strutturali e permanenti, e in tale ambito:

a) a realizzare una politica economica basata sulla difesa del lavoro, dell'industria e dell'agricoltura italiani da concorrenza sleale e direttive UE penalizzanti, volta a sostenere la produzione industriale e agricola riconoscibile come marchio Italia;

b) ad adottare politiche industriali efficienti finalizzate a fronteggiare la minaccia all'economia e alla sicurezza della Nazione attraverso la tutela delle aziende italiane di rilevanza strategica o ad elevato contenuto tecnologico, spesso permeabili a manovre esterne indirizzate ad assumerne il controllo;

c) ad intraprendere azioni di salvaguardia delle capacità produttive nazionali, del *know how* pregiato e dei livelli occupazionali e ad adottare politiche capaci di attrarre gli investimenti stranieri nel territorio nazionale, soprattutto nelle aree depresse;

d) ad assicurare una celere programmazione ed avviamento del Piano straordinario per il *made in Italy* e il rifinanziamento dello stesso con incremento di risorse;

e) a contrastare il fenomeno dell'*italian sounding* tramite iniziative atte a rafforzare la tracciabilità dei prodotti italiani e l'adozione di norme più stringenti sull'etichettatura dei prodotti realizzati in Italia;

f) a mettere in atto un sistema di incentivi alla partecipazione dei lavoratori agli utili d'impresa come miglior antidoto alla delocalizzazione;

g) a prevedere l'introduzione di un sistema fiscale per le imprese che premi le attività ad alta intensità di lavoro, attraverso una "super deduzione" del costo del lavoro per le imprese ad alta intensità di manodopera;

h) a sostenere l'industria turistica, agevolando fiscalmente le aziende del settore, contrastando l'abusivismo, investendo sull'accessibilità dei territori, garantendo la continuità aziendale delle imprese balneari minacciate (al pari di quelle del commercio ambulante) da un'errata applicazione della direttiva Bolkestein;

4) a promuovere investimenti pubblici per lo sviluppo infrastrutturale, la prevenzione e il contrasto del dissesto idrogeologico e del rischio sismico, nonché la tutela del territorio e dell'ambiente, con misure strutturali e permanenti, e in tale ambito:

a) a destinare almeno il 3 per cento del PIL a investimenti pubblici e infrastrutture, per tornare a puntare sull'ammodernamento della Nazione,

partendo dalla rete digitale, passando dal miglioramento del trasporto pendolare, arrivando all'alta velocità;

b) ad attivare piani di riqualificazione edilizia, in collaborazione con soggetti privati, volti ad eliminare gli edifici sorti in seguito a fenomeni di abusivismo edilizio e ripristinare i territori, con particolare riferimento alle fasce costiere, individuando altresì gli interventi infrastrutturali di primaria importanza, anche ai fini del rilancio turistico, e le relative misure per garantire la loro tempestiva realizzazione;

c) a rifinanziare il programma per la partecipazione italiana alla capitalizzazione del Fondo verde per il clima, istituito dalla Conferenza delle parti della Convenzione quadro delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici, stanziando apposite risorse per il triennio 2018-2020;

d) a rilanciare gli investimenti in infrastrutture, ricerca e innovazione di cui il nostro sistema-Nazione ha evidente bisogno anche al fine di ridurre sensibilmente i divari di crescita nei confronti dell'Europa e, in particolare, quelli nazionali territoriali fra Nord, Centro e Sud;

e) a provvedere allo sblocco dei finanziamenti previsti per le grandi opere in corso, nello specifico la Gronda autostradale di Genova, la Pedemontana lombarda, il Terzo valico, il collegamento tra Brescia e Padova e la tratta Torino-Lione;

f) a garantire il potenziamento della rete infrastrutturale viaria e ferroviaria nelle Regioni del Mezzogiorno d'Italia, al fine di assicurare un adeguato sviluppo economico e commerciale delle stesse;

5) a stabilizzare la cedolare secca del 10 per cento per le locazioni abitative a canone calmierato, al fine di favorire l'accesso alla casa, e introdurre una cedolare secca per le locazioni immobiliari non abitative, anche al fine di contrastare l'abbandono dei locali commerciali;

6) a scongiurare i paventati tagli al settore della difesa e investire, piuttosto, maggiori e più adeguate risorse finanziarie nell'intero comparto sicurezza e difesa, al fine di ottenere una migliore efficacia operativa, provvedendo, altresì, al riordino dei ruoli e delle assunzioni, in vista della prossima scadenza contrattuale per gli oltre 470.000 operatori;

7) ad incrementare le risorse del fondo rimpatri e, in generale, gli stanziamenti destinati alle spese connesse alle procedure di espulsione, respingimento e allontanamento degli stranieri irregolari dal territorio dello Stato, e a promuovere iniziative urgenti, a garanzia della sicurezza pubblica sul territorio nazionale, con particolare riguardo alle comunità ove è maggiore la concentrazione di immigrati.

(6-00016) n. 4 (11 ottobre 2018)

BERNINI, MALAN, PICHETTO FRATIN, DAMIANI, FANTETTI, FERRO, SACCONI, GALLIANI, GALLONE, GIAMMANCO, LONARDO, MALLEGGNI, MANGIALAVORI, MOLES, RIZZOTTI, RONZULLI, BIASOTTI, CANGINI, CALIENDO, DE SIANO, FAZZONE, FLORIS, GASPARRI, ALFREDO MESSINA, PAGANO, PAROLI, QUAGLIARIELLO, ROMANI, SCHIFANI, SCIASCIA, SERAFINI, VITALI, AIMI, ALDERISI, BARACHINI, BARBONI, BATTISTONI, BERARDI, BERUTTI, BINETTI, CARBONE, CAUSIN, CESARO, CONZATTI, CRAXI, DAL MAS, DE POLI, GHEDINI, GIRO, MASINI, MINUTO, MODENA, PAPPATHEU, PEROSINO, ROSSI, SICLARI, STABILE, TESTOR, TIRABOSCHI, TOFFANIN

Preclusa

Il Senato,

esaminata la Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza 2018,

premessi che:

la Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza 2018 aggiorna il quadro programmatico di finanza pubblica per il periodo 2018-2021 rispetto a quello contenuto nel Documento di economia e finanza dello scorso mese di aprile;

gli obiettivi principali indicati nella Nota sono: la totale cancellazione degli aumenti dell'IVA previsti per il 2019; l'introduzione del reddito di cittadinanza; la riforma e il potenziamento dei centri per l'impiego; l'introduzione di modalità di pensionamento anticipato; la prima fase di attuazione della *flat tax* tramite l'innalzamento delle soglie minime per il regime semplificato di imposizione su piccole imprese, professionisti e artigiani; il taglio dell'imposta sugli utili d'impresa (IRES) per le aziende che reinvestono i profitti e assumono lavoratori aggiuntivi; il rilancio degli investimenti pubblici attraverso l'incremento delle risorse finanziarie, il rafforzamento delle capacità tecniche delle amministrazioni centrali e locali nella fase di progettazione e valutazione dei progetti, nonché una maggiore efficienza dei processi decisionali a tutti i livelli della pubblica amministrazione, delle modifiche al codice degli appalti e la standardizzazione dei contratti di partenariato pubblico-privato; un programma di manutenzione straordinaria della rete viaria e di collegamenti italiana; politiche di rilancio dei settori chiave dell'economia, *in primis* il manifatturiero avanzato, le infrastrutture e le costruzioni;

il quadro macroeconomico e di finanza pubblica presentato dal Governo con la Nota di aggiornamento in esame, tanto le stime di crescita su PIL, inflazione e tasso di disoccupazione, quanto quelle sui saldi di finanza pubblica e sulla componente interessi, se si effettua un confronto delle previsioni fornite dall'Esecutivo con quelle fornite dalle principali istituzioni internazionali, ma anche della Banca d'Italia, che hanno presentato stime decisamente più basse, sembra essere caratterizzato da un eccessivo ottimismo;

l'Italia è ancora il Paese che cresce più lentamente in Europa;

la crisi finanziaria globale resta ancora lontana dalla sua risoluzione, posto che la ripresa dell'economia internazionale è stata meno omogenea rispetto allo scorso anno e la crescita di alcune economie avanzate ha subito un rallentamento. Il Fondo monetario internazionale stima infatti che la crescita del commercio mondiale sia in decelerazione anche a causa dell'intensificarsi delle misure protezionistiche;

la decisione di portare il *deficit* nel 2019 al 2,4 per cento, implica la conseguente interruzione del percorso di discesa del *deficit* che si protrae dal periodo *post* recessione del 2009-2013, e l'aumento del disavanzo rispetto all'1,6 per cento del 2018;

considerato che:

il Governo ha presentato, in concomitanza con la Nota di aggiornamento del DEF, la Relazione al Parlamento redatta ai sensi dell'articolo 6, comma 5, della legge 24 dicembre 2012, n. 243 che illustra l'aggiornamento del piano di rientro verso l'obiettivo programmatico strutturale (MTO);

in questo quadro, il Governo decide di "riprendere il percorso di convergenza verso l'MTO solo dopo che la crescita economica si sarà consolidata, in particolare quando il tasso di crescita del PIL reale ed il tasso di disoccupazione saranno tornati ai valori pre-crisi", una posizione che, oltre a ledere il principio stabilito dall'articolo 81 della nostra Carta costituzionale, secondo cui "lo Stato assicura l'equilibrio tra le entrate e le spese del proprio bilancio, tenendo conto delle fasi avverse e delle fasi favorevoli del ciclo economico", non palesa effetti evidenti sul tasso di crescita del PIL derivanti dalle misure proposte nella Nota di aggiornamento;

la Relazione del Governo fissa l'obiettivo di indebitamento netto al 2,4 per cento del PIL nel 2019, al 2,1 per cento nel 2020 e all'1,8 per cento nel 2021. L'indebitamento strutturale rimane però fisso al -1,7 per cento, nei tre anni di programmazione dal 2019 al 2021. Il saldo netto da finanziare del bilancio dello Stato di competenza potrà aumentare fino a 68,5 miliardi di euro nel 2019, 56,5 miliardi nel 2020 e 45,5 miliardi nel 2021. Il corrispon-

dente saldo netto da finanziare di cassa potrà aumentare fino a 147 miliardi di euro nel 2019, 110,5 miliardi nel 2020 e 96 miliardi nel 2021.;

giova ricordare che le regole europee prevedono che per l'anno prossimo l'Italia debba ridurre il disavanzo strutturale di almeno 0,1 per cento del PIL, mentre il *budget* italiano è oltre i limiti delle regole condivise;

rimangono numerose perplessità riguardo ai contenuti del documento, soprattutto relativamente alla crescita del PIL programmatico, che viene ora aumentato a 1.816,1 miliardi nel 2019 (6,6 miliardi in più rispetto al tendenziale, +1,5 per cento), 1.887 nel 2020 (20,4 miliardi in più, +1,6 per cento) e 1.946 nel 2021 (30,7 miliardi in più, +1,4 per cento);

queste nuove previsioni rappresentano un'autentica "fiammata" rispetto alle previsioni contenute nel DEF di aprile, che prevedeva una crescita del PIL dello 0,9 nel 2019 e dell'1,1 per cento negli anni 2020 e 2021;

va rammentato che la crescita degli anni precedenti seguiva - con dei numeri inferiori alla media europea - un ciclo economico positivo internazionale;

le previsioni indicano, ora, a livello internazionale una decelerazione della crescita del commercio internazionale, un aumento del prezzo del petrolio e persino un apprezzamento del valore dell'euro. Sono tre fattori che incidono negativamente sulla crescita economica;

va, parimenti, ricordato che la grandissima parte del contributo alla crescita del PIL negli ultimi anni è venuta dalla domanda nazionale;

la Commissione europea ha manifestato ampio scetticismo sui dati contenuti nella Nota di aggiornamento, ritenendo che la decisione di portare il *deficit* al 2,4 per cento nel 2019 renderà i mercati più volatili, minando ulteriormente la fiducia della comunità internazionale;

evidenziato che:

l'Italia è attualmente sottoposta al braccio preventivo del patto di stabilità e crescita, ed è soggetta alla regola del debito;

in questo quadro, l'attività di bilancio del Governo dovrebbe porsi l'obiettivo di coniugare la sana gestione delle finanze pubbliche, soprattutto in questa particolare fase congiunturale, con l'adozione di politiche di sostegno alla ripresa economica in corso e, nel medio termine, alle prospettive di crescita del nostro Paese;

un sistema economico solido e competitivo è infatti presupposto essenziale per finanze pubbliche sane e per un sentiero di riduzione del debito che sia sostenibile;

le stime Istat indicano che tra aprile e giugno il prodotto interno lordo italiano è aumentato dello 0,2 per cento rispetto al trimestre precedente e dell'1,1 per cento riferito allo stesso periodo del 2017; l'Istituto di statistica sottolinea che si tratta di una frenata, in quanto l'incremento di due decimali - dice la nota che accompagna i numeri - è il più basso dal terzo trimestre 2016;

la variazione acquisita per il 2018 è pari a +0,9 per cento, sei decimali sotto la stima di crescita (+1,5 per cento) contenuta nel Documento di programmazione economica e finanziaria e tre decimali sotto la stima di crescita (1,2 per cento) contenuta nella Nota di aggiornamento al DEF;

la Banca centrale europea ridurrà il ritmo degli acquisti netti di titoli a 15 miliardi di euro a partire da ottobre sino alla fine dell'anno 2018;

la rischiosità delle decisioni assunte dal Governo è confermata dalle previsioni dei principali organismi internazionali;

il Fondo monetario internazionale ha stimato che il prossimo anno il tasso di crescita del nostro Paese si fermerà all'1 per cento;

presto potrebbe arrivare il *downgrading* del nostro debito sovrano da parte delle agenzie di *rating* internazionali;

un alto rapporto tra debito pubblico e prodotto interno lordo, specialmente nei Paesi con bassi tassi di crescita come il nostro, fa sì che ci siano maggiori difficoltà nel finanziare la spesa pubblica oltre ad un aumento della spesa per interessi. In queste condizioni il rischio di turbolenze sui mercati è più elevato;

rilevato che:

la maggior parte dei fondi UE destinati all'Italia rientra nella politica di coesione. L'Italia è storicamente conosciuta come un Paese che non brilla per efficienza nell'assorbimento dei fondi comunitari. L'inefficienza della pubblica amministrazione, la lentezza delle decisioni politiche e anche casi di frodi accertati dalla magistratura sono stati spesso la causa della cattiva gestione delle risorse stanziare. In questo quadro sarà importante sostenere il nostro Paese sulle risorse da assegnare per il periodo 2020-2027,

impegna il Governo:

1) ad adottare criteri di riduzione della spesa pubblica di tipo selettivo che non incida sulla corretta erogazione dei servizi essenziali alla persona e risulti orientata verso una maggiore efficienza nella gestione delle risorse pubbliche, anche attraverso un attento *screening* della qualità dei servizi resi e una più penetrante misurazione dei risultati raggiunti dai diversi programmi;

2) a tutelare il risparmio degli italiani e a implementare la detassazione degli strumenti di risparmio di medio-lungo periodo, da cui le imprese italiane hanno tratto maggior beneficio nel corso del 2017; ci si riferisce, fra l'altro, ai PIR (Piani individuali di risparmio), che vanno implementati ed allargati ad altri settori;

3) a riformare il sistema tributario con la riduzione della pressione fiscale per famiglie e imprese, semplificare le norme per rendere più competitivo il Paese, reimpostare in senso meno inquisitorio il rapporto fra fisco e contribuente, definire tutto il contenzioso e le pendenze tributarie tra contribuenti e amministrazione nel segno di una "pace fiscale" che coniughi nella formula migliore possibile le esigenze di riscossione e la doverosità dell'obbligo tributario da un lato, con le concrete esigenze e vicende dei contribuenti in difficoltà dall'altro lato, ad eliminare le accise "anacronistiche" sui carburanti;

4) ad adottare quale obiettivo strategico l'innalzamento del tasso di occupazione rendendo il mercato del lavoro più dinamico ed inclusivo, per sostenere un sistema di *welfare* più equo, per garantire un processo di mobilità sociale necessario ad aumentare le opportunità dei giovani, evitando inutili restrizioni normative alle dinamiche del mercato del lavoro, promuovendo i processi di reindustrializzazione con robuste politiche attive fondate sulla cooperazione tra Stato e Regioni, accompagnando le nuove organizzazioni del lavoro con strumenti capaci di tutelare i lavoratori, incentivare gli investimenti delle imprese, aumentare i posti di lavoro, introducendo la detassazione e decontribuzione per sei anni delle nuove assunzioni di giovani e forme di detassazione e decontribuzione che accompagnino i lavoratori *over 55* fino al termine della propria carriera lavorativa e al raggiungimento dei requisiti per il pensionamento;

5) a rivedere, semplificandolo, il codice degli appalti per rilanciare gli investimenti in infrastrutture, sbloccando gli investimenti già previsti per aprire i più importanti cantieri (TAV, TAP, Variante di valico, eccetera), e incrementare l'occupazione, prevedendo, fra l'altro, sia una corsia preferenziale per le micro e piccole imprese (con meno di 50 dipendenti), sia la semplificazione degli adempimenti a carico degli amministratori, al contempo immaginando un'adeguata formazione degli stessi, funzionale a dotarli delle competenze necessarie a gestire ed applicare la complessa normativa di settore; ad istruire un complesso di norme e una dotazione di fondi che dia risposte alle emergenze del terremoto e delle emergenze conseguenti al dissesto idrogeologico di tipo sistemico;

6) a procedere all'effettivo pagamento dei debiti della pubblica amministrazione nei confronti di cittadini e imprese, con l'obiettivo di conver-

gere verso la media europea, nel rispetto della direttiva comunitaria "*Late Payments*";

7) a tenere conto, nella revisione delle norme relative al sistema pensionistico, della necessità di garantire una maggiore equità tra le varie coorti, prevedendo tutele in particolare per i giovani a rischio di non poter ricevere, in futuro, un'adeguata copertura pensionistica, soprattutto attraverso un maggior sviluppo del mercato dei fondi pensione e della previdenza complementare, garantendo adeguate forme di detassazione, ed eliminando gli ingiusti privilegi ancora esistenti;

8) a rivedere le strategie del reddito di cittadinanza enunciate, promuovendo un piano contro l'esclusione sociale che abbia l'obiettivo di ridurre la povertà attraverso una modularità di interventi sia di carattere monetario sia di carattere reale e che si fondi sull'introduzione di un reddito di dignità (imposta negativa sul reddito), che è dimostrato essere più efficace del reddito di cittadinanza, poiché non crea distorsioni nel mercato del lavoro e implica una minore complessità burocratica, oltre che ad essere culturalmente basato sul concetto di società attiva e non di società passiva;

9) a ridurre strutturalmente il debito pubblico, attraverso una strategia di politica economica che consenta di attivare un circolo virtuoso rappresentato da minori tasse, premiando i fattori produttivi, più investimenti e consumi, più crescita e minore *deficit*, e accompagnare e rafforzare tale processo in forza degli introiti derivanti dai piani di valorizzazione e di dismissione del patrimonio pubblico, fermo restando una valutazione di convenienza nel medio periodo;

10) a rendere definitivamente operativo il credito d'imposta per le spese di formazione 4.0 del personale dipendente nel settore delle tecnologie previste dal Piano nazionale impresa 4.0 e a prevedere il rifinanziamento, nell'ambito del disegno di legge di bilancio 2019, delle agevolazioni previste dal Piano nazionale impresa 4.0, che devono considerarsi strumento fondamentale per ridurre il *gap* competitivo delle imprese italiane;

11) a sostenere una politica industriale e delle infrastrutture che permetta alle imprese italiane di accrescere la produttività, consenta all'Italia di restare inserita nei flussi commerciali tra l'Europa e il resto del mondo, abbattendo così i costi di trasporto e le strozzature della logistica, che sono un freno anche alla localizzazione di nuove imprese, permetta di puntare all'obiettivo strategico di fare del nostro Paese il primo Paese manifatturiero in Europa, in questo modo garantendo la creazione di nuovi e migliori posti di lavoro;

12) a supportare il passaggio alla nuova Politica agricola comune europea, sostenendo in ambito nazionale il comparto agricolo, lo sviluppo delle aree rurali e l'industria della trasformazione agroalimentare; a sostenere, quindi, il settore agroalimentare come strategico per l'Italia, promuovendo i prodotti a indicazione geografica di qualità, le aziende biologiche, l'*export* e il modello italiano di agricoltura multifunzionale e innovatrice;

13) a contrastare l'emergenza demografica dell'Italia e il calo della natalità con un sistema di misure che favoriscano la famiglia come nucleo fiscale, incentivino il continuo passaggio lavoro-famiglia delle donne, sostengano il mantenimento dei bambini nei primi anni di età; ad assumere, quindi, iniziative per dare continuità alle misure strutturali di sostegno alla natalità, cui assegnare carattere prioritario per lo sviluppo del Paese superando l'episodicità che ha caratterizzato la politica di trasferimenti monetari degli anni scorsi, rafforzando le politiche sociali di sostegno alla maternità e alla paternità, anche attraverso l'incremento delle strutture e dei servizi socio-educativi per l'infanzia e, in particolare, per la fascia neonatale e prescolastica, garantendone l'attuazione e l'uniformità delle prestazioni su tutto il territorio nazionale;

14) a salvaguardare la funzione essenziale del diritto alla salute, garantito dalla nostra Carta costituzionale, invertendo la riduzione del rapporto spesa sanitaria-PIL al fine di non fare scendere la percentuale della spesa sanitaria rispetto al PIL sotto la soglia del 6,5 per cento, individuato dall'OMS come livello minimo, pena l'impossibilità di garantire la piena erogazione da parte delle regioni dei livelli essenziali di assistenza, impegnandosi altresì ad introdurre ulteriori abolizioni e riduzioni del *ticket* sanitario per le fasce più deboli;

15) ad attuare un grande Piano strategico per il Sud, partendo dallo sblocco dei Fondi UE e da un approccio più concreto alle politiche di coesione, che guidi il Meridione nel processo di riallineamento ai migliori *standard* nazionali ed europei, fondati sull'iniziativa e sul merito. Il Piano deve realizzarsi attraverso misure che rilancino incisivamente lo sviluppo infrastrutturale e industriale del territorio, sommino gli investimenti pubblici e privati al Meridione, risolvano le criticità connesse alla disoccupazione dei giovani e delle donne, rendendo finalmente effettivo il circuito scuola-formazione-lavoro. Ad ottenere dalle competenti istituzioni sovranazionali gli indispensabili margini di flessibilità in ambito tributario, da utilizzare per accompagnare e sostenere le misure del Piano strategico per il Sud;

16) nell'ambito della riforma costituzionale annunciata dalla Nota di aggiornamento, a riconoscere - attraverso una apposita modifica dell'articolo 119 - il grave e permanente svantaggio naturale derivante dall'insularità e

disporre le misure necessarie a garantire una effettiva parità ed un reale godimento dei diritti individuali e inalienabili, anche al fine di superare le obiezioni della Commissione europea verso condizioni di favore alle isole italiane, sovente considerate aiuti di Stato;

17) a inserire nella legge di bilancio norme che prevedano la procedura di esclusione delle concessioni demaniali dall'applicazione della direttiva 2006/123/CE, considerato che la direttiva Bolkestein non è una normativa dell'Unione europea relativa ai "beni", ma riguarda i servizi nel mercato europeo comune; escludere il commercio su aree pubbliche dall'applicazione della direttiva citata, nel rispetto degli articoli della Costituzione della Repubblica italiana che tutelano l'interesse dell'impresa quale struttura sociale ed economica, anche in deroga ai trattati internazionali che ne vincolino il libero esercizio, ritenuto prevalente l'interesse nazionale al sostegno economico dell'attività imprenditoriale in straordinarie fasi congiunturali di grave crisi economica;

18) a mettere in campo un insieme di disposizioni per il rilancio del settore immobiliare, da sempre motore di sviluppo e di crescita del Paese, a partire da un serio e strutturato piano di rigenerazione urbana legato a una mirata semplificazione normativa, prevedendo, inoltre, una revisione generale della tassazione che ha penalizzato il settore in questi ultimi sette anni, introducendo la cedolare secca per gli immobili adibiti ad uso commerciale e stabilizzando la cedolare secca del 10 per cento per le locazioni abitative a canone calmierato, al fine di favorire l'accesso alla casa;

19) a rilanciare il settore turistico-alberghiero, sostenendone le attività e gli investimenti, implementando la dotazione finanziaria, a partire dal 2019, del credito di imposta per la riqualificazione delle strutture ricettive; alleggerendo l'imposizione patrimoniale attraverso l'integrale deducibilità dell'IMU dalle imposte sui redditi e dall'IRAP per gli immobili strumentali delle imprese turistico ricettive; rimodulando la TARI per le aree scoperte e pertinenziali; rivedendo il regolamento sugli affitti brevi, al fine di individuare un insieme di tutele che devono assicurare i soggetti non imprenditori; consolidando l'occupazione nel settore turismo, attraverso apposite misure di agevolazione contributiva;

20) ad adeguare ai parametri medi occidentali gli stanziamenti per la difesa, e provvedere a reperire le necessarie risorse da destinare ad assunzioni di personale a tempo indeterminato, in aggiunta alle facoltà assunzionali previste a legislazione vigente, nell'ambito delle Forze armate, delle Forze di polizia e del Corpo nazionale dei vigili del fuoco, tenuto conto delle specifiche richieste volte a fronteggiare indifferibili esigenze di servizio di particolare rilevanza e urgenza, data la necessità di rendere più efficaci i

servizi di controllo del territorio e di tutela dell'ordine pubblico e della sicurezza pubblica, nonché per la contrattazione collettiva, i miglioramenti economici e l'adeguata dotazione di mezzi e tecnologie adeguati al contrasto al crimine e al terrorismo per il medesimo personale.

(6-00017) n. 5 (11 ottobre 2018)

ROMEO, PATUANELLI

Approvata nel testo emendato

Il Senato,

esaminata la Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza (DEF) 2018;

premesso che:

la crisi esplosa nel 2008 è stata la più grave dal secondo dopoguerra e i suoi effetti si sono rivelati particolarmente acuti e duraturi anche per i ritardi e le difficoltà con i quali a livello europeo si sono adottati gli interventi diretti a promuovere una ripresa degli investimenti e a stabilizzare i mercati finanziari, al punto che alla BCE, con il *quantitative easing*, si deve l'intervento più consistente e coraggioso posto in essere per fronteggiare l'impatto della crisi;

con la crisi si sono accentuati i divari all'interno dell'UE ed è aumentata, in molti Paesi dell'area euro, la quota di popolazione a rischio povertà e in condizioni di precarietà;

sul piano nazionale, le politiche economiche e di finanza pubblica perseguite negli scorsi anni si sono rivelate del tutto inadeguate rispetto alla gravità dei problemi emersi; con la crisi, cui si è aggiunta l'accentuazione della concorrenza delle cosiddette economie emergenti, si sono infatti registrate una drastica contrazione del settore manifatturiero e una caduta verticale degli investimenti che hanno costretto l'Italia in un circolo vizioso di stagnazione e decrescita, con conseguente aumento della disoccupazione che ha raggiunto livelli allarmanti, specie tra i più giovani;

il sostanziale fallimento delle politiche perseguite negli scorsi anni è testimoniato dal fatto che il nostro Paese continua a registrare un vistoso scarto nel tasso di crescita del PIL e nelle più significative grandezze economiche rispetto ai maggiori *partner* dell'UE;

occorre, quindi, invertire le tendenze inerziali e realizzare una netta discontinuità rispetto alle scelte operate negli scorsi anni ponendo al centro delle strategie di politica economica l'obiettivo di un tasso di crescita più

consistente e duraturo che affronti la questione della caduta della domanda interna attraverso l'aumento del reddito disponibile, con particolare riguardo alle fasce di popolazione in condizioni più disagiate, e una forte ripresa degli investimenti anche per rimediare ai gravi ritardi accumulati negli anni per quanto concerne la modernizzazione e la messa in sicurezza delle opere e delle infrastrutture pubbliche, come evidenziato tragicamente dalle vicende di Genova;

il programma di politica economica e finanziaria del Governo illustrato nella Nota di aggiornamento al DEF 2018, coerente con il contratto di Governo e con la risoluzione parlamentare al DEF 2018 approvata il 19 giugno scorso, rappresenta il primo documento di programmazione economica del Governo in carica, finalizzato ad attuare i punti chiave del contratto di Governo, fornendo, quindi, le risposte da tempo attese dai cittadini;

le riforme e le diverse *policy* prospettate nel documento si inseriscono in un quadro coerente e organico di interventi che rispondono all'obiettivo di semplificare e ridurre il carico tributario, anche accumulato negli anni di crisi, e dare maggiore certezza nei rapporti fra fisco e contribuenti, alla cancellazione dell'aumento dell'IVA programmato per il 2019 e, in parte, già per gli anni 2020 e 2021, dai precedenti Governi, insieme all'introduzione di misure importanti per contrastare la disoccupazione giovanile promuovendo il ricambio generazionale all'interno del sistema produttivo mediante la previsione di ulteriori canali di accesso al pensionamento modificando la "legge Fornero";

altresì, per il sostegno dell'inserimento dei lavoratori esclusi dal ciclo produttivo, il Governo intende intervenire attraverso l'introduzione del reddito di cittadinanza accompagnata dalla riforma e dal potenziamento dei centri per l'impiego, l'avvio del processo di cittadinanza digitale, e il sostegno alle fasce deboli della popolazione (pensione di cittadinanza);

sono altresì previsti interventi fondamentali per migliorare la competitività e la produttività del Paese, nonché per realizzare un piano complessivo di messa in sicurezza e di modernizzazione delle infrastrutture e delle opere pubbliche, con particolare riguardo a scuole, ospedali, strade e ponti;

trova attuazione la prima fase dell'introduzione della *flat tax* tramite l'innalzamento delle soglie minime per il regime semplificato di imposizione su professionisti e artigiani, e si prevede la detassazione degli utili per le imprese (taglio IRES) che reinvestono o ampliano la base occupazionale rispetto all'anno precedente mediante nuove assunzioni;

viene definito, altresì, un piano di investimenti pubblici per il rafforzamento delle capacità tecniche delle amministrazioni centrali e locali nella

fase di progettazione e valutazione dei progetti e per incrementare l'efficienza dei processi decisionali a tutti i livelli della pubblica amministrazione, anche attraverso opportune modifiche al Codice degli appalti e la standardizzazione dei contratti di partenariato pubblico-privato, così promuovendo un percorso virtuoso di semplificazione e riduzione della burocrazia per gli adempimenti amministrativi a carico delle imprese;

il saldo netto da finanziare del bilancio dello Stato di competenza potrà aumentare fino a 68,5 miliardi di euro nel 2019, 56,5 miliardi nel 2020 e 45,5 miliardi nel 2021. Il corrispondente saldo netto da finanziare di cassa potrà aumentare fino a 147 miliardi di euro nel 2019, 110,5 miliardi nel 2020 e 96 miliardi nel 2021;

per quanto riguarda la riduzione del debito pubblico, lo scenario programmatico, pur con previsioni di crescita prudenziali e di rendimenti sui titoli di Stato elevati, traccia in ogni caso un percorso di significativa riduzione del rapporto debito-PIL, che dal 131,2 per cento del 2017 scenderà al 126,7 per cento nel 2021. Una riduzione ancor più accentuata sarà possibile se si realizzerà la maggior crescita a cui il Governo punta come obiettivo prioritario,

impegna il Governo, nella prossima legge di bilancio e più in generale con ulteriori provvedimenti di carattere economico-finanziario:

- a prevedere una rimodulazione incisiva del sistema di tassazione riferita alle imprese che preveda innanzi tutto la sostanziale riduzione dell'aliquota IRES di 9 punti percentuali (dall'attuale 24 per cento al 15 per cento) sugli utili reinvestiti in acquisto di macchinari e attrezzature innovative e nuove assunzioni;

- a porre in essere interventi che migliorino la capacità competitiva delle piccole e medie imprese italiane favorendone l'internazionalizzazione, soprattutto nel settore manifatturiero, attraverso incentivi per lo sviluppo di nuovi progetti imprenditoriali sia in forma singola che aggregata, nonché ad individuare politiche industriali volte alla migliore valorizzazione del "made in Italy", fermo restando il rifinanziamento del fondo di garanzia delle piccole e medie imprese, strumento imprescindibile per sostenere l'accesso al credito delle realtà produttive di minori dimensioni;

- ad ampliare la platea dei contribuenti a cui è concessa l'opzione del regime forfettario, mediante la previsione di una aliquota flat al 15 per cento a cui anche i liberi professionisti, gli artigiani e le ditte individuali possano aderire in sostituzione del regime ordinario e, al contempo, a prevedere una riduzione del carico fiscale per quelle piccole e medie imprese che non potranno optare per il nuovo regime forfettario ampliato;

a prevedere:

- un regime speciale per le nuove partite IVA e per le *start up* innovative promosse dai giovani *under 35*;

- l'estensione della cedolare secca agli affitti dei locali commerciali, a partire dai cosiddetti "esercizi di vicinato";

ad attuare:

- in materia di semplificazione amministrativa, un piano di riduzione degli adempimenti a carico delle imprese e di maggiore qualificazione dei servizi erogati, nell'ambito del percorso, già avviato, di efficientamento e digitalizzazione della pubblica amministrazione e di riduzione dei tempi della giustizia. In particolare, si ravvisa la necessità di prevedere nella prossima legge di bilancio disposizioni volte a diminuire gli oneri burocratici che ostacolano la libera iniziativa imprenditoriale;

- a porre in essere iniziative finalizzate all'attrazione del capitale umano altamente qualificato ed al rientro di lavoratori altamente specializzati;

ad attuare:

- il potenziamento degli investimenti pubblici e privati nell'intelligenza artificiale e nelle tecnologie strettamente connesse e per dotare il Paese di una rete digitale capillare e tecnologicamente all'avanguardia;

- misure di riduzione del cuneo fiscale correlata all'offerta di rapporti di lavoro stabili con i giovani più meritevoli;

- azioni di contrasto al calo demografico ed al fenomeno delle cosiddette "culle vuote", anche mediante misure incentivanti per l'istruzione scolastica e la formazione universitaria;

- l'introduzione della cosiddetta "quota 100" quale somma di età anagrafica e anzianità contributiva nell'ambito di un superamento delle vigenti rigidità di accesso al pensionamento imposte dall'articolo 24 del decreto-legge n. 201 del 2011, comunemente nota come "riforma Fornero";

- l'avvio del reddito di cittadinanza, della pensione di cittadinanza e la riforma e rafforzamento dei centri per l'impiego;

- una revisione dell'attuale modello di difesa riducendo le spese militari, razionalizzando i sistemi di difesa, ad esclusione dei settori di ricerca ad alto contenuto tecnologico e di utilizzo duale, anche per scopi civili, salvaguardando i livelli occupazionali;

- una cabina di regia unica presso il MEF in coordinamento con la Presidenza del Consiglio dei ministri, che procederà ad una rapida e concre-

ta attuazione del processo di revisione, razionalizzazione e riduzione della spesa;

- una cabina di regia per monitorare lo stato di attuazione dei programmi d'investimento infrastrutturali al fine di prevenire eventuali ritardi e rimuovere le criticità che dovessero emergere;

- un graduale azzeramento a partire dal 2019 del contributo del Fondo per il pluralismo - quota del Dipartimento informazione editoria assicurando il pluralismo dell'informazione e la libertà di espressione;

- a proseguire nel percorso della piena attuazione dell'articolo 116 della Costituzione, continuando il percorso che dà seguito al *referendum* di Lombardia e Veneto;

- ad includere tra i disegni di legge collegati alla manovra di bilancio 2019-2021 i seguenti provvedimenti:

- disegno di legge per la riforma e il riordino della disciplina in materia di tutela e promozione dei diritti delle persone con disabilità;

- disegno di legge delega recante disposizioni in materia di riassetto della struttura organizzativa e amministrativa dell'Avvocatura dello Stato, nonché della giustizia amministrativa;

- disegno di legge delega recante disposizioni per la riforma di alcuni istituti disciplinati dal Codice civile,

impegna, altresì, il Governo:

- a promuovere iniziative, a livello europeo, per correggere l'unione bancaria e il processo di unificazione dei mercati dei capitali in termini tali da assicurare maggiori garanzie ai risparmiatori italiani e da non esporre il sistema finanziario nazionale a condizioni di precarietà;

- a prevedere disposizioni per la riqualificazione economica, industriale e ambientale della città di Taranto e delle zone limitrofe;

- ad implementare in tempi rapidi la Banca per gli investimenti, anche prevedendo un coinvolgimento di Banca d'Italia e Cassa depositi e prestiti, anche al fine di gestire ed erogare direttamente incentivi e finanziamenti all'economia reale;

EMENDAMENTI ALLA PROPOSTA DI RISOLUZIONE N. 5 (6-00017)

5.1

CIRIANI, BALBONI, BERTACCO, DE BERTOLDI, FAZZOLARI, GARNERO SANTANCHÉ, IANNONE, LA PIETRA, LA RUSSA, MAF-

FONI, MARSILIO, NASTRI, RAUTI, RUSPANDINI, STANCANELLI, TOTARO, URSO, ZAFFINI

Respinto

Nella parte degli impegni, premettere il seguente capoverso:

"a promuovere efficaci misure di contrasto alla povertà e di sostegno alle famiglie e alle persone impossibilitate a lavorare (minori, invalidi e ultrasessantenni), attraverso la predisposizione di un apposito piano nazionale di interventi strutturali e permanenti (anche di natura fiscale), prevedendo, in particolare:

a) l'aumento delle pensioni minime e il raddoppio dell'assegno di invalidità;

b) il reale riconoscimento della funzione sociale di chi si prende cura di un familiare non autosufficiente (*caregiver*), con tutele normative concrete in ambito lavorativo;

c) l'anticipo della pensione sociale per gli *over 60* privi di reddito;

d) l'istituzione di un «reddito d'infanzia»;

e) agevolazioni fiscali (come la riduzione dell'imposta sul valore aggiunto sui prodotti per l'infanzia, quali pannolini, latte in polvere, eccetera);

f) il rafforzamento dell'istituto del congedo parentale;

g) l'implementazione dell'offerta di strutture e di servizi socio-educativi per l'infanzia (anche per la fascia neo-natale e pre-scolastica) gratuiti, a tempo pieno e con un sistema di apertura a rotazione anche nel periodo estivo;

h) l'introduzione di incentivi per le imprese che assumono neomamme e giovani donne;

i) il potenziamento degli strumenti di conciliazione famiglia-lavoro."

5.2

CIRIANI, BALBONI, BERTACCO, DE BERTOLDI, FAZZOLARI, GARNERO SANTANCHÉ, IANNONE, LA PIETRA, LA RUSSA, MAF-FONI, MARSILIO, NASTRI, RAUTI, RUSPANDINI, STANCANELLI, TOTARO, URSO, ZAFFINI

Respinto

Nella parte degli impegni, premettere il seguente capoverso:

"ad incrementare le risorse del Fondo rimpatri e, in generale, gli stanziamenti destinati alle spese connesse alle procedure di espulsione, respingimento e allontanamento degli stranieri irregolari dal territorio dello Stato, e a promuovere iniziative urgenti, a garanzia della sicurezza pubblica sul territorio nazionale, con particolare riguardo alle comunità ove è maggiore la concentrazione di immigrati;"

5.3

MARCUCCI, MALPEZZI, MIRABELLI, VALENTE, MISIANI, MANCA, MARINO, STEFANO, FERRARI, CIRINNÀ, COLLINA, BINI, ROSSOMANDO

Respinto

Nella parte dispositiva sostituire le parole da: «a prevedere una rimodulazione incisiva del sistema» fino a: «per la riforma di alcuni istituti disciplinati dal Codice civile» con le seguenti: «al fine di ridurre il costo del lavoro, rilanciare la competitività e incrementare l'occupazione stabile, a realizzare una riduzione permanente del cuneo contributivo per tutti i contratti a tempo indeterminato a tutele crescenti nella misura di un punto all'anno per i prossimi quattro anni;

al fine di favorire e accelerare la ripresa degli investimenti - avviata nell'ultimo quadriennio - ad accelerare la spendibilità effettiva delle ingenti risorse pubbliche stanziati dai governi del PD, facendo partire subito le grandi opere infrastrutturali, continuando a garantire la stabilità della programmazione pluriennale delle risorse e delle procedure, riducendo i "tempi di attraversamento" e riducendo il contenzioso amministrativo, dando attuazione permanente alle sentenze n. 247 del 2017 e n. 101 del 2018 della Corte costituzionale in merito allo sblocco totale degli avanzi degli enti locali e rendendo permanenti (e incrementando) gli sconti fiscali agli investimenti privati realizzati dal piano impresa 4.0;

al fine di favorire la natalità e il sostegno economico alle famiglie, a realizzare una riforma complessiva dell'aiuto fiscale alle famiglie con figli, allargando le tutele ai lavoratori autonomi e agli incapienti Irpef e garantendo un assegno universale di 240 euro al mese per figlio a carico, da erogare a famiglie in cui il coniuge con reddito più elevato non superi la soglia di 100.000 euro annui;

al fine di continuare a rafforzare la lotta alla povertà intrapresa nella scorsa legislatura con l'avvio del Reddito di inclusione (entrato a regime il 1° luglio 2018), a incrementare di almeno 3 miliardi di euro le risorse previste su questo strumento, garantendone la continuità ed evitando di sostituirlo

con strumenti meno favorevoli all'inclusione attiva e all'incremento della partecipazione al mercato del lavoro.».

5.4

BERNINI, MALAN, PICHETTO FRATIN, DAMIANI, FANTETTI, FERRO, SACCONI, GALLIANI, GALLONE, GIAMMANCO, LONARDO, MALLEGNI, MANGIALAVORI, MOLES, RIZZOTTI, RONZULLI, BIASOTTI, CANGINI, CALIENDO, DE SIANO, FAZZONE, FLORIS, GASPARRI, ALFREDO MESSINA, PAGANO, PAROLI, QUAGLIARIELLO, ROMANI, SCHIFANI, SCIASCIA, SERAFINI, VITALI, AIMI, ALDERISI, BARACHINI, BARBONI, BATTISTONI, BERARDI, BERUTTI, BINETTI, CARBONE, CAUSIN, CESARO, CONZATTI, CRAXI, DAL MAS, DE POLI, GHEDINI, GIRO, MASINI, MINUTO, MODENA, PAPPATHEU, PEROSINO, ROSSI, SICLARI, STABILE, TESTOR, TIRABOSCHI, TOFFANIN

Respinto

Al capoverso "impegna il Governo, nel rispetto dei vincoli di finanza pubblica", *"dopo il primo impegno, aggiungere il seguente:*

"rendere definitivamente operativo il credito d'imposta per le spese di formazione 4.0 del personale dipendente nel settore delle tecnologie previste dal Piano nazionale impresa 4.0 e a prevedere il rifinanziamento, nell'ambito del disegno di legge di bilancio 2019, delle agevolazioni previste dal Piano nazionale impresa 4.0, che devono considerarsi strumento fondamentale per ridurre il *gap* competitivo delle imprese italiane;"

5.5

BERNINI, MALAN, PICHETTO FRATIN, DAMIANI, FANTETTI, FERRO, SACCONI, GALLIANI, GALLONE, GIAMMANCO, LONARDO, MALLEGNI, MANGIALAVORI, MOLES, RIZZOTTI, RONZULLI, BIASOTTI, CANGINI, CALIENDO, DE SIANO, FAZZONE, FLORIS, GASPARRI, ALFREDO MESSINA, PAGANO, PAROLI, QUAGLIARIELLO, ROMANI, SCHIFANI, SCIASCIA, SERAFINI, VITALI, AIMI, ALDERISI, BARACHINI, BARBONI, BATTISTONI, BERARDI, BERUTTI, BINETTI, CARBONE, CAUSIN, CESARO, CONZATTI, CRAXI, DAL MAS, DE POLI, GHEDINI, GIRO, MASINI, MINUTO, MODENA, PAPPATHEU, PEROSINO, ROSSI, SICLARI, STABILE, TESTOR, TIRABOSCHI, TOFFANIN

Respinto

Al capoverso"impegna il Governo, nel rispetto dei vincoli di finanza pubblica", *dopo il secondo impegno, aggiungere il seguente:*

"a supportare il passaggio alla nuova Politica agricola comune europea, sostenendo in ambito nazionale il comparto agricolo, lo sviluppo delle aree rurali e l'industria della trasformazione agroalimentare; a sostenere, quindi, il settore agroalimentare come strategico per l'Italia, promuovendo i prodotti a indicazione geografica di qualità, le aziende biologiche, l'*export* e il modello italiano di agricoltura multifunzionale e innovatrice;"

5.6

CIRIANI, BALBONI, BERTACCO, DE BERTOLDI, FAZZOLARI, GARNERO SANTANCHÉ, IANNONE, LA PIETRA, LA RUSSA, MAF-FONI, MARSILIO, NASTRI, RAUTI, RUSPANDINI, STANCANELLI, TOTARO, URSO, ZAFFINI

Respinto

Nella parte degli impegni, dopo il secondo impegno inserire il seguente:

"ad avviare una profonda revisione del sistema fiscale italiano che - mettendo al centro le esigenze prioritarie delle imprese e dei cittadini, nell'ottica di un corretto ed equilibrato rapporto tra fisco e contribuente - sia volta principalmente ad introdurre misure di semplificazione e di riduzione della pressione fiscale, anche attraverso la previsione di una reale 'tassa piatta' (*flat tax*) al 15 per cento sui redditi incrementali per tutte le imprese e i cittadini;"

5.7

CIRIANI, BALBONI, BERTACCO, DE BERTOLDI, FAZZOLARI, GARNERO SANTANCHÉ, IANNONE, LA PIETRA, LA RUSSA, MAF-FONI, MARSILIO, NASTRI, RAUTI, RUSPANDINI, STANCANELLI, TOTARO, URSO, ZAFFINI

Respinto

Nella parte degli impegni, sostituire il capoverso: 'l'estensione della cedolare secca agli affitti dei locali commerciali, a partire dai cosiddetti "esercizi di vicinato" con il seguente:

"a stabilizzare la cedolare secca del 10 per cento per le locazioni abitative a canone calmierato, al fine di favorire l'accesso alla casa, e introdurre una cedolare secca per le locazioni immobiliari non abitative, anche al fine di contrastare l'abbandono dei locali commerciali;"

5.8

BERNINI, MALAN, PICHETTO FRATIN, DAMIANI, FANTETTI, FERRO, SACCONI, GALLIANI, GALLONE, GIAMMANCO, LONARDO, MALLEGNI, MANGIALAVORI, MOLES, RIZZOTTI, RONZULLI, BIASOTTI, CANGINI, CALIENDO, DE SIANO, FAZZONE, FLORIS, GASPARRI, ALFREDO MESSINA, PAGANO, PAROLI, QUAGLIARIELLO, ROMANI, SCHIFANI, SCIASCIA, SERAFINI, VITALI, AIMI, ALDERISI, BARACHINI, BARBONI, BATTISTONI, BERARDI, BERUTTI, BINETTI, CARBONE, CAUSIN, CESARO, CONZATTI, CRAXI, DAL MAS, DE POLI, GHEDINI, GIRO, MASINI, MINUTO, MODENA, PAPPATHEU, PEROSINO, ROSSI, SICLARI, STABILE, TESTOR, TIRABOSCHI, TOFFANIN

Respinto

Al capoverso "impegna il Governo, nel rispetto dei vincoli di finanza pubblica", al quinto impegno, aggiungere infine le seguenti parole:

"e stabilizzando la cedolare secca del 10 per cento per le locazioni abitative a canone calmierato, al fine di favorire l'accesso alla casa;"

5.9

BERNINI, MALAN, PICHETTO FRATIN, DAMIANI, FANTETTI, FERRO, SACCONI, GALLIANI, GALLONE, GIAMMANCO, LONARDO, MALLEGNI, MANGIALAVORI, MOLES, RIZZOTTI, RONZULLI, BIASOTTI, CANGINI, CALIENDO, DE SIANO, FAZZONE, FLORIS, GASPARRI, ALFREDO MESSINA, PAGANO, PAROLI, QUAGLIARIELLO, ROMANI, SCHIFANI, SCIASCIA, SERAFINI, VITALI, AIMI, ALDERISI, BARACHINI, BARBONI, BATTISTONI, BERARDI, BERUTTI, BINETTI, CARBONE, CAUSIN, CESARO, CONZATTI, CRAXI, DAL MAS, DE POLI, GHEDINI, GIRO, MASINI, MINUTO, MODENA, PAPPATHEU, PEROSINO, ROSSI, SICLARI, STABILE, TESTOR, TIRABOSCHI, TOFFANIN

Respinto

Al capoverso "impegna il Governo, nel rispetto dei vincoli di finanza pubblica", dopo il sesto impegno, aggiungere il seguente:

"a rivedere, semplificandolo, il codice degli appalti per rilanciare gli investimenti in infrastrutture, sbloccando gli investimenti già previsti per aprire i più importanti cantieri (TAV, TAP, Variante di valico, eccetera), e

incrementare l'occupazione, prevedendo, fra l'altro, sia una corsia preferenziale per le micro e piccole imprese (con meno di 50 dipendenti), sia la semplificazione degli adempimenti a carico degli amministratori, al contempo immaginando un'adeguata formazione degli stessi, funzionale a dotarli delle competenze necessarie a gestire ed applicare la complessa normativa di settore; ad istruire un complesso di norme e una dotazione di fondi che dia risposte alle emergenze del terremoto e alle emergenze conseguenti al dissesto idrogeologico di tipo sistemico;"

5.10

BERNINI, MALAN, PICHETTO FRATIN, DAMIANI, FANTETTI, FERRO, SACCONI, GALLIANI, GALLONE, GIAMMANCO, LONARDO, MALLEGGI, MANGIALAVORI, MOLES, RIZZOTTI, RONZULLI, BIASOTTI, CANGINI, CALIENDO, DE SIANO, FAZZONE, FLORIS, GASPARRI, ALFREDO MESSINA, PAGANO, PAROLI, QUAGLIARIELLO, ROMANI, SCHIFANI, SCIASCIA, SERAFINI, VITALI, AIMI, ALDERISI, BARACHINI, BARBONI, BATTISTONI, BERARDI, BERUTTI, BINETTI, CARBONE, CAUSIN, CESARO, CONZATTI, CRAXI, DAL MAS, DE POLI, GHEDINI, GIRO, MASINI, MINUTO, MODENA, PAPPATHEU, PEROSINO, ROSSI, SICLARI, STABILE, TESTOR, TIRABOSCHI, TOFFANIN

Respinto

Al capoverso"impegna il Governo, nel rispetto dei vincoli di finanza pubblica", *sostituire il 10°impegno con il seguente:*

"contrastare l'emergenza demografica dell'Italia e il calo della natalità con un sistema di misure che favoriscano la famiglia come nucleo fiscale, incentivino il continuo passaggio lavoro-famiglia delle donne, sostengano il mantenimento dei bambini nei primi anni di età; ad assumere, quindi, iniziative per dare continuità alle misure strutturali di sostegno alla natalità, cui assegnare carattere prioritario per lo sviluppo del Paese superando l'episodicità che ha caratterizzato la politica di trasferimenti monetari degli anni scorsi, rafforzando le politiche sociali di sostegno alla maternità e alla paternità, anche attraverso l'incremento delle strutture e dei servizi socio-educativi per l'infanzia e, in particolare, per la fascia neo-natale e prescolastica, garantendone l'attuazione e l'uniformità delle prestazioni su tutto il territorio nazionale;"

5.11

BERNINI, MALAN, PICHETTO FRATIN, DAMIANI, FANTETTI, FERRO, SACCONI, GALLIANI, GALLONE, GIAMMANCO, LONARDO, MALLEGNI, MANGIALAVORI, MOLES, RIZZOTTI, RONZULLI, BIASOTTI, CANGINI, CALIENDO, DE SIANO, FAZZONE, FLORIS, GASPARRI, ALFREDO MESSINA, PAGANO, PAROLI, QUAGLIARIELLO, ROMANI, SCHIFANI, SCIASCIA, SERAFINI, VITALI, AIMI, ALDERISI, BARACHINI, BARBONI, BATTISTONI, BERARDI, BERUTTI, BINETTI, CARBONE, CAUSIN, CESARO, CONZATTI, CRAXI, DAL MAS, DE POLI, GHEDINI, GIRO, MASINI, MINUTO, MODENA, PAPPATHEU, PEROSINO, ROSSI, SICLARI, STABILE, TESTOR, TIRABOSCHI, TOFFANIN

Respinto

Al capoverso"impegna il Governo, nel rispetto dei vincoli di finanza pubblica", *dopo l'11° impegno, aggiungere il seguente:*

"tenere conto, nella revisione delle norme relative al sistema pensionistico, della necessità di garantire una maggiore equità tra le varie coorti, prevedendo tutele in particolare per i giovani a rischio di non poter ricevere, in futuro, un'adeguata copertura pensionistica, soprattutto attraverso un maggior sviluppo del mercato dei fondi pensione e della previdenza complementare, garantendo adeguate forme di detassazione, ed eliminando gli ingiusti privilegi ancora esistenti;"

5.12

CIRIANI, BALBONI, BERTACCO, DE BERTOLDI, FAZZOLARI, GARNERO SANTANCHÉ, IANNONE, LA PIETRA, LA RUSSA, MAFFONI, MARSILIO, NASTRI, RAUTI, RUSPANDINI, STANCANELLI, TOTARO, URSO, ZAFFINI

Respinto

Nella parte degli impegni, sostituire il capoverso da: "una revisione dell'attuale modello di difesa riducendo le spese militari" *fino a:* "livelli occupazionali" *con il seguente:*

"a scongiurare i paventati tagli al settore della difesa e investire, piuttosto, maggiori e più adeguate risorse finanziarie nell'intero comparto sicurezza e difesa, al fine di ottenere una migliore efficacia operativa, provvedendo, altresì, al riordino dei ruoli e delle assunzioni, in vista della prossima scadenza contrattuale per gli oltre 470.000 operatori;"

5.13

BERNINI, MALAN, PICHETTO FRATIN, DAMIANI, FANTETTI, FERRO, SACCONI, GALLIANI, GALLONE, GIAMMANCO, LONARDO, MALLEGNI, MANGIALAVORI, MOLES, RIZZOTTI, RONZULLI, BIASOTTI, CANGINI, CALIENDO, DE SIANO, FAZZONE, FLORIS, GASPARRI, ALFREDO MESSINA, PAGANO, PAROLI, QUAGLIARIELLO, ROMANI, SCHIFANI, SCIASCIA, SERAFINI, VITALI, AIMI, ALDERISI, BARACHINI, BARBONI, BATTISTONI, BERARDI, BERUTTI, BINETTI, CARBONE, CAUSIN, CESARO, CONZATTI, CRAXI, DAL MAS, DE POLI, GHEDINI, GIRO, MASINI, MINUTO, MODENA, PAPPATHEU, PEROSINO, ROSSI, SICLARI, STABILE, TESTOR, TIRABOSCHI, TOFFANIN

Respinto

Al capoverso"impegna il Governo, nel rispetto dei vincoli di finanza pubblica", *al 13° impegno sopprimere le parole "riducendo le spese militari" ed inserire infine il seguente periodo:*

"adeguare ai parametri medi occidentali gli stanziamenti per la difesa, e provvedere a reperire le necessarie risorse da destinare ad assunzioni di personale a tempo indeterminato, in aggiunta alle facoltà assunzionali previste a legislazione vigente, nell'ambito delle Forze armate, delle Forze di polizia e del Corpo nazionale dei vigili del fuoco, tenuto conto delle specifiche richieste volte a fronteggiare indifferibili esigenze di servizio di particolare rilevanza e urgenza, data la necessità di rendere più efficaci i servizi di controllo del territorio e di tutela dell'ordine pubblico e della sicurezza pubblica, nonché per la contrattazione collettiva, i miglioramenti economici e l'adeguata dotazione di mezzi e tecnologie adeguati al contrasto al crimine e al terrorismo per il medesimo personale;"

5.14

BERNINI, MALAN, PICHETTO FRATIN, DAMIANI, FANTETTI, FERRO, SACCONI, GALLIANI, GALLONE, GIAMMANCO, LONARDO, MALLEGNI, MANGIALAVORI, MOLES, RIZZOTTI, RONZULLI, BIASOTTI, CANGINI, CALIENDO, DE SIANO, FAZZONE, FLORIS, GASPARRI, ALFREDO MESSINA, PAGANO, PAROLI, QUAGLIARIELLO, ROMANI, SCHIFANI, SCIASCIA, SERAFINI, VITALI, AIMI, ALDERISI, BARACHINI, BARBONI, BATTISTONI, BERARDI, BERUTTI, BINETTI, CARBONE, CAUSIN, CESARO, CONZATTI, CRAXI, DAL MAS, DE POLI, GHEDINI, GIRO, MASINI, MINUTO, MODENA, PA-

PATHEU, PEROSINO, ROSSI, SICLARI, STABILE, TESTOR, TIRABOSCHI, TOFFANIN

Respinto

Al capoverso"impegna il Governo, nel rispetto dei vincoli di finanza pubblica", *al 14° impegno, aggiungere infine le seguenti parole:*

"pubblica di tipo selettivo che non incida sulla corretta erogazione dei servizi essenziali alla persona e risulti orientata verso una maggiore efficienza nella gestione delle risorse pubbliche, anche attraverso un attento *screening* della qualità dei servizi resi e una più penetrante misurazione dei risultati raggiunti dai diversi programmi;"

5.15

BERNINI, MALAN, PICETTO FRATIN, DAMIANI, FANTETTI, FERRO, SACCONI, GALLIANI, GALLONE, GIAMMANCO, LONARDO, MALLEGNI, MANGIALAVORI, MOLES, RIZZOTTI, RONZULLI, BIASOTTI, CANGINI, CALIENDO, DE SIANO, FAZZONE, FLORIS, GASPARRI, ALFREDO MESSINA, PAGANO, PAROLI, QUAGLIARIELLO, ROMANI, SCHIFANI, SCIASCIA, SERAFINI, VITALI, AIMI, ALDERISI, BARACHINI, BARBONI, BATTISTONI, BERARDI, BERUTTI, BINETTI, CARBONE, CAUSIN, CESARO, CONZATTI, CRAXI, DAL MAS, DE POLI, GHEDINI, GIRO, MASINI, MINUTO, MODENA, PAPPATHEU, PEROSINO, ROSSI, SICLARI, STABILE, TESTOR, TIRABOSCHI, TOFFANIN

Respinto

Al capoverso"impegna il Governo, nel rispetto dei vincoli di finanza pubblica", *al 17° impegno aggiungere in fine il seguente periodo:*

"nell'ambito della riforma costituzionale annunciata dalla Nota di aggiornamento, a riconoscere - attraverso una apposita modifica dell'articolo 119 - il grave e permanente svantaggio naturale derivante dall'insularità e disporre le misure necessarie a garantire una effettiva parità ed un reale godimento dei diritti individuali e inalienabili, anche al fine di superare le obiezioni della Commissione europea verso condizioni di favore alle isole italiane, sovente considerati aiuti di Stato;"

5.16

SOLINAS

V. testo 2

Alla risoluzione n. 5, nella parte relativa agli impegni, dopo il capoverso: "a proseguire nel percorso della piena attuazione dell'articolo 116 della Costituzione, continuando il percorso che dà seguito al referendum di Lombardia e Veneto", inserire il seguente impegno:

"a prevedere, anche mediante le riforme costituzionali e la richiesta della modifica dei trattati europei, eventualmente necessarie, misure di compensazione degli svantaggi strutturali permanenti derivanti dalla condizione di insularità, idonee a rimuovere le diseguaglianze sostanziali che limitano di fatto lo sviluppo armonico della Regione Sardegna rispetto al resto del territorio nazionale, nonché il reale godimento dei diritti costituzionalmente riconosciuti a tutti i cittadini; "

5.16 (testo 2)

SOLINAS

Approvato

Alla risoluzione n. 5, nella parte relativa agli impegni, apportare le seguenti modificazioni:

a) premettere il seguente: "a conseguire i saldi programmatici del bilancio dello Stato e quelli di finanza pubblica in termini di indebitamento netto rispetto al PIL, nonché il rapporto programmatico debito-PIL, nei termini e nel periodo di riferimento indicati nella Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza e nella Relazione ad essa allegata:"

b) dopo l'impegno: "a proseguire nel percorso della piena attuazione dell'articolo 116 della Costituzione, continuando il percorso, che dà seguito al referendum di Lombardia e Veneto;" inserire il seguente: "a prevedere misure di compensazione degli svantaggi strutturali permanenti derivanti dalla condizione di insularità.";

5.17

MARCUCCI, MALPEZZI, MIRABELLI, VALENTE, MISIANI, MANCA, MARINO, STEFANO, FERRARI, CIRINNÀ, COLLINA, BINI, ROSSOMANDO

Respinto

Nella parte dispositiva sostituire le parole da: «a promuovere iniziative, a livello europeo, per correggere» fino a: «erogare direttamente incentivi e finanziamenti all'economia reale» con le seguenti: «a completare la sterilizzazione delle clausole di salvaguardia sulle imposte indirette per il triennio

2019-2021 già parzialmente realizzata dall'articolo 1, comma 2, della legge di bilancio 2018 (legge n. 205 del 2017), da finanziare mediante il ricorso a misure compensative sul lato della revisione della spesa e del contrasto all'evasione, escludendo qualsiasi forma o modalità di condono fiscale;

ad avviare l'attuazione della Strategia nazionale per lo sviluppo sostenibile, con l'obiettivo di stimolare una crescita economica attenta alla tutela e alla valorizzazione dell'ambiente, con particolare riferimento allo sviluppo dell'economia circolare, alla rigenerazione urbana e al blocco del consumo del suolo, alla stabilizzazione degli incentivi per la ristrutturazione e la riqualificazione energetica e sismica degli edifici, alla promozione della mobilità sostenibile, trasformando il CIPE in comitato interministeriale per lo sviluppo sostenibile;

ad attuare, in riferimento al Mezzogiorno, la clausola del 34 per cento degli stanziamenti in conto capitale ordinario per il riequilibrio territoriale della spesa pubblica;

al fine di rafforzare le politiche di *welfare*, ad incrementare i fondi statali per le politiche sociali (Fondo nazionale politiche sociali, Fondo per le politiche giovanili, per il sostegno alle vittime di violenza di genere, per l'infanzia e l'adolescenza, per il servizio civile) e per la disabilità (fondi per le non autosufficienti, per il lavoro dei disabili, per il *caregiver*, per il dopo di noi, per l'assistenza e la comunicazione personale degli alunni con disabilità);

a potenziare e ampliare il *welfare* aziendale con riguardo alla conciliazione dei tempi di vita, e al sostegno alla cura dei non autosufficienti in famiglia;

ad incrementare le risorse del fondo sanitario nazionale nella misura necessaria per il finanziamento dei LEA, dei rinnovi contrattuali, delle assunzioni di personale, delle borse di studio per gli specialisti e degli investimenti in edilizia sanitaria e in tecnologie;

a stanziare le risorse necessarie per un piano straordinario di assunzioni nelle Forze dell'ordine, al fine di migliorare il presidio del territorio e la sicurezza dei cittadini; a confermare i programmi di investimento avviati al fine di tutelare la nostra capacità di difesa e il nostro settore industriale;

a confermare e dare tempi certi al nuovo sistema di reclutamento della scuola previsto dal decreto legislativo n. 59 del 2017; a stanziare risorse per il rinnovo del contratto dei docenti; a dare corso al decreto legislativo n. 66 del 2017 sull'inclusione degli alunni con disabilità, salvaguardando le risorse destinate all'alternanza scuola-lavoro;

a confermare e potenziare il *bonus* 18enni, l'aumento delle risorse del FUS, il piano nazionale per la cultura e per lo sviluppo di luoghi di diffusione culturale soprattutto nel Mezzogiorno, il sostegno alle imprese culturali e ai lavoratori della cultura;

a stanziare le risorse necessarie per le assunzioni di ricercatori universitari stabili e degli enti pubblici di ricerca, per contrastare la precarietà e rafforzare la qualità del sistema, e ad accrescere ulteriormente i fondi per il diritto allo studio, ad ampliare la platea di studenti beneficiari dell'esenzione della *no tax area* e definire, in accordo con le Regioni, i livelli essenziali per le prestazioni che vengono erogate dagli enti per il diritto allo studio universitario.»

5.18

BERNINI, MALAN, PICHETTO FRATIN, DAMIANI, FANTETTI, FERRO, SACCONI, GALLIANI, GALLONE, GIAMMANCO, LONARDO, MALLEGNI, MANGIALAVORI, MOLES, RIZZOTTI, RONZULLI, BIASOTTI, CANGINI, CALIENDO, DE SIANO, FAZZONE, FLORIS, GASPARRI, ALFREDO MESSINA, PAGANO, PAROLI, QUAGLIARIELLO, ROMANI, SCHIFANI, SCIASCIA, SERAFINI, VITALI, AIMI, ALDERISI, BARACHINI, BARBONI, BATTISTONI, BERARDI, BERUTTI, BINETTI, CARBONE, CAUSIN, CESARO, CONZATTI, CRAXI, DAL MAS, DE POLI, GHEDINI, GIRO, MASINI, MINUTO, MODENA, PAPPATHEU, PEROSINO, ROSSI, SICLARI, STABILE, TESTOR, TIRABOSCHI, TOFFANIN

Respinto

Al capoverso «impegna il Governo, nel rispetto dei vincoli di finanza pubblica», *dopo l'ultimo impegno, aggiungere il seguente impegno:*

«a tutelare il risparmio degli italiani e a implementare la detassazione degli strumenti di risparmio di medio-lungo periodo, da cui le imprese italiane hanno tratto maggior beneficio nel corso del 2017; ci si riferisce, fra l'altro, ai PIR (Piani individuali di risparmio), che vanno implementati e allargati ad altri settori;».

5.19

BERNINI, MALAN, PICHETTO FRATIN, DAMIANI, FANTETTI, FERRO, SACCONI, GALLIANI, GALLONE, GIAMMANCO, LONARDO, MALLEGNI, MANGIALAVORI, MOLES, RIZZOTTI, RONZULLI, BIASOTTI, CANGINI, CALIENDO, DE SIANO, FAZZONE, FLORIS,

GASPARRI, ALFREDO MESSINA, PAGANO, PAROLI, QUAGLIARIELLO, ROMANI, SCHIFANI, SCIASCIA, SERAFINI, VITALI, AIMI, ALDERISI, BARACHINI, BARBONI, BATTISTONI, BERARDI, BERUTTI, BINETTI, CARBONE, CAUSIN, CESARO, CONZATTI, CRAZI, DAL MAS, DE POLI, GHEDINI, GIRO, MASINI, MINUTO, MODENA, PAPPATHEU, PEROSINO, ROSSI, SICLARI, STABILE, TESTOR, TIRABOSCHI, TOFFANIN

Respinto

Al capoverso «impegna il Governo, nel rispetto dei vincoli di finanza pubblica», dopo l'ultimo impegno, aggiungere il seguente impegno:

«a riformare il sistema tributario con la riduzione della pressione fiscale per famiglie e imprese, semplificare le norme per rendere più competitivo il Paese, reimpostare in senso meno inquisitorio il rapporto fra fisco e contribuente, definire tutto il contenzioso e le pendenze tributarie tra contribuenti e amministrazione nel segno di una "pace fiscale" che coniughi nella formula migliore possibile le esigenze di riscossione e la doverosità dell'obbligo tributario da un lato, con le concrete esigenze e vicende dei contribuenti in difficoltà dall'altro lato, ad eliminare le accise "anacronistiche" sui carburanti;».

5.20

CIRIANI, BALBONI, BERTACCO, DE BERTOLDI, FAZZOLARI, GARNERO SANTANCHÉ, IANNONE, LA PIETRA, LA RUSSA, MAFFONI, MARSILIO, NASTRI, RAUTI, RUSPANDINI, STANCANELLI, TOTARO, URSO, ZAFFINI

Respinto

Nella parte degli impegni, inserire in fine il seguente capoverso:

«a prevedere l'introduzione di un sistema fiscale per le imprese che premi le attività ad alta intensità di lavoro, attraverso una "super deduzione" del costo del lavoro per le imprese ad alta intensità di manodopera;».

5.21

BERNINI, MALAN, PICETTO FRATIN, DAMIANI, FANTETTI, FERRO, SACCONI, GALLIANI, GALLONE, GIAMMANCO, LONARDO, MALLEGNI, MANGIALAVORI, MOLES, RIZZOTTI, RONZULLI, BIASOTTI, CANGINI, CALIENDO, DE SIANO, FAZZONE, FLORIS, GASPARRI, ALFREDO MESSINA, PAGANO, PAROLI, QUAGLIARIELLO,

LO, ROMANI, SCHIFANI, SCIASCIA, SERAFINI, VITALI, AIMI, ALDERISI, BARACHINI, BARBONI, BATTISTONI, BERARDI, BERUTTI, BINETTI, CARBONE, CAUSIN, CESARO, CONZATTI, CRAXI, DAL MAS, DE POLI, GHEDINI, GIRO, MASINI, MINUTO, MODENA, PAPPATHEU, PEROSINO, ROSSI, SICLARI, STABILE, TESTOR, TIRABOSCHI, TOFFANIN

Respinto

Al capoverso «impegna il Governo, nel rispetto dei vincoli di finanza pubblica», *dopo l'ultimo impegno, aggiungere il seguente impegno:*

«ad adottare quale obiettivo strategico l'innalzamento del tasso di occupazione rendendo il mercato del lavoro più dinamico ed inclusivo, per sostenere un sistema di *welfare* più equo, per garantire un processo di mobilità sociale necessario ad aumentare le opportunità dei giovani, evitando inutili restrizioni normative alle dinamiche del mercato del lavoro, promuovendo i processi di reindustrializzazione con robuste politiche attive fondate sulla cooperazione tra Stato e Regioni, accompagnando le nuove organizzazioni del lavoro con strumenti capaci di tutelare i lavoratori, incentivare gli investimenti delle imprese, aumentare i posti di lavoro, introducendo la detassazione e decontribuzione per sei anni delle nuove assunzioni di giovani e forme di detassazione e decontribuzione che accompagnino i lavoratori *over 55* fino al termine della propria carriera lavorativa e al raggiungimento dei requisiti per il pensionamento;».

5.22

BERNINI, MALAN, PICCHETTO FRATIN, DAMIANI, FANTETTI, FERRO, SACCONI, GALLIANI, GALLONE, GIAMMANCO, LONARDO, MALLEGGNI, MANGIALAVORI, MOLES, RIZZOTTI, RONZULLI, BIASOTTI, CANGINI, CALIENDO, DE SIANO, FAZZONE, FLORIS, GASPARRI, ALFREDO MESSINA, PAGANO, PAROLI, QUAGLIARIELLO, ROMANI, SCHIFANI, SCIASCIA, SERAFINI, VITALI, AIMI, ALDERISI, BARACHINI, BARBONI, BATTISTONI, BERARDI, BERUTTI, BINETTI, CARBONE, CAUSIN, CESARO, CONZATTI, CRAXI, DAL MAS, DE POLI, GHEDINI, GIRO, MASINI, MINUTO, MODENA, PAPPATHEU, PEROSINO, ROSSI, SICLARI, STABILE, TESTOR, TIRABOSCHI, TOFFANIN

Respinto

Al capoverso «impegna il Governo, nel rispetto dei vincoli di finanza pubblica», *dopo l'ultimo impegno, aggiungere il seguente impegno:*

«a procedere all'effettivo pagamento dei debiti della pubblica amministrazione nei confronti di cittadini e imprese, con l'obiettivo di convergere verso la media europea, nel rispetto della direttiva comunitaria "*late payments*"; ».

5.23

BERNINI, MALAN, PICETTO FRATIN, DAMIANI, FANTETTI, FERRO, SACCONI, GALLIANI, GALLONE, GIAMMANCO, LONARDO, MALLEGNI, MANGIALAVORI, MOLES, RIZZOTTI, RONZULLI, BIASOTTI, CANGINI, CALIENDO, DE SIANO, FAZZONE, FLORIS, GASPARRI, ALFREDO MESSINA, PAGANO, PAROLI, QUAGLIARIELLO, ROMANI, SCHIFANI, SCIASCIA, SERAFINI, VITALI, AIMI, ALDERISI, BARACHINI, BARBONI, BATTISTONI, BERARDI, BERUTTI, BINETTI, CARBONE, CAUSIN, CESARO, CONZATTI, CRAXI, DAL MAS, DE POLI, GHEDINI, GIRO, MASINI, MINUTO, MODENA, PAPPATHEU, PEROSINO, ROSSI, SICLARI, STABILE, TESTOR, TIRABOSCHI, TOFFANIN

Respinto

Al capoverso «impegna il Governo, nel rispetto dei vincoli di finanza pubblica», *dopo l'ultimo impegno, aggiungere il seguente impegno:*

«a ridurre strutturalmente il debito pubblico, attraverso una strategia di politica economica che consenta di attivare un circolo virtuoso rappresentato da minori tasse, premiando i fattori produttivi, più investimenti e consumi, più crescita e minore *deficit*, e accompagnare e rafforzare tale processo in forza degli introiti derivanti dai piani di valorizzazione e di dismissione del patrimonio pubblico, fermo restando una valutazione di convenienza nel medio periodo;».

5.24

BERNINI, MALAN, PICETTO FRATIN, DAMIANI, FANTETTI, FERRO, SACCONI, GALLIANI, GALLONE, GIAMMANCO, LONARDO, MALLEGNI, MANGIALAVORI, MOLES, RIZZOTTI, RONZULLI, BIASOTTI, CANGINI, CALIENDO, DE SIANO, FAZZONE, FLORIS, GASPARRI, ALFREDO MESSINA, PAGANO, PAROLI, QUAGLIARIELLO, ROMANI, SCHIFANI, SCIASCIA, SERAFINI, VITALI, AIMI, ALDERISI, BARACHINI, BARBONI, BATTISTONI, BERARDI, BERUTTI, BINETTI, CARBONE, CAUSIN, CESARO, CONZATTI, CRAXI, DAL MAS, DE POLI, GHEDINI, GIRO, MASINI, MINUTO, MODENA, PA-

PATHEU, PEROSINO, ROSSI, SICLARI, STABILE, TESTOR, TIRABOSCHI, TOFFANIN

Respinto

Al capoverso «impegna il Governo, nel rispetto dei vincoli di finanza pubblica», *dopo l'ultimo impegno, aggiungere il seguente impegno:*

«a sostenere una politica industriale e delle infrastrutture che permetta alle imprese italiane di accrescere la produttività, consenta all'Italia di restare inserita nei flussi commerciali tra l'Europa e il resto del mondo, abbattendo così i costi di trasporto e le strozzature della logistica che sono un freno anche alla localizzazione di nuove imprese, permetta di puntare all'obiettivo strategico di fare del nostro Paese il primo Paese manifatturiero in Europa, in questo modo garantendo la creazione di nuovi e migliori posti di lavoro;».

5.25

BERNINI, MALAN, PICHETTO FRATIN, DAMIANI, FANTETTI, FERRO, SACCONI, GALLIANI, GALLONE, GIAMMANCO, LONARDO, MALLEGGI, MANGIALAVORI, MOLES, RIZZOTTI, RONZULLI, BIASOTTI, CANGINI, CALIENDO, DE SIANO, FAZZONE, FLORIS, GASPARRI, ALFREDO MESSINA, PAGANO, PAROLI, QUAGLIARIELLO, ROMANI, SCHIFANI, SCIASCIA, SERAFINI, VITALI, AIMI, ALDERISI, BARACHINI, BARBONI, BATTISTONI, BERARDI, BERUTTI, BINETTI, CARBONE, CAUSIN, CESARO, CONZATTI, CRAXI, DAL MAS, DE POLI, GHEDINI, GIRO, MASINI, MINUTO, MODENA, PAPPATHEU, PEROSINO, ROSSI, SICLARI, STABILE, TESTOR, TIRABOSCHI, TOFFANIN

Respinto

Al capoverso «impegna il Governo, nel rispetto dei vincoli di finanza pubblica», *dopo l'ultimo impegno, aggiungere il seguente impegno:*

«a salvaguardare la funzione essenziale del diritto alla salute, garantito dalla nostra Carta costituzionale, invertendo la riduzione del rapporto spesa sanitaria-PIL al fine di non fare scendere la percentuale della spesa sanitaria rispetto al PIL sotto la soglia del 6,5 per cento, individuato dall'OMS come livello minimo, pena l'impossibilità di garantire la piena erogazione da parte delle regioni dei livelli essenziali di assistenza, impegnandosi altresì ad introdurre ulteriori abolizioni e riduzioni del *ticket* sanitario per le fasce più deboli;».

5.26

BERNINI, MALAN, PICETTO FRATIN, DAMIANI, FANTETTI, FERRO, SACCONI, GALLIANI, GALLONE, GIAMMANCO, LONARDO, MALLEGNI, MANGIALAVORI, MOLES, RIZZOTTI, RONZULLI, BIASOTTI, CANGINI, CALIENDO, DE SIANO, FAZZONE, FLORIS, GASPARRI, ALFREDO MESSINA, PAGANO, PAROLI, QUAGLIARIELLO, ROMANI, SCHIFANI, SCIASCIA, SERAFINI, VITALI, AIMI, ALDERISI, BARACHINI, BARBONI, BATTISTONI, BERARDI, BERUTTI, BINETTI, CARBONE, CAUSIN, CESARO, CONZATTI, CRAXI, DAL MAS, DE POLI, GHEDINI, GIRO, MASINI, MINUTO, MODENA, PAPPATHEU, PEROSINO, ROSSI, SICLARI, STABILE, TESTOR, TIRABOSCHI, TOFFANIN

Respinto

Al capoverso «impegna il Governo, nel rispetto dei vincoli di finanza pubblica», dopo l'ultimo impegno, aggiungere il seguente impegno:

«ad attuare un grande Piano strategico per il Sud, partendo dallo sblocco dei Fondi UE e da un approccio più concreto alle politiche di coesione, che guidi il meridione nel processo di riallineamento ai migliori *standard* nazionali ed europei, fondati sull'iniziativa e sul merito. Il Piano deve realizzarsi attraverso misure che rilancino incisivamente lo sviluppo infrastrutturale e industriale del territorio, sommino gli investimenti pubblici e privati al meridione, risolvano le criticità connesse alla disoccupazione dei giovani e delle donne, rendendo finalmente effettivo il circuito scuola-formazione-lavoro; ad ottenere dalle competenti istituzioni sovranazionali gli indispensabili margini di flessibilità in ambito tributario, da utilizzare per accompagnare e sostenere le misure del Piano strategico per il Sud;».

5.27

BERNINI, MALAN, PICETTO FRATIN, DAMIANI, FANTETTI, FERRO, SACCONI, GALLIANI, GALLONE, GIAMMANCO, LONARDO, MALLEGNI, MANGIALAVORI, MOLES, RIZZOTTI, RONZULLI, BIASOTTI, CANGINI, CALIENDO, DE SIANO, FAZZONE, FLORIS, GASPARRI, ALFREDO MESSINA, PAGANO, PAROLI, QUAGLIARIELLO, ROMANI, SCHIFANI, SCIASCIA, SERAFINI, VITALI, AIMI, ALDERISI, BARACHINI, BARBONI, BATTISTONI, BERARDI, BERUTTI, BINETTI, CARBONE, CAUSIN, CESARO, CONZATTI, CRAXI, DAL MAS, DE POLI, GHEDINI, GIRO, MASINI, MINUTO, MODENA, PAPPATHEU, PEROSINO, ROSSI, SICLARI, STABILE, TESTOR, TIRABOSCHI, TOFFANIN

Respinto

Al capoverso «impegna il Governo, nel rispetto dei vincoli di finanza pubblica», *dopo l'ultimo impegno, aggiungere il seguente impegno:*

«ad inserire nella legge di bilancio norme che prevedano la procedura di esclusione delle concessioni demaniali dall'applicazione della direttiva 2006/123/CE, considerato che la direttiva Bolkestein non è una normativa dell'Unione europea relativa ai "beni", ma riguarda i servizi nel mercato europeo comune; escludere il commercio su aree pubbliche dall'applicazione della direttiva citata, nel rispetto degli articoli della Costituzione della Repubblica italiana che tutelano l'interesse dell'impresa quale struttura sociale ed economica, anche in deroga ai trattati internazionali che ne vincolino il libero esercizio, ritenuto prevalente l'interesse nazionale al sostegno economico dell'attività imprenditoriale in straordinarie fasi congiunturali di grave crisi economica;».

5.28

BERNINI, MALAN, PICHETTO FRATIN, DAMIANI, FANTETTI, FERRO, SACCONI, GALLIANI, GALLONE, GIAMMANCO, LONARDO, MALLEGGI, MANGIALAVORI, MOLES, RIZZOTTI, RONZULLI, BIASOTTI, CANGINI, CALIENDO, DE SIANO, FAZZONE, FLORIS, GASPARRI, ALFREDO MESSINA, PAGANO, PAROLI, QUAGLIARIELLO, ROMANI, SCHIFANI, SCIASCIA, SERAFINI, VITALI, AIMI, ALDERISI, BARACHINI, BARBONI, BATTISTONI, BERARDI, BERUTTI, BINETTI, CARBONE, CAUSIN, CESARO, CONZATTI, CRAXI, DAL MAS, DE POLI, GHEDINI, GIRO, MASINI, MINUTO, MODENA, PAPPATHEU, PEROSINO, ROSSI, SICLARI, STABILE, TESTOR, TIRABOSCHI, TOFFANIN

Respinto

Al capoverso «impegna il Governo, nel rispetto dei vincoli di finanza pubblica», *dopo l'ultimo impegno, aggiungere il seguente impegno:*

«a rilanciare il settore turistico-alberghiero, sostenendone le attività e gli investimenti, implementando la dotazione finanziaria, a partire dal 2019, del credito di imposta per la riqualificazione delle strutture ricettive; alleggerendo l'imposizione patrimoniale attraverso l'integrale deducibilità dell'IMU dalle imposte sui redditi e dall'Irap per gli immobili strumentali delle imprese turistico-ricettive; rimodulando la Tari per le aree scoperte e pertinenti; rivedendo il regolamento sugli affitti brevi, al fine di individuare un insieme di tutele che devono assicurare i soggetti non imprenditori; con-

solidando l'occupazione nel settore turismo, attraverso apposite misure di agevolazione contributiva;».

5.29

CIRIANI, BALBONI, BERTACCO, DE BERTOLDI, FAZZOLARI, GARNERO SANTANCHÉ, IANNONE, LA PIETRA, LA RUSSA, MAF-FONI, MARSILIO, NASTRI, RAUTI, RUSPANDINI, STANCANELLI, TOTARO, URSO, ZAFFINI

Respinto

Nella parte degli impegni, inserire in fine il seguente capoverso:

«a sostenere l'industria turistica, agevolando fiscalmente le aziende del settore, contrastando l'abusivismo, investendo sull'accessibilità dei territori, garantendo la continuità aziendale delle imprese balneari minacciate (al pari di quelle del commercio ambulante) da un'errata applicazione della direttiva Bolkestein;».

5.30

CIRIANI, BALBONI, BERTACCO, DE BERTOLDI, FAZZOLARI, GARNERO SANTANCHÉ, IANNONE, LA PIETRA, LA RUSSA, MAF-FONI, MARSILIO, NASTRI, RAUTI, RUSPANDINI, STANCANELLI, TOTARO, URSO, ZAFFINI

Respinto

Nella parte degli impegni, inserire in fine il seguente capoverso:

«a rilanciare gli investimenti pubblici in infrastrutture, ricerca e innovazione di cui il nostro sistema-Nazione ha evidente bisogno anche al fine di ridurre sensibilmente i divari di crescita nei confronti dell'Europa e, in particolare, quelli nazionali territoriali fra Nord, Centro e Sud, destinando almeno il 3 per cento del PIL;» .

Allegato B

VOTAZIONI QUALIFICATE EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA

VOTAZIONE		OGGETTO	RISULTATO						ESITO
Num.	Tipo		Pre	Vot	Ast	Fav	Cont	Magg	
<u>1</u>	Nom.	Doc. LVII, n.1-bis. Proposta di risoluzione sulla Relazione al Parlamento n.100, Patuanelli e Romeo	278	277	005	165	107	161	APPR.
<u>2</u>	Nom.	Doc. LVII, n.1-bis. Proposta di risoluzione n.5, Romeo e Patuanelli. Em. 5.1, Ciriani e altri	279	278	046	061	171	117	RESP.
<u>3</u>	Nom.	Doc. LVII, n.1-bis. Proposta di risoluzione n.5, Romeo e Patuanelli. Em. 5.2, Ciriani e altri	274	273	005	057	211	135	RESP.
<u>4</u>	Nom.	Doc. LVII, n.1-bis. Proposta di risoluzione n.5, Romeo e Patuanelli. Em. 5.3, Marcucci e altri	280	279	047	048	184	117	RESP.
<u>5</u>	Nom.	Doc. LVII, n.1-bis. Proposta di risoluzione n.5, Romeo e Patuanelli. Em. 5.4, Bernini e altri	276	275	003	105	167	137	RESP.
<u>6</u>	Nom.	Doc. LVII, n.1-bis. Proposta di risoluzione n.5, Romeo e Patuanelli. Em. 5.5, Bernini e altri	280	279	046	063	170	117	RESP.
<u>7</u>	Nom.	Doc. LVII, n.1-bis. Proposta di risoluzione n.5, Romeo e Patuanelli. Em. 5.6, Ciriani e altri	275	274	002	062	210	137	RESP.
<u>8</u>	Nom.	Doc. LVII, n.1-bis. Proposta di risoluzione n.5, Romeo e Patuanelli. Em. 5.7, Ciriani e altri	278	277	002	061	214	138	RESP.
<u>9</u>	Nom.	Doc. LVII, n.1-bis. Proposta di risoluzione n.5, Romeo e Patuanelli. Em. 5.8, Bernini e altri	276	275	047	059	169	115	RESP.
<u>10</u>	Nom.	Doc. LVII, n.1-bis. Proposta di risoluzione n.5, Romeo e Patuanelli. Em. 5.9, Bernini e altri	276	275	046	059	170	115	RESP.
<u>11</u>	Nom.	Doc. LVII, n.1-bis. Proposta di risoluzione n.5, Romeo e Patuanelli. Em. 5.10, Bernini e altri	278	277	002	061	214	138	RESP.
<u>12</u>	Nom.	Doc. LVII, n.1-bis. Proposta di risoluzione n.5, Romeo e Patuanelli. Em. 5.11, Bernini e altri	279	278	047	061	170	116	RESP.
<u>13</u>	Nom.	Doc. LVII, n.1-bis. Proposta di risoluzione n.5, Romeo e Patuanelli. Em. 5.12, Ciriani e altri	278	277	044	062	171	117	RESP.
<u>14</u>	Nom.	Doc. LVII, n.1-bis. Proposta di risoluzione n.5, Romeo e Patuanelli. Em. 5.13, Bernini e altri	278	277	046	060	171	116	RESP.
<u>15</u>	Nom.	Doc. LVII, n.1-bis. Proposta di risoluzione n.5, Romeo e Patuanelli. Em. 5.14, Bernini e altri	279	278	059	048	171	110	RESP.
<u>16</u>	Nom.	Doc. LVII, n.1-bis. Proposta di risoluzione n.5, Romeo e Patuanelli. Em. 5.15, Bernini e altri	279	278	044	066	168	118	RESP.
<u>17</u>	Nom.	Doc. LVII, n.1-bis. Proposta di risoluzione n.5, Romeo e Patuanelli. Em. 5.16 (testo 2), Solinas	279	278	017	164	097	131	APPR.
<u>18</u>	Nom.	Doc. LVII, n.1-bis. Proposta di risoluzione n.5, Romeo e Patuanelli. Em. 5.17, Marcucci e altri	272	271	044	046	181	114	RESP.
<u>19</u>	Nom.	Doc. LVII, n.1-bis. Proposta di risoluzione n.5, Romeo e Patuanelli. Em. 5.18, Bernini e altri	255	254	047	048	159	104	RESP.
<u>20</u>	Nom.	Doc. LVII, n.1-bis. Proposta di risoluzione n.5, Romeo e Patuanelli. Em. 5.19, Bernini e altri	272	271	002	057	212	135	RESP.
<u>21</u>	Nom.	Doc. LVII, n.1-bis. Proposta di risoluzione n.5, Romeo e Patuanelli. Em. 5.20, Ciriani e altri	277	276	002	058	216	138	RESP.
<u>22</u>	Nom.	Doc. LVII, n.1-bis. Proposta di risoluzione n.5, Romeo e Patuanelli. Em. 5.21, Bernini e altri	277	276	046	059	171	116	RESP.
<u>23</u>	Nom.	Doc. LVII, n.1-bis. Proposta di risoluzione n.5, Romeo e Patuanelli. Em. 5.22, Bernini e altri	270	269	004	097	168	133	RESP.
<u>24</u>	Nom.	Doc. LVII, n.1-bis. Proposta di risoluzione n.5, Romeo e Patuanelli. Em. 5.23, Bernini e altri	276	275	001	058	216	138	RESP.
<u>25</u>	Nom.	Doc. LVII, n.1-bis. Proposta di risoluzione n.5, Romeo e Patuanelli. Em. 5.24, Bernini e altri	275	274	045	061	168	115	RESP.
<u>26</u>	Nom.	Doc. LVII, n.1-bis. Proposta di risoluzione n.5, Romeo e Patuanelli. Em. 5.25, Bernini e altri	276	275	050	061	164	113	RESP.

46ª Seduta

ASSEMBLEA - ALLEGATO B

11 Ottobre 2018

VOTAZIONE		OGGETTO	RISULTATO						ESITO
Num.	Tipo		Pre	Vot	Ast	Fav	Cont	Magg	
<u>27</u>	Nom.	Doc. LVII, n.1-bis. Proposta di risoluzione n.5, Romeo e Patuanelli. Em. 5.26, Bernini e altri	277	276	047	060	169	115	RESP.
<u>28</u>	Nom.	Doc. LVII, n.1-bis. Proposta di risoluzione n.5, Romeo e Patuanelli. Em. 5.27, Bernini e altri	274	273	049	059	165	113	RESP.
<u>29</u>	Nom.	Doc. LVII, n.1-bis. Proposta di risoluzione n.5, Romeo e Patuanelli. Em. 5.28, Bernini e altri	275	274	047	059	168	114	RESP.
<u>30</u>	Nom.	Doc. LVII, n.1-bis. Proposta di risoluzione n.5, Romeo e Patuanelli. Em. 5.29, Ciriani e altri	272	271	002	061	208	135	RESP.
<u>31</u>	Nom.	Doc. LVII, n.1-bis. Proposta di risoluzione n.5, Romeo e Patuanelli. Em. 5.30, Ciriani e altri	271	270	040	058	172	116	RESP.
<u>32</u>	Nom.	Doc. LVII, n.1-bis. Proposta di risoluzione n.5 (testo emendato), Romeo e Patuanelli	271	270	000	161	109	136	APPR.

- Le Votazioni annullate e quelle in cui é mancato il numero legale non sono riportate

46ª Seduta

ASSEMBLEA - ALLEGATO B

11 Ottobre 2018

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante (M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante																				
Nominativo	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20
Abate Rosa Silvana	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C
Accoto Rossella	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C
Agostinelli Donatella	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C
Aimi Enrico	C	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	A	F	F
Airola Alberto	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C
Alberti Casellati Maria Elisab	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P
Alderisi Francesca	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Alfieri Alessandro	C	A	C	F	F	A	C	C	A	A	C	A	A	A	A	A	C	F	A	C
Anastasi Cristiano	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C		C
Angrisani Luisa	F	C	C	C		C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C
Arrigoni Paolo	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C
Astorre Bruno																				
Auddino Giuseppe	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C
Augussori Luigi	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C		C
Bagnai Alberto	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C
Balboni Alberto	C	F	F	C	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	A	C	F	F
Barachini Alberto	C	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	A		F
Barbaro Claudio	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F			
Barboni Antonio																				
Battistoni Francesco	C	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	A	F	F
Bellanova Teresa																				
Berardi Roberto	C	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	A	F	F
Bergesio Giorgio Maria	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C		C
Bernini Anna Maria	C	F	F	A		F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C			F
Bertacco Stefano	C	F	F	C	F	F	F	F	F		F	F	F	F	A	F	A	C	F	F
Berutti Massimo Vittorio	C	F		A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	A	F	F
Biasotti Sandro Mario	C	F		A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	A	F	F
Binetti Paola	C	F	C	F	F	F	F	F		F	F	F	F	F	F	F	C	A	F	F
Bini Caterina	C	A	C	F	F	A	C	C	A	A	C	A	A	A	A	A	C	F	A	C
Biti Caterina																				
Bogo Deledda Vittoria F. M.	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Boldrini Paola	C	A	C	F	F	A	C	C	A	A	C	A	A	A	A	A	C	F	A	C
Bonfrisco Anna	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C
Bongiorno Giulia	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C
Bonifazi Francesco	C	A	C	F	F	A	C	C	C	A	C	F	A	A	A	A	C	F	F	C
Bonino Emma	C	A	C	F	F	A	C	C	A	A	C	A	A	A	A	A	C	A	A	C
Borghesi Stefano	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C
Borgonzoni Lucia	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C
Bossi Simone	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C
Bossi Umberto	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Bottici Laura	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C
Botto Elena	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C
Bressa Gianclaudio	C	A	C	F	F	A	C	C	A	A	C	A	A	A	A	A	C	F	A	C
Briziarelli Luca	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C
Bruzzo Francesco	F	C	C	C	C	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C	F	C		C
Buccarella Maurizio	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
Calderoli Roberto	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C

46ª Seduta

ASSEMBLEA - ALLEGATO B

11 Ottobre 2018

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante																				
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante																				
Nominativo	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20
Caliendo Giacomo	C	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C			
Campagna Antonella	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C
Campari Maurizio	F	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C
Candiani Stefano	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C
Candura Massimo	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C
Cangini Andrea	C	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	A	F	F
Cantù Maria Cristina	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C
Carbone Vincenzo	C	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	A	F	F
Cario Adriano	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C
Casini Pier Ferdinando	C	A	C	F	F	F	C	F	A	A	C	A	A	A	A	A	C	F	A	C
Casolati Marzia	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C
Castaldi Gianluca	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C
Castellone Maria Domenica	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C
Castiello Francesco	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C
Catalfo Nunzia	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C		C
Cattaneo Elena	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Causin Andrea	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Centinaio Gian Marco	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	M	C
Cerno Tommaso	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Cesaro Luigi	C	F	F	A	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	A	A	C
Ciampolillo Alfonso	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C		C
Cioffi Andrea	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C
Ciriani Luca	C	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F		F	F	A		A	C	F	F
Cirinnà Monica	C	A	C	C	F	A	C	C	A	A	C	A	A	A	A	A	C	F	A	F
Collina Stefano	C	A	C	F	F	A	C	C	A	A	C	A	A	A	A	A	C	F	A	C
Coltorti Mauro	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C
Comincini Eugenio Alberto	C	A	C	F	F	A	C	C	A	A	C	A	A	A	A	A	C	F	A	C
Conzatti Donatella	C	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	A	F	F
Corbetta Gianmarco	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C
Corrado Margherita	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C
Craxi Stefania Gabriella A.	C	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	A	F	F
Crimi Vito Claudio	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		C	C	C	F	C	C	C
Croatti Marco	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C
Crucioli Mattia	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C
Cucca Luigi Giuseppe Salvatore	C	A	C	F	F	A	C	C	A	A	C	A	A	A	A	F	C	F	A	C
Dal Mas Franco																				
D'Alfonso Luciano	C	A	C	F	F	A	C	C	A	A	C	A	A	A	A	A	C	F	A	C
Damiani Dario	C	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	A	F	F
D'Angelo Grazia	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C
D'Arienzo Vincenzo	C	A	C	F	F	A	C	C	A	A	C	A	A	A	A	A	C	F	A	C
De Bertoldi Andrea																				
De Bonis Saverio	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C
De Falco Gregorio	F	C	C	C		C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C
De Lucia Danila	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C
De Petris Loredana	A	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C
De Poli Antonio	C	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	A		F
De Siano Domenico	C	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C			C

46ª Seduta

ASSEMBLEA - ALLEGATO B

11 Ottobre 2018

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante (M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante																					
Nominativo	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	
De Vecchis William	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	
Dell'Olio Gianmauro	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	
Dessi Emanuele	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	
Di Girolamo Gabriella	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	
Di Marzio Luigi	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	
Di Micco Fabio	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	
Di Nicola Primo	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	
Di Piazza Stanislao	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	
Donno Daniela	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	
Drago Tiziana Carmela Rosaria	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	
Durnwalder Meinhard	C	A	C	F	F	A	C	C	A	A	C	A	A	A	A	A	C	F	A	C	
Endrizzi Giovanni	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	
Errani Vasco																					
Evangelista Elvira Lucia	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	
Faggi Antonella	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	
Fantetti Raffaele	C	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	A	F	F	
Faraone Davide	C	A	A	F	F	A	C	C	A	A	C	A	A	A	A	A	C	F	F	C	
Fattori Elena	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	
Fazzolari Giovanbattista	C	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	A	C	F	F
Fazzone Claudio	C	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	A	F	F	
Fede Giorgio	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	
Fedeli Valeria	C	A	C	F	F	A	C	C	A	A	C	A	A	A	A	A	C	F	A	C	
Fenu Emiliano	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	
Ferrara Gianluca	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	
Ferrari Alan	C	A	C	F	F	A	C	C	A	A	C	A	A	A	A	A	C	F	A	C	
Ferrazzi Andrea	C	A	C	F	F	A	C	C	A	A	C	A	A	A	A	A	C	F	A	C	
Ferrero Roberta	F	C	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	
Ferro Giuseppe Massimo	C	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	A	F	F	
Florida Barbara	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	
Floris Emilio	C	F	F	A	F	F	F	F		F	F	F	F	F	F	F	C				
Fregolent Sonia	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	
Fusco Umberto	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C			
Galliani Adriano	C	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	A	F	F	
Gallicchio Agnese	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	
Gallone Maria Alessandra	C	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	A	F	F	
Garavini Laura	C	A	C	F	F	A	C	C	A	A	C	A	C	A	A	A	C	F	A	C	
Garnero Santanchè Daniela																					
Garruti Vincenzo	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	
Gasparri Maurizio																					
Gaudio Felicia	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	
Ghedini Niccolò																					
Giacobbe Francesco	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	
Giammanco Gabriella	C	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	A	F	F	
Giannuzzi Silvana	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	
Giarrusso Mario Michele	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	
Ginetti Nadia	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	
Giro Francesco Maria	C	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	A	A	F	

46ª Seduta

ASSEMBLEA - ALLEGATO B

11 Ottobre 2018

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante																				
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante																				
Nominativo	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20
Giroto Gianni Pietro	F	C	C	C	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C
Granato Bianca Laura	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C
Grassi Ugo	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C
Grasso Pietro	A	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C
Grimani Leonardo	C	A	C	F	F	A	C	C	A	A	C	A	A	A	A	A	C	F	A	C
Guidolin Barbara	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C
Iannone Antonio	C	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	A	C	F	F
Iori Vanna	C	A	C	F	F	A	F	C	A	A	C	A	A	A	A	A	C	F	A	C
Iwobi Tony Chike	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C
La Mura Virginia	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C
La Pietra Patrizio Giacomo	C	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	A	C	F	F
La Russa Ignazio Benito Maria				C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	A	C	F	F
L'Abbate Pasqua	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C
Laforgia Francesco	A	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C
Laniece Albert	C	A	A	F	F	A	C	C	A	A	C	A	F	A	A	A	C	F	A	C
Lannutti Elio	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C
Lanzi Gabriele	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C
Laus Mauro Antonio Donato	C	A	C	F	F	A	C	C	A	A	C	A	A	A	A	A	C		A	C
Leone Cinzia	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C		C
Lezzi Barbara	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C
Licheri Ettore Antonio	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C
Lomuti Arnaldo	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C
Lonardo Alessandrina																				
Lorefice Pietro	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C
Lucidi Stefano	F	C	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C
Lupo Giulia	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C
Maffoni Gianpietro	C	F		C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	C	C	F
Magorno Ernesto	C	A	C	F	F	A	C	C	A	A	C	A	A	A	A	A	C	F	C	C
Maiorino Alessandra	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C
Malan Lucio	C	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	A	F	F
Mallegni Massimo	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Malpezzi Simona Flavia	C	A	C	F	F	A	C	C	A	A	C	A	A	A	A	A	C	F	A	C
Manca Daniele	C	A	C	F	F	A	C	C	A	A	C	A	A	A	A	A	C	F	A	C
Mangialavori Giuseppe Tommaso	C	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	A	F	F
Mantero Matteo	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C
Mantovani Maria Laura	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C
Marcucci Andrea	C	A	C	F	F	A	C	C	A	A	C	A	A	A	A	A	C	F	A	C
Margiotta Salvatore	C	A	C	F	F	A	C	C	A	A	C	A	A	A	A	A	C	F	A	C
Marilotti Giovanni	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C
Marin Raffaella Fiormaria	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C
Marinello Gaspare Antonio	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C
Marino Mauro Maria																				
Marsilio Marco	C	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	A	C	F	F
Martelli Carlo	A	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C
Marti Roberto	F	C	C	C	C	C	C	C	C		C	C	C	C	C	F	C	C	C	C
Masini Barbara	C	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	A	F	F
Matriciano Mariassunta	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C

46ª Seduta

ASSEMBLEA - ALLEGATO B

11 Ottobre 2018

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante (M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante																				
Nominativo	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20
Piarulli Angela Anna Bruna	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C
Pichetto Fratin Gilberto	C	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	A	F	F
Pillon Simone	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C
Pinotti Roberta	C	A	C	F	F	A	C	C	A	A	C	A			A	A	C	F	A	C
Pirovano Daisy	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C
Pirro Elisa	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C
Pisani Giuseppe		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C
Pisani Pietro	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C
Pittella Giovanni Saverio	C	A	C	F	F	A	C	C	A	A	C	A	A	A	A	A	C	F	A	F
Pittoni Mario	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C
Pizzol Nadia	F	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C
Presutto Vincenzo	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C
Pucciarelli Stefania	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F		C	C
Puglia Sergio	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C
Quagliariello Gaetano	C	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	C	F	F
Quarto Ruggiero	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C
Rampi Roberto	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Rauti Isabella	C	F	F	C	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	A	F	A	C		F
Renzi Matteo																				
Riccardi Alessandra	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C
Ricciardi Sabrina	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C
Richetti Matteo																				
Ripamonti Paolo	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C
Rivolta Erica	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C
Rizzotti Maria	C	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	A	F	F
Rojc Tatjana	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Romagnoli Sergio	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C
Romani Paolo																				
Romano Iunio Valerio	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C
Romeo Massimiliano	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C		C
Ronzulli Licia	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Rossi Mariarosaria																				
Rossomando Anna	C	A	C	F	F	A	C	C	A	A	C	A	A	A	A	C	C	F		C
Rubbia Carlo	A	A	A	F	A	F	A	A	A	A	A	A	A	C	C	C	A	C		
Rufa Gianfranco	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C
Ruspanini Massimo	C	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	A	C	F	F
Russo Loredana	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C
Saccone Antonio	C	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	A	C	F
Salvini Matteo	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	M	M	M	M
Santangelo Vincenzo	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C
Santillo Agostino	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C
Saponara Maria	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C
Saviane Paolo	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C
Sbrana Rosellina	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C
Sbrollini Daniela																				
Schifani Renato																				
Sciascia Salvatore	C	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	A	F	F

46ª Seduta

ASSEMBLEA - ALLEGATO B

11 Ottobre 2018

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante																				
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante																				
Nominativo	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20
Segre Liliana																				
Serafini Giancarlo	C	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	A	F	F
Siclari Marco	C	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F			F	C	A	F	F
Sileri Pierpaolo	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C
Siri Armando	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C
Solinas Christian	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C
Stabile Laura	C	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	A	A	F
Stancanelli Raffaele	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Stefani Erika	F	C	C	C	C	C	C	C	M	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C
Stefano Dario	C	A	F	F	F	A	C	C	A	A	C	A	A	A	A	A	C	F	A	C
Steger Dieter	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Sudano Valeria Carmela Maria	C	A	C	F	F	A	C	C	A	A	C	A	A	A	A	A	C	F	A	C
Taricco Giacomino	C	A	A	F	F	A	C	C	A	A	C	A	A	A	A	A	C	F	A	C
Taverna Paola	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C
Tesei Donatella	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C
Testor Elena	C	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	A	F	F
Tiraboschi Maria Virginia	C	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	A	F	F
Toffanin Roberta	C	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	A	F	F
Toninelli Danilo	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	M	C
Tosato Paolo	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C
Totaro Achille																				
Trentacoste Fabrizio	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C
Turco Mario	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C
Unterberger Juliane	C	A	C	F	F	A	C	C	A	A	C	A	A	A	A	A	C	F	A	C
Urraro Francesco	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C
Urso Adolfo	C	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	A	A	A	F
Vaccaro Sergio	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C
Valente Valeria	C	A	C	F	F	A	C	C	A	A	C	A	A	A	A	A	C	F	A	C
Vallardi Gianpaolo	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C
Vanin Orietta	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C
Vattuone Vito	C	A	C	F	F	A	C	C	A	A	C	A	A	A	A	A	C	F	A	C
Verducci Francesco	C	A	C	F	F	A	C	C	A	A	C	A	A	A	A	A	C	F	A	C
Vescovi Manuel	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C
Vitali Luigi	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Vono Gelsomina	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C
Zaffini Francesco	C	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	A	C	F	F
Zanda Luigi Enrico	C	A	C	F	F	A	C		A		C	A	A	A	A	A	C	F	A	C
Zuliani Cristiano	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C

46ª Seduta

ASSEMBLEA - ALLEGATO B

11 Ottobre 2018

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante												
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante												
Nominativo	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	31	32
Segre Liliana												
Serafini Giancarlo	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C
Siclari Marco	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C
Sileri Pierpaolo	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
Siri Armando	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	
Solinas Christian	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
Stabile Laura	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C
Stancanelli Raffaele	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Stefani Erika	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
Stefano Dario	C	A	F	C	F	A	A	A	A	C	A	C
Steger Dieter	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Sudano Valeria Carmela Maria	C	A	F	C	A	A	A	A	A			
Taricco Giacomino	C	A	F	C	A	A	A	A	A	C	A	C
Taverna Paola	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
Tesei Donatella	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
Testor Elena	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C
Tiraboschi Maria Virginia	F	F	F		F	F	F	F	F	F	F	C
Toffanin Roberta	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C
Toninelli Danilo	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
Tosato Paolo	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
Totaro Achille												
Trentacoste Fabrizio	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
Turco Mario	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
Unterberger Juliane	C	A	F	C	A	A	A	A	A	C	A	C
Urraro Francesco	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
Urso Adolfo	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F		C
Vaccaro Sergio	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
Valente Valeria	C	A		C	A	A	A	A	A	C	A	C
Vallardi Gianpaolo	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
Vanin Orietta	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
Vattuone Vito	C	A		C	A	A	A	A	A	F	A	C
Verducci Francesco	C	A	F	C	A	A	A	A	A	C	A	C
Vescovi Manuel	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
Vitali Luigi	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Vono Gelsomina	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
Zaffini Francesco	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C
Zanda Luigi Enrico	C	A	F	C	A	A	A	A	A	C	A	C
Zuliani Cristiano	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F

SEGNALAZIONI RELATIVE ALLE VOTAZIONI EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA

Nel corso della seduta sono pervenute al banco della Presidenza le seguenti comunicazioni:

DOC. LVII, N. 1-BIS:

sulla proposta di risoluzione alla Relazione al Parlamento n. 100, il senatore Pisani avrebbe voluto esprimere un voto favorevole; sull'emendamento 5.18 relativo alla proposta di risoluzione n. 5, i senatori Augussori e Bergesio avrebbero voluto esprimere un voto contrario; sulla proposta di risoluzione n. 5 (testo emendato), il senatore Puglia avrebbe voluto esprimere un voto favorevole.

Congedi e missioni

Sono in congedo i senatori: Alderisi, Barachini, Bogo Deledda, Borgonzoni, Bossi Umberto, Candiani, Cattaneo, Causin, Cerno, Cioffi, Crimi, De Poli, De Siano, Giacobbe, Giarrusso, Mallegni, Merlo, Nannicini, Napolitano, Rojc, Ronzulli, Santangelo, Siri, Stancanelli e Vitali.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Alfieri, per attività della 3ª Commissione permanente; Fazzone e Rampi, per attività dell'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa; Buccarella, Casolati, Fazzolari, Ginetti, Lorefice, Masini, Perilli, Pucciarelli, Rizzotti e Steger, per partecipare ad un incontro internazionale.

Senato, composizione e Ufficio di Presidenza della Commissione contenziosa

Il Presidente del Senato, in data 5 ottobre 2018, ha chiamato a far parte della Commissione contenziosa del Senato i senatori Caliendo, Evangelista e Pillon, in qualità di titolari, ed i senatori Castiello, Cucca e Stancanelli, in qualità di supplenti.

La Commissione contenziosa, in data 10 ottobre 2018, ha proceduto all'insediamento e all'elezione dell'Ufficio di Presidenza.

Sono risultati eletti:

Presidente: senatore Giacomo Caliendo;

Vice Presidente: senatrice Elvira Lucia Evangelista.

Commissione per la biblioteca e per l'archivio storico, composizione ed elezione del Presidente

Il Presidente del Senato, in data 5 ottobre 2018, ha chiamato a far parte della Commissione per la biblioteca e per l'archivio storico, di cui all'articolo 20 del Regolamento del Senato, i senatori Marilotti, Nisini e Rauti.

In data 6 ottobre la Commissione ha proceduto al suo insediamento e ha eletto Presidente il senatore Marilotti.

Disegni di legge, annuncio di presentazione

Senatori Montani Enrico, Romeo Massimiliano, Bagnai Alberto, Saviane Paolo, Rivolta Erica, Zuliani Cristiano, Ferrero Roberta, Tosato Paolo, Solinas Christian, Arrigoni Paolo, Augussori Luigi, Barbaro Claudio, Bergesio Giorgio Maria, Bonfrisco Anna Cinzia, Borghesi Stefano, Bossi Simone, Bossi Umberto, Briziarelli Luca, Bruzzone Francesco, Calderoli Roberto, Campari Maurizio, Candura Massimo, Cantù Maria Cristina, Casolati Marzia, De Vecchis William, Faggi Antonella, Fregolent Sonia, Fusco Umberto, Iwobi Tony Chike, Marin Raffaella Fiormaria, Marti Roberto, Nisini Tiziana, Ostellari Andrea, Pazzaglini Giuliano, Pellegrini Emanuele, Pepe Pasquale, Pergreffi Simona, Pianasso Cesare, Pillon Simone, Pirovano Daisy, Pisani Pietro, Pittoni Mario, Pizzol Nadia, Pucciarelli Stefania, Ripamonti Paolo, Rufa Gianfranco, Saponara Maria, Sbrana Rosellina, Tesei Donatella, Vallardi Gianpaolo, Vescovi Manuel

Istituzione di una zona economica speciale (ZES) nelle aree territoriali della Lombardia e del Piemonte confinanti con la Svizzera (851)
(presentato in data 10/10/2018);

DDL Costituzionale

senatori Perilli Gianluca, Calderoli Roberto, Patuanelli Stefano, Romeo Massimiliano

Modifica dell'articolo 75 della Costituzione, concernente l'introduzione di un vincolo per il legislatore di rispettare la volontà popolare espressasi nel referendum abrogativo (852)
(presentato in data 10/10/2018);

senatori De Vecchis William, Romeo Massimiliano, Pizzol Nadia, Campari Maurizio, Bossi Simone, Bossi Umberto, Arrigoni Paolo, Augussori Luigi, Bagnai Alberto, Barbaro Claudio, Bergesio Giorgio Maria, Bonfrisco Anna Cinzia, Borghesi Stefano, Briziarelli Luca, Bruzzone Francesco, Calderoli Roberto, Candura Massimo, Cantù Maria Cristina, Casolati Marzia, Faggi Antonella, Ferrero Roberta, Fregolent Sonia, Fusco Umberto, Iwobi Tony Chike, Marin Raffaella Fiormaria, Marti Roberto, Montani Enrico, Nisini Tiziana, Ostellari Andrea, Pazzaglini Giuliano, Pellegrini Emanuele, Pepe Pasquale, Pergreffi Simona, Pianasso Cesare, Pillon Simone, Pirovano Daisy, Pisani Pietro, Pittoni Mario, Pucciarelli Stefania, Ripamonti Paolo, Rivolta Erica, Rufa Gianfranco, Saponara Maria, Saviane Paolo, Sbrana Rosellina, Solinas Christian, Tesei Donatella, Tosato Paolo, Vallardi Gianpaolo, Vescovi Manuel, Zuliani Cristiano

Norme in materia di caregiver familiare (853)
(presentato in data 10/10/2018);

senatore Lucidi Stefano

Nuove disposizioni concernenti la classificazione dei prodotti in base alla loro sostenibilità produttiva, tenuto conto delle materie prime impiegate,

dell'energia e delle risorse idriche utilizzate nonché del potenziale recupero e riciclo finale (854)
(presentato in data 10/10/2018);

senatore Turco Mario
Disposizioni in materia di enfiteusi e livello (855)
(presentato in data 11/10/2018);

senatore de Bertoldi Andrea
Modifiche al codice civile, in materia di assicurazioni, al fine di incrementare i livelli di concorrenza e trasparenza dei rapporti contrattuali con i consumatori (856)
(presentato in data 11/10/2018);

senatori Bini Caterina, Vattuone Vito, Faraone Davide, Boldrini Paola
Disciplina nazionale della nutrizione artificiale parenterale ed enterale, ospedaliera e domiciliare (857)
(presentato in data 11/10/2018);

DDL Costituzionale
senatrice De Petris Loredana
Modifiche agli articoli 81, 97 e 119 della Costituzione, concernenti l'eliminazione del principio del pareggio di bilancio e la salvaguardia dei diritti fondamentali delle persone nelle decisioni finanziarie e nell'organizzazione dei pubblici uffici (858)
(presentato in data 11/10/2018).

Disegni di legge, assegnazione

In sede redigente

2ª Commissione permanente Giustizia
sen. Piarulli Angela Anna Bruna ed altri
Modifiche al codice civile, alle disposizioni per la sua attuazione e al codice delle assicurazioni private, di cui al decreto legislativo 7 settembre 2005, n. 209, concernenti la determinazione e il risarcimento del danno non patrimoniale (729)
previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 5ª (Bilancio), 8ª (Lavori pubblici, comunicazioni), 10ª (Industria, commercio, turismo), 11ª (Lavoro pubblico e privato, previdenza sociale), 12ª (Igiene e sanità)
(assegnato in data 11/10/2018);

6ª Commissione permanente Finanze e tesoro
sen. Bertacco Stefano ed altri
Norme in materia di concessioni demaniali marittime, lacuali e fluviali (421)
previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 5ª (Bilancio), 7ª (Istruzione pubblica, beni culturali), 8ª (Lavori pubblici, comunicazioni), 9ª (Agricoltura e produzione agroalimentare), 10ª (Industria, commercio, turi-

sno), 13ª (Territorio, ambiente, beni ambientali), 14ª (Politiche dell'Unione europea)
(assegnato in data 11/10/2018);

6ª Commissione permanente Finanze e tesoro

sen. Nastri Gaetano

Concessione di un credito d'imposta in favore delle imprese agricole che effettuano investimenti in beni strumentali nuovi (657)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 5ª (Bilancio), 9ª (Agricoltura e produzione agroalimentare), 10ª (Industria, commercio, turismo), 13ª (Territorio, ambiente, beni ambientali), 14ª (Politiche dell'Unione europea)

(assegnato in data 11/10/2018);

6ª Commissione permanente Finanze e tesoro

sen. de Bertoldi Andrea ed altri

Modifica all'articolo 24-bis del testo unico delle imposte sui redditi, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917, in materia di regime fiscale agevolato per le persone fisiche che trasferiscono la loro residenza in Italia e misure in favore delle famiglie e delle imprese (816)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 2ª (Giustizia), 3ª (Affari esteri, emigrazione), 5ª (Bilancio), 11ª (Lavoro pubblico e privato, previdenza sociale), 14ª (Politiche dell'Unione europea)

(assegnato in data 11/10/2018);

8ª Commissione permanente Lavori pubblici, comunicazioni

sen. Mallegni Massimo ed altri

Modifica all'articolo 172 del codice della strada, di cui al decreto legislativo 30 aprile 1992, n. 285, in materia di introduzione dell'obbligo di installazione di sistemi di ritenuta di tipo omologato per i veicoli di categoria M2 e M3 (814)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 5ª (Bilancio)

(assegnato in data 11/10/2018);

9ª Commissione permanente Agricoltura e produzione agroalimentare

sen. Campari Maurizio, sen. Bossi Simone

Norme generali per la protezione e la conservazione della fauna ittica nelle acque interne attraverso la determinazione di principi fondamentali riguardanti la gestione delle acque pubbliche del territorio nazionale ai fini della pesca e del turismo alieutico sportivo-ricreativo (695)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 2ª (Giustizia), 3ª (Affari esteri, emigrazione), 4ª (Difesa), 5ª (Bilancio), 6ª (Finanze e tesoro), 7ª (Istruzione pubblica, beni culturali), 10ª (Industria, commercio, turismo), 12ª (Igiene e sanità), 13ª (Territorio, ambiente, beni ambientali), 14ª (Politiche dell'Unione europea)

(assegnato in data 11/10/2018);

11ª Commissione permanente Lavoro pubblico e privato, previdenza sociale

sen. De Vecchis William ed altri
Norme in materia di caregiver familiare (853)
previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 2ª (Giustizia), 3ª (Affari esteri, emigrazione), 5ª (Bilancio), 6ª (Finanze e tesoro), 7ª (Istruzione pubblica, beni culturali), 10ª (Industria, commercio, turismo), 12ª (Igiene e sanità)
(assegnato in data 11/10/2018);

13ª Commissione permanente Territorio, ambiente, beni ambientali
sen. Nastri Gaetano
Misure urgenti di bonifica nell'area industriale ex Bemberg, in provincia di Novara (640)
previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 5ª (Bilancio), 10ª (Industria, commercio, turismo), 12ª (Igiene e sanità)
(assegnato in data 11/10/2018);

Commissioni 1ª e 12ª riunite
sen. Pillon Simone ed altri
Istituzione dei punti di accoglienza del neonato (719)
previ pareri delle Commissioni 2ª (Giustizia), 5ª (Bilancio)
(assegnato in data 11/10/2018);

Commissioni 2ª e 6ª riunite
sen. Caliendo Giacomo ed altri
Codice del processo tributario (714)
previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 5ª (Bilancio)
(assegnato in data 11/10/2018).

In sede referente

1ª Commissione permanente Affari Costituzionali
sen. Endrizzi Giovanni
Modifiche agli articoli 56 e 57 della Costituzione, concernenti la riduzione del numero dei parlamentari (584)
(assegnato in data 11/10/2018).

Disegni di legge, nuova assegnazione

*Commissioni 9ª e 13ª riunite
in sede redigente*
sen. Gallone Maria Alessandra ed altri
Disposizioni in materia di riqualificazione delle aree urbane degradate (438)
previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 5ª (Bilancio), 6ª (Finanze e tesoro), 7ª (Istruzione pubblica, beni culturali), 8ª (Lavori pubblici, comunicazioni), 11ª (Lavoro pubblico e privato, previdenza sociale)
Già assegnato, in sede redigente, alla 1ª Commissione permanente (Aff. costituzionali)
(assegnato in data 11/10/2018).

Disegni di legge, presentazione del testo degli articoli

In data 10/10/2018 la 13ª Commissione permanente Ambiente ha presentato il testo degli articoli proposti dalla Commissione stessa, per i disegni di legge:

sen. Moronese Vilma

"Legge quadro per lo sviluppo delle isole minori" (497)
(presentato in data 19/06/2018);

sen. De Poli Antonio

"Disposizioni per favorire la valorizzazione e lo sviluppo sostenibile delle isole minori" (149)
(presentato in data 23/03/2018);

Sen. Briziarelli Luca ed altri

"Legge quadro per lo sviluppo delle isole minori marine e lacustri" (757)
(presentato in data 07/08/2018);

sen. Ferrazzi Andrea

"Misure per lo sviluppo sostenibile e la valorizzazione delle isole minori e delle isole lagunari e lacustri" (776)
(presentato in data 04/09/2018);

sen. La Pietra Patrizio Giacomo ed altri

"Istituzione di una zona franca produttiva nei comuni delle isole minori" (789)
(presentato in data 13/09/2018).

Governo, trasmissione di atti e documenti

Il Ministro per i rapporti con il Parlamento e la democrazia diretta ha trasmesso il parere reso dalla Conferenza Stato-Regioni in ordine al disegno di legge recante "Disposizioni per l'adempimento degli obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia all'Unione europea - Legge europea 2018" (822).

Il documento è stato inviato alla 14ª Commissione permanente.

Il Ministro della salute, con lettera in data 8 ottobre 2018, ha inviato, ai sensi dell'articolo 8 della legge 14 dicembre 2000, n. 376, la relazione sullo stato di attuazione della legge concernente "Disciplina della tutela sanitaria delle attività sportive e della lotta contro il doping" e sull'attività svolta dalla Commissione per la vigilanza ed il controllo sul doping e per la tutela della salute nelle attività sportive, relativa all'anno 2017.

Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 7ª e alla 12ª Commissione permanente (*Doc. CXXXV, n. 1*).

Interrogazioni, apposizione di nuove firme

I senatori La Mura, Santillo, Matrisciano, Lupo, Ricciardi, Donno, Sileri, Lomuti e Bottici hanno aggiunto la propria firma all'interrogazione 3-00266 della senatrice Moronese ed altri.

Il senatore Lanzi ha aggiunto la propria firma alla interrogazione 3-00268 della senatrice Mantovani.

Risposte scritte ad interrogazioni

(Pervenute dal 5 all'11 ottobre 2018)

SOMMARIO DEL FASCICOLO N. 6

AGOSTINELLI: su misure per favorire la pratica dell'agricoltura sociale (4-00468) (risp. CENTINAIO, *ministro delle politiche agricole, alimentari e forestali ed il turismo*)

ASTORRE, MARCUCCI: sui continui incendi e malfunzionamenti dei mezzi dell'Atac a Roma (4-00102) (risp. TONINELLI, *ministro delle infrastrutture e dei trasporti*)

AUGUSSORI ed altri: su disagi lungo la linea ferroviaria Milano-Piacenza (4-00191) (risp. TONINELLI, *ministro delle infrastrutture e dei trasporti*)

BOSSI Simone: sul ritardo nello svolgimento delle pratiche automobilistiche da parte della Motorizzazione civile di Cremona (4-00291) (risp. TONINELLI, *ministro delle infrastrutture e dei trasporti*)

CASTIELLO: sulla riscossione mediante ruoli esattoriali dei contributi da parte dei consorzi di bonifica (4-00321) (risp. CENTINAIO, *ministro delle politiche agricole, alimentari e forestali ed il turismo*)

DE BONIS ed altri: sulla gestione del consorzio di bonifica della Basilicata (4-00253) (risp. CENTINAIO, *ministro delle politiche agricole, alimentari e forestali ed il turismo*)

MINUTO: sul trasferimento di 700 allievi sottufficiali da Taranto a La Maddalena (4-00365) (risp. TRENTA, *ministro della difesa*)

RAUTI ed altri: sulle condizioni di impiego di militari nell'operazione "Strade sicure" (4-00531) (risp. TRENTA, *ministro della difesa*)

STEFANO: sulle conseguenze in Puglia del nuovo piano industriale di Enav (4-00344) (risp. TONINELLI, *ministro delle infrastrutture e dei trasporti*)

sulle conseguenze in Puglia del nuovo piano industriale di Enav (4-00345) (risp. TONINELLI, *ministro delle infrastrutture e dei trasporti*)

TOSATO: sulle revisioni delle automobili storiche (4-00153) (risp. TONINELLI, *ministro delle infrastrutture e dei trasporti*)

Interrogazioni

TOTARO - *Al Ministro della salute* - Premesso che:

in vista della presentazione del nuovo DEF (Documento di economia e finanza) sono stati annunciati anche tagli alla spesa sanitaria;

questi tagli potrebbero interessare farmaci e cure importanti, ma costose, come quella per l'epatite C e l'HIV;

considerato che:

a quanto emerge dalle analisi di quotate associazioni di medici: "In base alle valutazioni emerse, al 1° gennaio 2018 gli italiani con diagnosi nota di epatite C erano valutati oltre 443mila, ben 135mila pazienti in più rispetto ai 308mila rilevati nel 2015. Grazie alle nuove e innovative terapie farmacologiche, quasi la metà di questi 443mila pazienti (il 45% pari a 203.000 individui) sarebbe già guarito, mentre 240mila restano in attesa di ricevere una cura. Applicando inoltre tutte le variazioni dovute a nuove infezioni, decessi e guarigioni stimate in tutto il 2018, la stima di pazienti con diagnosi nota che potranno essere trattati con terapia antivirale a partire dal 1° gennaio 2019 è di circa 160mila persone";

i nuovi farmaci in produzione eradicano totalmente la malattia, come dimostrato e dichiarato da esponenti del mondo scientifico. Dichiara il professor Francesco Saverio Mennini, direttore del CEIS dell'università "Tor Vergata" di Roma: "Come emerso in un recente studio presentato al convegno ISPOR USA 2018, il trattamento del paziente nella fase precoce della malattia determina un ritorno completo dell'investimento effettuato dopo circa 6 anni ed è plausibile che questo trend prosegua, comportando minori impatti sulla spesa e ritorni ancora più rapidi";

come emerge da un *report* dell'associazione EpaC i possibili malati sono molti di più di quanto oggi noto: "L'indagine di EpaC fornisce una stima, seppur prudenziale, di questo fenomeno: in base alle evidenze e alle fonti informative oggi disponibili, ad oggi ancora limitate, è stato possibile valutare che i pazienti con infezione non ancora diagnosticata siano tra i 66mila e i 130mila, che sommandosi ai 443mila già noti, rappresentano al massimo il 20% del totale dei soggetti affetti da HCV, bacino comunque meno vasto rispetto a quanto ritenuto in passato. La quota principale del sommerso è rappresentata da tossicodipendenti (tra 29mila e 46mila) e da persone sane over65 (tra 35mila e 57mila) e in percentuale inferiore, da detenuti e persone sotto i 65 anni";

non intervenendo con i nuovi, purtroppo costosi, farmaci, si creerebbero numerosi casi di malati cronici che poi, nell'evoluzione della malattia, graverebbero pesante sulla sanità pubblica. Com'è noto, infatti, se non eliminata, l'epatite C si evolve in modo drammatico portando a malattie molto gravi e mortali;

i farmaci ad alto costo riguardano anche un'altra malattia, sessualmente trasmessa, ovvero l'HIV;

visto che dai dati raccolti dall'Istituto superiore di sanità emerge che nel 2016 sono state segnalate 3.451 nuove diagnosi di infezione da HIV, pari a un'incidenza di 5,7 nuovi casi di infezione da HIV ogni 100.000 residenti. L'incidenza più alta è stata osservata tra le persone di 25-29 anni (14,7 nuovi casi ogni 100.000 residenti di età compresa tra 25 e 29 anni); in questa fascia di età l'incidenza nei maschi è 21,8 e nelle femmine 7,5 per 100.000. Tuttavia, l'andamento dell'incidenza in questa fascia di età appare stabile nel tempo. Nel 2016, la maggioranza delle nuove diagnosi di infezione da HIV era attribuibile a rapporti sessuali non protetti, che costituivano l'85,6 per cento di tutte le segnalazioni (eterosessuali 47,6 per cento; omosessuali 38 per cento);

considerato che:

il pericolo di contagio è in aumento soprattutto tra i giovani;

il fatto grave è che questa malattia è sempre meno conosciuta e sembra relegata in altri Paesi del mondo. Questo comporta l'utilizzo di pratiche sessuali non conformi ad evitare la malattia ed il contagio;

sembra quindi necessaria una nuova ed adeguata campagna di informazione che possa mettere all'attenzione della pubblica opinione questo terribile pericolo;

vista appunto l'età dei nuovi soggetti a rischio, anche una campagna informativa nelle scuole superiori potrebbe essere un adeguato strumento per combattere la diffusione della malattia. I costi di questa campagna sarebbero certo compensati dal minor numero di malati che accedono alle cure,

si chiede di sapere:

quali iniziative intenda prendere il Ministro in indirizzo per consentire a moltissimi italiani di accedere alle cure per queste malattie gravi ed invalidanti, evitando tagli alla spesa sanitaria gravemente penalizzanti per alcune tipologie di malattie;

come intenda procedere per sensibilizzare i cittadini, soprattutto i giovani, alla questione inerente all'HIV.

(3-00269)

TOTARO - *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti* - Premesso che:

in tutto il Nord Italia a iniziare dalla Lombardia sono già in atto blocchi alla circolazione per i mezzi fino ad Euro 3 e in previsione fino ai mezzi Euro 4;

in molte città italiane, Roma e Firenze comprese, si va verso il blocco completo nelle zone centrali. Questo nella sola Roma riguarderà 300.000 auto e a Milano, dove è già in corso, 420.000 auto;

considerato che l'evoluzione delle politiche di molte aree metropolitane per combattere l'inquinamento costringe molti cittadini a dover sostituire i loro vecchi automezzi a benzina ed a gasolio;

considerato inoltre che:

l'esigenza di ricomprare automezzi più moderni riguarda soprattutto le classi sociali meno abbienti spesso non in grado di acquistare auto nuove e con la possibilità di circolare;

questo rappresenterà una penalizzazione terribile per centinaia migliaia di persone già in difficoltà economiche a causa anche del perdurare della crisi e genererà per questi cittadini enormi problemi a spostarsi o a raggiungere semplicemente i luoghi di lavoro, data anche la carenza di mezzi pubblici adeguati e la necessità di moltissimi di utilizzare mezzi personali per effettuare i loro spostamenti o per poter lavorare,

si chiede di sapere, pur riconoscendo l'importanza della lotta all'inquinamento, quali iniziative il Ministro in indirizzo intenda prendere per evitare che queste persone già in difficoltà economiche si trovino pesantemente penalizzate ed ancora più impoverite.

(3-00270)

D'ARIENZO - *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti* - Premesso che:

la biglietteria ferroviaria regionale più grande del Veneto si trova a Treviso. Infatti, secondo i dati delle Ferrovie del 2017 serve un bacino di 85.136 persone;

il potenziale della stazione ferroviaria di Porta Vescovo a Verona (la prima stazione costruita nel veronese nel 1847 per servire il crocevia della Bologna-Brennero) è pari se non superiore a quello di Treviso. Infatti, sempre secondo i dati delle Ferrovie, Porta Vescovo è punto di riferimento per un bacino di 80.695 persone, senza contare il polo universitario che da solo conta 22.296 persone e altri notevoli punti di interesse come la caserma "El Duca" (altre 500-600 persone) solo in parte compresi nel dato complessivo;

la stazione di Porta Vescovo serve i quartieri della sesta circoscrizione (Borgo Venezia, 30.539 persone) e della settima circoscrizione (San Michele e Porto San Pancrazio, 22.148 persone), dell'ottava circoscrizione (Montorio, Quinto e frazioni, altre 17.773 persone) e naturalmente Veronetta, nella prima circoscrizione, che conta altri 10.235 potenziali clienti;

nonostante i numeri citati e pur in presenza dei locali idonei, presso quella stazione ferroviaria, insistente dentro la città, non esiste una biglietteria, ma sono presenti solo macchinette erogatrici;

la stazione di Porta Vescovo, sebbene impiegata prevalentemente come scalo merci, costituisce una fermata per tutti i treni regionali da e per la direttrice verso Trieste e interregionali sulla direttrice Venezia-Milano;

lo scalo è utilizzato da migliaia di studenti da e per le Università di Verona, Padova e Venezia;

la biglietteria sarebbe un passo in avanti verso la riqualificazione della stazione dal punto di vista del trasporto dei passeggeri;

l'utilizzo della stazione favorirebbe il decongestionamento del traffico nell'area del capoluogo;

con il recupero della funzionalità e con un accordo con gli enti locali sarebbe possibile l'integrazione ferro-gomma (basterebbe prolungare il percorso dei bus fino alla stazione),

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo ritenga di avviare le procedure per: favorire l'apertura di una biglietteria, anche di ridotte dimensioni, presso la stazione di Verona Porta Vescovo; valutare la fattibilità di rendere quello scalo capolinea per i treni regionali provenienti ed in partenza verso Milano, Bologna, Bolzano e Mantova, ovvero i centri di destinazione e arrivo più rilevanti. In futuro, peraltro, con la destinazione verso Mantova, Porta Vescovo potrebbe diventare il primo scalo da e per l'aeroporto "Catullo"; la stesura di un progetto che contempli lo sviluppo della stazione come scalo nell'ambito di una metropolitana urbana compresa tra le varie stazioni presenti in città e nell'immediata cintura.

(3-00271)

MIRABELLI - *Al Ministro dell'interno* - Premesso che:

nella città di Milano, nella zona denominata "boschetto di Rogoredo", si registra un'incontrollato e permanente fenomeno di spaccio di droga;

in tale luogo, data la sua prossimità alla stazione, convergono consumatori da tutta la regione e il degrado dell'area unito alla concentrazione di centinaia di persone rende difficile operare per qualunque servizio sociale o sanitario;

questa situazione genera gravi problemi di sicurezza per gli abitanti del vicino quartiere di Rogoredo, dimostrata anche dall'aumento dei reati predatori;

il degrado sia della stazione ferroviaria, snodo fondamentale per i trasporti regionali e punto di partenza e di arrivo di treni ad alta velocità, sia della stessa stazione della metropolitana è estremamente preoccupante e minaccia la sicurezza dei cittadini e la funzionalità dei servizi di trasporto;

la zona interessata dallo spaccio ha subito una forte limitazione a seguito dell'intervento, commissionato dal Comune di Milano ad "Italia Nostra", di disboscamento e pulizia dell'area, la costruzione di strade sterrate per consentire gli accessi alle forze dell'ordine e la creazione di una pista per *mountain bike*;

per completare i lavori, ripulire e risanare la zona in cui si è ora concentrato lo spaccio serve un'assistenza costante delle forze dell'ordine per consentire il lavoro degli operatori. Inoltre, la presenza delle forze dell'ordine in stazione, soprattutto nelle ore serali e notturne, è insufficiente, nonostante un significativo impegno della vigilanza di ATM,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei fatti descritti;

quali iniziative, intenda adottare per risolvere la situazione di degrado nella città di Milano, nella zona denominata "boschetto di Rogoredo", e se intenda, a tal fine, passare dalla strategia dei *blitz* a un presidio quotidiano volto allo smantellamento dello spaccio aumentando il numero di forze dell'ordine a presidio costante e continuativo della zona, in modo da permettere al Comune di Milano di completare i lavori, comprensivi della pulizia e del disboscamento dell'area, utili per togliere la possibilità agli spacciatori di operare nascosti, eradicando definitivamente il fenomeno dello spaccio e restituire così l'area ai cittadini e alla legalità;

se intenda attivarsi per mettere in sicurezza la stazione e la metropolitana istituendo un presidio permanente della Polizia ferroviaria.

(3-00272)

DURNWALDER - *Al Ministro delle politiche agricole alimentari, forestali e del turismo* - Premesso che:

l'articolo 83, comma 3-*bis*, e l'articolo 91, comma 1-*bis*, del decreto legislativo 6 settembre 2011, n. 159, e successive modificazioni ed integrazioni, stabiliscono che la documentazione antimafia è sempre prevista nelle ipotesi di concessione di terreni agricoli demaniali che ricadono nell'ambito dei regimi di sostegno previsti dalla politica agricola comune, a prescindere dal loro valore complessivo, nonché su tutti i terreni agricoli, a qualunque titolo acquisiti, che usufruiscono di fondi europei per un importo superiore a 5.000 euro;

l'articolo 1, comma 1142, della legge 27 dicembre 2017, n. 205, ha introdotto una disciplina transitoria, limitatamente ai terreni agricoli che usufruiscono di fondi europei, innalzando a 25.000 euro la soglia di applicazione della deroga per tutti i contributi erogati fino al 31 dicembre 2018;

considerato che:

a decorrere dal 1° gennaio 2019 scatterà quindi l'obbligo di corredare di documentazione antimafia i terreni agricoli che usufruiscono di fondi europei per importi inferiori a 25.000 euro;

il numero dei soggetti coinvolti (Regioni, centri di assistenza agricola, organismi pagatori) nel sistema dei pagamenti in agricoltura rende molto complicata la procedura;

la documentazione antimafia, in via transitoria e fino al pieno funzionamento del sistema informatizzato ovvero della banca dati nazionale unica, deve essere rilasciata dalle prefetture, ai sensi dell'art. 99-*bis* del decreto legislativo 6 settembre 2011, n. 159, le quali si troverebbero ad evadere un numero considerevole di domande in pochi mesi (si stima che a decorrere dal 2019 sarebbero circa 500.000 le aziende che dovranno presentare la documentazione) con il rischio di paralizzare il loro lavoro mettendo a rischio i pagamenti a favore degli agricoltori;

AGEA ha dichiarato di non aver ancora completato le procedure informatiche che permetterebbero lo scambio dati con il Ministero dell'interno e l'acquisizione automatica della documentazione antimafia prevista dal comma 3-*bis* dell'articolo 83 e dal comma 1-*bis* dell'articolo 91 citati;

il direttore generale di AGEA, dottor Gabriele Papa Pagliardini, ha spiegato che il mancato pagamento degli aiuti PAC nei termini previsti dai regolamenti dell'Unione europea "determinerebbe danni irreversibili per lo Stato, in quanto le spese non riconosciute e finanziate dall'UE permangono a carico dell'Erario";

considerato altresì che, per dare tempo alle prefetture di smaltire le richieste della documentazione antimafia presentate dalle aziende che usufruiscono dei fondi europei per importi superiori a 25.000 euro e per permettere ad AGEA di riorganizzarsi a seguito dell'introduzione delle disposizioni citate, durante l'esame del decreto-legge 25 luglio 2018, n. 91, recante proroga di termini previsti da disposizioni legislative, convertito, con modificazioni, dalla legge 21 settembre 2018, n. 108, è stato presentato dall'interrogante un emendamento volto a prorogare al 31 dicembre 2019 la disciplina

transitoria di cui al comma 1142 citato e che tale emendamento è stato respinto dalla Commissione competente;

tenuto conto che:

lo stesso dottor Papa Pagliardini, nella sua audizione dinanzi alla XIII Commissione permanente (Agricoltura) della Camera dei deputati avvenuta in data 11 luglio 2018, ha sottolineato le problematiche applicative connesse alla normativa antimafia attualmente in vigore auspicando la necessità dell'attivazione delle necessarie iniziative applicative per un'eventuale ulteriore proroga dei tempi di entrata in vigore a pieno regime della nuova normativa; in difetto di tale proroga la non completa realizzazione della piena operatività delle procedure automatizzate riferibili all'acquisizione della documentazione antimafia è suscettibile di compromettere fortemente le attività di erogazione degli aiuti correlati alla politica agricola;

la stessa AGEA, constatato il mancato funzionamento delle procedure automatizzate, starebbe preparando una circolare secondo la quale gli agricoltori dovranno presentare al momento della domanda ulteriore documentazione relativa alla propria iscrizione alla camera di commercio ed ai propri familiari conviventi;

preso atto che la pubblica amministrazione, ai sensi dell'art. 18 della legge 7 agosto 1990, n. 241, e successive modificazioni e integrazioni, deve acquisire d'ufficio la documentazione attestante atti, fatti, qualità e stati soggettivi necessari per l'istruttoria del procedimento, già in possesso dell'amministrazione procedente, ovvero quando essi sono detenuti, istituzionalmente, da altre pubbliche amministrazioni,

si chiede di sapere:

se non sia il caso rivedere la normativa citata, e se il Ministro in indirizzo intenda attivarsi al fine di una modifica degli articoli 83, comma 3-*bis*, e 91, comma 1-*bis*, del codice antimafia ai fini di un'eventuale abrogazione o un'ulteriore proroga dell'entrata in vigore;

se non intenda evitare ulteriori oneri burocratici a carico degli agricoltori applicando i principi di trasparenza previsti dalla vigente normativa e non richiedendo documentazione acquisibile d'ufficio.

(3-00273)

GIAMMANCO - *Al Ministro dell'interno* - Premesso che:

nell'ordinanza n. 4834 del 1° marzo 2018 della Corte di cassazione, a seguito del ricorso da parte del Ministero dell'interno e della Prefettura-Ufficio territoriale di governo di Ancona, in riferimento al caso di un medico veterinario che ha compiuto violazioni del codice della strada per prestare cure urgenti su di un cane affetto da osteosarcoma in fase terminale, si legge che: «in tema d'infrazioni amministrative lo stato di necessità, contemplato dall'art. 4 della legge 24 novembre 1981 n. 689 come causa di esclusione della responsabilità, è ravvisabile solo in presenza di tutti gli ele-

menti previsti nell'art. 54 c.p., incluso il "pericolo attuale di un danno grave alla persona"»;

l'ordinanza afferma, inoltre, di conformarsi alla sentenza n. 14515 del 2009, la quale, per quanto concerneva il caso di un privato sanzionato per violazioni del decreto legislativo n. 285 del 1992, codice della strada, mentre trasportava d'urgenza presso un veterinario un gatto ferito che aveva soccorso, affermava che: «la sentenza impugnata ha correttamente ritenuto insussistenti i presupposti per l'applicabilità delle scriminanti di cui agli artt. 54 e 51 codice penale. Al riguardo, va considerato che l'esclusione della responsabilità per violazioni amministrative derivante da "stato di necessità", secondo la previsione della L. n. 689 del 1981, art. 4, postula, in applicazione degli artt. 54 e 59 codice penale, che fissano i principi generali della materia, una effettiva situazione di pericolo imminente di danno grave alla persona, non altrimenti evitabile, ovvero l'erronea persuasione di trovarsi in tale situazione, persuasione provocata da circostanze oggettive. La norma, escludendo in via eccezionale la illiceità del fatto, prevede l'esimente qualora la violazione del bene protetto dalla norma che sancisce l'illecito amministrativo sia determinata dalla necessità di salvare un bene che sarebbe altrimenti lesa - quello relativo alla persona - che, secondo una razionale valutazione comparativa compiuta dal legislatore nell'ambito della discrezionalità al medesimo riservata, è stato considerato evidentemente e logicamente prevalente: pertanto, appare del tutto fuori luogo invocare lo stato di necessità nel caso del pericolo concernente un animale»;

occorre tuttavia notare come tra la sentenza e l'ordinanza citate sia intercorsa l'approvazione di una modifica legislativa al codice della strada. Tale modifica, apportata dalla legge n. 120 del 2010, ha introdotto la seguente previsione normativa all'art. 177 del decreto legislativo n. 285 e, in particolare, ha stabilito che: «Con il medesimo decreto sono disciplinate le condizioni alle quali il trasporto di un animale in gravi condizioni di salute può essere considerato in stato di necessità, anche se effettuato da privati, nonché la documentazione che deve essere esibita, eventualmente successivamente all'atto di controllo da parte delle autorità di polizia stradale di cui all'articolo 12, comma 1». Il decreto al quale si riferisce tale previsione è il decreto del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti n. 217 del 9 ottobre 2012, che regola l'attuazione del suddetto articolo 177 in materia di trasporto e soccorso di animali in stato di necessità. All'art. 6 stabilisce che: "Ai sensi dell'articolo 177, comma 1, del Codice della Strada, un animale è considerato in stato di necessità quando presenta sintomi riferibili ai seguenti stati patologici: a) trauma grave o malattia con compromissione di una o più funzioni vitali o che provoca l'impossibilità di spostarsi autonomamente senza sofferenza o di deambulare senza aiuto; b) presenza di ferite aperte, emorragie, prolasso; c) alterazione dello stato di coscienza e convulsioni; d) alterazioni gravi del ritmo cardiaco o respiratorio";

dunque, non v'è dubbio che, a seguito di tale riforma, nel caso del privato, tanto più per un medico veterinario, che effettua violazioni del codice della strada per il trasporto un animale in stato di necessità, oggi sareb-

be esclusa la responsabilità per eventuali sanzioni amministrative. Ciò posto, nel caso di specie, risolto con la decisione contenuta nell'ordinanza della suprema Corte, la questione afferiva a un veterinario che non trasportava un animale in automobile, ma si stava affrettando per prestargli le cure necessarie, in considerazione della sua situazione clinica. Tuttavia, data la *ratio* della norma, appare evidente come la situazione risulti del tutto assimilabile rispetto a quella del privato che trasporti un animale in stato di necessità: in particolare, in considerazione del fatto che l'attenzione del legislatore è rivolta verso la tutela della salute e della vita dell'animale, la scriminante risulta applicabile, per analogia, anche al caso del veterinario che si stia affrettando per prestare le cure a un animale che si trova in stato di necessità,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga di diffondere una nota chiarificatrice su questa materia nella chiara applicazione della normativa in vigore a tutela degli animali.

(3-00274)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

IANNONE - *Al Ministro delle politiche agricole alimentari, forestali e del turismo* - Premesso che, a quanto risulta all'interrogante:

in Campania, secondo i dati diffusi da Coldiretti, dopo il calo dell'80 per cento di produzione delle castagne, anche l'olivicoltura è in ginocchio, con un 30 per cento in meno;

il calo, dovuto al maltempo, ha colpito principalmente la provincia di Salerno, dove si concentra metà dell'olio prodotto in tutta la regione Campania;

la perdita di alcuni produttori cilentani è stimata, addirittura, in punte superiori al 40 per cento, ma anche nei Picentini e negli Alburni la pioggia, il vento e le gelate hanno provocato la cascola delle olive, ovvero la caduta precoce e anomala dei frutti;

il raccolto totale previsto nella provincia di Salerno è di 5,7 milioni di chili di olive, una cifra in forte calo rispetto agli anni precedenti,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza della grave crisi che vive il settore agricolo in Campania ed in particolare in provincia di Salerno;

quali iniziative intenda intraprendere per aiutare gli olivicoltori e i castanicoltori del territorio;

se ritenga che queste produzioni siano meritevoli della massima tutela per l'eccellenza che esprimono.

(4-00658)

IANNONE - *Al Ministro dell'interno* - Premesso che, a quanto risulta all'interrogante:

l'area nord della provincia di Napoli vive un'emergenza sicurezza molto preoccupante;

i cittadini onesti denunciano continui episodi di macro e micro criminalità;

ci sono giornalisti minacciati da organizzazioni criminali per il loro lavoro d'inchiesta finalizzato a denunciare le connessioni tra politica e malavita;

i reati predatori sono la triste realtà quotidiana con anziani e studenti che percepiscono un forte senso di insicurezza;

lo spaccio di droga rappresenta una diffusa pratica delinquenziale, che non riceve un efficace contrasto;

le amministrazioni locali hanno invocato più volte l'intervento della Prefettura di Napoli per fronteggiare il dilagante fenomeno, ma non hanno trovato soddisfacenti risposte,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei gravi fatti che interessano quest'area della provincia di Napoli ed in particolare i comuni di Casoria, Afragola ed Arzano;

se sia sua intenzione rafforzare il controllo del territorio dotando di uomini, mezzi e risorse le forze dell'ordine;

se ritenga che vada migliorato il rapporto di collaborazione e di coordinamento tra i livelli istituzionali.

(4-00659)

GIRO - *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti* - Premesso che:

ENAV svolge un servizio pubblico e lo esercita in regime di concessione sulla base di un contratto di programma del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti;

lo Stato è responsabile del controllo della prestazione sicura ed efficiente di servizi di navigazione aerea e dell'osservanza delle norme comuni stabilite a livello internazionale ed europeo;

ENAV è stata oggetto nel 2016 non solo di una privatizzazione, ma anche di quotazione in borsa (unico caso al mondo nel settore);

è a giudizio dell'interrogante indispensabile che ENAV dimostri che la primaria finalità della sua missione, designata dalla legge, dai regolamenti e dal codice della navigazione (di cui al regio decreto 30 marzo 1942, n. 327, e successive modificazioni e integrazioni), è quella di garantire la sicu-

rezza, la regolarità ed efficienza dei servizi erogati, attraverso una coerente gestione del rischio dell'attività di missione,

si chiede di sapere:

se al Ministro in indirizzo risulti che il *management* aziendale abbia messo in atto tutte le iniziative utili al perseguimento degli obiettivi istituzionali, quali la sicurezza, e non sia invece subalterno alla sola logica dei dividendi (100 milioni di euro in due anni) con una conseguente ricaduta positiva nelle retribuzioni personali;

se sia stata fornita evidenza da ENAV che gli incidenti di disponibilità dei sistemi verificatisi negli ultimi anni, con conseguenti significative interruzioni (Padova, Milano e Roma ripetutamente; i sistemi FDP dei servizi informativi operativi) abbiano ricevuto un'effettiva ed efficace analisi delle cause originarie;

se la presenza di rappresentanti del Dicastero nel consiglio di amministrazione di ENAV risponda a logiche esclusive di presidio del pubblico interesse o viceversa configuri un palese conflitto di interessi fra ente vigilante (Ministero) e ente vigilato (società) così come sembra per la presenza nell'organismo sociale del vice capo di Gabinetto del Ministro al suo secondo mandato, ciò pregiudicando una trasparente attuazione del piano industriale stesso.

(4-00660)

TOSATO - *Al Ministro della giustizia* - Premesso che, secondo quanto risulta all'interrogante:

denunce e proteste dell'Unione sindacati Polizia penitenziaria (USPP) fanno luce su una situazione molto delicata in programma il 19 ottobre 2018 dentro il carcere di Verona Montorio, che vede Andrea Coi, ex militante delle Brigate rosse, 30 anni passati in carcere, insieme ad Agnese Moro, presentare "Il libro dell'incontro. Vittime e responsabili della lotta armata a confronto";

l'interrogante ritiene che l'evento organizzato nel carcere, con la presenza contestuale dell'ex brigatista e della figlia dello statista Aldo Moro, possa apparire "una legittimazione politica" delle Brigate rosse, in quanto esso rappresenta il resoconto delle vicende di alcuni fra i protagonisti della stagione del terrorismo italiano (tra i tanti, Luca Tarantelli, Manlio Milani, Adriana Faranda e Franco Bonisoli);

l'evento che si vuole segnalare è organizzato dal CPIA (Centro provinciale per l'istruzione degli adulti) insieme alla rete di scuole "Scuola e territorio Educare Insieme", che già hanno organizzato un identico sipario anche nel carcere di Oristano;

è già successo in precedenti occasioni di dover assistere alla passerella in carcere di ex detenuti con il *curriculum* delinquenziale magistralmente messo in ombra dal loro ruolo di esperti in materie che fanno rabbri-

vidire non solo chi ha subito perdite tra i propri cari, ma anche coloro che rappresentano le istituzioni;

la Polizia penitenziaria più volte ha dovuto digerire la presenza e le parole di chi ha commesso efferati delitti o ha incarnato ruoli di spessore in anni considerati "di piombo", purtroppo forse solo da chi ha ancora negli occhi le drammatiche immagini che ne hanno caratterizzato il periodo;

è certo che questi ex detenuti per la maggior parte dei casi hanno metabolizzato il proprio passato con un totale recupero personale, ma, a visione dell'interrogante, non può che contestarsi lo sviluppo di un dialogo, con incontri che si tengono dentro le carceri, tra ex detenuti e parenti delle vittime finalizzato anche ad avere un ristoro di quest'ultimi e una ricomposizione di fratture ad avviso dell'interrogante impossibili da sanare;

l'interrogante a viva voce ritiene di dover segnalare il disagio registrato tra le fila dei poliziotti, che non possono tollerare che questi personaggi vengano a dare lezioni proprio nei luoghi dove sono stati reclusi per anni, quasi fosse uno schiaffo ad un'istituzione che ne ha dovuto sostenere un percorso di recupero che difficilmente può dirsi completato;

risulta davvero inammissibile che un ex brigatista, proprio in considerazione delle enormi responsabilità che ha avuto e che ancora ha, anche moralmente, possa presentare un libro mediante un evento organizzato dal CPIA insieme alla rete di scuole "Scuola e territorio Educare Insieme",

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei fatti esposti;

quali siano le sue valutazioni e se non ritenga indispensabile assumere ogni specifica iniziativa per eliminare definitivamente tale opportunità per chi ha commesso reati efferati, soprattutto contro le forze dell'ordine e in particolare in danno della Polizia penitenziaria, anche valutandosi l'istituzione di un vero e proprio "Daspo" a tenere incontri, conferenze, lezioni, convegni e non ultimo presentazione libri, nelle carceri italiane.

(4-00661)

TOTARO - Ai Ministri dello sviluppo economico e del lavoro e delle politiche sociali - Premesso che esiste una normativa che permette di accedere ad un anticipo pensionistico, denominata APE volontaria, che consente a chi ne ha diritto di ricevere un anticipo della pensione stessa 3 anni prima del raggiungimento dell'età pensionistica;

considerato che:

questo anticipo pensionistico si presenta come una sorta di finanziamento restituibile in 20 anni ed è fornito da istituti bancari, in realtà uno solo, garantito dal prelievo diretto da parte dell'Inps sulla pensione, al momento del raggiungimento della data della stessa e in caso di morte da una copertura assicurativa. Il prestito deve essere restituito in 20 anni al momento del raggiungimento della pensione mediante un prelievo diretto in base alle

rate necessarie per restituire il finanziamento stesso con il pagamento di interessi e della copertura assicurativa;

la normativa prevede una serie di casi in cui tale finanziamento rateizzato mensilmente non può essere erogato;

considerato inoltre che:

in molti casi l'APE viene richiesta da persone che hanno bisogno dell'anticipo per motivi familiari o di integrazione al reddito che si possono mal conciliare con alcuni paletti previsti dalla normativa in merito alla solvibilità verso la banca erogante o verso lo Stato medesimo;

si tratta di un prelievo alla fonte quindi non soggetto a rischi per l'erogante il finanziamento;

ritenuto che questo tipo di finanziamento, senza oneri per lo Stato e per l'Inps, è comunque utile socialmente a persone che per vari motivi non possono aspettare il raggiungimento della pensione, ma necessitano di un finanziamento che il circuito dei finanziamenti bancari non può garantire,

si chiede di sapere:

quanti soggetti abbiano utilizzato la possibilità di richiedere l'anticipo pensionistico;

se non sia utile procedere a questi finanziamenti utilizzando la Cassa depositi e prestiti con tassi di interesse calmierati e riduzione delle garanzie richieste, essendo garantita la restituzione dello stesso, perché prelevato alla fonte similmente alla cessione del quinto della pensione.

(4-00662)

FARAONE - *Al Ministro della salute* - Premesso che:

il 25 luglio 2018, nel corso dell'audizione dinanzi alle Commissioni riunite Affari Sociali della Camera dei deputati e Igiene e sanità del Senato, in cui sono state presentate le linee programmatiche del Ministero, il Ministro in indirizzo ha annunciato l'intenzione di istituire un tavolo tecnico di lavoro sui farmaci e i dispositivi medici;

con il comunicato n. 43 del 1° agosto 2018, è stata ufficialmente resa nota l'istituzione del tavolo presso l'ufficio di Gabinetto del Ministero, composto "da rappresentanti di AIFA (Agenzia Italiana del Farmaco), del Ministero dell'Economia e delle Finanze, del Ministero dello Sviluppo Economico, del Coordinatore Tecnico della Commissione Salute della Conferenza delle Regioni e delle Province Autonome e dal Coordinatore del Tavolo Tecnico sulla farmaceutica della Conferenza. Fanno parte del tavolo, inoltre, quattro esperti individuati dal Ministro: Silvio Garattini, Giovanni Bissoni, Luciana Ballini, Giuseppe Traversa";

da ultimo, la nota di aggiornamento al Documento di economia e finanza 2018, pubblicata lo scorso 5 ottobre e contestualmente trasmessa al Parlamento per l'esame congiunto da parte di entrambe le Camere, rispetto al tavolo tecnico di lavoro sui farmaci e i dispositivi medici, ha riportato che

questo avrà il compito di individuare adeguate soluzioni dei contenziosi in essere in relazione ai provvedimenti legislativi ed amministrativi relativi alle procedure di *payback* farmaceutico. Inoltre, si legge, il tavolo lavorerà anche per l'individuazione di una nuova modalità di calcolo degli scostamenti dai vincoli della spesa farmaceutica per acquisti diretti e del tetto della spesa farmaceutica convenzionata per gli anni 2017 e 2018. È previsto, altresì, nel 2019 l'adeguamento dei criteri per la contrattazione del prezzo dei farmaci al fine di renderli aderenti agli attuali livelli di innovazione del mercato;

considerato che dai citati documenti ufficiali non si evincono i nomi dei rappresentati dei rispettivi Ministeri, né risultano essere stati coinvolti gli *stakeholder* che saranno diretti destinatari delle misure che verranno decise dal gruppo di lavoro,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo non ritenga opportuno provvedere affinché vengano resi noti tutti i membri del tavolo tecnico di lavoro sui farmaci e i dispositivi medici, nel rispetto del principio di trasparenza dell'attività della pubblica amministrazione;

se non ritenga opportuno aprire il confronto all'interno del tavolo a tutti i soggetti coinvolti, dai rappresentanti dell'industria del farmaco alle associazioni di pazienti, al fine di permettere un positivo e concreto dialogo per addivenire a soluzioni condivise, sostenibili e adeguate alle nuove sfide del Sistema sanitario nazionale.

(4-00663)

CARBONE - Al Ministro delle politiche agricole alimentari, forestali e del turismo - Premesso che:

la Campania ha rappresentato per lunghi anni la regione con la più importante produzione di noci e nocciole;

da alcuni anni, però, si registra un fortissimo calo a livello sia quantitativo che qualitativo della produzione;

così come si evince da alcuni dati diffusi Confagricoltura, in Italia si è passati dalle 80.000 tonnellate degli anni '60, a 43.000 nel 1980 fino alle attuali 12.000. Parallelamente, dal 1991 a oggi le importazioni di noci con guscio sono più che triplicate, passando da 13.000 a quasi 41.000 tonnellate, mentre l'importo di quelle sgusciate è balzato da 400 a quasi 7.000 tonnellate;

il *trend*, perciò, risulta essere negativo soprattutto per molte aziende agricole campane, con maggior riferimento alla zona nolana, vesuviana e dell'agro nocerino-sarnese;

numerose aziende della filiera evidenziano che la raccolta del 2018, a causa di condizioni atmosferiche avverse (le piogge di agosto e le temperature poco elevate primaverili ed estive), subirà un duro colpo, e consegnerà un prodotto qualitativamente basso e poco commercializzabile;

il calo che si registra è di circa del 50-60 per cento nella produzione; infatti, se solo alcuni fa per ogni quintale di prodotto il guadagno era di circa 300-400 euro, adesso si è quasi dimezzato arrivando a mala pena a 160 euro;

si aggiunge l'immissione nel mercato di noci e nocciole importate soprattutto dalla Turchia che non rende competitiva la produzione italiana;

le ripercussioni economiche sono gravissime e stanno mettendo in ginocchio le aziende del settore che un tempo rappresentavano una risorsa economica per il territorio;

considerato che ad aggravare la situazione delle aziende agricole del territorio nolano e vesuviano è stato l'abbattimento delle piante per favorire le costruzioni edilizie nell'intera area, lasciando così al cemento intere zone e distruggendo i noccioleti,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo intenda puntare alla creazione di opportunità di valorizzazione del territorio (nolano), con la possibilità di riconvertire ampi terreni agricoli alla produzione di noccioleti;

se intenda avviare politiche mirate ad un miglior controllo della salute dei noccioleti, per dare un supporto concreto nella scelta delle varietà di nocciole con l'aiuto di esperti agronomi, puntando sulle innovazioni colturali-gestionali lungo l'intera filiera, che consentiranno di accrescere e migliorare la produzione e la qualità dei frutti;

se intenda rilanciare un nuovo piano nazionale per lo sviluppo e la coltura del nocciolo.

(4-00664)

PUGLIA, CASTALDI, GIARRUSSO, SANTILLO, GIANNUZZI, LANNUTTI, LANZI, RICCARDI, GALLICCHIO, L'ABBATE - *Ai Ministri dello sviluppo economico e del lavoro e delle politiche sociali* - Premesso che:

l'ENAV (Ente nazionale di assistenza al volo) SpA, come disposto dalla legge n. 665 del 1996, modificata dalla legge n. 144 del 1999, è una società per azioni a socio unico, controllata dal Ministero dell'economia e delle finanze e vigilata dal Ministero delle infrastrutture e dei trasporti;

il consorzio SICTA è di proprietà del gruppo ENAV (60 per cento ENAV, 40 per cento Techno Sky, di proprietà ENAV al 100 per cento) e si occupa di attività ingegneristiche di progettazione, prototipazione, simulazione e validazione pre-operativa di scenari e funzionalità dell'*air traffic management*, in contesto nazionale e internazionale. Il consorzio ha una dotazione organica di 44 impiegati con contratto a tempo indeterminato, di cui 14 a Roma e 30 nella sede centrale, amministrativa ed operativa di Napoli, presso l'aeroporto di Capodichino (struttura di proprietà di ENAV e costruito con fondi europei);

il consorzio SICTA, in scadenza come da statuto il 31 dicembre 2017, non è stato rinnovato o trasformato in altra forma societaria, come si auspicava per le attività di eccellenza effettuate dai dipendenti tutti, ma è stato messo in liquidazione anticipata e subito dopo è stata aperta la procedura di licenziamento collettivo per tutti i 44 dipendenti;

contestualmente ENAV ha aperto un bando per la creazione di un nuovo consorzio (*newCo*) che ha come missione quella di svolgere le stesse, o quasi, attività svolte dal SICTA;

la società Technosky, attraverso le relazioni industriali di gruppo, ha manifestato interesse per le professionalità dei dipendenti SICTA, in particolare per la prossima creazione di una nuova "divisione" alle dirette dipendenze dell'amministratore delegato di Technosky, nonché direttore generale di ENAV ed ex presidente del consorzio SICTA, che inizierà a occuparsi di innovazione nel settore ATM (*air traffic management*);

trattandosi di un nuovo datore di lavoro, tutti i dipendenti saranno considerati come neo-assunti con la perdita di tutte le tutele contrattuali acquisite, come ad esempio l'anzianità aziendale, e i diritti acquisiti con normativa previgente, e saranno invece assoggettati al cosiddetto *jobs act* (di cui alla legge n. 183 del 2014);

i dipendenti SICTA, conseguentemente, pur operando da sempre per conto e per nome di ENAV SpA, a livello nazionale e internazionale, potranno ricevere un trattamento contrattuale pari a quello dei nuovi assunti in Technosky, che non hanno svolto alcuna attività in ENAV. Inoltre, la possibile assunzione dovrebbe prevedere come luogo di lavoro le sedi di Roma di Technosky;

considerato infine che:

risulta agli interroganti che i dipendenti stiano vivendo con grande preoccupazione l'evoluzione circa il proprio destino lavorativo;

a parere degli interroganti non è comprensibile il motivo per cui le eventuali assunzioni debbano comportare il trasferimento a Roma, soprattutto dopo le tante dichiarazioni della Presidenza del Consiglio dei ministri e del presidente della Regione Campania che evidenziano l'obiettivo di rilanciare l'economia del Sud e, in particolare, il comparto dell'aerospazio. Tutto ciò risulta ancora più grave, considerando che ENAV SpA è controllata dal Ministero dell'economia e vigilata dal Ministero delle infrastrutture. Le istituzioni, inoltre, non starebbero agevolando eventuali azioni a supporto di soluzioni alternative, ritenendo che raggiungendo un accordo con il gruppo ENAV il lavoro sarà comunque tutelato,

si chiede di sapere:

quali provvedimenti di competenza il Ministro in indirizzo intenda assumere affinché sia risolta la grave situazione che vede coinvolti i dipendenti SICTA e sia scongiurato il rischio dei 44 licenziamenti annunciati, evitando che venga sottratta alla Campania una rilevante realtà ingegneristi-

ca, quale il comparto aerospaziale, che andrebbe invece salvaguardato e valorizzato;

se non ritenga, altresì, necessaria l'immediata attivazione di un processo di verifica della situazione, finalizzato ad evitare una vera e propria emergenza lavorativa che andrebbe a colpire anche i giovani.

(4-00665)

DE FALCO, NUGNES, SANTILLO, DI GIROLAMO, FEDE, SILERI, DESSÌ, RICCIARDI, COLTORTI, LUPO, PRESUTTO, ORTOLANI, CASTIELLO, ORTIS, LOREFICE, ANGRISANI, DI MICCO, AUDINO, NOCERINO, CAMPAGNA - *Ai Ministri delle infrastrutture e dei trasporti e per gli affari europei* - Premesso che:

da notizie diffuse sulla stampa risulta che nei giorni scorsi la Commissione europea abbia adottato una decisione riguardante presunti aiuti di Stato versati all'Autorità portuale di Napoli, oggi Autorità di sistema portuale del mar Tirreno centrale, quale beneficiaria della stessa, relativi alla ristrutturazione di beni demaniali, per oltre 44.000.000 euro;

in tale decisione si ipotizza, tra l'altro, che le Autorità portuali siano imprese, e i relativi trasferimenti di risorse dello Stato alle stesse vadano notificati come aiuti di Stato, nella misura in cui esse mettono a disposizione di terzi beni demaniali portuali;

la decisione sviluppa anche censure sia sulle modalità di rilascio delle concessioni demaniali, sia sulla non legittimità della normativa derivata con la quale vengono calcolati i canoni demaniali, attualmente, com'è noto, fissati con decreti ministeriali validi in tutti i porti italiani;

tale decisione è foriera di gravi incertezze sia sul regime relativo alle concessioni demaniali in essere, sia sugli stessi titoli mediante i quali la sostanziale totalità dei concessionari demaniali nei porti italiani oggi occupa i porti e offre servizi agli utenti portuali, sia sui rapporti tra Autorità di sistema portuale, e tra queste e le imprese concessionarie o autorizzate operanti nei porti italiani;

l'acquiescenza rispetto a tale atto della Commissione europea potrebbe anche pregiudicare qualsiasi futura rivalutazione della disciplina portuale in essere, essendo la decisione condizionata da un approccio lesivo sia dei principi alla base della normativa vigente nel nostro ordinamento, segnatamente caratterizzato da una natura pubblica dei porti e dei beni appartenenti al demanio portuale, sia della riserva di sovranità e delle competenze in esclusiva su tali beni, riconosciute a favore della normativa nazionale prevista al riguardo dalle stesse fonti dell'Unione europea;

non consta agli interroganti, infatti, che questa decisione sia fondata su solidi precedenti giurisprudenziali adottati dalla Corte di giustizia dell'Unione europea, unico soggetto competente ad interpretare ed applicare con efficacia *erga omnes* il diritto dell'Unione europea,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza dei fatti esposti e quali iniziative, nell'ambito delle proprie competenze, intendano assumere per salvaguardare l'attuale regime vigente nei porti italiani e la loro natura pubblica, oltre alla riserva prevista al riguardo alla sovranità nazionale, garantendo certezza del diritto e continuità di azione per le Autorità di sistema portuale e per tutte le imprese e i lavoratori che operano nei nostri porti;

se, inoltre, non ritengano necessario ricorrere avverso tale decisione, nonché, quanto meno allo stato, interrompere iniziative volte a concordare con la Commissione europea modifiche alla legislazione nazionale.

(4-00666)

TOTARO - *Al Ministro della salute* - Premesso che:

nel mese di agosto 2018 la stampa del settore sanitario ha dato notizia dello stato avanzato dei lavori inerenti al decreto ministeriale sulla "Determinazione degli standard di sicurezza ed impiego per le apparecchiature a risonanza magnetica", pubblicando anche una bozza di testo;

il decreto ministeriale scaturisce dalla necessità di aggiornare e ordinare il quadro normativo, ormai vetusto, con il quale a oggi sono stati codificati gli *standard* di sicurezza vigenti per le risonanze magnetiche;

è volto a specificare il contenuto del regolamento (EU) 2017/745 del Parlamento europeo e del Consiglio del 5 aprile 2017 relativo ai dispositivi medici con modifica della precedente direttiva 2001/83/CE, dei regolamenti (CE) n. 178/2002 e (CE) n. 123/2009 e abrogazione delle direttive 90/385/CEE e 93/42/CEE del Consiglio;

nell'articolato appare evidente uno scostamento significativo dalla normativa europea di riferimento, che prevede il coinvolgimento di tutti gli attori sanitari esposti, ovvero sia il medico specialista che il tecnico sanitario di radiologia medica (TSRM), entrambi preposti ad assicurare, in forza e nell'ambito delle rispettive competenze, un controllo di garanzia e qualità e ogni aspetto che riguardi la sicurezza degli operatori e del paziente, senza che le professioni coinvolte possano esimersi dalle correlate responsabilità;

considerato che, per quanto risulta all'interrogante:

la bozza di decreto ministeriale intende procedere secondo principi diametralmente opposti e anacronistici, in base ai quali si tende a far ricadere le responsabilità del sistema solo su alcune professioni, generando un vuoto formale di responsabilità che si pone chiaramente in contrasto con la realtà di fatto vissuta all'interno dei siti di risonanza magnetica;

il mancato coinvolgimento necessario di tutti i soggetti che operano all'interno degli ambienti di risonanza determinerebbe l'inaccettabile esenzione di responsabilità dei soggetti che, inevitabilmente, sono concretamente chiamati a garanzia della sicurezza del paziente, di fatto paralizzando l'operatività dell'attuale sistema sanitario nazionale;

il TSRM è il professionista formato, altamente qualificato e, pertanto, abilitato dallo Stato a svolgere tutti gli interventi che richiedono l'uso delle apparecchiature di risonanza magnetica, in particolare quale garante del principio di ottimizzazione, all'interno del sito, delle individuate zone controllate, di preparazione e di emergenza, nonché durante la conduzione tecnica dell'indagine;

il decreto ministeriale nell'attuale stesura impedirà ai TSRM di continuare a operare, se non a rischio di gravi conseguenze giuridiche inerenti alla responsabilità professionale;

laddove questi comportamenti determinassero un danno al paziente, assumerebbero diretta rilevanza giuridica sotto il profilo civile, amministrativo e penale;

la bozza di decreto ministeriale, ove confermata, sottrarrà circa 1.500-2.000 medici radiologi dalla refertazione, per destinarli alla compilazione dei questionari preliminari agli esami,

si chiede di sapere:

come sia stato possibile che nel corso dell'*iter* formativo del decreto ministeriale i dirigenti ministeriali coinvolti non abbiano ritenuto opportuno interpellare la federazione nazionale degli ordini dei tecnici sanitari di radiologia medica e delle professioni sanitarie tecniche, della riabilitazione e della professione, ovvero la figura sanitaria che da sempre opera concretamente e con continuità all'interno dei siti di risonanza magnetica, né di citarli nel testo, quasi a volerne negare l'esistenza e le responsabilità che competono loro, per specifica formazione e abilitazione, nell'interesse e a garanzia della sicurezza della persona assistita;

come sia possibile che il Ministero della salute, ove fosse confermata l'attuale versione dell'articolato del decreto ministeriale, possa ignorare che le indagini con apparecchiature di risonanza magnetica coinvolgono diverse figure professionali, in particolar modo il medico radiologo e il TSRM, inserendosi nell'ambito delle prestazioni di *équipe*;

come sia possibile che il Ministero, ove fosse confermata l'attuale versione, non abbia considerato che tali gravi carenze, qualora non colmate, determineranno notevoli difficoltà nel garantire e gestire il normale flusso di lavoro, producendo un vuoto di responsabilità nei confronti del TSRM quale attore naturale del processo sanitario e, conseguentemente, paralizzaranno il sistema sanitario con pesantissime ripercussioni sulla finanza pubblica (considerata la necessità di destinare circa 1.500-2.000 medici radiologi per la compilazione dei questionari preliminari agli esami) e, soprattutto, sulla salute della cittadinanza;

quali iniziative urgenti il Ministro in indirizzo intenda adottare al fine di pervenire alla riapertura del tavolo per la revisione della bozza di decreto ministeriale "Determinazione degli standard di sicurezza e di impiego per le apparecchiature di risonanza magnetica", potendo così garantire gli obiettivi di sicurezza e qualità delle procedure nel rispetto delle competenze

di cui alla legge n. 42 del 1999 nonché della pari dignità di tutti gli esercenti le professioni sanitarie coinvolti nei siti di risonanza magnetica.

(4-00667)

LANNUTTI, PESCO, CASTALDI, DI NICOLA, DI PIAZZA, LEONE, DRAGO, FENU, GARRUTI, ACCOTO, NATURALE, LA MURA, DI MARZIO, GAUDIANO, MATRISCIANO, LOMUTI, BOTTO, PARAGONE, L'ABBATE, LANZI, ANGRISANI, DONNO, SILERI, ANASTASI, PIRRO, CORBETTA, TRENTACOSTE, MAIORINO, GIROTTO, MORRA, ENDRIZZI, PRESUTTO, MANTOVANI - *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca* - Premesso che, per quanto risulta agli interroganti:

tra febbraio e marzo 2018, la Direzione generale per il coordinamento, la promozione e la valorizzazione della ricerca del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca procedeva alla revoca totale nei confronti del CNR delle agevolazioni concesse per i progetti PON dello IAMC (Istituto per l'ambiente marino costiero) del CNR denominati "STIGEAC" e "PITAM", per un importo totale di 18.655.604,07 euro oltre a interessi;

la revoca è giustificata dagli accertamenti effettuati dall'Ufficio europeo antifrode (OLAF), che ha riscontrato gravi irregolarità nell'utilizzo di parte del *budget* assegnato;

la questione è stata affrontata dal consiglio di amministrazione del CNR (delibera 5 aprile 2018, n. 57) decidendo: a) di non procedere alla restituzione delle somme richieste; b) di demandare al direttore generale il compito di individuare uno studio legale del libero foro al fine di agire contro la decisione; c) di demandare al direttore generale il compito di costituire una commissione di indagine interna (a cui non è stato dato corso) diretta ad accertare eventuali profili di responsabilità ascrivibile al personale dell'ente; d) di accantonare 20 milioni di euro nel fondo rischi a copertura del debito di restituzione nei confronti del Ministero;

nessuna determinazione veniva adottata né dal vertice politico né da quello gestionale in relazione alle criticità denunciate dall'Ufficio antifrode comunitario, omettendo così di implementare le più semplici e basilari misure organizzative-gestionali volte a prevenire ulteriori forme di sperpero di risorse pubbliche;

inoltre, con l'accantonamento dei 20 milioni di euro, sono state distolte importanti risorse dal finanziamento del processo di stabilizzazione previsto dalla "riforma Madia"(di cui alla legge n. 124 del 2015), con il rischio di impedire il processo di reclutamento speciale di circa 1.200 dipendenti;

le irregolarità nella gestione del CNR sono state denunciate in passato anche dal servizio di "Report", andato in onda su "Rai3" il 27 marzo 2017, costringendo all'epoca il ministro Fedeli a esortare il presidente del CNR ad "essere tempestivi e dare risposte esaustive";

ciononostante, le attività intraprese dal CNR sono state limitate: il presidente ha nominato un'apposita commissione di studio esterna (di cui fanno parte l'ex Ministro della giustizia Giovanni Maria Flick, presidente emerito della Corte costituzionale, il professore Bernardo Giorgio Mattarella, ordinario di Diritto amministrativo, e il vice avvocato generale dello Stato Gabriella Palmieri) con il compito di coadiuvare lui stesso, non il consiglio di amministrazione, nell'individuazione delle soluzioni più opportune per assicurare l'efficienza e la trasparenza delle procedure amministrative dell'ente, così dimostrando scarsa fiducia nelle capacità autorganizzative del *management* di ruolo; inoltre, il direttore generale ha nominato una commissione di *audit* interno con il compito di redigere un *report* sulle irregolarità riscontrate; infine, con delibera del consiglio di amministrazione del 30 luglio 2018, n. 133, è stata approvata la soppressione dello IAMC, mediante accorpamento con altri istituti (IRSA, IAS e IRBIM);

ad oggi, la commissione di studio non ha prodotto alcun risultato mentre la commissione di *audit* interno ha presentato una relazione finale che non è stata mai trasmessa agli organi competenti per le conseguenti azioni;

si è così deciso di sopprimere l'Istituto, determinando di fatto una dispersione delle responsabilità, dando prova che l'ente non ha interiorizzato la cultura della legalità, poiché non ha implementato alcuna politica organizzativa volta a ridurre il rischio della ripetizione degli illeciti; anzi, ha messo in luce tutte le carenze organizzative che possono avere lo scopo di favorire e promuovere le degenerazioni individuali,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei fatti esposti e quali iniziative di competenza intenda intraprendere al fine di garantire il corretto espletamento degli incarichi di presidenza e dirigenza presso gli enti pubblici di ricerca;

se ritenga che le modalità concrete con cui vengono esercitati i poteri di gestione e di organizzazione del più grande ente di ricerca italiano siano conformi ai principi di buon andamento, imparzialità ed efficienza dell'azione amministrativa e siano in linea con le finalità di cambiamento del contratto di governo;

se il CNR abbia avviato le azioni previste dalla normativa vigente circa le responsabilità connesse alle irregolarità denunciate e quali iniziative intenda assumere per recuperare alla disponibilità delle casse statali le somme impiegate per finalità differenti dal progetto di finanziamento;

se il Governo non abbia il dovere di utilizzare l'istituto dello *spoil system* rispetto agli incarichi di vertice del CNR, ovvero lo strumento del commissariamento dell'ente in applicazione dell'art. 18, comma 1, del decreto legislativo 25 novembre 2016, n. 218, "Semplificazione delle attività degli enti pubblici di ricerca ai sensi dell'articolo 13 della legge 7 agosto 2015, n. 124", posto che appare evidente l'incapacità gestionale di assolvere le proprie funzioni istituzionali;

se non ritenga opportuno attivare le procedure ispettive e conoscitive previste dall'ordinamento, anche al fine di prendere in considerazione ogni eventuale sottovalutazione di significativi profili di irregolarità.

(4-00668)

MAFFONI - *Ai Ministri dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare e delle infrastrutture e dei trasporti* - Premesso che:

dal 1° ottobre 2018 sono scattate le misure *antismog* previste dal "Nuovo accordo per la qualità dell'aria nel bacino padano", frutto dell'accordo tra il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare e le Regioni Lombardia, Piemonte, Emilia-Romagna e Veneto, che rappresentano più di 23 milioni di persone;

si tratta di un pacchetto che prevede limitazioni alla circolazione per le auto con motorizzazioni benzina e *diesel* più vecchie, dunque più inquinanti;

il provvedimento dovrebbe rimanere in vigore fino al 31 marzo 2019 e di fatto potrà coinvolgere fino a più di un milione di veicoli;

la Regione Lombardia ha deliberato di fermare le auto a benzina fino a Euro 2 e *diesel* fino a Euro 3, dalle ore 7.30 alle ore 19.30 dei giorni feriali. Tuttavia, il blocco degli Euro 3 non varrà nelle giornate festive, anche infrasettimanali;

la Regione Emilia-Romagna ha stabilito libertà di circolazione per le auto a benzina da Euro 2 a Euro 6, mentre si provvede a bloccare le auto *diesel* compresi gli Euro 4, modificando anche l'orario rispetto alle scelte lombarde;

la Regione Veneto ha deliberato di bloccare le auto *diesel* fino a Euro 3, benzina Euro 0 e Euro 1 dalle ore 8.30 alle ore 18.30 dal lunedì al venerdì con alcune eccezioni, visto che potranno circolare coloro che sono impossibilitati a recarsi a lavoro con mezzi pubblici, i veicoli guidati da automobilisti con più di 70 anni e quelli che servono per raggiungere, da casa, una fermata del trasporto pubblico. Sono esentati anche i cittadini hanno un Isee pari o inferiore a 16.700 euro, ma solo se potranno dimostrarlo mostrando la relativa certificazione;

la Regione Piemonte ha deciso di vietare tutti i veicoli Euro 0 per 24 ore al giorno e 365 giorni all'anno mentre i *diesel* Euro 1 e 2 verranno bloccati tutti i giorni dalle ore 8 alle ore 19 per un anno a differenza degli Euro 3 che subiranno la stessa sorte ma solo per 6 mesi, ovvero fino al 31 marzo 2019;

vista la disomogeneità delle regole nelle diverse zone che porteranno solo confusione agli automobilisti, specie coloro che si recheranno per i più diversi motivi nelle differenti regioni,

si chiede di sapere quali azioni di competenza i Ministri in indirizzo vogliano intraprendere affinché i dicasteri possano coordinare queste politi-

che senza che la discrezione delle amministrazioni locali rechi particolari danni agli utenti.

(4-00669)

MAFFONI - *Ai Ministri dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare e dell'istruzione, dell'università e della ricerca* - Premesso che:

secondo i rapporti stilati dalle Organizzazioni Unite in merito all'acqua dolce si prevede che, entro il 2030, quasi la metà della popolazione mondiale vivrà in aree ad alto *stress* idrico, tra cui l'Africa che conterà tra 75 e 250 milioni di persone sottoposte a tale pressione;

la scarsità d'acqua in alcune zone aride e semiaride provocherà lo spostamento di un numero di persone fino a 700 milioni;

il rapporto ONU sottolinea lo stretto legame tra povertà e risorse idriche: il numero di persone che vive con meno di 1,25 dollari al giorno, infatti, coincide approssimativamente con il numero di coloro che non hanno accesso all'acqua potabile;

vi è un fortissimo impatto di questa situazione sulla salute pubblica poiché quasi l'80 per cento delle malattie nei Paesi in via di sviluppo è strettamente correlata al consumo d'acqua, che causa circa 3 milioni di morti premature;

si stima che muoiano 3.900 bambini ogni giorno per scarsità d'acqua e circa il 10 per cento di tutte le malattie mondiali potrebbe essere evitato migliorando fornitura di acqua, servizi sanitari, igiene e gestione delle risorse idriche;

le agenzie dell'ONU rilevano l'aumento di domanda d'acqua che comporta il bisogno di una migliore amministrazione delle risorse idriche, una migliore legislazione e una distribuzione dell'acqua più efficace e trasparente;

in Italia viene commercializzata un'acqua di importazione francese venduta al dettaglio a circa 10,5 euro al litro perché correlata ad una nota *blogger* italiana che conta oggi 15 milioni di "*follower*" per lo più in età scolastica;

quella italiana è una società di libero mercato dove il prezzo è determinato dalla domanda e dall'offerta;

l'acqua minerale commercializzata in Italia costa mediamente al produttore 0,002 euro al litro,

si chiede di sapere quali politiche di sensibilizzazione all'utilizzo dell'acqua intenda attuare il Governo, specie in particolare rivolte ai più giovani, agli studenti e a tutte quelle persone che necessitano di un'educazione ambientale ancora troppo assente nella nostra società.

(4-00670)

ASTORRE - *Al Ministro dell'interno* - Premesso che da quanto emerge da notizie di stampa locale, reperibili anche in formato digitale, in data 4 ottobre 2018, presso la sala conferenze di Villa Tirreno, a Tarquinia (Viterbo), è stata inaugurata la nuova sede locale della Lega. All'evento ha preso parte il vice-coordinatore regionale e coordinatore provinciale della Lega-Salvini a Viterbo;

considerato che secondo l'interrogante:

se quanto esposto rientra nella normale e legittima attività di un soggetto politico impegnato sul territorio, ciò che desta forti perplessità, e laddove venisse confermato si avrebbero profili di una inaudita gravità, sarebbe la presenza del Prefetto di Viterbo, Giovanni Bruno, alla cena, che sarebbe seguita al suddetto evento;

la presenza del Prefetto risulterebbe da una fotografia caricata sul profilo di un noto *social network*, "Facebook", corrispondente al responsabile provinciale Lega Giovani Viterbo, tale Giovanni Congedi;

il *post*, prontamente rimosso, ma che tuttavia è stato salvato, circolando in varie applicazioni messaggistiche disponibili su dispositivi mobili, riporterebbe quanto segue: "La Lega continua a crescere e a radicarsi in tutta la Tuscia. Oggi a Tarquinia, per annunciare l'apertura della nuova sede Lega e per la nomina di Alessandro Giulivi come nuovo referente del territorio!" Sotto tale didascalia campeggerebbe la foto, in cui, accanto a un parlamentare della Lega vi è anche il Prefetto di Viterbo. Oltre ai succitati, sembrerebbero state presenti, tra gli altri, altre personalità note della politica e delle istituzioni locali, appartenenti alla Lega, immortalati nella medesima fotografia: il vice sindaco di Viterbo, Enrico Contardo, il presidente del Consiglio comunale di Viterbo, Stefano Evangelista, ed un consigliere comunale del capoluogo, Stefano Caporossi;

posto che le manipolazioni delle immagini sui *social network* non sono certo una novità, pur tuttavia quell'immagine non pare affatto frutto di una manipolazione,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei fatti riportati in premessa;

se e quali misure intenda adottare laddove quanto esposto in premessa corrispondesse al vero, nei confronti del Prefetto, organo periferico del Ministero, non politico, e che in virtù delle dimissioni del sindaco di Tarquinia sarà chiamato a gestire le prossime elezioni amministrative nel Comune di Tarquinia, nel ruolo di garante dell'imparzialità dello Stato sul territorio di riferimento.

(4-00671)

IANNONE - *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare* - Premesso che:

il Comune di Ercolano (Napoli) fino al 1969 si chiamava Resina ed è famoso nel mondo per gli scavi archeologici della città romana, fondata, secondo la leggenda, da Ercole e distrutta dall'eruzione del Vesuvio del 79 d.C.;

Ercolano insieme a Pompei fa parte dei patrimoni dell'umanità dell'UNESCO;

il tratto del corso Resina che dagli scavi archeologici arriva fino a Torre del Greco è chiamato "Miglio d'oro" per le splendide ville del XVIII secolo allineate ai suoi lati;

da Ercolano parte la strada che conduce al Gran Cono del Vesuvio per la visita al cratere;

nei pressi degli scavi, in via Plinio, sorge un'isola ecologica dove camioncini della raccolta rifiuti trasbordano in autocompattatori che riversano sul manto stradale una notevole quantità di percolato che finisce addirittura nel mare poco distante;

l'indignazione dei cittadini non trova nessuna concreta soluzione da parte dell'amministrazione comunale di Ercolano, che dovrebbe preoccuparsi di tutelare la salute, l'ambiente ed anche il decoro urbano al cospetto dei flussi turistici ingenti che si recano a visitare gli scavi,

si chiede di sapere:

se il Governo sia a conoscenza di questi gravi fatti che sfregiano il territorio e costituiscono grave pregiudizio per i cittadini di Ercolano e di tutti i turisti;

se intenda intervenire per porre fine a questo scempio che si consuma, nell'indifferenza dell'amministrazione comunale di Ercolano, mentre da ogni parte del mondo vengono ad ammirare le vestigia di una civiltà, che quasi duemila anni fa era più progredita di quella che si esprime oggi, almeno con riferimento alle amministrazioni.

(4-00672)

BERTACCO, RUSPANDINI, LA PIETRA, IANNONE, MAFFONI, FAZZOLARI - *Al Ministro dell'economia e delle finanze* - Premesso che:

nell'ambito del Ministero dell'economia e finanze operano i servizi ispettivi di finanza pubblica ai quali è attribuito il compito, sulla base delle direttive annuali emanate dal Ministro, di eseguire le verifiche, le ispezioni e gli accertamenti previsti dalle norme vigenti in materia di economicità e legittimità dell'attività anche nei confronti di Province, Comuni, Comunità montane, consorzi ed associazioni, enti ed aziende dipendenti che producono servizi di pubblica utilità;

le ispezioni intervengono in un contesto, come quello delle autonomie locali, non certamente connotato da razionalità e semplificazione del quadro legislativo di riferimento;

l'apparato normativo è spesso irrazionale e (al netto di errori dolosi o gravemente colposi) ha creato un contenzioso infinito tra amministrazioni, servizi ispettivi del Ministero e Corte dei conti. A tale situazione il legislatore stesso ha anche tentato, in qualche caso e senza grandi risultati, di porre rimedio;

considerato che:

nel corso di un'ispezione, tuttora in corso, presso il Comune di Verona, sono stati adottati procedure e protocolli che risultano non tener conto né della realtà istituzionale degli enti locali, né della necessità di garantire la regolare prosecuzione delle attività dell'ente;

durante l'ispezione, volta a revisionare tutti i principali ambiti dell'attività amministrativa, vi è la necessità di risalire a documentazione, atti e dati, anche a volte riconducibili alla fine degli anni '90, richiedendo un impiego di lavoro, tempo ed impegno del personale addetto tale da causare inevitabilmente il rallentamento o la paralisi delle attività ordinarie e conseguentemente dei servizi resi;

la stessa esperienza è stata riscontrata in moltissimi altri enti locali, tra l'altro risultanti tra i meglio amministrati in Italia,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo non ritenga che sia necessario, da parte dei competenti uffici dell'amministrazione centrale dello Stato, un maggiore sostegno, rispetto e fiducia nel sistema delle autonomie, già costretto ad operare, per l'erogazione dei servizi ai cittadini, con enormi difficoltà di ordine finanziario ed in un contesto normativo complesso e farraginoso;

se intenda adoperarsi affinché modalità, termini e tempi delle ispezioni a cura dei servizi ispettivi di finanza pubblica si fondino prioritariamente su una "presunzione di correttezza" dell'azione amministrativa degli enti locali e vadano improntati al principio di collaborazione e non più vissuti dagli enti stessi come un'"aggressione" alla propria autonomia ed alle proprie scelte;

se non ritenga opportuno che, al fine di garantire la continuità dei servizi negli enti locali soggetti ad ispezione ed al fine di migliorare l'efficienza e l'efficacia dei controlli stessi, le procedure seguite debbano prevedere una preventiva ed istituzionale comunicazione agli enti, in merito agli interventi programmati, precisando il perimetro dell'attività ispettiva e richiedendo, con congruo anticipo, la raccolta e collazione dei documenti, degli atti e dei dati ritenuti utili e necessari, evitando di richiedere informazioni già obbligatoriamente per legge pubblicate nelle pagine "amministrazione trasparente" o presenti in apposite banche dati a disposizione degli enti ed organismi pubblici.

(4-00673)

RIVOLTA, ROMEO - *Al Presidente del Consiglio dei ministri* -
Premesso che:

il decreto legislativo 13 aprile 2018, n. 43, con l'articolo 7, comma 1, ha aggiunto i commi 6-*bis* e 6-*ter* all'articolo 11 del decreto legislativo 6 marzo 2017 n. 40, recante "Istituzione del servizio civile universale, a norma dell'articolo 8 della legge 6 giugno 2016, n. 106";

i commi recitano: "comma 6-*bis*. Ai fini della presentazione di progetti e programmi di servizio civile, l'iscrizione degli enti ai previgenti albi di servizio civile nazionale cessa di avere efficacia decorsi dodici mesi dalla data di entrata in vigore della presente disposizione; 6-*ter*. Sono fatti salvi i progetti di servizio civile in corso alla data di cessazione di efficacia dell'iscrizione di cui al comma 6-*bis*, ovvero presentati in relazione ad avvisi pubblicati entro la medesima data";

nel corso della riunione della Consulta nazionale per il servizio civile, svoltasi il 2 ottobre 2018, i funzionari del Dipartimento della gioventù e del servizio civile nazionale (DGSCN) hanno comunicato l'intenzione di pubblicare intorno al 20 ottobre l'avviso per la presentazione di progetti di servizio civile da parte degli enti accreditati iscritti agli albi, nazionale e regionali, menzionati dal ricordato comma 6-*bis* del decreto legislativo n. 40 del 2017;

i funzionari del DGSCN hanno, inoltre, segnalato che la data ultima per la presentazione dei progetti sarà probabilmente fissata per il 21 dicembre 2018, specificando che non sarà permesso agli enti accreditati ai predetti albi di aggiungere al proprio sistema, né nuovi sedi di attuazione di progetto, né, nel caso di enti accreditati composti da realtà legate da vincoli associativi/federativi/consortili/canonico-pastorali, nuove realtà aderenti;

tali intendimenti sono stati confermati dai funzionari del DGSCN nel corso dell'incontro con le Regioni e le Province autonome, tenutosi venerdì 5 ottobre 2018;

l'efficacia di iscrizione ad un albo, albo che è condizione necessaria per la presentazione di progetti di servizio civile insistenti esclusivamente sulle realtà dichiarate nel sistema "accreditato", comprende la necessità, per la realtà iscritta, di far coincidere quella che è la sua reale struttura con quanto dichiarato nell'albo stesso. È pertanto evidente che agli enti iscritti agli albi, ricordati dal comma 6-*bis* del decreto legislativo n. 40 del 2017, deve essere garantita la possibilità di aggiornare il proprio sistema, aggiungendo o eliminando sedi di servizio civile e/o enti associati, sino alla data della perdita di efficacia degli albi stessi;

risulta agli interroganti che la garanzia indicata nel punto precedente da DGSCN è stata appunto negata agli enti di servizio civile fin dall'aprile 2017;

tale negazione è stata confermata dal DGSCN, con ciò arrecando grave danno agli enti di servizio civile e agendo in evidente contrasto con quanto stabilito dal comma 6-*bis*, dell'articolo 11 del decreto legislativo n. 40 del 2017,

si chiede di sapere:

quali azioni urgenti ed immediate si intendano prendere per garantire la piena applicazione del comma 6-bis, dell'articolo 11 del decreto legislativo n. 40 del 2017;

nello specifico, come si intenda procedere per garantire agli enti iscritti agli albi del servizio civile nazionale, sia la possibilità di aggiornare, mediante l'inserimento di nuove sedi o nuove realtà associate, il proprio sistema accreditato, sia di far insistere, su tali parti del loro sistema di accreditamento aggiornato, progetti di servizio civile da depositare entro la scadenza del prossimo dicembre 2018.

(4-00674)

PRESUTTO, ORTOLANI, PIRRO, Marco PELLEGRINI, ACCOTTO, TURCO, LOMUTI, L'ABBATE, QUARTO, ANASTASI, VACCARO, CROATTI, RICCIARDI, PUGLIA, LA MURA, NATURALE, RICCARDI, URRARO, ANGRISANI, GIANNUZZI, MARINELLO, MAUTONE, GALLICCHIO, FEDE, LANZI, LANNUTTI, DI NICOLA, GAUDIANO, FENU, CASTALDI, TRENTACOSTE, MORONESE, VANIN, DONNO - *Al Ministro per i beni e le attività culturali* - Premesso che secondo quanto risulta agli interroganti nel comunicato stampa della Giunta del Comune di Napoli del 21 settembre 2018, presente sul sito del Comune, è scritto che: "Nella notte tra il 24 e il 25 settembre in Piazza Plebiscito sarà installato il cantiere per eseguire le opere connesse con la realizzazione della ultima camera di ventilazione della linea sei, nella tratta Chiaia-Municipio, indispensabile per la sicurezza dell'esercizio di questa tratta. L'opera è costituita da un pozzo verticale, eseguito riutilizzando le opere esistenti realizzate in ambito LTR90, e un cunicolo orizzontale di diametro pari a circa 3.00 mt di collegamento alla galleria di linea. Lungo quest'ultima già sono in corso le opere di esecuzione del preimbocco al futuro collegamento. Il progetto è stato approvato con delibera di giunta 152/2018 e ha conseguito tutte le necessarie autorizzazioni - sovrintendenza, prefettura, vigili del fuoco, municipalità, uffici comunali, conferenza cantieri ed eventi";

considerato che:

Tomaso Montanari, storico dell'arte, ha dichiarato: "Uno sfregio. Un'assurdità. Mettere delle grate al posto dei basoli di piazza Plebiscito, sia pure in un'area limitata, è un'offesa al nostro patrimonio culturale". Il giudizio espresso dallo storico dell'arte riguarda proprio i lavori per la linea 6 della metropolitana che verranno effettuati nella piazza più importante della città di Napoli, ovvero in piazza Plebiscito;

a parere degli interroganti desta grande preoccupazione la scelta posta in essere dal Comune di Napoli di eseguire i lavori in un luogo storico e culturale così importante, non solo per l'intera città, ma per tutto il nostro Paese e per i suoi cittadini, considerato il fatto che non è stato tutelato il patrimonio culturale, non è stata garantita un'adeguata protezione dello stesso e non è stata garantita nemmeno la sua conservazione per fini di pubblica fruizione. Si tratta, dunque, di una scelta indecorosa che non tiene conto del dettato costituzionale in merito alla salvaguardia e alla tutela del paesaggio e

del patrimonio storico e artistico della Nazione. Con tale scelta viene infatti intaccata anche e soprattutto la cultura e la memoria storica della comunità nazionale e del suo territorio. Per comprendere la gravità della situazione esistente a Napoli basta fare una similitudine: sarebbe come se in piazza Navona a Roma cominciassero dei lavori di scavo;

il patrimonio storico artistico e culturale del nostro Paese è un bene di rilievo costituzionale tutelato dall'articolo 9, comma secondo, della Costituzione;

il Consiglio di Stato, nella sentenza n. 3669/2015, relativa all'"apposizione del vincolo indiretto ex art. 45 del d.lgs. 22 gennaio 2004, n. 42 (Codice dei beni culturali e del paesaggio, d'ora innanzi: Codice) sulla Piazza del Plebiscito di Napoli", stabilisce che: "va innanzitutto ricordato che il principio generale del Codice espresso all'art. 1, comma 2, per il quale "la tutela e la valorizzazione del patrimonio culturale concorrono a preservare la memoria della comunità nazionale e del suo territorio e a promuovere lo sviluppo della cultura", non costituisce la fruizione pubblica e la valorizzazione del bene quale unica finalità della funzione, come sembra ritenere il primo giudice, ma iscrive anche la tutela a pieno e pari titolo (del resto, è del tutto evidente che la conservazione di un bene è il primo e ineludibile passo per la sua valorizzazione). Inoltre, deve essere ancora puntualizzato che non è il bene in sé a costituire oggetto della tutela, ma il valore che sul bene si esprime: perciò, non solo il singolo bene, ma l'intero ambiente potenzialmente interagente con il valore culturale e può richiedere una conservazione particolare: e a questo servono le eventuali "prescrizioni di tutela indiretta", cioè il cosiddetto vincolo indiretto conformato dall'art. 45 del Codice",

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza delle motivazioni che hanno indotto la Sovrintendenza ad autorizzare i lavori per la realizzazione di una griglia di aerazione necessaria per i lavori della linea 6 della metropolitana in piazza Plebiscito;

nell'ipotesi in cui non sussistano congrue motivazioni a supporto dell'autorizzazione dei lavori richiamati, quali iniziative intenda intraprendere al fine di assicurare la necessaria e indispensabile tutela di tale bene culturale.

(4-00675)

PRESUTTO, ORTOLANI, PIRRO, Marco PELLEGRINI, ACCOTTO, TURCO, LOMUTI, L'ABBATE, QUARTO, ANASTASI, VACCARO, CROATTI, RICCIARDI, PUGLIA, LA MURA, NATURALE, RICCARDI, URRARO, ANGRISANI, GIANNUZZI, MARINELLO, GALLICCHIO, FEDE, LANZI, LANNUTTI, DI NICOLA, GAUDIANO, MAUTONE, CASTALDI, TRENTACOSTE, DONNO, VANIN - *Ai Ministri dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare e delle infrastrutture e dei trasporti* - Premesso che secondo quanto risulta agli interroganti:

l'Autorità di sistema portuale del Mar Tirreno centrale (A.d.S.P.), con delibera n. 208 dell'11 luglio 2018 ha approvato il progetto esecutivo e il bando di gara per il nuovo *terminal* passeggeri alla calata Beverello, di euro 17.900.000;

il progetto prevede la costruzione di importanti volumetrie in un'area a forte vocazione turistica (a ridosso del Maschio Angioino, Palazzo Reale, centro storico) ed è destinato ad avere un fortissimo impatto sul territorio, interessando un'area di oltre 14.000 metri quadrati (con il transito di oltre 6 milioni passeggeri all'anno), che prevede la realizzazione di due volumetrie (una di 2.400 metri quadrati ed una di 360 metri quadrati) caratterizzate da "strutture in calcestruzzo armato di geometria irregolare, non standardizzabili e caratterizzate da una forte intensità di armature";

le suddette opere, da eseguirsi in 540 giorni in pieno centro urbano a elevata densità di traffico veicolare e turistico/pedonale, risultano di rilevantissimo impatto anche durante la fase di costruzione, tenuto conto che il progetto prevede la demolizione di strutture esistenti di oltre 7.000 metri cubi, scavi per oltre 18.000 metri cubi, trasporti a rifiuto per quali 60.000 metri cubi, forniture di calcestruzzi per 7.000 metri cubi e oltre 1 milione di chili di acciaio e molto altro ancora;

il decreto del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti n. 71 del 28 febbraio 2018 aveva disposto il finanziamento di 20.500.000 euro per la suddetta opera, nell'ambito dei fondi di cui all'art. 1, comma 140, della legge 11 dicembre 2016, n. 232 (legge di bilancio per il 2017);

la Corte costituzionale, con sentenza n. 74 del 13 aprile 2018, ha dichiarato l'illegittimità costituzionale dell'art. 1, comma 140, della legge 11 dicembre 2016, n. 232, nella parte in cui non prevede un'intesa con gli enti territoriali in relazione ai decreti del Presidente del Consiglio dei ministri riguardanti settori di spesa rientranti nelle materie di competenza regionale;

nonostante tale sentenza, l'A.d.S.P. ha ritenuto possibile il finanziamento delle spese, anche con fondi propri dell'Autorità, per un massimo di 17.900.000 euro, disimpegnando fondi propri destinati a importanti interventi di manutenzione delle infrastrutture portuali;

dalla ricognizione degli atti pubblicati dall'A.d.S.P., risulta che il progetto del *terminal* Beverello è assistito dal parere del Ministero dell'ambiente n. 1088 CTVA del 26 novembre 2012 di "non assoggettabilità a V.I.A." (ex art. 20 del decreto legislativo n. 152 del 2006) avendo la Commissione Tecnica VIA/VAS, con nota prot. CTVA n. 4286/2012, espresso il parere di non assoggettabilità alla procedura di VIA;

con il decreto legislativo 16 gennaio 2008, n. 4 recante "Ulteriori disposizioni correttive ed integrative del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, recante norme in materia ambientale", è stata introdotta la validità quinquennale della procedura di valutazione di non assoggettabilità a V.I.A. per i procedimenti avviati dopo l'entrata in vigore dello stesso decreto legislativo e, pertanto, ai sensi dell'art. 26, comma 6, qualora i progetti sottoposti alla fase di valutazione non siano stati realizzati entro 5 anni dalla pub-

blicazione del provvedimento di valutazione dell'impatto ambientale, la procedura di valutazione dell'impatto ambientale deve essere reiterata;

la procedura di valutazione di non assoggettabilità a V.I.A. del progetto del *terminal* Beverello è stata avviata dopo l'entrata in vigore del decreto legislativo n. 4 del 2008, e il suddetto parere, qualora espresso sul medesimo progetto che è oggetto di gara, ha ampiamente superato il termine di scadenza della validità del suddetto parere del Ministero dell'ambiente n. 1088 CTVA del 26 novembre 2012;

dalla relazione dei progettisti si evince che il progetto ha subito notevoli modifiche rispetto alla versione del 2012, sottoposta al predetto parere di "non assoggettabilità" a procedura V.I.A. e ciò fa emergere che il Ministero dell'ambiente non abbia espresso una valutazione sul progetto così com'è articolato nell'attualità;

l'art. 23 del decreto legislativo n. 152 del 2006 e successive modificazioni e integrazioni non esclude la V.I.A. per opere di così elevato impatto sul territorio, rendendo cogente il procedimento di "consultazione pubblica" e tale carenza per un'opera che, peraltro, compromette in via definitiva la visuale libera di un tratto di mare, determina un'inaccettabile lesione dei diritti del cittadino;

la mancanza di tale parere aggiornato all'attualità, ovvero la carenza di elementi che ne determinano la validità, avrebbe dovuto comportare la mancata validazione del progetto a norma del decreto legislativo n. 50 del 2016 e successive modificazioni e integrazioni da parte del responsabile del procedimento con la conseguente applicazione del quadro sanzionatorio previsto dal decreto legislativo n. 152 del 2006;

il Tar Puglia, con sentenza del 1° dicembre 2017, n. 1904, ha confermato che la durata quinquennale dell'esclusione dalla V.I.A. è valida per i progetti sottoposti alla procedura di valutazione dopo l'entrata in vigore del decreto legislativo n. 4 del 2008, che è intervenuto a modificare l'art. 26 del decreto legislativo n. 152 del 2006,

si chiede di sapere:

quali iniziative di competenza intenda adottare il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare al fine di valutare: se l'opera in questione, attesa la straordinaria rilevanza del sito e il notevole impatto sul territorio, sia stata correttamente valutata e se la stessa possa essere sottratta alle procedure di valutazione di impatto ambientale, ovvero alla procedura di "consultazione pubblica"; in subordine, se il parere n. 1088 CTVA del 26 novembre 2012 del Ministero di "non assoggettabilità a V.I.A." e quello della Commissione tecnica VIA/VAS (CTVA n. 4286/2012) possano ritenersi ancora validi ed efficaci, atteso il fatto che il progetto sottoposto al Ministero stesso nel 2012 è difforme da quello attualmente approvato e posto in gara e che sono trascorsi oltre 5 anni dalla data di emissione del parere di "non assoggettabilità a VIA", senza che l'opera abbia avuto inizio; l'opportunità di sottoporre il progetto attuale e la procedura approvativa di cui al decreto legislativo n. 152 del 2006 nuovamente alla Commissione VIA, al fine di una

valutazione adeguata dell'opera anche in relazione alla cancellazione della visuale libera del mare dalla viabilità urbana per effetto delle ciclopiche strutture in cemento armato che formano l'opera;

se il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti ritenga di assumere le opportune iniziative al fine di verificare se la direzione generale per la vigilanza sulle Autorità di sistema portuale abbia opportunamente e dettagliatamente valutato le modifiche introdotte al programma infrastrutturale dell'Autorità di sistema portuale del Mar Tirreno Centrale (piano operativo triennale 2018-2020), privilegiando il finanziamento del *terminal* Beverello a discapito di interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria delle infrastrutture portuali già precedentemente programmati e ritenuti prioritari per la funzionalità dei porti di Napoli, Salerno e Castellammare di Stabia.

(4-00676)

Interrogazioni, da svolgere in Commissione

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, le seguenti interrogazioni saranno svolte presso le Commissioni permanenti:

1ª Commissione permanente (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'Interno, ordinamento generale dello Stato e della Pubblica Amministrazione):

3-00274, del senatore Giammanco, sulle sanzioni per violazione del codice della strada per il soccorrimo di animali;

8ª Commissione permanente (Lavori pubblici, comunicazioni):

3-00271, del senatore D'Arienzo, sul potenziamento della stazione di Porta Vescovo a Verona;

9ª Commissione permanente (Agricoltura e produzione agroalimentare):

3-00273, del senatore Durnwalder, sulla richiesta della documentazione antimafia alle imprese agricole per usufruire dei fondi PAC.

Avviso di rettifica

Nel Resoconto stenografico della 45ª seduta pubblica del 9 ottobre 2018, alla pagina 80, sotto il titolo "Congedi e missioni", alla terza riga del primo paragrafo, inserire la parola: "Giarrusso" dopo la parola "Giacobbe".

Conseguentemente, inserire nelle caselle relative a tutte le votazioni del senatore un asterisco che richiami la seguente nota da pubblicare in calce alla medesima pagina:

"(*) Il senatore Mario Michele Giarrusso è in congedo, e non dunque assente come figura dal prospetto della votazione."